SEI PREDICHE
DEL R. D. GABRIEL
FIAMMA,

Canonico Regolare Lateranense,

IN LODE DELLA BEATA VERGINE,
SOPRA L'EVANGELIO DI S. LVCA,

MISSVS EST ANGELVS GABRIEL.

Predicate in Napoli, nella Chiesa dell'Annunciata, i Sabbati di Quaresima, l'anno 1573.

A i molto Illustri, & Eccellenti Signori, li Signori VI. della piazza di Capuana, & Sig. Mastri dell'Annunciata.

CON PRIVILEGI.

In Venetia, presso a Francesco de' Franceschi, Senese.

M D LXXVI.

Dignare, me

Laudare te,

Virgo Sacrata.

A I MOLTO ILL.ri ET ECC.ti SIG.ri LI SIG.ri DI CAPVANA, ET SIG.ri MASTRI DELL'ANNVNCIATA DI NAPOLI.

LA Città di Napoli non è ſolamente conoſciuta per molto nobile, & principale da gl'Italiani, che con picciol a fatica, & con grandiſsimo guſto poſſono godere le commodità, & le delicie ſue: ma etiandio da tutte le ſtraniere nationi è ſtimata, e tenuta in pregio; come quella, da cui ſi conoſce che in gran parte dipende la quiete, & la ſalute di queſta prouincia nobiliſsima dell'Italia. La bellezza del ſuo ſito, la ſanita dell'aria, la grãdezza de gli edificij, la moltitudine delle genti, la nobiltà de gli animi Napolitani, l'eccellenza de gl'ingegni, il valor dell'armi, la dolcezza de'

 coſtu-

costumi, la prontezza nel giouare, la maestà signorile de' Cauallieri, la grauità de' cittadini, l'animosità del popolo, l'abondanza del paese, che produce in tanta copia tutte quelle cose, delle quali han bisogno gli huomini, per li commodi della vita: sono cagione, ch'ella sopra l'altre città piu famose & chiare del mondo sia da tutti i popoli amata, & lodata da tutti i Principi, & da tutti quelli, c'hanno gusto delle cose piu rare, & piu degne. Ma io ammiro in cotesta città principalmente due cose: la religione verso Dio, & la pietà uerso il prossimo; che sono la perfettione di tutti quelli, ch'aspirano alla vita immortale, & gloriosa. Con l'aiuto, & protettione del Signore, & Saluator nostro Giesù Christo, ella ha dato in ogni tempo piu d'un segno alla santa Chiesa Romana, come appar per le historie, della sua inuiolata religione, & fede Catolica. Et della pietà uerso i poueri fanno testimonio gli hospitali, che sono in essa, tanto ricchi, & con tanta carità aiutati, seruiti, gouernati. Ma che dico io de gli hospitali? Qual'ordine di religiosi non ha ricco, & grande, & delicioso luogo in Napoli? Qual Chiesa non è piena di uasi, di vesti, d'argen-

d'argento, & d'oro, per lo ſacro culto? Qual'o-
pra pia non ui è abbracciata? In qual parte ſo-
no piu honorati i ſerui di Dio, che in Napoli?
Nell'altre città ſi donano alle Chieſe, a' religioſi
le poſſeſsioni: in queſta ſi donano gli ſtati. in
quelle ſi danno i danari per Dio a dieci, a cento:
in queſta ſi danno a mille a mille. in quelle i po-
ueri non muoiono di fame: in queſta viuono,
godono, trionfano. L'opra ſola dell'Annuncia
ta, per l'entrate, per le fabriche, per gli ornamen-
ti, per l'ordine, per le qualità di chi gouerna, per
la moltitudine di quelli, che ſon gouernati, aiu-
tati, ſeruiti, può fare illuſtre, non ſolamente la cit
tà di Napoli, ma tutto il Regno, anzi tutta Ita-
lia. Io ragiono per iſperienza. Ho veduto, & go
duto il buon gouerno di quel ſacro hoſpitale: &
ne riceuei tanto guſto, che, non contento di cele
brarlo con le uoci in ogni parte, oue mi trouo;
ſon uenuto in deſiderio di celebrarlo con la pen-
na, publicando quelle Prediche, ch'io feci in quel
la ſanta Chieſa i Sabbati di Quareſima, l'anno
M D LXXIII. il che ho fatto, come le V. S.
molto Illuſtri potranno uedere, in queſto libro,
c'hora al nome loro io conſacro. Ne paia ſtra-

no

no ad alcuno, ch'io dedichi un'opra ſola a gl'Illu ſtri Signori di Capuana, & a gl'Illuſtri Signori Maſtri dell'Annunciata: percioche, eſſendo queſt'opra fatta nella Chieſa della Vergine, a beneficio del ſacro hoſpitale; non douea comparire in publico, ſenza il nome di quelli, c'hanno eretto fondato, & gouernato eſſo hoſpitale, per tutti i tempi paſſati: ne doueua anco uſcire, ſenza portare in fronte il nome di quelli, che al preſente il gouernano. Et, ſe uogliamo dirittamente conſiderare, non è bene, ch'un figliuolo ſia diuiſo ne dal padre, ne dalla madre. la prole è commune a' parenti: chi può negar queſto? Hora, eſſendo il ſacro hoſpitale diſceſo dall'Illuſtre ſeggio di Capuana, come da padre, che l'ha generato; & da gl'Illuſtri Signori Maſtri, come da madre, che l'ha nudrito, accreſciuto, & conſeruato: queſt'opra mia, anzi ſua, non dee eſſer diuiſa, o da quelli, o da queſti. Riceuete adunque, tutti uoi inſieme, molto Illuſtri Signori, queſto mio picciol dono lietamente, & con la ſolita uoſtra grandezza d'animo: &, poi che ſiete tanto diuoti della beata Vergine annunciata, non u'increſca di tener ſempre in mano queſte Prediche. per la lettion

delle

delle quali ſentirete in uoi ſteſsi creſcere marauiglioſamente la diuotione di Maria: & con queſta diuotione creſceranno tutti i uoſtri beni. Vdiranno la cagione della uoſtra felicità i popoli uicini, & lontani; & col uoſtro eſſempio ſi daranno a ſeruire queſta Reina del cielo. onde i flagelli, che ſopraſtanno a queſta prouincia noſtra, già tanto felice, hora tanto miſera, ſaranno dall'interceſsione, & protettione di queſta ſantiſsima Vergine, Madre di Dio, tolti da noi: & io mi goderò di eſſere ſtato inſtromento, con la penna, & con la lingua, di far conoſcere la pietà, & religione della mia cara Napoli: deſtando ne gli animi Italiani l'antica diuotione: facendo ufficio molto deuuto alla profeſsion mia; & molto conforme al deſiderio, che già molt'anni è in me uiuuto, & uiue di moſtrarmi grato a quei Signori, che m'han dimoſtrato tanta affettione, & fauorito: ſi quando predicai nell'Arciueſcouato, ſi quando fui nell'Annunciata, Chieſe amendue di Capuana: l'una, per lo ſito, & per l'amore; l'altra, per la ſondatione, & per lo gouerno. Qui faccio fine, pregando noſtro Signore, che ui accreſca tutti nella per-

ſettione

ſettione della uita Chriſtiana; &, promettendoui, oltre a queſto picciol dono, c'hora ui porgo, di far ſempre ne' preghi, & ne' ragionamenti miei, & delle V.S. molto Ill. & Ecc. & di tutta la Città di Napoli commemoratione dolciſsima, & diuotiſsima.

Delle S.V. molto Ill.ri & Ecc.ti

Seruitor D. Gabriel Fiamma.

PREDICA PRIMA DEL REVERENDO D. GABRIEL FIAMMA, CANONICO REGOLARE LATERANENSE,

SOPRA L'EVANGELIO DI SAN LVCA,

Missus est Angelus Gabriel.

PROEMIO.

SE'L Peccato d'una lesa Maestà terrena è stimato tanto graue da' Principi del mondo, che o tardi, o non mai si rimette, & si perdona; anzi con ferri, fuochi, & ueleni, &, se piu non si può, con essilij eterni si castiga, & si punisce: quale animo sarebbe il nostro, Christiani, se quella gran maestà del Re celeste, da noi mortali mille uolte in mille modi offesa, uolesse oprar l'usata seuerità de gli huomini, & fosse apparecchiata alla uendetta? & qual cuore è tanto acceso del diuino amore, o qual lingua è tanto ardita, e tanto faconda, che possa render gratie condegne alla somma, & eterna sua benignità? poi che non solamente non procura di far uendetta di tanti nostri horrendi peccati: ma uiene egli stesso dal seggio reale, dal trono celeste,

dalla maestà signorile, in questa ualle di miseria, di seruitù, & d'affanno, per riconciliarsi con noi, per illuminare il nostro intelletto con la sua dottrina, & per accendere gli affetti nostri col fuoco uiuo del santo amor suo. Vi prego, adunque, o miei carissimi, porgete gli animi attenti a' miei ragionamenti: percioche il misterio, che si tratta fra l'Angelo, & la Vergine, del quale ho tolto a ragionare i Sabbati di questa Quaresima, ricerca da uoi particolar diuotione, e pietà. questo tempio, consacrato alla Vergine, annunciata dall'Angelo; l'affetto acceso, & diuoto di questo gran Regno uerso questa santa casa; la singolar pietà di questi illustri Signori, c'hanno il gouerno, & la protettione di tanti poueri infermi, di tante vergini abbandonate, & di tanti fanciulli innocenti, che uiuono in questo sacro, & non mai à bastanza lodato hospitale; mi spingono à tentar questa grande impresa. Tu, Madre, Figlia, e Sposa del tuo parto diuino, reggi la lingua mia, ammaestra il mio intelletto, perche possa ragionar delle tue lodi, & del misterio profondo, c'hebbe compimento nel tuo santo uentre, per opra dello Spirito santo, & per l'ambasciata dell'Angelo Gabriele. Aiutatemi tutti con le uostre orationi; & cominciamo à contemplare, & dichiarare i sacramenti di questa historia diuina. Missus est Angelus, &c.

LA PRIMA PARTE.

QVANDO mi torna a mente, che'l buon Noè, finito quell'horrendo diluuio, che sommerse il mondo, allhor che, aperte le cateratte del cielo, & rotti i fonti dell'abisso, venne tanto gran copia d'acque ad inondar la terra, che coperse le piu alte cime de' monti; il santo vecchio, rinchiuso nell'Arca, dopo sette giorni mandò fuor la colomba, che ritornò à lui con un ramo uerde d'oliuo in bocca: & considero questo gran misterio della uenuta del figliuol di Dio in carne, di cui parla San Luca in questo dolcissimo Vangelo suo, che comincia, Missus est Angelus Gabriel: parmi di non poter trouare historia piu atta a scoprirui i sacramenti, che tocca il diuino Euangelista, di questa figura; dalla quale potrete imparare, & vedere, come in vno specchio, qual venuta sia questa. Intenderete, chi manda, chi è mandato; quando, & da che luogo è mandato; e'l ritorno, e'l frutto della venuta, con tutte le altre circonstanze utili, & necessarie, per l'intelligenza di questo altissimo sacramento. Chi manda? Noe. Chi è mandato? La colomba. D'onde? dall'Arca. A che luogo? in un diluuio. Quando? dopo sette giorni. Quando torna? il giorno ottauo. Che porta? l'oliuo. O che sacramenti ui scoprirò, se mi starete attenti. La colomba è mandata: cominciamo qui. E quale è questa colomba? se non Christo innocentissimo: qui peccatum non fecit, nec inuentus est dolus in ore eius. Si trouano quatro venute del figliuol di Dio nelle sacre lettere; & non uien mai, se non mandato. La prima venuta è in carne, quando uenne, per visitar noi miseri peccatori. Visitauit nos oriens ex alto. La seconda venuta è nella mente, quando uiene, per illustrar le tenebre oscure della nostra ignoranza. Illuminare ijs, qui in tenebris, &

umbra mortis ſedent. La terza venuta è nella morte, quando all'ultimo della vita uiene a ſciogliere i lacci della noſtra mortalità. Dirupiſti, Domine, uincula mea. La quarta uenuta ſarà l'ultimo giorno del mondo, quando uorrà giudicar tutti gli huomini; & , come dice l'Apoſtolo, Reddet unicuique ſecundum opera ſua. La prima uenuta è di miſericordia, la ſeconda di gratia, la terza di pietà, la quarta di giuſtitia. Queſte venute ſono tutte figurate nelle Sacre lettere con ſimboli diuerſi, hor di nuuola, hor di rugiada, hor di nembo, hor di fuoco. Non hauete auuertito uoi a gli oracoli celeſti? Aſcendit Dominus ſuper nubem leuem. Sicut ros Hermon, quod deſcendit in montem Sion. Anima mea turbata eſt. Ignis ante ipſum præcedit. La nuuola è la carne, la rugiada è la gratia, il nembo è la morte, il fuoco è il giudicio. O che colomba è queſta, c'ha le penne tutte d'argento, e'l doſſo d'oro. Pennæ columbæ deargentatæ, & poſteriora dorſi eius in pallore auri. Haurete facilmente letto queſto paſſo nella lettera de' Salmi; ma non haurete forſe notato il miſterio. Queſto animale ſignifica Chriſto: perche, ſi come la colomba con le penne ſi cuopre, & vola; coſi Chriſto ſi copre con la ſua ſantiſſima humanità, che ha l'anima, e'l corpo, come due ali: l'anima è la deſtra, il corpo è la ſiniſtra. Con queſte ali ſi coperſe il figliuol di Dio, accioche gli occhi noſtri poteſſero ueder la ſua luce, & affiſarſi nella ſua faccia. Opertus eſt quaſi pallio zeli, diſſe il Profeta. E non ſapete, che l'Arca, quando ſi portaua fuori del tabernacolo, ſi copriua tutta con un velo, per figurar queſto miſterio? Ma che ſignifica il doſſo d'oro di queſta colomba? ſe non la Diuinità, che porta, & che ſoſtenta ogni coſa. onde anco Salomone nella Cantica volſe chiamar la Diuinità con queſto nome di oro, dicendo, Caput eius aurum optimum. Notate, come parlano le ſcritture ſempre con proprietà. dopo l'oro non ui è coſa piu pretioſa fra' metalli dell'argento:

& dopo

& dopo la Diuinità non ui è cosa piu pretiosa della humanità di Christo. & questa è la cagione, che Dauid, parlando del figliuol di Dio humanato, lo dipinge, o descriue col simbolo dell'oro, e dell'argento: come fece anco Giob ne' mistici ragionamenti suoi, quando disse, Habet argentum venarum suarum principia; & auro locus est, in quo conflatur. I principij di questo argento, di cui parla Giob, cioè dell'humanità di Christo, sono i Patriarchi, i Profeti, e i Sacerdoti dell'antica legge, da' quali egli discese secondo la carne. Il luogo, oue s'unisce l'argento all'oro, cioè l'humanità alla Diuinita, è il ventre della beata Vergine Madre Maria; a cui disse l'Angelo, Spiritus sanctus superueniet in te, & virtus altissimi obumbrabit tibi. Questa colomba ha i piedi rossi, tinti di sangue. ecco il fine della vita di Christo, fatto rosso nel sangue proprio, per lauare i nostri peccati. Lauabit in vino stolam suam; & in sanguine vuæ pallium suum. Questo adunque è mandato, la colomba, cioè Christo. Ma chi lo manda? Noe: quel Noe, di cui è scritto, Noe perfectus in generatione sua. ecco l'eterno Padre. Benedictus Deus, & Pater Domini nostri Iesu Christi. Non si può trouar alcuna generatione piu perfetta di quella di questo Padre: perche, generando ab æterno il suo figliuolo, non gli da parte della sua sostanza, & della sua essentia; ma gliela da tutta, e tutta per se la ritiene. Non fu prima sterile, & poi si diede a generare: ma generò sempre, & sempre genera il suo figliuolo; ilquale è cosi eterno, cosi viuo, cosi onnipotente, come è egli stesso. Noe perfectus in generatione sua. E tanto perfetta questa generatione sua, che non si può spiegare, ne perfettamente intendere. Generationem eius (dice Isaia) quis enarrabit? Noe vuol dir requie. Conoscete, vi prego, questo immobile motor del cielo. Stabilisque manens dat cuncta moueri. O Noe, requie, e riposo nostro. Questo, ascoltanti, è quello, che manda la mistica colomba, cioè Christo

Ma

Ma di che luogo lo manda? fuor che dall'Arca, dal cielo, albergo, non pur ſicuro, ma felice di tutti i beati. Nell'Arca erano diuerſe ſtanze. in cielo ſono diuerſe habitationi, fabricate fin da principio per gli eletti. Nell'Arca ſi ſeruarono gli huomini, le fiere, e gli vccelli, e tutti quei, che viſſero, quando morirono tutti i viuenti. In cielo ſaranno ſalui tutti i predeſtinati, gli Angeli, i ſauij, i ſemplici, gli attiui, i contemplatiui, i Prelati. Il Padre adunque manda dal cielo il ſuo Figliuolo, come Noe mandò la colomba fuori dell'Arca. Veggo, aſcoltatori, (s'io non m'inganno) che tutti voi bramate d'intendere la cagione, perche di quella ſomma Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito ſanto, tre perſone in una eſſenza, non è mandato in terra a prender carne o il Padre, o lo Spirito ſanto: ma ſolamente è mandato il Figliuolo. Et, per compiacerui, entrerò a dirui di queſto coſa, che potrà quetar gl'ingegni, pur che ſiano diuoti, e non curioſi. Non ſi conueniua al Padre eterno l'eſſere mandato da altri: percioche è principio ſenza principio, origine ſenza origine, di quella beata Trinità. Il Figliuolo ha l'origine ſua dal Padre, benche ab æterno: lo Spirito ſanto è ſpirato dal Padre, et dal Figliuolo, e da lor trahe ab æterno l'eſſenza ſua. ma il Padre non ha l'eſſenza da altri: però non era condecente, che da altri foſſe mandato. Non ſi conueniua allo Spirito ſanto queſto vfficio di prender carne: perche ſarebbono ſtati due figliuoli di Dio, l'uno ſecondo la Diuinità, l'altro ſecondo l'humanità: il Verbo in cielo, lo Spirito in terra. Et chi haurebbe, parlando, o contemplando, potuto facilmente diſtinguere ſempre fra loro queſti figliuoli? È ſtato adunque molto conueniente, che quello ſteſſo, ch'è figliuolo nella Diuinita, foſſe anco figliuolo nell'humanità: e poi, ſe Dio Padre fece il Mondo per mezo della ſua ſapienza; fu bene opra degna, e condecente, che con la medeſima ſapienza lo riformaſſe. Et quale è la ſapienza del Padre, ſe non il Figliuolo?

Aggiungete,

Aggiungete, che, volendo il Creatore manifestarsi alle creature, noi non possiamo vedere, come egli potesse meglio manifestarsi, che col Figliuolo, ch'è il suo verbo: conciosiache tutto ciò, che si manifesta, & si conosce da noi, si manifesta, & conosce per il verbo, senza cui ne si parla, ne s'intende. Questa ragione mi par che accennasse l'istesso Verbo incarnato, quando disse, Pater, manifestaui nomen tuum hominibus. Voglio dire ancor questa ragione. Haueua il Signor promessa la sua eterna heredità à Patriarchi, & Profeti, & per loro a tutti gli eletti. questa heredità s'apparteneua al Figliuolo, herede naturale di suo Padre: onde dissero quegli empi, & proterui uignaiuoli, Hic est hæres: venite, occidamus eum. Non ui pare adunque, che, per fermare, & stabilir tutti gli huomini nella speranza della promessa heredità, douesse uenire a prender carne il Figliuolo di Dio, suo legitimo, & naturale herede? Non posso lasciar di dire quest'altra ragione. notatela. Al Figliuol di Dio si danno quatro titoli, ouero aggiunti. si chiama Sapienza, Virtù, Bellezza, Egualità. Sapienza, & Virtù è chiamato da San Paolo nella prima epistola à Corinti al primo. Prædicamus Christum, Dei Virtutem, & Dei Sapientiam. È chiamato Egualità da Santo Agostino nel primo libro della dottrina Christiana à capi v. & Santo Hilario lo chiama Bellezza, & Ornamento. Da tutti questi suoi nomi appropriati si può conoscere, che a lui, & non ad altri, si conueniua prender carne. Perche è Sapienza, a lui si apparteneua l'ufficio di liberar dalla seruitù quello, che, per souerchio desiderio di sapere, si era fatto seruo. Perche è Virtù, a lui s'apparteneua debellar l'inimico del Padre eterno, di cui egli è braccio, e destra, e spada. Perche è l'Egualità istessa, a lui s'apparteneua sanar colui, che haueua desiderato la egualità della scienza con Dio. Finalmente, perche è la somma Bellezza, non era persona piu atta a questo ufficio di riformar l'imagine

di

di Dio nell'huomo, il quale per lo peccato l'haueua in ſe ſteſſo fatta molto brutta, & diforme. Ma che diremo di queſt'opra dell'incarnatione? non ui pare o, cariſſimi, che, ſi come ella è in ſe ſteſſa grande ſopra tutte le altre; coſi ancora ſia ſopra tutte le altre ſauia, pia, & conueneuolmente fatta? Haueua Iddio fatto l'huomo; & nel farlo haueua moſtrato la ſua ſapienza, la ſua potenza, la ſua bontà infinita. però nel rifarlo, & nel ſolleuarlo, dopo la ſua gran caduta, volſe moſtrarſi potente, ſauio, & buono, come ſi era moſtrato nel farlo. Et qual maggior potenza potea moſtrar di quella, che ha moſtrato in Chriſto, congiungendo inſieme due coſe tanto eſtreme, quanto ſono la natura diuina, & la natura humana? & pure in Chriſto ſi veggono, in un ſuppoſito, in una perſona, in una hipoſtaſi. Et che maggior ſapienza, che unire il primo, & l'ultimo, l'α, & l'ω? & che maggior benignità, che'l ſignor per il ſeruo prender la figura di ſeruo, & ſeruir con tanto affanno, per ſolleuarlo? Di piu, cadendo l'huomo in peccato, ſi era partito, & allontanato dal ſuo principio potentiſſimo, ſapientiſſimo, benigniſſimo: onde era caduto in infirmità, ignoranza, & malignità; fatto per queſto animal carnale, ſenſuale, che non potea ne imitar la uirtù, ne ſeguir la luce, ne amar la bontà di Dio. Per ſolleuarlo adunque da coſi miſero ſtato, quale ſtrada ſi poteua trouar piu eſpedita, qual rimedio piu efficace di queſto? che il ſommo Padre ſuo gli ſi moſtraſſe in modo, che lo poteſſe conoſcere, amare, & imitare. La onde, percioche l'huomo carnale, animale, et ſenſuale ne conoſce, ne ama, ne ſegue coſa alcuna, ſe non ſimile a ſe; il Verbo eterno ſi fece carne, per voler del Padre: & coſi ſi può amare, conoſcere, & imitare. Poſt hæc in terris viſus eſt, & cum hominibus conuerſatus eſt. Non ſi poteua perfettamente aiutar l'huomo, s'egli non recuperaua l'innocenza della mente, l'amicitia di Dio, & l'eccellenza della ſua conditione. L'eccellenza non ſi poteua mai recu-

perare,

perare, se Dio non era il suo redentore: percioche, se un'huomo, o qual si uoglia altra creatura, hauesse aiutato l'huomo, egli si trouaua obligato, & seruitor perpetuo del suo liberatore: & cosi non era soggetto a Dio solo; & perdeua assai della sua conditione, & della sua eccellenza, & grandezza. L'amicitia con Dio non si poteua riunire, se non con un mezo, che fosse conforme ad ambe le parti, & confidente dell'una, & dell'altra; che potesse metter la mano in ciascuno. però bisognaua, che Dio si facesse huomo, come confidente mediatore fra Dio, & l'huomo. L'innocenza della mente non si poteua recuperare, se non rimettendosi la colpa. la colpa non si rimette, se non fatta la sodisfattione; accioche la diuina giustitia non fosse offesa. sodisfar non poteua, se non Dio: non doueua, se non l'huomo. si fece adunque Dio huomo. come Dio, poteua; come huomo, doueua. cosi si fece la redentione: si tornò l'huomo nell'innocenza della mente, nell'eccellenza della conditione, & nell'amicitia con Dio. Giob assegna un'altra ragione di questo fatto, quando dice: Nolo, multa fortitudine contendat mecum, ne magnitudinis suæ mole me premat. proponat æquitatem contra me. Dio voleua conuincere il primo huomo del peccato, & dell'ingiustitia sua: Quomodo comprehenditur fur, quando deprehenditur. L'huomo s'ascose: ma Dio lo trouò, & lo conuinse. D'un ladrone conuinto che si ha da fare? se non darlo alla morte, farlo spettacolo della città, a spauento de' tristi. Et pure pareua, che a questo reo rimanesse qualche scusa, almeno apparente, essendo egli conuinto, col quale non era egual la pugna. però diceua Giob: Nolo, multa fortitudine contendat mecum. proponat æquitatem. Dio con Dio, huomo con huomo. Ut iudicaret uir cum Deo, sicut iudicatur filius hominis cum collega suo. Questa dunq; pareua che fosse equità, che Dio si facesse huomo; & fosse il giudicio, & la contesa pari. Non ui par poi, che sia potente la ragione, che si caua dalle parole

d' Isaia, doue Dio promette di cancellare ogni opprobrio, & vituperio del suo popolo? Il Diauolo andaua altero, & si daua questo vanto, che hauea vinto l'huomo. a cancellar questa vergogna del l'huomo, vinto dal Diauolo, bisognaua, che il Diauolo fosse vinto dall'huomo. vn'huomo puro non l'hauerebbe vinto mai; essendo egli tanto forte, che è scritto di lui: Non est potestas super terram, quæ comparetur ei. ne lo potrebbe vincer l'huomo, se si facesse Angelo: percioche la scrittura dice, Factus est, vt non timeret. Bisognò dunque, che Dio si facesse huomo: &, vincendo il Diauolo, leuasse l'opprobrio, & la vergogna de gli huomini. Aggiungete di piu la ragione, che dice il Salmo. Omnes viæ eius iudicia. Il Diauolo si haueua fatto Dio dell'huomo; & si faceua adorar ne gl'Idoli, & far sacrificij, & ardere incensi, & erger tempij, per farsi almeno in questo, poi che piu non poteua, simile a Dio. Non vi pare adunque, che fosse vero giudicio, & giusto, che vn'huomo fosse Dio del Diauolo, che si haueua voluto far Dio dell'huomo? Per ciò, quando egli, tentando Christo, disse, Hæc omnia tibi dabo, si cadens adoraueris me; Christo rispose, Dominum Deum tuum adorabis. Vuoi, che l'huomo t'adori, come Dio? tu adorerai Dio, fatto huomo. In poculo, quod miscuit vobis, miscete illi, disse Dio per vn Profeta. Il Diauolo hauea fatto gustar la morte all'huomo: era ben degno, che prouasse egli le forze d'un'altra morte. Et come poteua mai quella gran maestà farci auuertiti della nostra conditione alta, e diuina, se non ci ricomperaua tanto cari? I personaggi grandi, che vanno prigioni, fanno grossa taglia. Deh vedete, carissimi, quanto siete nobili, che, per riscatto vostro, si è data la vita del figliuolo di Dio. Però diceua l'Apostolo, Empti estis pretio magno. Voleua il vostro amore il figliuol di Dio. non si poteua acquistar l'amor vostro, se non amandoui. questa è l'arte di farsi amare, amare. Magnes amoris amor. Però diceua Christo, Sic

Deus dilexit mundum, vt filium suum vnigenitum daret. & san Paolo, Propter nimiam charitatem suam, qua dilexit nos, misit filium suum, in similitudinem carnis peccati. Diciamo ancor quest'altra ragione. Ogni regola di medicina vuole, che un contrario si curi con l'altro. la somma adunque superbia di Adamo, la somma auaritia, la somma inobedienza non si poteano curare, se nõ con altrettanta humiltà, altrettanta liberalità, & obedienza. Fu grandißima superbia quella d'Adamo. Che vuol dir Superbire, se non Super ire? andar sopra lo stato, & la condition sua? Egli era huomo, & volse andar tanto sopra se, che volse essere vguale a Dio, secondo la voce del Diauolo, Eritis sicut Dij. Qual sarà dunque l'humiltà opposta a questa superbia? Si contraria contrarijs curantur. che quello, che è sommamente libero, si facesse seruo. il seruo si uolse far padrone. per superbia l'huomo volse essere uguale a Dio. ecco la medicina, il contrario, il padrone si è fatto seruo, Dio si è fatto huomo. Il discender di Dio al profondo dell'huomo fu a punto il contrario moto di quel d'Adamo; che da questo basso uolse salire a quell'alto. L'auaritia d'Adamo fu ancor essa grandißima: percioche, essendo sommamente pouero, che non haueua niente di suo, s'era fatto suo, era commesso alla sua cura, & ne doueua render ragione, desiderò le infinite ricchezze di Dio. Eritis sicut Dij. Per sodisfare a questo error col contrario, era di neceßità, che la somma ricchezza, o quello, che è sommamente ricco, si facesse sommamente pouero: &, si come il pouer'huomo volse le ricchezze di Dio; cosi Dio ricchißimo togliesse la pouertà dell'huomo: &, si come quello volse la deità, cosi Dio togliesse l'humanità. cosi dice Salomone: Est quasi diues, cum nihil habeat: est quasi pauper in multis diuitijs. & Dauid: Simul in vnum diues, & pauper. Cosi disse ancor san Paolo: Scitis, fratres, gratiam Domini nostri Iesu Christi: quia, cum diues esset, propter nos ægenus factus est. L'in-

obedienza d'Adamo fu ancor grandissima: conciosia che egli era obligato ad obedire in ogni cosa; & non volse obedir pure in una sola. Come si poteua curare adunque questa infermità? se non col suo contrario: cio è, che colui, che non era obligato a seruire in niente, ne obedir mai; obedisse in ogni cosa sempre. Ecco l'obedienza di Christo. Non era obligato ad obedire: ma a lui toccaua, & s'ap parteneua sempre il commandare. Queste sodisfattioni tutte tocca san Paolo. Semetipsum exinaniuit: contra la superbia. Formam serui accipiens: contra l'auaritia. Factus obediens: contra la ribellione, & la contumacia. Et, per farui vedere, che non solo è medico, & medicina; ma anco sanità, che efficacemente sana l'huomo: dice, che è venuto, perche tutti gli huomini uiuano altrimenti, e tutto all'opposito di quello, che viueano per Adamo. Sobrie, & iuste, & pie. Pie, contra la superbia: Sobrie, contra l'auaritia: Juste, contra l'inobedienza. Poteua l'eterno Padre con l'eterna, & infinita sua sapienza, et prouidenza trouare altro modo, & altra uia di saluare il mondo: ma piu conueniente, piu commodo, & honorato di questo non si può imaginare. Questa adunque è la colomba, che viene, il Figliuol di Dio, humanato per salute dell'huomo. Quando, a che tempo è mandato? Expectatis septem diebus. Che sono questi sette giorni? se non le sette età del Mondo. la prima è d'Adamo, la seconda di Noe, la terza d'Abramo, la quarta di Mose, la quinta di Dauid, la sesta de' Profeti, la settima di Christo. Et uoi sapete, che tutto il tempo finisce in sette giorni, che uanno girando nelle settimane, ne' mesi, ne gli anni. Piacque alla somma prouidenza di non mandare il suo figliuolo, se non all'ultimo, nella fin de' tempi. cosi dice San Paolo: Nunc autem semel in consumatione sæculorum. & ancora: At ubi uenit plenitudo temporis. & san Giouanni: Nouissima hora est. Et non si conueniua far quest'opera, se non in questo tempo: perche l'incar-

natione è opera del primo principio, che vuol riparare le ruine nostre, secōdo che si conuiene alla libertà dell'arbitrio, alla sublimità del rimedio, et all'integrità dell'uniuerso. La libertà dell'arbitrio ricerca questo, che non sia tirato in alcuna parte per forza. cosi si douea saluare il mondo, che almeno si trouasse chi cercasse la salute, e'l Saluatore. Hor ciò non poteua essere, se non in questo. il che ui mostrerò chiaro, se uolete, ch'io cominci un poco piu in sù dal principio dell'huomo. Scriue Mosè nella sua Sacra historia della generatione del mondo, che Iddio, facendo l'huomo, lo fece a sua imagine, & somiglianza: ad imagine, secondo la ragione; a somiglianza, secondo la dilettione: ad imagine, quanto alla cognitione della uerità; a somiglianza, secondo l'amor della uirtù: ad imagine, secondo l'intelletto; a somiglianza, secondo l'affetto. & uolse, che, per essere egli fatto a sua imagine, fosse atto a poterlo conoscere; &, per esser fatto a sua somiglianza, fosse inclinato ad amarlo: &, conoscendo, & amando, lo possedesse; &, possedendolo, fosse beato. Et, si come in uno elemento del fuoco son due cose, fra loro diuerse, & l'una non è l'altra; cio è, lo splendore, e'l caldo: nè lo splendore è il caldo, nè il caldo è lo splendore; percioche l'uno arde, l'altro luce; l'uno si uede, l'altro si sente: cosi nell'anima l'imagine, & la somiglianza di Dio par che sieno diuerse, & molto remote: conciosiache per l'imagine splende l'anima nel conoscimēto; & per la somiglianza arde nell'amore. Non hauete uoi letto quelle belle parole del Salmo? Signatum est super nos lumen vultus tui, Domine: dedisti lætitiam in corde meo. per il lume si mostra l'imagine, nella discretione della ragione; per l'allegrezza la somiglianza, che è posta nella gioia della dilettione. O che stato felice. Fatto cosi l'huomo ad imagine, & somiglianza di Dio, posto nel Paradiso delle delicie, guardato dalla diuina prouidenza, & difeso, il Diauolo, pieno d'inuidia, non potendo uincer l'huomo con

la forza, cercò d'ingannarlo con la frode: & gli diede duo mali principali, opposti à duo sopradetti beni. In quella parte, onde l'huomo era ad imagine, per la cognitione, lo condusse in grandissime tenebre d'ignoranza: in quella parte, onde era a somiglianza di Dio*, per la dilettione, lo empì di concupiscenza, & inclinatione al male. Et da questi due sinistri fonti nascono tutti gli altri.* Dall'*ignoranza nasce il delitto, dalla concupiscenza il peccato.* Delitto *è, quando non si fa quel, che si deue. Peccato è, quando si fa quello, che non si deue. Cosi fu il misero huomo piagato, e spogliato; spogliato nel bene, piagato col male: & cosi fu lasciato semiuiuo: percioche, se bene i suoi mali furono potenti di corrompere in parte la sua natura; non hebbero però forza di accecarla in tutto. Visse ancora dopo le piaghe, percioche non fu estinta ogni scintilla de' sensi suoi. Per questo* Dauid *profeta con tanto alto, & profondo senso pregaua: Cor mundum crea in me,* Deus*; & spiritum rectum innoua in visceribus meis. Il cor mondo mostra la diuina somiglianza: & però prega, che sia di nuouo creata, come quella, che poteua essere in tutto corrotta, & leuata. Per lo spirito retto intende la diuina imagine, che, non potendo mai essere in tutto cancellata, fu però condotta a tale, che hauea bisogno di essere indrizzata. Supplica dunque* Dauid*, che sia in lui creato un cuor mondo, accioch'egli ami* Dio *perfettamente, quanto si può in questa vita; & gli sia rinouato lo spirito, accioche la ragione sia sana, & non piu inferma. Cosi pregaua ancor nel Salmo: Emitte spiritum tuum, & creabuntur, & renouabis faciem terræ. L'huomo adunque, per questi due beni, c'habbiamo detto, fu posto dalla diuina mano in tanta altezza: &, per la sua colpa, per li mali opposti, fece quella gran caduta: &, non potendo per se medesimo o scacciare i mali, o ricuperare i beni; quella somma prouidenza del suo fattore gli diede duo principalissimi rimedij, cioè consiglio, & aiuto:*

aiuto,

aiuto, per tornare alla somiglianza; consiglio, per rinouar l'imagine. Ma, percioche non era bene, che si gran doni si dessero, se prima non erano conosciuti: Dio benignissimo volse conuincer l'huomo di cecità, & d'infermità, prima che gli desse l'aiuto, o il consiglio suo. Fu dunque posto il tempo della legge della natura, accioche ella facesse da se i suoi sforzi: non perch'ella potesse fare; ma accioche conoscesse, che non poteua. però, lasciata a se medesima, cominciò a cadere in tanti, & si graui errori, che gli huomini di quel tempo adorarono il Sole, la Luna, le cipolle, & gli agli de gli horti, & le pietre, e i legni. Cosi fu conuinto l'huomo di cecità, & d'ignoranza. Venne poi Mose con la legge scritta, & cominciò a scacciar le tenebre grandi dell'ignoranza. ma non daua forza, per potere operar quello, che ella insegnaua: accioche in quella parte, onde l'huomo si conosceua ignorante, fosse aiutato; & nell'altra, onde presumeua di valore, & di forza, fosse abandonato. Riceuuto c'hebbe l'huomo la cognitione, subito cominciò a tentare di caminar nella via di Dio: ma, grauato dalla concupiscenza, ad ogni passo cadeua, non hauendo l'aiuto, e'l sostegno della gratia. Ecco san Paolo. Neminem ad perfectum adduxit lex. Ex operibus legis non iustificatur omnis caro. Lex iram operatur. Per legem cognitio peccati. La legge commandaua; ma non daua le forze da esseguire: daua precetti; non daua gli aiuti. Quel pouero infermo, che langue nel letto, non riceue aiuto dalle ricette, se non piglia le medicine. cosi il miser'huomo hauea le ricette della legge; ma non haueua i semplici, per acquistar la sanità. Cosi restò conuinto d'infermità, & d'ignoranza: d'ignoranza dalla legge naturale; d'infermità dalla Mosaica; accioche si conducesse a Christo, & si desse con viuo core a desiderar la gratia sua Euangelica. Per questo i santi Profeti diceano con tanto ardore, e spirito a Dio: Emitte agnum, Domine, dominatorem terræ. Vtinam dirumperes cælos:

los. Rorate, cæli, desuper. Ostende nobis, Domine, misericordiam tuam. Allhora fu conueniente mandar questo gran dono, quando era conosciuto, & ricercato. La sublimità, la somma altezza di questo rimedio della gratia di Christo ricercaua, che fosse con uiua, & ferma sede creduto; & con ardente, & pura carità desiderato. Bisognaua adunque con molti segni, figure, & oracoli farlo conoscere, credere, & amare; & poi mandarlo. L'integrità finalmente dell'uniuerso ricercaua, che l'opra perfettissima di Dio fosse l'ultima: conciosiache non si ua dal perfetto all'imperfetto, ma dall'imperfetto al perfetto. perciò l'huomo, per essere la piu perfetta cosa del mondo, fu fatto l'ultimo di tutte le creature. però quest'opra dell'incarnatione, ch'è la piu perfetta delle opere, che Iddio ha fatte per l'huomo, congiungendosi in essa lo spirito di Dio, Dio stesso, al fango; è bisognato, che sia stata compita nell'ultima età dell'huomo. Expectatis septem diebus. Vedete, carissimi, come le sacre lettere con marauigliosa, et diuina harmonia s'accordano tutte insieme. Vi ricorda, che Iddio riuelò all'empio Acab il misterio dell'incarnatione con quell'oracolo grande? Ecce virgo concipiet. Et per Elia manifestò il tempo con la figura della nuuoletta, ch'usciua dal mare; la quale non fu ueduta uscire, fuor che la settima uolta. andò il seruo del Profeta, mirando, se vedeua alcun segno di pioggia nell'aria; & non vna sol uolta, ma sei; senza mai veder cosa, che gli porgesse alcuna speranza. alla settima uide vna picciola nuuoletta, come un vestigio d'huomo; come un'orma, stampata da vn piede humano: la quale, vscendo dal mare, s'alzaua in aria; &, crescendo in un momento, empì l'arido seno della terra d'acqua fresca, & possente a secondarla. Che significa questa nuuola? se non Christo, figliuolo di Dio, circondato della nostra carne mortale, ma pura; frale, ma innocente; delicata, ma santa. Ascendet Dominus super nubem leuem, & ingredietur

Aegyptum.

Aegyptum. Questa nuuola ci cuopre, & ci difende. onde è scritto ne' Salmi, Dedit eis nubem in protectionem: & nel Profeta è scritto, Oculi Domini super timentes eum, Protector potentum, Firmamentum uirtutis, tegumentum ardoris, & umbraculum meridiani. O che nuuola è stato Christo. non ha temprato l'ardor del Sole: non ha inaffiato col suo ardor la terra: non ci ha fatto uedere i raggi solari; non disciolto il ghiaccio del uerno: non ha abruciato i fiori, & l'herbe; come fanno spesse uolte le nuuole, che vanno per lo nostro aere: ma egli ha temprato la seuerità del Padre eterno; &, pigliando tutto l'ardore, & tutto il caldo dell'ira sua, ha noi difesi da gli ardori infernali; &, inaffiando le aride menti nostre, ci feconda di virtù, & di meriti singolari. Ha coperta la sua diuinità con la sua carne: acciocbe gli occhi nostri deboli, & infermi potessero affisarsi nell'infinita luce, senza offesa, anzi con diletto veramente diuino. col suo ardore ha dileguato il ghiaccio d'ogni vitio, & fugata ogni tepidità. & finalmente con vn'ardente qualità ha fatto seccare i fiori, & l'herbe; perche a' suoi cari amici ha tolto ogni gusto delle delicie, & de' piaceri mondani. La nuuola, che vediamo in aere, sta sospesa fra cielo, e terra. ecco Christo mezano fra Dio, & gli huomini: Mediator Dei, & hominum homo Christus Iesus. O che acqua vscì da questa mistica nuuola, da questo Christo: pioggia non d'acqua, ma di spirito; non d'humor, ma d'ardore. Effundam super vos aquam mundam, & mundabimini ab omnibus inquinamentis vestris. Questa nuuola, Signori, si è veduta candida, lucente, rossa, nera, hiacintina, ardente. candida nella natiuità, tutta pura; lucente nella conuersatione, tutta santa; rossa nella passione, tutta graue; nera nella morte, tutta horrenda; hiacintina nell'ascensione, tutta celeste; ardente nel giudicio, tutto seuero. Questa nuuola è stata lungamente da tutti i Santi desiderata: ma non la vide giamai alcuno, fuor che nella

settima età. Septima autem vice ecce nubecula. Se non intendete, che vuol dire Septima vice, ricordateui di quelle vicissitudini, & perpetui giri del tempo, de' quali disse Dio a Noe: Cunctis diebus terræ sementis, et messis, frigus, & æstus, æstas, & hiems, nox, & dies, non requiescent. Non voglio hora considerarui questi corsi del tempo secondo la lettera: ne vi voglio ricordar, che forse per questa auttorità gli Hebrei soleuano partir l'anno in sei stagioni, che durauano due mesi l'una: la prima chiamata del fiore, la seconda della maturità, la terza del caldo, la quarta del seminato, la quinta del freddo, la sesta del verno; chiamando freddo il rigor del verno, quella parte piena di ghiaccio, & di neue. Il misterio mi chiama a piu alta consideratione. Il mondo corre, & passa con queste stagioni. La prima età è stagione del seminato. questa fu l'età d'Adamo, età felice; nella quale il gran Padre di famiglia seminò il buon seme nel suo campo: come dice il Saluatore nella parabola euangelica: così fossero stati uigilanti i primi Padri, che non haurebbono hauuto a veder la zizania, che fra quel buon seme sparse il nimico; cagione, che il Profeta facesse con molte lagrime quel l'acerbo lamento: Ablata est messis in die hæreditatis. La seconda età è il tempo del raccolto, età di Noe, che vide abissare il mondo con l'acque del diluuio. Era il mondo ancora in fiore: ma, non essendo colto con la mano della correttione, si seccò. onde con la falce della diuina giustitia fu tagliato, secondo quell'oracolo del nuouo testamento, Mitte falcem, & vindemia botros vuæ terræ, quia maturæ sunt nimis vuæ. A questa seguì la stagion fredda nella terza età; nella quale il popolo, caro a Dio, fu tenuto prigione, schiauo di gente barbara in Egitto: nel qual tempo quella gente crudele quattrocent'anni continui oppresse Israele con tanta forza, ch'egli, quasi da un duro ghiaccio oppresso, non potette vscir giamai dell'Egitto, fin che Dio con la mano di Mose, e d'Aron

a uiua forza non ne lo ritrasse. Venne poi la quarta età del Re Dauid, prosperosa, felice, in cui la vignuola del celeste agricoltore, giunto il caldo del fauor diuino, si mostrò sotto Dauid non pur fiorita, ma fruttuosa sparse i suoi tralci dall'un mare all'altro; & s'allargò fino al fiume Eufrate. A questa seguì la stagion del verno horrido, aspro, infecondo; quando la gente santa fu spogliata del regno, della prouincia, del tempio, della libertà, de' sacrificij, et condotta in Babilonia: oue piangendo faceua con le lagrime amari, & caldi i fiumi del paese nimico; e, tenendo sospesi gli organi, i cimbali, i salteri a' rami de gli alberi infruttuosi, mostrauano, qual fosse la disperatione, c'haueuano dentro al core. Venne finalmente la cara, & amata primauera, quando nacque il precursore San Giouanni: il quale, nel nascimento suo rallegrando il mondo, par, che dicesse: Iam enim imber abijt, & recessit; flores apparuerunt in terra nostra. Finalmente venne Christo, & con lui venne il giorno della gratia, della giustitia, del Vangelo, della dottrina. Dies appropinquabit. Septima autem uice ecce nubecula. Questo è il misterio, che tocca Mosè, quando dice, Expectatis autem septem diebus. L'ultima età sarà quella del giudicio, della qual dice Christo: Media nocte clamor factus est. o sarà la ottaua, cioè la resurrettione, che sarà giorno, per la luce, & per la gioia; ma si può dir notte, per lo riposo. ouero diremo, che l'ottaua età sia questa nostra: percioche ciascuno può riposare in pace: cioè nella pace della gratia, mentre è in questa vita; & nella pace della gloria, quando passerà nell'altro secolo. Ecco la nuuoletta Christo pouero, humile, che sembra un vestigio d'huomo: veramente huomo, quanto alla natura assunta; ma quasi huomo, quanto alla colpa. Che vuol dir, quasi? Egli non hebbe mai colpa, ne potette hauerla: ma fu trattato, come se l'hauesse hauuta. Considerauimus eum quasi leprosum, a Deo percussum, & humiliatum. Questa nuuo-

letta vsciua del mare, cioè da Maria Vergine, ben mare uasto, profondo, senza misura grande, mare di virtù, mare di perfettione, mare di gioia, mare d'affanno, & di tribolatione. Qual donna mai, anzi qual semplice creatura visse in terra ornata di tante virtù, quanto Maria? In me omnis spes vitæ, & virtutis. Qual hebbe tanta gioia, quanta Maria, quando riceuè nel ventre il Figliuol di Dio, quando il partorì, quando lo strinse al petto? Germinans germinabit exultabunda, & laudans. Qual donna finalmente hebbe maggior dolor di Maria quel giorno, nel quale, vedendo le amate, & care viscere sue stratiate dalle piaghe, e da' flagelli delle spine, de' chiodi, delle canne, & della lancia; hebbe a sostenere amaramente nell'anima tutto ciò, che'l Figliuol suo diletto sosteneua nel corpo? Da questo mare vscì la nuuoletta, ch'inaffiò l'arido seno non della terra, ma della Chiesa, fatta per l'ardor souerchio poco atta a far quei frutti, de' quali dopo la pioggia, che vscì da questa nuuoletta, fu sempre tanto ricca, & feconda. Expectatis autem septem diebus Noe emisit columbam. O Noe, tu mandasti la tua colomba, il tuo figlio, dall'Arca, dal cielo, in vn diluuio d'affanni, & di tormenti: onde, per far conoscere i suoi tormenti, si lamenta, dicendo: Veni in altitudinem maris, & tempestas demersit me. Saluum me fac, Deus, quoniam intrauerunt aquæ vsque ad animam meam. Ma non si ferma in questo diluuio la colomba; anzi ritorna prestamente al padre Noe, & porta un verde ramo d'Oliua in bocca, in segno di pace, & di rinouatione: acciochè l'huomo conosca, che non è piu col vecchio Adamo, ma col nuouo Christo: che perciò tutto ha da rinouarsi dentro, & fuori. Quando la primauera torna il uerde a gli alberi, al terreno, & a' campi, allhor si dice, che si rinoua il nostro paese. così Christo rinouò Gierusalem, la Chiesa sua, si come scriue Mose: Ecce veniet Propheta magnus, & ipse renouabit Hierusalem. Christo, Christo è il profeta

grande,

grande, profeta de' profeti, che riuelò i misterij a' profeti, di cui diceano le turbe: Profeta magnus surrexit in nobis; &, Quia Deus visitauit plebem suam. E profeta Christo: & perche conosce le cose occulte; & perche intende le future, & vede ogni cosa. Omnia nuda, & aperta sunt oculis eius. Viuus est sermo Dei, & penetrabilior &c. In quo sunt omnes thesauri scientiæ, & sapientiæ Dei. O che profeta. Riuelò le cose occulte. Quæcunque audiui a Patre meo, nota feci uobis. Predisse le future. Dico uobis, antequam fiat, ut, cum factum fuerit, credatis. Gran profeta è questo, che non ha hauuto lo spirito a misura. In quo habitat omnis plenitudo diuinitatis corporaliter. Solo Christo ha hauuto lo spirito di Dio permanente, come fu detto a San Giouanni: Super quem uideris Spiritum descendentem, & manentem super eum, hic est, qui baptizat. Gli altri profeti non hebbero sempre lo spirito di poter uedere le cose future, o le occulte; ma qualche uolta si, qualche uolta no: come si puo ueder dalle parole di Eliseo a Giezi, parlando della donna addolorata per la morte del figliuolo. Dimitte illam, quia anima eius in amaritudine est, & Dominus celauit me, & non indicauit mihi. Lo spirito spira, quando vuole, & come vuole. Spiritus, ubi vult, spirat. Questo è dunque il gran profeta, che douea uenire. Ma udite il frutto della sua uenuta. Et ipse renouabit Hierusalem. Sono quattro Gierusalem: una ad alto, una a basso, una di dentro, & l'altra di fuori. la superna è in patria, la bassa in uia, l'interna nell'anima, l'esterna in Soria. della prima dice l'Apostolo, Hierusalem, quæ sursum est mater nostra. della seconda dice Esaia, Surge, illuminare, Hierusalem. della terza dice Dio per lo medesimo. Dabo in Syon salutem, & in Hierusalem gloriam meam. della quarta dice Christo, Hierusalem, Hierusalem, quæ occidis prophetas, & lapidas eos. Hierusalem vuol dire uision di pace. vi è la pace de' peccatori,

catori,

catori, de' conuertiti, de' giusti, & de' beati. La pace de' peccatori è ne' uitij; quella de' conuertiti ne' costumi; quella de' giusti nella gratia; quella de' beati nella gloria. Zelaui, in peccatoribus pacem peccatorum uidens: ecco la pace de' peccatori. Christus est pax nostra: ecco la pace de' conuertiti. Pacem meam do uobis: ecco la pace de' giusti. Declinabo super illam, sicut fluuius pacis: ecco la pace de' beati. Viene adunque il profeta grande, per apportar pace alla sua Chiesa, che è la terrestre Gierusalem; & è uenuto a rinouarla co' Sacramenti, co' costumi, co' miracoli, & co' precetti. Della rinouatione de' Sacramenti dice Mose: Comedetis vetustissima veterum; &, nouis superuenientibus, vetera proijcietis. Verranno le cose nuoue: gitterete le vecchie. verranno i Sacramenti di Christo: lascierete quei di Mose. vi si darà il corpo del Figliuol di Dio: lascierete l'Agnel pascale. verrà il battesimo: gitterete la circoncisione. verrà la verità: lascierete la figura. verrà la luce: lascierete l'ombra. Per questo dice l'Apostolo: Vetera transierunt, facta sunt omnia noua. O quanto è stata di giouamento questa rinouatione, che muta la legge nel Vangelo. Le cose legali significauano, ma non giustificauano. però dice San Paolo: Abraham signum accepit circumcisionis, signaculum iustitiæ fidei. ma i Sacramenti del Vangelo significano, et giustificano. Però del battesimo dice San Paolo, Quia sepulti sumus cum illo per baptismum in morte. Qui crediderit, & baptizatus fuerit, saluus erit. Non poteano dar la vita quei Sacramenti. però dice Iddio per Ezechiele: Dedi eis præcepta non bona, & iustificationes, in quibus non viuent. ma quei Sacramenti, che ha dati Christo, sanano, viuificano, confortano. però egli dice: Venite ad me, omnes, qui laboratis, & onerati estis; & ego reficiam vos. Christo è il Samaritano, che lega le piaghe, & le medica, con tanto frutto, che l'infelice peregrino ritorna alla primiera sanità. Ecce venit pro-

pheta

pheta magnus, & ipse renouabit Hierusalem. Ma non ha rinouato solo i Sacramenti: ha rinouato i costumi. onde diceua San Paolo della rinouatione de' costumi: Exuite veterem hominem cum actibus suis, & induite nouum. Che vecchiezza è quella del l'huomo? se non la colpa. & che rinouation è la sua? se non la gratia? quella si contragge per Adamo, questa si communica per Christo. Su, sù, Renouamini spiritu mentis vestræ. Rinouateui, come i metalli, come gli alberi, come i serpenti, come l'aquila. I metalli si rinouano col fuoco, gli alberi col ferro, i serpenti con l'angustia, l'aquila col fonte. Accendeteui al fuoco della carità, & ardete le vostre imperfettioni: tagliate le superfluità col coltello della penitenza: stringeteui nell'angustia della vita spirituale: gittateui in un fonte di lagrime, per dolor della passata vita. O quanto è vtile questa rinouatione, che fa i vitiosi virtuosi. Erano tanto inuecchiati gli huomini nel peccato, prima che venisse Christo, che haueuano rinunciato a Dio, come dice San Paolo; Mutauerunt gloriam incorruptibilis Dei in imaginem corruptibilis hominis, & quadrupedum, & serpentium. Venendo, Christo ha rinouato i costumi: percioche ha distrutta l'idolatria; come disse Esaia: Eleuabitur Deus solus in die illa, & idola penitus conterentur. Venendo il figliuol di Dio, ha tolto a' Giudei le cerimonie, a' Gentili l'idolatria, finite le inimicitie, rotto il muro delle discordie, & rinouata la Chiesa. Ecce uenit propheta magnus, & renouabit Hierusalem. Della rinouation de' miracoli dice la Scrittura sacra: Innoua signa, & immuta mirabilia. I segni sono i Sacramenti, le marauiglie sono i portenti. Ha dunque rinouato Christo i Sacramenti, & mutato i miracoli. Il primo Adam fu fatto di terra vergine: il secondo di donna vergine. Il primo Adamo fu huomo nella creatione: il secondo fu huomo nella concettione. Nouum faciet Dominus super terram: fœmina circumdabit uirũ.

Del

Del lato del primo Adamo fu formata Eua: del lato del secondo Adamo fu formata la Chiesa. & furono due in uno. quelli furono due in una natura: questi due in una persona. O che rinouatione è questa. Renouabitur, ut Aquilæ, iuuentus tua. Veniet propheta magnus, & ipse renouabit Hierusalem. L'ultima rinouatione è de' precetti; come disse Hieremia: Ecce dies uenient, dicit Dominus; & consumabo testamentum nouum super domum Israel, & super domum Iuda: non secundum testamentum, quod feci cum patribus in die, qua apprehendi manum illorum, ut educerem eos de manu Aegypti; sed dabo leges meas in mentes eorum, & in corde eorum superscribam eas. La prima legge fu scritta in tauole; questa ne' cuori: quella si daua a persone dure; questa a diuoti: quella ad increduli; questa a fedeli. perciò diceua Christo nell'Euangelio: Mandatum nouum do vobis, vt diligatis inuicem. Diligite inimicos uestros, &c. O che rinouatione, per la quale l'ingiuria si muta in gratia. La prima legge graue uoleua occhio per occhio, dente per dente, percossa per percossa, piaga per piaga, & morte per morte. la nuoua commanda, Si quis percusserit te in maxillam dexteram, præbe ei & alteram. Si abstulerit tibi aliquis tunicam, præbe ei & pallium. Lex per Moisem data est: gratia, & veritas per Iesum Christum facta est. Ecce veniet propheta magnus, & ipse renouabit Hierusalem. Rallegrateui, Signori Napolitani. il profeta è vicino. ecco l'ambasciatore, che, mandato dal sommo seggio, vuole apparecchiargli l'albergo nel ventre della Vergine santa. Missus est Angelus Gabriel a Deo. E finito il diluuio. il Padre Noe manda la colomba fuor dell'Arca. O giorno felice, o secolo auuenturoso. Non s'udiranno piu lagrime per l'aspettato Saluatore. Plena est terra iustitia Domini. Vergine beata, la tua feconda verginità, la tua profonda humiltà, la tua singolar santità mosse l'eterno Padre

dre

dre a fauorir l'humana generatione nella beata pienezza del tempo, dalla sua somma prouidenza, innanzi a tutti i secoli. però tutti gli huomini a ragione t'inchinano, t'adorano. Tu sei quel fonte, ch'inaffia il nostro Paradiso, la nostra Chiesa. Tu sei quell'horto, pien di delicie, in cui fra gigli, e rose si spatia l'hortolano celeste. Tu sei quella vite generosa, di cui nacque l'vua, e'l tralcio, che i due testamenti portano su le spalle. Tu sei quell'oliua campestre, dal cui sacro tronco è vscito il ramuscello, che ci ha apportato il sempiterno frutto di misericordia. Tu sei quel centro, a cui, come a scopo, come ad anima d'ogni cosa, ciascuno ha l'occhio, & quei, che sono in cielo, & quei, che sono in terra, e i nostri Padri, e i nostri posteri, & Nati natorum, & qui nascentur ab illis. O sacra Reina, Tu rotas orbem, tu illuminas Solem, regis mundum, calcas tartara, tibi splendent sidera, redeunt tempora, gaudent numina, seruiunt elementa. Ma è tempo di cominciare a trattar con San Luca i misterij di questo Vangelo. Missus est. Riposiamoci prima.

LA SECONDA PARTE.

MISSUS *est Angelus Gabriel. Questa eccellente, & veramente singolar gratia dell'ambasciata celeste, che l'Angelo apporta alla Vergine col principio d'un dolce saluto, non potrà mai essere intieramente intesa da qual si uoglia raro intelletto, ne dichiarata da qual si uoglia dotta, & faconda lingua.* Ditemi, *vi prego, Signori, qual mente, qual lingua, o qual forza di singolare eloquenza potrà uantarsi d'intendere, o d'insegnare l'intiera perfettione, e'l perfetto ornamento di questo vniuerso? del cui principio i piu saui filosofi a pena hanno dichiarato alcune cose molto deboli, & picciole: &,*

D quando

quando hanno uoluto affisarsi col pensiero nelle cause, o ne gli effetti suoi, si sono abbagliati in maniera, c'hanno confessato di esser uinti, & confusi. Socrate, è pur palese a tutti gli studiosi, che, dopo l'hauere atteso a gli studi tutta la vita, alla fine disse di non saper, se non quest'una cosa, che non sapea nulla. Platone commandaua a' suoi discepoli, che, scendendo a' particolari, s'acquetassero, e tacessero: perciochè si diede a credere, che non si potesse di loro intendere alcuna cosa particolare con certe ragioni, & con sicure dimostrationi. Et, per non dire di tanti altri, diciamo d'Aristotele solamente. non dice egli, che le vltime differenze delle cose a noi sono occolte? & che noi alla contemplatione delle cose alte, & diuine habbiamo gl'ingegni deboli; come deboli, & infermi sono gli occhi delle nottole alla chiara luce del Sole, la quale con la sua chiarezza in tutto gli accieca? Non si tratta in questa legatione della prima fondatione del mondo: non della mole indigesta, & oscura del primo Chaos: non della separatione subita delle sue parti: non del peso, della misura, del numero di tutte le cose create: materie, da pochi, o da niuno intelletto ancor conosciute. ma si tratta, si discorre, & si dichiara, come Iddio sommo, ottimo, grandissimo, di cui non si può ne trouar, ne imaginar cosa maggiore, che sempre fu senza tempo, scendendo in terra, senza partirsi dal cielo, nel ventre d'una vergine si facesse huomo, senza lasciar di esser Dio; &, prendendo per opera dello Spirito santo humana carne, donasse a gli huomini la sua diuinità: misterio sopra tutti gli altri profondo, oscuro, & da non potersi conoscere, fuor che per fede, & per disciplina, & ammaestramento celeste. Quando si fece quest'opra diuina, hebbe il mondo l'ultima sua perfettione: perciochè, si come, quando il principio della linea, che chiude il circolo, si congiunge con la sua estrema parte, il circolo si fa perfetto; così, quando si congiunse il principio increato di tutte le creature, cioè il Verbo

eterno,

eterno, all'ultima creatura, cioè all'huomo, tra tutte le creature ultimamente creato, il mondo hebbe l'ultima sua perfettione. Quattro cose (s'io non m'inganno) fanno illustre, & gloriosa un'ambascieria: la dignità dell'ambasciatore; la maestà di chi lo manda; la grandezza di chi lo riceue; & la causa, perche è mandato, cioè il negocio, che si tratta. Qual di queste conditioni manca a questa legatione, veramente diuina? L'ambasciatore è vn'Angelo, & fra gli Angeli Gabriello. quello, che'l manda, è il Monarca eterno dell'vniuerso. quella, che lo riceue, è vna fanciulla di sangue reale, non solamente vergine, ma etiandio prudente, pura, eletta ab æterno dalla diuina mente a questa impresa grandissima di esser madre di Dio. La cagione di questa ambasciata è la salute de gli huomini, la ristoratione del regno celeste, & la perfettione, & l'ornamento intero dell'uniuerso. Considerate meco ciascuna di queste conditioni, & conoscerete la grandissima eccellenza di questa legatione. Cominciamo a considerare il primo capo. Questo è un'Angelo, cioè creatura fra tutte l'altre nobilissima, & a Dio piu vicina, piu forte di tutti gli huomini forti, piu ueloce di tutti gli huomini veloci, piu sauio di tutti gli huomini saui: non ornato di gemme, o d'oro; ma d'immortalità, & di gloria eterna: vestito, non di porpora, ma di bellezza incorrottibile: ricco di tanti doni, & di tanti beni naturali, che non ha bisogno di cibo, non di casa, non di ueste; non d'aiuto, per caminare; non di discorso, per intendere; non di luce, per uedere; non di maestro, per sapere. Che stò io a dire? la passibilità non lo graua, la mortalità non lo corrompe, la mala affettione non l'infiamma, l'inuidia non lo turba, l'ira non l'altera; opera senza indugio, intende senza discorso, contempla senza tedio, serue senza fatica, gouerna senza errore, s'adopera senza affanno: è tale finalmente, che a lui paragonate tutte le dignità terrene, di Re, d'Imperatori, di Pontefici,

si possono dir nulla: percioche tutte le dignità terrene son breui, deboli, & piene di pericolo, & di tormento. Finalmente l'Angelo è una creatura sopra tutte le altre creature eccellente. il che si conoscerà molto chiaramente, se si considereranno cinque ragioni, o uogliamo dir circonstanze, d'intorno a queste creature angeliche: il tempo della loro creatione, la dignità, la moltitudine, la differenza, l'ordine. Quanto al tempo, questa creatura è stata creata prima di tutte l'altre: perche, quando piacque alla diuina maestà, come sommo bene, di communicarsi al mondo, essendo senza di lui in se stesso ricco, glorioso, & felicissimo, fece tre cose in un medesimo punto, il cielo empireo, gli Angeli, & la materia prima: de' quali dice la scrittura, Qui viuit in æternum, creauit omnia simul. ma tra queste tre la piu degna fu l'Angelo. però dal Sauio gli è dato il primo luogo, quando disse nell'Ecclesiastico: Primo omnium creata est sapientia: così dice anco il Padre Santo Agostino sopra quelle parole del diuin Mose; In principio creauit Deus cælum, & terram: Per cælum intellige creaturam spiritualem, id est Angelicam; per terram corporalem, id est materiam quattuor elementorum; cioè quel Chaos, sopra il quale fauoleggiarono tanto i Poeti, e i Filosofi. La seconda, quanto al luogo. percioche furono fatti nel cielo empireo, stanza de' beati, detto empireo dal fuoco, per cui quella beata casa splende, & non arde. & questo, subito fatto, si trouò pieno d'Angeli; pieno dico, quanto bastaua all'ornamento, non quanto all'empir ogni parte vuota. La terza, quanto alla moltitudine. Sono assai piu gli Angeli in cielo, che non sono creature nel mondo. così dice il gran Dionigi Areopagita. Multi sunt beati exercitus supernarum mentium, infirmam, & constrictam excedentes nostrorum numerorum commensurationem. Et di questo San Tomaso assegna vna ragione, o conuenientia: che, si come i corpi incorrottibili eccedono senza comparatione i corrottibili in

quan-

quantità; cosi auanzano le sostanze spirituali le corporali in numero: & , si come l'acqua è dieci volte maggior della terra, & l'aere dieci volte maggior dell'acqua, & il fuoco dieci uolte maggior che l'aere, & la sfera della Luna dieci uolte maggior di quella del fuoco; cosi si dee credere, che gli Archangeli sieno dieci uolte piu che gli Angeli, le dominationi dieci uolte piu che gli Archãgeli: & cosi ascendendo. Chi potrà dunque pensar, non che sapere il numero di quei beati spiriti? Nunquid est numerus militum eius? mille millium ministrabant ei, & decies centena millium assistebant ei. Quanto alla differentia, gli Angeli sono tutti creati di diuerse specie; & è impossibile di poter trouare due Angeli d'una specie, d'una egualità. Cominciate pur da basso dall'ultimo fino al supremo. il secondo è maggior del primo, il terzo del secondo, il quarto del terzo, il quinto del quarto, & cosi fino all'ultimo, al sommo. O che bellezza. Vi prego, ascoltatori, imaginateui un prato, tutto pieno di fiori eccellentissimi, ma tanto uarij, che non se ne possano trouar due d'una sorte, non due rose, non due narcisi, non due giacinti; ma tutti varij, tutti differenti. questo ui può fare in gran parte conoscere la bellezza di quei celesti Cori. Ma che stò io cercando essempij piu belli, che nelle sostanze corporali, nelle tante, & si diuerse specie d'animali, che fanno tanto bello il nostro mondo? altri domestici, altri fieri, altri forti, altri deboli, altri quieti, altri fattiosi; altri, che corrono; altri, che non si mouono; altri stupidi, altri malitiosi, altri fecondi, altri sterili, altri di lunga uita, altri di breue, altri d'un giorno solo, altri buoni alla guerra, altri alla tauola, altri alle fatiche, altri alla guardia, altri solitari, altri gregali, che fanno impazzir di marauiglia chi gli considera. Molto piu bella, e riguardeuole è la compagnia de gli Angeli, tutti eccellenti, tutti perfetti, tutti viuaci, tutti pronti, tutti belli, ma tutti l'uno miglior de gli altri: talmente che, se uno è buono, come

in quinto grado, l'altro è nel ſesto, l'altro nel ſettimo, l'altro nel l'ottauo, differenti tutti, come il cauallo dal leone, il leon dall'orſo, l'orſo dal camelo, il camelo dall'eleſante. O che bellezza. Quanto all'ordine, biſogna ſapere, che queſta creatura Angelica, ſi come fu da Dio benigniſſimo fatta ſommamente eccellente; coſi fu fatta con ordine ſingolare: del qual dice il Profeta. Nunquid noſti ordinem cœli, & pones rationem eius in terra? Diſtinſe tutta la moltitudine de gli Angeli in tre Gierarchie. ogni Gierarchia diſtinſe in tre ordini. nella prima i Serafini ſono i primi; i Cherubini i ſecondi; i Troni gli vltimi: nella ſeconda Gierarchia furono poste le dominationi nel primo luogo; le virtù nel ſecondo; le poteſtà nel terzo. nell'ultima Gierarchia i Principati ſono i primi; gli Archangeli i ſecondi; gli Angeli i terzi. La ragion di queſt'ordine, che ſpiegò il gran Dionigi Areopagita, & l'imparò da San Paolo, che nell'eſtaſi rapito in cielo vide con infinito guſto non ſolamente gli Angeli, ma il fattor de gli Angeli; è queſta, acciochè intendiate ogni coſa. Gierarchia vuol dire un principato ſacro. in ogni principato vi ſono due coſe, il Principe, & la moltitudine ſotto al Principe. il Principe è Dio, padrone de gli Angeli, de gli huomini, & di tutte le creature. Vna Gierarchia adunque è quella moltitudine, che con vna ſola maniera di gouerno ſi può reggere. Non ſono adunque altro tre Gierarchie celeſti, ſe non tre modi d'imperio, che'l Principe celeſte uſa in quelle beate menti; come ſe foſſero tre prouincie, gouernate con diuerſe leggi, & ſtatuti, & ordini. Queſti ordini de gli Angeli ſono diuerſi, ſecondo che ſono diuerſi i modi, co' quali poſſono riceuere le diuine illuminationi. perciochè i primi hanno piu chiara cognitione delle coſe diuine, che i ſecondi; i ſecondi, che i terzi: & l'uniuerſale cognitione de gli Angeli ha tre gradi; ſi come le ragioni delle coſe, delle quali ſono illuminati gli Angeli, ſi poſſono conſiderare in tre modi. Primieramente,

mente,

mente, in quanto procedono dal principio vniuersale, che è Dio immediatamente; & questo modo è proprio alla prima Gierarchia, ch'è congiunta a Dio, senza mezo d'altri Angeli, posta come nell'atrio della Diuinità. Secondo si possono considerare queste ragioni, in quanto dipendono dalle cause vniuersali create; le quali a qualche modo sono moltiplicate: & questo è il modo, e'l grado della seconda Gierarchia. Terzo si possono considerare queste ragioni, come applicate a gli effetti, & dipendenti dalle proprie cause: & questo è il modo della terza Gierarchia. La prima Gierarchia considera il fine, secondo che riceue le sue maniere da Dio: & ha tre ordini, Serafini, Cherubini, e Troni. Nei principati del mõdo si ueggono cose simili: onde dalle cose basse, & picciole ci possiamo leuare alle cose altissime, & grandissime. Voi uedete, che i Principi, & gran Signori fra le moltitudini de' seruitori nobili, che tengono, alcuni hanno famigliari, come camerieri, che domesticamente trattano col Prencipe, & entrano in ogni tempo alla sua presenza: alcuni altri sono secretarij, che sanno tutte le lor cose: altri sono i gentilhuomini, come compagni della tauola. così nella prima Gierarchia i Troni sono famigliari, che Dio in se stessi riceuono, & s'alzano in lui, come s'alzano i seggi da terra: i Cherubini intendono i secreti; onde si chiamano con questo nome, che vuol dire Eccesso di scienza: i Serafini, uniti a Dio, come cari compagni, se è lecito dire, per eccesso d'amore, come dimostra il nome, sono sempre a lui congiuntissimi. in somma questa Gierarchia è tutta posta nella consideratione del fine, in quanto riceue da Dio le sue conditioni. In rispetto al fine si possono considerar tre cose. primieramente considera il fine: & questo lo fanno i Troni. secondariamente conosce perfettamente il fine: & questo lo fanno i Cherubini. terzo s'unisce con tutta l'intention sua al fine conosciuto: & questo lo fanno i Serafini. Alla seconda Gierarchia s'appartiene

ne

ne l'uniuersal dispositione delle cose, che s'hanno a fare secondo le cause uniuersali: & questa contiene ancora tre ordini; percioche alla maniera del gouerno s'appartengono tre cose. Prima la determinatione delle cose, che s'hanno a fare: et questo s'appartiene alle Dominationi; percioche i padroni determinano quello, che si ha da fare. cosi questi Angeli commandano a gli Angeli minori, ch'esseguiscano quello, che si ha da esseguire: come si legge in Zaccharia, che un'Angelo commandò all'altro, Curre, & loquere ad puerum istum. Secondo al gouerno s'appartiene dar facultà, & forza di esseguire quel, che commandò. questo è ufficio delle Virtù. che il nome di Virtù in questo luogo significa Eccesso di uirtù. onde dice San Gregorio: Virtutes uocantur illi spiritus, per quos signa, & miracula frequentius fiunt. Terzo al gouerno s'appartiene dare ordine tale, che senza alcuna confusione si possano esseguir le cose commandate. questo è ufficio delle Potestà. questo nome sapete che importa ordine, & dispositione; come dice San Paolo: Qui potestati resistit, ordinationi Dei resistit. Alla terza Gierarchia si conuiene lo applicar le cose disposte a gli effetti; ch'è l'essecutione dell'opera: & in questa sono tre altri ordini. i primi sono guida de gli altri in queste essecutioni; come sono i mastri di capella nella Musica: onde si chiamano Principi. Præuenerunt Principes coniuncti psallentibus. altri sono, ch'esseguiscono le cose maggiori, che le annunciano; & questi sono gli Archangeli. altri, che annunciano, & esseguiscono le cose minori, & si dimandano Angeli. Con questo ordine marauiglioso furono creati questi beati spiriti, & posti da principio fra due beni: l'uno incommutabile, & eterno, ch'è Dio; l'altro commutabile, ch'è il ben creato: con libertà di affisare il lor uolere o all'uno, o all'altro: con obligo di affisarsi nell'eterno incommutabile; non guardar l'altro, se non ordinandolo al primo: con conditione, che quello, che eleggessero, subito

hauessero

hauessero sempre, senza potersi pentir piu: che, come dice quel Dottor santo, *Quod hominibus mors, hoc Angelis casus*. Non è questo o tempo, o luogo di ragionar della caduta de gli Angeli tristi, & de' meritati da loro eterni supplicij: ma, seguendo il mio discorso de gli Angeli, che s'accostarono a Dio, onde sono sempre felici, dico, che queste pure menti non solamente con l'ordine, scritto da noi pur hora, seruono in cielo il suo Signore; ma fanno molti vffici per noi in terra: riprendono i peccatori, purgano i penitenti, alzano i contemplatiui, pascono gli affamati, destano i sonnacchiosi, difendono i giusti, illuminano i ciechi, guidano i peregrini, scacciano il nemico, resistono a gli empi, riducono gli erranti, & portano gli eletti a' riposi eterni. Non hauete uoi letto nelle Sacre Historie dell'Angelo, che riprese i figliuoli d'Israele? di quello, che purgò col ferro infocato Isaia? de' molti Angeli, che uide il Patriarca Giacob, che saliuano, e scendeuano su la scala, appoggiata al cielo? di quello, che portò il pane ad Elia? non ui ricorda, come l'Angelo destò San Pietro? come difese dal fuoco i tre giouani santi di Babilonia? che restituì la luce a Tobia? che scorse il suo figliuolo per così lunga peregrinatione? che legò Satanasso nell'abisso? che fece accorto dell'error suo l'empio Balam? che ridusse Agar alla casa, & alla obedienza della patrona? che portò l'anima del mendico Lazaro nel seno d'Abraamo? Sarebbe souerchio recitarui le auttorità: ma, se volete leggere in epilogo gli vffici angelici, leggete il Salmo, che incomincia, *Qui habitat in adiutorio altissimi*; & vederete l'obligo, che habbiamo a queste beate menti, & molto piu al Principe loro, al cui cenno si mouono, per darci soccorso. Tutto questo mi è venuto in proposito di ragionarui: acciochè intendiate la qualità del Legato, che fu un de' primi, et principali Angeli della corte celeste. Et veramente non si conueniua tale vfficio ad altri, che ad un' Angelo. Si trattaua dell'incarnatione del Principe de

E gli

gli Angeli: vi pare adunque, che altri, che un' Angelo, fosse degno di tanto honore? Erano in cielo molte sedie vuote, & si uedeuano le ruine de gli Angeli apostati. si trattaua con l'aiuto dell'incarnatione del Figliuol di Dio del ristoro di quelle ruine, & del condurre in quei Cori celesti gli huomini, eletti a tanto bene. come adunque s'hauea a mandar altri a questa impresa, che vn' Angelo? Aggiungete, che quest' ambasciata era destinata ad una Vergine, compagna de gli Angeli, che doueua essere Regina de gli Angeli; che conuersaua cosi fanciulla piu assai con gli Angeli, che con gli huomini. perciò non si conueniua mandar altri a parlar con lei, che vn' Angelo. con l'innocente non douea parlare vna persona macchiata di colpe. tutti gli huomini erano peccatori: adunque bisógnaua un' Angelo innocente. anzi io mi do fermamente a credere, che, se questo Sacramento non fosse stato secreto, non sarebbe uenuto un' Angelo solo; ma, per far piu honore alla Vergine, & al negocio, che si trattaua, sarebbono venuti gli Angeli a schiera a far questa ambasciata. ma, percioche non douea palesarsi il misterio, vn sol ne uenne, & fu Gabriello, fortezza di Dio, come si è detto. Hor, se fu grande questa legatione per lo nuncio, considerate voi, quāto fu maggiore per lo Principe. di cui s'io potessi mettere auanti gli occhi della vostra consideratione l'infinità grandezza, che auanza d'infinito ogni stile, ogni pensiero, ogni intelligenza; come sarei felice. La sua potenza, la sua sapienza, la sua benignità, la sua virtù è inenarrabile. pensate uoi, se potrà intenderla alcuno ingegno, od alcun pensiero; o spiegar la sua essenza, la sua natura. Ma io dirò quello solamente, che di lui disse Dauid Profeta: cosi potessi spiegarlo con lo spirito suo. Quoniam Deus Rex magnus, terribilis super omnem terram. Non tratta Dauid dell'essenza, perche è uno abisso. tratta della dignità, della potestà, della bontà. Rex magnus, ecco la dignità. Terribilis, ecco la potestà.

Super

Super omnem terram, ecco la bontà. In ſomma Dio è tanto grande, che è ſuperiore a tutte le coſe: tanto ſauio, che conoſce tutte le coſe: tanto prudente, che gouerna tutte le coſe: tanto benigno, che ama tutte le coſe. queſto è quello, che ha ſcritto nel fianco Rex Regum, & Dominus Dominantium: Rex magnus ſuper omnes Deos: Dij gentium Dæmonia, Dominus autem cœlos fecit. O che grandezza è queſta, hauer fatto il cielo, & la terra. Numera, ſe puoi, la diuerſità delle creature, la uarietà de gli animali, la diuerſità de' peſci, la moltitudine de gli uccelli, l'effigie, le giunture, le ſquamme, le piume di queſti, & di quelli: Se non vuoi ſtare in terra, aſcendi in cielo. numera le ſtelle, conſidera i moti, le qualità di quei ſacri corpi celeſti, non elementi, non elementati, non caldi, non freddi, non ſecchi, non humidi, ſcarichi in tutto d'ogni peregrina impreſſione, fabricati con tanta harmonia, con tanta conſonanza di muſica intellettuale, ne' moti, ne gl'influſſi, nella uirtù, nella luce, nella diſtanza delle ſtelle erranti, & fiſſe. Conſidera un poco il Sole, padron di tutte le virtù elementari, da ſe pieno di celeſte lume, che illumina non pure i cieli, l'aere, & l'acqua, corpi diafani; ma la terra ancora, corpo opaco naturalmente, le ſue oſcuriſſime viſcere, e'l piu profondo, & ſecreto abiſſo; per tutto diffondendo i ſuoi raggi, a guiſa di ſpirito: & vita, & ſenſo, & moto all'vniuerſo diſtribuiſce; fonte di vita, cor del cielo, occhio del mondo, ſolo fra tutte le ſtelle imagine del ſommo Principe, & del viuo Iddio perfetto ſimolacro; la cui eſſenza ineffabilmente ci rappreſenta in quella ſantiſſima Trinità ſopra mondana il Padre, lo ſplendore il Figliuolo, il caldo lo Spirito ſanto: dalla cui uirtù quanto è qua giù di buono deriua: per cui tutti i moti de gli altri pianeti prendono nome, diſpoſitione, & regola; & ſi dimandano notturni, diurni, meridionali, aquilonari, orientali, occidentali, diretti, & retrogradi: cui ſeguono le diſtintioni de' climi, &

le quadripartite mutationi de' tempi. Scendi piu basso, considera la Luna, terra celeste, o ciel terrestre: la qual, come confine del nostro mondo, è ricetto di tutti gl'influssi del cielo; onde, inuisibilmente fatta feconda, partorisce tanti effetti merauigliosi, circondando in vent'otto giorni col suo carro tutto il Zodiaco, che in un anno suol girare il Sole. Considera l'ordine, & la differenza di quei dodici mostri nel circolo obliquo, di quei dodici verso il Settentrione, di quei quindici uerso l'Austro. Scendi anco un poco, e non t'incresca di contemplare la grandezza di Dio nel foco, custodia della natura, sempre motiuo, & sempre mobile: che ascosamente senza misura da se stesso va crescendo ogni hora: è sensibile in ogni cosa, & nondimeno impalpabile: è nella terra, che fuma; nel mar, che gorgoglia; nelle pietre, onde si scuote; ne' fonti, oue bolle; nelle piante, & ne gli animali, che tutti viuono dell'igniculo del calor naturale. Vedi quest'aere, che, come spirito vitale, penetra, lega, moue, empie, passa ogni cosa, come uincolo, & legame de gli elementi, & piu che elemento; da la uita, & la consistenza a tutte le specie delle cose sensibili. egli è nelle nuuole oscuro, humido nelle pioggie, rapido ne' uenti, lucido ne' lampi, freddo nelle grandini, caldo ne' folgori. Ma quãto è l'acqua marauigliosa? virtù seminaria d'ogni cosa, senza cui ne pianta germinare, ne animal uiuere potrebbe giamai. diuora la terra; estingue il foco cõ le nubi ne' uapori: si leua fino al cielo: indi cadendo in pioggia è cagion di tutte le cose, della terra nascenti; principio marauiglioso della vita spirituale dell'huomo: & finalmẽte, per riconoscere la grandezza di Dio, ritorna in terra. Fermati nell'elemento tuo proprio. considera la grandezza di Dio ritratta, & dipinta nella terra, centro, base, & fondamento del mondo, obietto, subietto, & ricetto delle virtù del cielo: percioch'ella in se contiene i semi, & le ragioni seminali di tutte le cose. & però dimandasi uegetale, seminale, animale:

animale: & , di tutti gli altri coelementi ripiena, diuenta d'ogni cosa qua giù madre primiera. che, se tu togli un poco di terra, quantunque delle piu secrete parti delle sue viscere, lauata, assottigliata, & depurata, pur che riuenga un poco all'aria, tantosto produrrà herbe, arbusti, animali; & usciran da lei pietre, & gemme, & lucide scintille di metalli: & in somma ella è maestra della creatione, & resurrettion nostra; & sostegno, & medicina della nostra salute, mentre viuiamo in queste membra mortali. Con queste considerationi t'aprirai la strada alla cognitione della grandezza di Dio, c'ha fatto cose tanto belle, & così buone: conoscerai la sua potenza, che le ha fatte; la sapienza, che le ha ordinate; la prouidenza, che le gouerna; & l'amor, che le conduce tutte soauemente al fin loro. Di questo Dio scriue un' encomio Dauid ne' Salmi, il quale è breue nelle parole, ma ne' sensi altamente profondo. Vdite, mortali, quale è il Dio, che ui ha fatti. Deus iudex, iustus, fortis, patiens. E Dio: adunque lo douete adorare. è Giudice: adunque lo douete temere. è Giusto: adunque lo douete lodare. è Forte: adunque lo douete abbracciare. è Patiente: adunque lo douete amare. è Pio: adunque lo douete cercare. egli è pieno di santità; perche è Dio: di auttorità; perche è giudice: di uerità; perche è giusto: di potestà; perche è forte: di fermezza; perche è patiente: di dolcezza; perche è pio. Da questo Dio, che è Re, anzi Monarca dell'vniuerso, non circonscritto da luogo, non misurato da tempo, non alterato da moto, nõ dichiarato da lingua, non compreso da ingegno, vien mandato l'Angelo ambasciatore ad una Vergine; la cui eccellenza un' altro giorno racconterò, se a Dio piacerà d'aiutarmi in tanta impresa. Missus est Angelus à Deo. Dio manda, & manda un' Angelo. Non sarebbe stato alcuno fra quelle sacre legioni, che si fosse mosso, per fare un tanto vfficio, se Dio non l'hauesse mandato. Se fosse stato in cielo quel

superbo

superbo Lucifero, haurebbe detto forse, Ecce ego: mitte me. ma, cacciato ch'egli fu dal seggio celeste co' suoi compagni, restò il cielo cosi purgato, che tutti quei beati spiriti, in Dio risoluendo ogni grandezza loro, sentiuano bassamente di loro stessi. però non sarebbe stato alcuno, che si fosse posto inanzi, & s'hauesse arrogata una tanta auttorità: ma si quel solo, che Dio elesse per gratia singolare a questo ufficio; che fu Gabriello. Ne mi dò a credere, ch'egli fosse dell'ultimo Coro, & della terza Gierarchia: anzi della prima Gierarchia; & del primo, & piu sublime Coro. però dice San Luca, ch'egli fu mandato da Dio: forse per farti intendere questo misterio, ch'egli fu mandato dal Principe, & non da qualche altro Angelo ministro. L'Angelo fu Gabriello. Non ui date a credere, che gli Angeli in cielo habbiano alcun nome: percioche, si come la città celeste non ha bisogno di Sole, o di lume, per vedere; onde è scritto, Ciuitas illa non eget Sole, neque Luna: cosi non ha bisogno di nome, che l'aiuti a conoscere; percioche in cielo ciascuno è conosciuto per la propria personalità: & quei nomi, che nelle Sacre Lettere sono attribuiti a gli Angeli, sono loro attribuiti, per dimostrare la proprietà dell'ufficio, per lo quale sono mandati. onde quest'Angelo, ch'annuncia il misterio dell'incarnatione, si chiama Gabriello, cioè fortezza di Dio: perche il Figliuolo di Dio, prendendo carne, ha mostra la sua fortezza; perche ha vinto se stesso: Formam serui accipiens, in similitudinem hominum factus, & habitu inuentus, ut homo. ha uinto il Diauolo: Cum fortior illo uenerit, omnia arma eius distribuet. ha vinto l'Inferno: Portas æreas, & uectes ferreos confregit. ha uinto la morte: Ego ero mors tua, o mors. ha uinto il mondo: Confidite, ego uici mundum. ha uinto finalmente ogn'intelletto creato; percioche non si troua ingegno tanto acuto, & sublime, che possa intendere questo marauiglioso Sacramento: Et nemo poterat aperire librum, &

soluere

soluere septem signacula eius. Non ui pare adunque, che questo Angelo a ragione si chiami Gabriello? Non uoglio passar piu auanti, senza auuertirui del luogo, al quale egli fu mandato, che fu nella prouincia della Galilea, nella città di Nazaret. diciamo primieramente della prouincia, & poi diremo della città, scendendo dalle cose communi alle proprie, come scende l'Euangelista. Galilea vuol dir ruota, ouero volubile, o trasmigratione; come interpreta il gran Dottor San Gieronimo. Era l'huomo sublime, & piu alto di tutte le creature, posto sotto la Luna: percioche da principio volle il Creatore inuestirlo dell'Imperio vniuersale del mondo; quando, subito ch'egli fu fatto, gli disse, parlando a lui, & alla sua compagna, e moglie, Dominamini piscibus maris, volucribus cœli, omnibusque bestijs uniuersæ terræ. ma, cadendo egli per sua colpa da quel felice stato, fu posto nella ruota volubile della fortuna, oppresso da infinite angustie: conciososse cosa che dopo molte sue diligenze, & fatiche la terra non solamente non gli rendeua l'aspettato frutto; ma produceua, come fin'hoggi di produce, e loglio, e lappole, e spine. Certamente, se non fosse stato il peccato del primo Padre Adamo, la fortuna non haurebbe hauuto alcuna forza sopra gli huomini: percioche l'appetito, regolato dalla giustitia originale con salda ragione, contento di poche cose, & lieuissime, non si sarebbe dato a cercar quei beni, che si chiamano della fortuna: & gli huomini haurebbono fatto tutte le cose con ragione certa, & ben regolata; senza operar cosa o con ignoranza, o con temerità, o con violenza, che son le radici della fortuna. Leua dal mondo l'ignoranza con le altre compagne sopradette, haurai tolto alla fortuna tutte le forze: perche, se l'huomo ha seco la prudenza santa, et perfetta, è sempre accompagnato dal fauor di Dio, che dispone tutte le cose a profitto de gli amici suoi. ma, fatto per la colpa imprudente, ignorante, temerario, & infermo, si è sotto-

posto

posto alla fortuna, et se l'ha tolta per nume; come disse quel Poeta:

--Sed te

Nos facimus, Fortuna, Deam, cœloque locamus.

ond' ella nella sua ruota ci aggira con le medesime nostre passioni; & , di noi facendosi scherno, si rallegra di uederci hor alti, & hor bassi, hor poueri, hor ricchi. Volendo adunque la somma bontà del nostro fattore trarci fuori di questa ruota, di questa misera instabilità; & per gratia condurci alla bene instituita maniera del viuere primiero, quando la natura non era cosi corrotta, e suiata: volle, che la prouincia, nella quale si trattaua questo negocio, si chiamasse Galilea, cioè Rota; & cosi a tutti facesse intendere, che col beneficio di questa legatione colui, il quale s'haueua tolto dalla ruota della ritta ragione, & s'era posto nella ruota della fortuna instabile, doueua far passaggio alla gratia. Non dite hora voi, Perche adunque non si ferma questa ruota; anzi piu che mai ci aggira, ci volge, & ci precipita? A questo quesito non si può rispondere senza tua riprensione. Dimmi, huomo, donna, che ti duoli della fortuna: perche non ti fermi nella ruota della perfettione euangelica? Dimmi: oue s'appoggia la tua speranza? Tu segui a briglia sciolta gli honori, le voluttà, le ricchezze del mondo; e ti marauiglierai, se la fortuna t'aggira? Viui parco, viui modesto, viui hoggi, come dice il prouerbio; viui appoggiato con la speranza, & col pensiero a Dio. Iacta super Dominum curam tuam. Se viuerai, come vuol Christo, come la natura insegna, la qual del poco resta contenta; tu non sarai sotto la ruota della fortuna. ma, se vorrai seguire il tuo senso, & l'opinione del vulgo; sarai sempre aggirato, & precipitato. Mira l'Angelo, che scende all'imperio di Dio in Galilea, che vuol dir ruota, o trasmigratione, o passaggio: acciòche tu possa passare dalle cose volubili alle stabili, dalle fortuite alle permanenti, dalle mondane alle diuine; & acciòche finalmente

mente con la gratia del mediatore, annunciato dall'Angelo, tu t'acquisti la gloria eterna, e ti possa fermar sempre in quel giro, che non è per finir giamai. Cui nomē Nazareth, segue l'Euangelista. Vedete, come tutte le circonstanze rendono maggiore il misterio. Nazareth vuol dir fiorito, santo, mōdo, consecrato, custodito, separato. cosi interpreta San Gieronimo. Hauete uoi intesa la legge del Nazareo? non si tagliaua i capelli, fuggiua il uino, non toccaua i cadaueri, si consecraua a Dio, offeriua molte hostie. O Napoli, quel lo, che annunciaua l'Angelo, era il figurato da' Nazarei antichi, il uero Nazareno, che però uolse questo nome sopra il suo trono, sopra la croce, oue fu scritto: Iesus Nazarenus, Rex Iudęorum. Fu ueramente Nazareno Christo, tutto fiorito, pieno di purità, ornato di santità, amico della sobrietà, nemico della uoluttà, amator della pouertà, essempio di pietà: onde a questo per eccellenza si danno quei titoli gloriosi. Candidi facti sunt Nazarei eius: Splēdorem Deo dederunt; & sicut lac, coagulati sunt. Candidiores niue, nitidiores lacte, rubicundiores ebore antiquo, sapphiro pulchriores. Tutti gli altri Nazarei hebbero qualche neo oscuro; & molti si fecero tali, che con lagrime amare il profeta Gieremia li dipinge dopo queste lodi, dicendo, Nunc autem denigrata est super carbone facies eorum: con quel che segue ne i suoi lamenti. Ma questo Christo, questo Giesù Nazareno è stato bianco, come neue, per la propria santità: candido, come latte, per la sua predicatione, che pasceua dolcemente gli ascoltanti. è stato, come il dente dell'Elefate, il quale, essendo bianco, dal color rosso prende maggior vaghezza: percioche il giorno della sua morte, spargendo il sangue della sua santissima humanità, ornò tutto il suo corpo mistico con l'infinito merito della sua acerba passione. finalmente fu piu bello, che il zaffiro, il giorno che ascese in cielo, aprendo quella stanza superna a tutti gli eletti suoi. Onde a ragione prende carne in Nazaret:

& per questo misterio l'ambasciator celeste è destinato in quella città. Esaia già tanti secoli inanzi hauea promesso al mondo un fior, che doueua uscire dalla tenera pianta, nata dalla radice di Giessè: sopra il qual fior s'hauea da riposare il settiforme spirito del Signore. Egredietur virga de radice Iessè, & flos de radice eius ascendet. Ecco il tempo, ecco l'hora, che dalla radice, dalla stirpe di Giesse, padre di Dauid, nasce una tenera pianta, vna uerga, da cui si uede uscir l'odorato fiore d'ogni virtù, e'l frutto d'ogni felicità. O virga, o virgo, o pianta felice. Tu mandasti fuor del tuo santo uentre quel fior tanto desiderato. onde possiamo cantare: Virga Iesse floruit; Virgo Deum, & hominem genuit. Qui, Signori Napolitani, sarebbe luogo, e tempo di ragionar dell'eccellenza della Vergine, della grandezza di questa fanciulla. Ho detto della sublimità di questo misterioso negocio della salute del mõdo, per la quale fu mandato l'Angelo da Dio, opra sopra tutte l'altre marauigliosa, pia, condecente, e degna in somma dell'infinita bontà, e sapienza di Dio, che l'ha fatta. Ho detto della nobiltà, & eccellenza dell'ambasciator Gabriello: con l'occasione di cui son salito sopra le sfere celesti; & ho tolto il uero ritratto di quei Cori, & di quelle sante Gierarchie, per mostrarui in disegno l'ordine, con che è seruito dalla militia celeste il sommo Monarca. Et, perche habbiate qualche gusto di quell'Imperatore, che manda l'Angelo a salutar la Vergine, non potendo io dirui la natura sua, che è inesplicabile, vi ho condotti in cielo: & con la scorta di quella sapienza, che dice, Girum cœli circuiui sola, vi ho condotti a ueder tutta la machina celeste; &, piegando a basso, ui ho condotti a uedere il fuoco, l'acqua, l'aria, la terra, opre, fatte da quel gran fattore con la sola parola: &, seruendomi del mondo, come d'uno specchio deifico, vi ho rappresentato con le sue opre la sua grandezza. Sarebbe hora necessario, ch'io ragionassi delle grandezze di

Maria Vergine; & ui facessi conoscere, come a questa legatione non manca alcuna sorte di perfetta eccellenza, & per lo Principe, che manda; & per l'Angelo, ch'è mandato; & per lo negocio della salute humana, di cui si tratta; & per la Vergine, a cui si manda. ma ueggo l'hora uelocissima, che m'accenna, ch'io dia fine hormai all'oration mia: et io, che di qual si uoglia cosa di questo mondo nõ prendo maggior gusto, o diletto, di quel che faccio in ragionando di questa Vergine, & Madre, non uoglio cominciar per poco; & mi contento, che'l mio desiderio mi metta freno: sperando, che, se'l tempo, per hauer io lungamente ragionato, mi toglie hora di poter dire quel che uorrei di questa gran Reina; debba aiutarmi col silentio d'otto giorni a meditare, & diuisar quello, che io ho da dirui: & cosi non sol non l'haurò per inuidioso, ma per cortese. O, se questo terren Gabriello, per singolar fauor della Vergine, & per l'aiuto delle uostre orationi, potesse acquistar tanto spirito in questo spatio di tempo, che, mal grado d'ogni sua imperfettione, bastasse a ragionar delle grandezze di colei, a cui s'inchina il celeste Gabriello; quai diletti, quai gusti, quai concenti, quali harmonie ui farebbe sentire. Scendi, Angelo santo, nella mente mia; e l'illustra tutta con la tua luce scendi nel mio petto, & col tuo caldo l'auuiua tutto. vieni nella mia lingua; & uolgi tutti gli accenti, & le parole doue piace alla nostra Reina. santifica con la diuina uirtu le interne parti di quest'anima mia. mortifica le membra: accioche, tutto purgato, & puro, e tutto acceso d'ardor celeste, io possa ragionar della Reina delle Vergini. Napoli, io mi allegro teco, ueggendoti congregato con maggior frequenza, & attento con maggior patienza alle prediche dell'Annunciata: poi che hauendo inteso, che di tal soggetto doueua esser hoggi il mio ragionamento, non è pieno solamente il tempio, come suol'essere ordinariamente ogni giorno; ma ne scorgo pieni gli altari, & le cornici, che cingono questa fabri-

ca: & par, che le persone, l'una sopra l'altra sedendo, volentieri s'incommodino, acciòche alcun non sia fraudato di quel gusto, che ciascun sente in Napoli, quando si parla della Vergine annunciata. Sarai sempre gloriosa, & felice, Napoli, se conseruerai questa pietà. Non accresce la tua gloria la dignità reale, che sopra tutte le città d'Italia ti rende nobile; non le ricchezze de' tuoi Principi, & Baroni; non lo splendor de' tuoi Cauallieri; non la moltitudine delle tue arti; non la bellezza de' tuoi ingegni; non l'amenità dell'aria; non la grandezza del Regno; non il concorso delle genti: ma questo Tempio augusto, & celebre, in cui si degna la beata Vergine di ascoltar le orationi de gli afflitti, di ueder le lagrime de' tribolati, di raccor gli orfani, & di soccorrer gli infermi; &, quasi questa sia la sua casa reale in terra, qui distribuisce le gratie a tutti. Seguite, Signori, la pietà de' uostri maggiori; acciòche l'ingratitudine de' figliuoli nõ oscuri il merito de' padri: &, cõtinuando nel seruigio di questa gran Reina, cõseruate questa casa, questo Tempio, questi altari purgati da tutto quello, che spiace alla somma purità di colei, che ne è padrona: che, così facendo, riceuerete & gloria, & sicurezza in terra; & col medesimo aiuto, & fauor suo nell'hora della morte passerete a goder l'eterna felicità. il che ui conceda il sommo Signore Padre, Figliuolo, & Spirito Santo. Amen.

PRE-

PREDICA SECONDA DEL R. DON GABRIEL FIAMMA

Sopra l'Euangelio, Missus est &c.

PROEMIO.

SI COME il nocchiero ne gli assalti piu tempestosi del mare irato, mentre, perduta la Tramontana, si uede uicino alla morte, ne sa trouare alcuna strada al suo scampo, con gli occhi molli ua pur cercando quel chiaro lume, che lo scorgea sicuro per l'onde infide; &, se'l riuede perauentura, con le man giunte, con le ginocchia in terra, & col guardo ancor afflitto il saluta; & col suo aiuto drizza la naue al buon camino, per ritrouare il desiato porto: cosi io, che nelle graui fatiche, & nelle battaglie, che proua chiunque camina per l'aspro, & profondo mare della penitentia santa, non trouai già sette giorni ne' miei ragionamenti occasione alcuna di ragionar della mia fida Tramontana Maria Vergine; & , come smarrito nocchiero, senza conforto, fra molti scogli, & molti assalti faceua mesto il mio viaggio: hor che l'Angelo Gabriello mi mostra questa stella col suo dolce saluto, pien di gioia, & di sicurezza vengo anch'io a salutarla; narrando le lodi sue, & raccommandando alla sua pietà quel, che m'auanza di questo corso trauaglioso.

E uoi,

E voi, carissimi, con la stessa pietà, speranza, & fede mirate questo lume del uero polo: ch'io uengo a trattar delle sue lodi, & de' suoi honori; accioche sappiate, a qual vergine fu mandato Gabriello. Missus est Angelus Gabriel a Deo in ciuitatem Galileæ, cui nomen Nazareth, ad Virginem, &c.

LA PRIMA PARTE.

LA singolar bellezza, la gloria marauigliosa, la perfettione infinita del Re celeste, che si scuopre in cielo, in terra, & nell'abisso con mille chiari, & ardenti rai di eccellenza diuina, benche in ogni opra sua si sia scoperta a gli huomini, acciochè, accesi dalla sua luce, pieni di religione, & di riuerenza, si dessero a seruire il lor Signore, & creatore con ogni santità in tutta la vita: nondimeno il piu bel raggio della gloria di Dio dopo il suo Figliuolo, che è la uera, & perfetta imagine, in cui risplende la Diuinità pienamente, non si può dir, che sia altro, nobilissimi ascoltanti, che la beata, & sempre gloriosa Vergine, & Madre Maria: nella quale si è compiaciuta tanto quella uerace Deità, da' Christiani in tre persone, & una essenza adorata, che'l Padre l'ha eletta per isposa, il Figliuolo per Madre, lo Spirito santo per amica; & nella uita l'hanno conseruata vuota d'ogni colpa, nel merito l'hanno empiuta d'ogni gratia, & nel premio l'hanno colma d'ogni gloria. Quindi è auuenuto, che tutti gli amici di Dio, come quelli, che amano, & honorano chiunque è da lui amato, et honorato, sommamente l'hanno riuerita. Non è stato santo o nell'antica sinagoga di Mosè, ò nella nuoua Chiesa di Christo, che non habbia fatto deuota, & religiosa seruitù a questa eccellente, & (se dir lece) diuina creatura. Tutti i Patriarchi l'hanno honorata in ispirito: tutti i Profeti han di lei conosciuto qualche grandezza: tutte le Scritture l'hanno adombrata quasi al pari del Figliuol di Dio, che nacque di lei. Et come poteuano tacer della Madre quelli, che parlauano del Figliuolo? il quale non poteano vedere, se di lei non nasceua. Et, se l'eterno Verbo, prendendo carne dal suo ventre, ha voluto hauer la natura, e'l corpo commune con esso lei; che marauiglia,

uiglia, che habbia voluto anco far a lei communi gli oracoli, & le riuelationi celesti? Cercate, & ricercate con diligenza le Scritture sacre: penetrate al viuo di loro: non state nella scorza: trouerete in ogni parte di loro Christo Saluatore, & la Madre sua. percioche, si come Dio nel Paradiso terrestre pose Adamo, & Eua, il maschio, & la femina: cosi in queste diuine lettere, che sono il paradiso de' buoni spiriti, ha voluto mettere principalmẽte il maschio, & la femina, Christo, & Maria, contrarij in tutto ad Adamo, & Eua. Masculum, & fœminam fecit illos. Che pensate, Napolitani, che significasse quella prima luce, che fu fatta da Dio il primo giorno auanti il Sole? quella verga di Mose, che si fece serpente, e diuorò i serpenti d'Egitto? quella pietra, da cui stillarono le acque in tanta copia alle assetate genti Hebree nel deserto? quel rouето, ch'ardeua, & non si consumaua? quella nuuoletta, che uscia dal mare, & s'alzaua verso il cielo? quella stella, che doueua nascere di Giacob, come disse Balam? quell'arca del testamento, tutta coperta d'oro? quella casa di Dio, tanto fauorita, & honorata da lui? quella Giudit, che tagliò il capo al fiero Oloferne, terror del popolo santo? quella Ester, tanto amata dal Re de' Persi, che saluò la sua gente? Ogni cosa significaua per principale oggetto Christo, & poi la Madre sua, questa beata Vergine. Ella è la vera luce, di cui forse intese il Sauio, che diceua di lei sotto nome della Sapiẽtia, Proposui pro luce habere illam: &, quasi aurora del giorno, che douea portar Christo, fu la prima, ch'aprisse, & rischiarasse le tenebre del mondo, che per li peccati era fatto come un Chaos, come uno abisso oscuro, & confuso. Ella è la uerga, che, fatta serpente senza veleno, senza peccato partorendo Christo, che è quel serpente, che ruppe il capo a Satanasso, diuorò le altre verghe de' Magi di Egitto; cioè tutte le arti del Diauolo, tutte le heresie. onde canta di lei la Chiesa, Tu cunctas hæreses sola interemisti in uniuerso mundo.

mundo. Ella è il roueto, che arde, & non si consuma: che, hauendo conceputo senza peccato, conseruò la sua intatta verginità, et fu fatta seconda, secondo quel bell'encomio, Rubum, quem viderat Moses incombustum, conseruatam agnouimus tuam laudabilem virginitatem. Ella è la pietra salda, & immobile per constanza; che, percossa da' preghi diuoti de' suoi fedeli con perseueranza, ne manda in copia le acque delle gratie, & de' fauori diuini. Loquimini ad petrã, & illa dabit aquas. Ella è l'Arca del Testamento, coperta d'oro, per la santa conuersatione; di legno imputrescibile, per la incorrottione; fauorita da Dio, per la perfettione. Surge, Domine, in requiem tuam, tu, & arca sanctificationis tuæ. Questa è la stella, nata della stirpe de' Patriarchi; che, mentre era ancor notte oscura nel mondo, splendeua nondimeno così chiaramente fra i Santi. Orietur stella ex Iacob. Ella è la casa, fauorita da Dio, che non volle, che fosse mai ricetto d'altri, che di se stesso. Hæc est domus Dei, & porta cœli. Non è Maria Vergine la vera Ester, che placò l'ira del Re celeste; confuse Aman, il superbo nemico infernale, con la sua vera humiltà; solleuò la miseria non sol della sua gente, ma di tutto il mondo; & ha portato somma allegrezza alla terra, & al cielo? Noua lux oriri visa est, gaudium, honor, & tripudium. Non è ella Giudit, tanto casta, e tanto santa, che ha confuso tutto il Regno dell'Inferno? Vna mulier hebræa fecit confusionem in domo Nabucdonosor. O Vergine, o Vergine, io vorrei dir le lodi tue. ma come può ragionar di te lingua mortale? poi che Dio stesso ti loda tanto: & egli, che ha voluto esser tuo sposo, & conseruarti nella fecondità Vergine, canta gli honori della tua verginità; & a se ti chiama, e ti fa communi i suoi pregi, dicendo: Tota pulchra es, amica mea; & macula non est in te. Tu sei, qual son io: sei mia imagine, sei mia figura, sei mio specchio: io tutto bello, e tu bellissima in ogni parte: io son tal per natura, e

tu per gratia: in me non è neo, in te non è macchia: bella di dentro, & bella di fuori; nel corpo intatta, nella mente sincera. Questa è la lode, che le da in epilogo lo Spirito santo, Dio Padre, e Dio Figliuolo, tre persone, vn Dio solo. Et, se noi vogliamo spiegar le ricchezze di questa sentenza, bisognerà far troppo lungo panegirico. Sapete, che vogliono dir queste parole? che in Maria non è alcun peccato. Vedete, quanto è pura, & che ui è ogni virtù: vedete quanto è santa: Tota pulchra es, amica mea: Ben disse quel mio gran Padre: Cum de peccatis agitur, nullam prorsus uolo fieri de Virgine mentionem. E non vi par, che fosse opra degna del gran fattore, c'hauesse da conseruar talmente pura la Madre, la sposa, l'amica sua, che non solamente non peccasse; ma arriuasse a questo segno, che non potesse anco peccare? opra certo, che si conueniua non solamente alla dignità sua, ma ancora alla perfettione delle opre diuine. Si sono trouate molte conditioni d'huomini in questa vita. si è trouato un'huomo, che ha potuto far bene, e male, indifferentemente inchinato all'uno, & all'altro: come Adamo, che potea liberamente peccare, & non peccare: poteua far bene, perche haueua il corpo obediente, & senza il fomite; potea far male, perche non era confermato in gratia: questa è la prima conditione. Si troua poi un'huomo, ch'egli ancora può far bene, & male; ma è piu inchinato al male, che al bene: come è l'huomo battezato, ch'è in gratia, è inclinato al male, per il fomite, che sensibilmente, & con molto ardore lo spinge a far mille errori; & può far bene, perche ha i rimedij della passion di Christo, de' Sacramenti, piu efficaci ad aiutarlo, che quelli a spingerlo. ma la natura lo inchina a lasciare i rimedij, & a seguire i sensi, che palesemente l'assaltano: onde, se ben potrebbe, aiutato dalla gratia di Dio, contrastare, & uincere; bene spesso a loro si rende. Questa è la seconda conditione: alla qual segue la terza, che si è pur ueduta fra gli huomini, se ben di

rado;

rado; & è questa, che si è trouato qualche huomo, piu inclinato al bene, che al male, come Gieremia, come San Gioan battista, i quali sono stati santificati nel uentre: perciochе questo fomite della carne in loro fu legato, o (come dicono i Teologi) sopito; & hebbero tanta pienezza di gratia, che potettero facilmente adoperarsi sempre nell'opre buone. Si sono in oltre trouati, et si trouano molti huomini, che non solo possono far male, ma in un certo modo sono spinti a farlo con qualche forza, in questo modo, che sono priui della gratia, & della cognitione di Dio, come gl'infedeli, i quali, oltre al peccato originale, hanno molti peccati attuali, ne' quali hanno fatto l'habito, & non hanno i rimedij de' Sacramenti, della passion di Christo. come adunque esser può, che non siano spinti a far di molti altri nuoui errori? Bisognaua adunque, che si trouasse un'ultimo modo, corrispondente a questo, che pur hora si è detto: che si trouasse una pura creatura, la quale non sol non hauesse facultà di poter peccare; ma che anco necessariamente hauesse a star sempre lontana dal peccato, cio è, che non potesse in alcun modo peccare. Appresso, se si è trouato un'huomo, che ha potuto peccar mortalmente, & non uenialmente, come Adamo, & Eua; & all'incontro un'altro, che ha potuto peccar uenialmente, ma non mortalmente, come Gieremia: uedendosi ogni giorno, che molti peccano & mortalmente, & uenialmente; non ui par, che Dio, il qual fa l'opre sue perfette, per sua benignità douesse fare una pura creatura; la qual non potesse peccare ne uenialmente, ne mortalmente? Se si è trouato una forza opposta alla debolezza del primo huomo, non si trouerà una perfettione opposta all'imperfettione della maggior parte de gli huomini? Non ui par poi, che ragioneuolmente, chi s'accosta piu al fuoco, debba riceuere piu splendore, & piu caldo: & chi piu s'auicina al fonte, possa hauere piu copia d'acque? chi fu mai piu uicino a Dio, fuoco uitale, & fonte d'ogni gratia, di Maria? Alcuni si

sono appressati a lui per cognitione, come i Profeti; alcuni per parentela, come San Giouanni: ma la Vergine l'ha conosciuto piu di tutti i Profeti; & gli è stata non sol parente, ma Madre: onde hebbe non solamente il fuoco, o il fonte uicino; ma dentro di se. & però cantiamo in sua laude, Quia, quem cœli capere non poterant, tuo gremio contulisti. Pensate uoi, che copia ella ha di gratia, poi che l'Angelo le dice, Aue gratia plena. Che vuol dir piena di gratia? se non vuota di colpa. Non si sarebbe potuta empir di gratia, se non fosse stata vuota di colpa. intendete? E dunque senza neo, senza macchia. Tota pulchra es, amica mea; & macula non est in te. Quando uolete ueder qualche cosa in uno specchio, uoi lo polite, e fate terso, e mondo. & nõ uolete, che sia senza alcun neo il uostro fattor, Christiani, Se bene è somma chiarezza, non si può uedere in questa vita, se non in vno specchio, come dice San Paolo: Videmus per speculum in ænigmate. &, quanto è piu puro lo specchio, tãto ui rappresenta meglio quel, che desiderate. Ecco lo specchio, oue piu che in alcuna altra creatura si può veder Dio; perche non ha pure un neo, pure una macchia: e tal l'ha fatta Dio, perche rappresentasse viuamente, & puramente la sua bontà, la sua potenza, la sua sapienza, che sono i principali attributi di Dio, d'intorno à quali si va alzando con la speculatione la mente de gli huomini: perche allhora vna cosa è atta a poter operare, quando sa, quando può, quando vuole esseguire i suoi disegni. non bisogna, che habbia la mente ottenebrata, ne la volontà inuidiosa, ne la forza impedita. Per questo il Signor nostro ha voluto, che tutte queste tre conditioni risplendano in ogni opra sua, in tutte le creature, fatte dalla sua mano. Volete intender come? vdite: perche dal non essere Dio benignissimo le conduce all'essere, mostra la sua forza: perche le ordina tutte al suo fine, mostra la sua sapienza: perche senza lor meriti le ha fatte, & le conserua, mostra la sua bontà. Alzate gli occhi,

occhi, o mortali, in Maria Vergine: oue potrete mai veder meglio che in lei la somma bontà di Dio? Il bene di sua natura si communica, & si diffonde. che non ha communicato Dio a Maria? Tutti i doni, che son dispersi nelle altre creature, sono in colmo con somma perfettione congiunti in Maria: non dico solo delle creature, che si ueggono sotto il cielo; ma di quelle anco, che sono a noi inuisibili sopra i cieli. Gli Angeli hanno molti doni di Dio: che, come sommo bene, si è loro communicato molto altamente. ma piu altamente si è communicato alla beata Vergine. quelli sono ministri, ambasciatori della diuina volontà: questa riceue l'ambascieria; è Reina, non è ministra. quelli riceuono da' Cori superiori le riuelationi: questa ha conuersato, & parlato molti anni con Dio stesso. quelli sono soggetti a' piu sublimi: questa è signora vniuersale; ne è soggetta, se non a quello, di cui ella si confessa serua, & ancella. quelli hanno molto lume di sapienza: questa chiude entro al suo ventre l'eterna, & infinita sapienza increata, & incarnata. Pensate hora voi, se i doni di Maria auanzano quei de gli huomini; poi che sono piu eccellenti di quelli de gli Angeli. Volete hora vedere, come risplende in Maria la sapienza di Dio piu che altroue? vedete l'ordine marauiglioso, con che è proceduto Iddio cō esso lei, cioè nell'opra dell'humana salute, che ha operato nel suo ventre: oue ha temperato talmente il giudicio con la misericordia, che stanno insieme con somma pace, & con sommo amore. Et non sapete, che Dauid canta? Misericordia, & veritas obuiauerunt sibi. Ecco l'albergo, oue si sono incōtrate queste virtù, il ventre della Vergine. O somma sapienza di Dio, come ti scuopri in questa tua creatura. Tutti i saui artefici scientifici si sono abbagliati a questo si gran lume di sapienza, che splende in Maria. questa concordanza non è intesa dal Grammatico: questo encomio nō è capito dal Rhetore: questa verità non è prouata dal Logico: questa altezza non

è mi-

è misurata dal Geometra: questa eccellenza non è numerata dall'Arithmetico: questi influssi non sono conosciuti dall'Astrologo; questa harmonia non è gustata dal Musico. che questo è un concento d'Angeli, che cantano, Gloria in excelsis Deo. è vn'influsso, che deifica: Dedit potestatem filios Dei fieri. è una eccellenza, che contiene tutte le perfettioni, & le cause: Omnia per ipsum facta sunt. è vna altezza somma, che s'abbassa fin nell'abisso: Verbum caro factum est. è una verità, che non s'intende, se non per fede: Nisi credideritis, non intelligetis. è un'encomio, ch'è di cose contrarie: che uno è uile, & nobile; ricco, et pouero; primo, & vltimo; celeste, e terreno: Simul in unũ diues, & pauper. è una concordanza: che già non si sarebbe mai potuta accordare, Deus est homo; ma si è accordato nella Vergine. Tutte queste opre grandi della sapienza di Dio si sono fatte in Maria. Finalmente, che dirò io della forza del Creatore, che si scopre in lei piu che in tutto il resto del mondo? Tacciano gli Hebrei de gli antichi miracoli delle piaghe d'Egitto; del passaggio del mare: della vittoria d'Israele; della morte de' serpenti; della pioggia soaue; della manna dolce; della pietra, che mandò l'acque; del Sole, che si fermò al precetto di Giosue. Tutte sono opre grandi in loro stesse; ma picciole in comparatione di quelle, che ha fatto Dio in Maria. In quelle Dio percosse l'Egitto; in queste ha fatto se stesso mortale: in quelle ha commandato alle acque; in queste si è abbassato sotto gli elementi: in quelle ha domo i superbi; in queste si è fatto humile: in quelle ha oscurato il Sole visibile, & creato; in queste ha coperto se stesso, Sole eterno, & inuisibile, a gli occhi mortali, sotto la nuuola della pretiosa carne, tolta da quella di Maria; accioche lo potessimo mirar con gusto, & senza offesa in terra. Post hæc in terris uisus est, & cum hominibus conuersatus est. O Maria, tu sei stata albergo della santissima Trinità. però il Padre t'ha fatta forte, il Fi-

gliuol

gliuol sauia, lo Spirito santo benigna. Vdite, Christiani, come ella, empiuta da quello spirito diuino di benignità, si degna, & vuole essere il sommo conforto d'ogniun di noi. onde ui chiama con somma carità, & ui dice: Transite ad me omnes, qui concupiscitis me; & a generationibus meis saturamini. Non ui par questa l'istessa voce di Dio humanato? che dice: O uos omnes, qui laboratis, & onerati estis, venite ad me, & ego reficiam vos. Transite ad me, a riceuere il mio frutto, ad imitar la mia conuersatione, a gustar la mia dolcezza, a perseuerar ne' miei costumi. Transite ad me, sprezzando il mondo, crucifigendo la carne, fuggendo l'errore, calpestando gli appetiti. Transite ad me, dall'ardore al refrigerio, dalla cecità alla luce, dalla negligenza alla diligenza, dalla miseria alla gloria. Transite ad me, qui concupiscitis me; voi, che mi chiamate ne' vostri affanni, che mi cercate ne' pericoli. Transite ad me, & a generationibus meis saturamini. Il mio Figliuolo, che ho generato, vi conforterà, per sua bontà, per lo mio prego. Et a generationibus meis saturamini. ecco le mie generationi. Ego mater pulchræ dilectionis, timoris, magnitudinis, & sanctæ spei. Con queste generationi ui acqueterete: con la dilettione contra l'Inuidia; col timor contra la Superbia; con la cognitione contra l'Ignorantia. A generationibus meis saturamini. Tre cose sono care à tutti gli huomini: queste tre sommamente cercano, & bramano in terra: gaudio, gratia, miracolo. Le mie generationi ui possono satiare. Io ho tre generationi. per la prima sono stata prodotta al mondo: per la seconda sono stata essaltata in spirito: per la terza sono stata fecondata nel ventre. La prima è naturale, la seconda spirituale, la terza celeste. La prima è stata secondo la carne, la seconda è stata fuor della carne, la terza è stata nella mia carne. La prima è piena di gaudio: Noua lux oriri uisa est, honor, gaudium, et tripudiũ. la seconda è piena di gratia: Aue gratia plena. la terza

za

za è piena di miracolo: Ecce Virgo concipiet. Su dunque, venite a me; fate questo passaggio: e satiatevi di gaudio, di gratia, & di miracolo. Come adunque, Christiani, volete piu chiaro specchio della bontà di Dio? Questa Vergine è poi fatta bella, & gloriosa a merauiglia: & ciò ha operato in lei la diuina sapienza. Sette sono le bellezze rare, celebrate nelle Sacre Lettere: la bellezza dell'Oliua, della Colomba, del Libano, del Fuoco, del Cielo, dell'Arco, del Sole. non l'hauete auuertito nelle Scritture sante? che dicono dell'Oliua, Quasi Oliua speciosa in campis: della Colomba, Vidi speciosam, sicut Columbam: del Libano, Species Libani data est ei: del Cielo, Species Cæli in visione gloriæ: del Fuoco, In nocte operiebat tabernaculum quasi species ignis: dell'Arco celeste, Vide arcum, & benedic eum, qui fecit illum; ualde enim speciosus est: del Sole, Est enim speciosior Sole. Vedete, quanto è grande la bellezza della Vergine, che auanza tutte queste celebrate bellezze; fatta per la sua pietà piu bella, che l'Oliua; per la sua semplicità piu bella, che la Colomba; per lo candor della purità piu bella del Libano; per la Carità piu bella del Fuoco; per la perfettione piu bella del Cielo; per l'incarnatione del Verbo piu bella, che l'Arco celeste; per la sua uerginità feconda assai piu bella del Sole, il quale senza corrottione genera il raggio, come la Vergine il Figlio. Mirate adunque, se il Figliuol di Dio l'ha fatta bella a marauiglia. Il Padre poi l'ha fatta gagliarda, & forte. Mulierem fortem quis inueniet? disse Salomone. & soggiunse: Procul, & de ultimis finibus prætium eius. Ecco la donna forte, e gagliarda, che Salomone uide da lontano; percioche nõ doueua nascer nel mondo, se non nell'ultima età. O quanto è forte, e gagliarda, che ha uinto il nemico infernale, & gli ha schiacciato il capo, secondo quell'alta promessa: Et ipsa conteret caput tuum. Poi che l'inuidia del serpe maligno per la femina ha sedutto l'huomo, & fattolo

allon-

allontanar dal ſuo principio; con quella maniera ch'è ſtato condotto il miſero al precipitio, con quella è piaciuto a Dio di ſolleuarlo. Mediante la donna peccò Adamo, & mandò per lei la colpa alla poſterità, che tutta rimaſe obligata alla pena, alla dannatione. ecco la medicina, come riſplende beniſſimo, & s'accommoda all'infermità. Vn'huomo peccò, perche, ſecōdo il conſiglio d'una donna, che'l perſuaſe a diſobedire, non ſeruò il precetto. ecco il ſuo contrario. il Figliuol di Dio è fatto huomo nel ventre d'una donna, fatta feconda per opra dello Spirito ſanto, che obediſce in ogni coſa all'eterno Padre: & coſi ne ha liberati tutti. Queſta è dunque la forza, che le ha dato l'eterno Padre, di vincere il nemico infernale. e queſto è forſe il miſterio, dotti, che tratta queſto Euangeliſta, quando dipinge la Vergine con la figura d'un caſtello, nel quale erano due ſorelle, Marta, e Maria. non l'hauete voi letto? Intrauit Ieſus in quoddam caſtellum. La ſanta Chieſa l'interpreta miſticamente di Maria: però lo fa leggere nel giorno della ſua glorioſa, e trionfale aſcenſione. Intrauit Ieſus. Maria Vergine è queſto caſtello, queſta rocca ineſpugnabile dello ſpirito, queſta fortezza ſingolare del vero Dauid. Ogni Principe, che vuol fare una fortezza, pur che poſſa, ordina, che ſia fatta alta, quanto al ſito; ſalda, quanto alle mura; profonda, quanto a' fondamenti; circondata di larghe foſſe, fornita di vettouaglie, guernita d'ogni maniera d'arme, guardata da buoni ſoldati, cinta di altiſſime torri; &, ſe è poſſibile, con le acque viue, & ſorgenti nel mezo. non è dubbio, che ogni Principe, pur che poteſſe, farebbe con queſte conditioni la fortezza, doue haueſſe a ſaluar la ſua perſona nel tempo della guerra. Il Principe eterno, che può ogni coſa, di cui diſſe l'Angelo, Non eſt impoſſibile apud Deum omne verbum; hauendo a fare a ſua eletta una fortezza, per ſua habitatione, per ſua difeſa, per ſuo diporto, per eſſeguire i diſegni della guerra, che per noi ha voluto prendere con-

tra l'antico tiranno, non vorrete, che l'habbia fatta con ogni circon
stanza? Ecco il castello, la fortezza sua, Maria Vergine. Intrauit
Iesus in quoddam castellum. O castello inespugnabile; alto, per la
perfettion de' costumi; saldo, per la fermezza dell'animo; profon
do, per l'humiltà dello spirito: ha la fossa della pouertà, le vettoua
glie delle virtù, la guardia de gli Angeli, l'acqua viua della gra-
tia. Intrauit Iesus in quoddam castellum: & mulier quædam,
Marta nomine, excepit illum in domum suam; & huic erat soror
nomine Maria. Queste due donne sono poste da san Luca, per mo
strarui la bellezza, & la benignità di Maria: la bellezza della
contemplatione, la benignità dell'operatione. Queste sono le due
vite, che accarezzano, & albergano Christo, l'attiua, & la contem
platiua; Marta, & Maria; Rachel, e Lia. l'una luce, e l'altra
infiamma; l'una trauaglia, e l'altra riposa; l'una ministra, e l'al-
tra si pasce. Queste due non furono mai si eccellenti in alcuna pu
ra creatura, come in Maria. Et, per dir uero, Signori, alla conserua
tione d'ogni castello, d'ogni luogo forte, vi bisognano almen due di
fese, il muro di fuori, & la ritirata di dentro. In questo castello di
Maria ui è l'uno, & l'altro. il muro di fuori è la verginità nel cor-
po; la ritirata di dentro è l'humiltà della mēte: alle quali sono ne
cessarie due buonissime guardie; l'una, che faccia la sentinella; et
l'altra, che sostegna l'assalto. ecco Marta, e Maria. Marta proue-
de con le fatiche, acciochè non sia rubbato il castello, per negligen-
za: Maria contempla, acciochè non sia espugnata la rocca, per igno
ranza. dalla negligenza nasce la tiepidità nell'opere; dall'ignoran
tia si genera l'error nella mente. per la tiepidità dell'opere si man-
ca nelle attioni: per l'error del core si offende, & si manca nella fe
de. Quanto sia stata eccellente contemplatrice Maria Vergine;
ui si scopre in misterio sotto la persona di Maddalena, di cui si dico
no quattro conditioni, che possono far l'anima perfetta in questo

grande

grande essercitio. Si dice nel Vangelo, che sedeua, che staua a' piedi di Christo, che vdiua la sua parola, che elesse l'ottima parte. Maria autē sedebat secus pedes Domini, & audiebat verbum illius. Optimā partem elegit sibi Maria. siede: adunque è tranquilla. a' piedi; adunque è humile. ascolta: adunque è capace. elegge l'ottimo: adunque è sublime. O quanto è tranquilla, che tutte le fortune del mondo non la potettero suiare dal suo santo riposo: In omnibus requiem quæsiui. O quanto è humile, che, essendo madre, si chiama ancella: Quia respexit humilitatem ancillæ suæ. O quanto è capace, che intese tutti gli oracoli, et interpretationi delle Scritture; & le conseruaua a profitto suo, & de gli altri: Maria conseruabat omnia verba hæc, conferens in corde suo. O quanto sublime, che fin nel ventre della madre hebbe lume di Dio, oue poteua dire & allhora, & in ogni altra conditione della vita sua; Ego dormio, & cor meum vigilat. Optimam partem elegit Maria, quæ non auferetur ab ea. veramente ottima, & grandissima fra tutte le altre: percioc'hebbe la vision piu chiara, la fruitione piu vicina, la stanza piu alta, la gloria piu vniuersale, la possessione piu copiosa. Che dirò io dell'attione? Dirò quello, che canta la santa Chiesa della sua verginità feconda: Nec primam similem visa est, nec habere sequentem. Vinse tutte l'altre creature nell'opre pie. Altri hanno vestito Christo ne' suoi poueri di lana: questa ha uestito lui stesso delle sue carni. altri l'hanno pasciuto di pane; questa gli ha dato il suo latte. altri l'hanno albergato in casa: questa nel suo ventre. altri l'hanno seruito ne gl'infermi: questa ha seruito lui stesso, quando era circondato della nostra infermità. altri compatiscono a gli afflitti: questa è stata crocifissa col suo figliuolo. Optimam partem elegit sibi Maria, quæ non auferetur ab ea. O Maria, o Marta, io dirò in altro tempo della tua sollecitudine. voglio dir hora della tua prudenza. Vergine prudentissima, tu hai

ſempre eletto l'ottima parte, hai ſempre atteſo alla ſomma perfettione di ciaſcuna virtù. Era certa queſta gran donna, Signori Napolitani, che niuna creatura mortale potea ſalire alla chiara viſione di Dio, ſe non ſi sforzaua di tener ben puro, & mondo il core: & pareua a lei, che il core non poteſſe coſi facilmente riceuere quella perfetta purità, ſe la carne non ſi ſerbaua intatta. per tanto, aſpirando con tutta l'anima alla viſione, & all'unione intiera, & perfetta con Dio, deliberò d'aſtenerſi anco da quei piaceri, che ſono permeſſi, & conceſſi alla carne, proponendoſi di viuer ſempre Vergine, non per conſeruar la vita, non per eſſer lodata da gli huomini, non per inhabilità di natura: ma per queſto fine di conſeruar perpetuamente & l'animo puro, e'l corpo intatto: per poter piu facilmente ſalire in cielo; & piu ſtrettamente legarſi, e ſtringerſi con Dio. Non ſi troua in tutte le Sacre Hiſtorie alcuna donna lodata, perche ſia uiſſa Vergine. tutte erano deſtinate alle nozze: &, ſe alcuna andaua tardi a marito, l'impediua o l'età, o la legge, o l'infermità. la volontà era pronta ad accettare il marito. Ma queſta fanciulla reale, e ſantiſſima con deliberata volontà abbracciò queſta perfettione, riſoluta di conſeruare a Dio l'integrità del corpo, che la natura le hauea donato, ſpinta a far queſto proponimento dalla grandezza dell'animo ſuo: percioche non riputaua, che d'alcuna coſa in queſto mondo ſi doueſſe fare ſtima, ſe non di quello, che facilmente conduce al bene eterno: non giudicò d'hauer biſogno della conuerſatione del marito, per conſeruarſi lieta nelle graui miſerie di queſta vita: non penſò, che l'hauer figliuoli poteſſe darle maggior conforto nelle calamità della vecchiezza: ma fermamente ſi diede a credere, che l'animo ſuo, hauendo Dio, non doueſſe mai hauer biſogno d'alcun'altro aiuto, o conforto, o ſoſtegno, o ſperanza, o trattenimento. O donna eccellentiſſima fra tutte le donne, che hai da te ſteſſa conoſciuto quello, che

in

in terra può far l'huomo celeste, e diuino; congiungendo insieme la purità dell'animo, & la purità del corpo. Quello, ascoltanti, che l'uso non mostraua, che non commandaua la legge, che non intese prima l'huomo, che a pena potea sostenere l'humanità; ha pensato, e stabilito in se stessa questa diuina Verginella. Tutte le donne, che furono innanzi a lei, hebbero speranza nel sapere, nel potere, & nel uolere de' mariti, i quali o haueuano, o sperauano d'hauere al tempo loro. Maria, questa Vergine santa, pose in Dio tutta la speranza: onde potea cantare, Mihi autem adhærere Deo bonum est, ponere in Deo spem meam. Già conosceua, che la donna, la quale ha da seruire al marito, a uiua forza ua pensando sempre, come possa piacergli, come acquistar l'amor suo: il che se nõ è con colpa; non si può negare almeno, che non sia con impedimento delle cose celesti. intendeua all'incontro, che, se alcuna hauesse uoluto lasciar le nozze, e'l marito, & non curarsi d'hauer figliuoli, haurebbe hauuto tutti i suoi pensieri a Dio ottimo massimo, inuisibile, immortale, imperturbabile, & impassibile. Però non vuol per oggetto dell'amor suo, per fine de' suoi pensieri un'huomo, il quale ella sa che sempre conuiene essere soggetto o a' Signori temporali, o all'infermità del corpo, o a' difetti dell'animo, o alle ingiurie della fortuna, o alle percosse del mondo, o alle insidie del nemico: sa, ch'egli è cosa frale, debole, mortale: che, se è giouane, tosto inuecchia: se è forte, indebolisce: se ricco, impouerisce: se fresco, immarcisce, come fior, come fieno. Onde, aliena da ciascun pensier maritale, tutta si diede a Dio, disposta di consecrargli la sua Verginità con uoto perpetuo; quãdo non gli spiacesse quest'amore, questa fede, questo suo desiderio: & con la Verginità gli donaua il corpo, l'anima, gli affetti, i pensieri, i seruitij, e tutto quello, ch'era in lei. Si conosceua, si teneua fragile. però non uoleua per sostegno un baston di canna; ma una salda colonna. non vuol l'ordinario sostegno delle dõne, che è lo sposo, com

pagno

pagno loro: ma vuol Dio, ſuo Signore, ſuo creatore, ſuo fattore. a queſto ſolo appoggiata, non voleua altro ſoccorſo. A donna di ſi grande animo, di ſi alto ſpirito, di cor tanto generoſo, di riſolutione tanto ſingolare, di propoſito tanto perfetto, tanto fermo, e tanto nouo, in età tenera di tredici anni fu mandato l'Angelo Gabriello. Miſſus eſt Angelus Gabriel ad Virginem. La Virginità, Signori, è l'ottima fra tutte le parti della continenza: la quale (come ſapete) ha tre gradi, Matrimonio, Vedouità, Verginità. La continenza matrimoniale è buona, la vedouile è migliore, la verginale è ottima. Il Matrimonio ſi raſſomiglia al ferro graue, e talhora inſopportabile: la Vedouità è come l'argento puro, & di gran ualore: la Verginità è come l'oro, anzi è un teſoro, come dice Chriſto; Simile eſt regnum cælorum theſauro abſcondito in agro. Il Matrimonio ha molto lume di Dio; ma egli è come una notte ſerena, che ha la Luna, & molte ſtelle: la Vedouità è come un' Aurora, piu chiara: la Verginità è come un Sole nel mezo giorno, quando è piu lucente, & piu caldo. Il Matrimonio è una ſeruitù; la Vedouità è una Signoria; la Verginità è vno Imperio. Il Matrimonio è una ferita aperta; la Vedouità è una cicatrice; la Verginita è un corpo ſano, & intatto. Il Matrimonio ſta nel mare, & bene ſpeſſo ha qualche fortuna: la Vedouità ſta nel porto, et s'aſſicura da' uenti: la Verginità è in terra; ne ſolamente non teme la fortuna; ma ne anco l'inſtabilità, e'l moto del legno ſicuro. Ma che ſto io a dire? E tanto maggiore la Verginità delle nozze, quanto è maggiore, & piu degno l'Angelo dell'huomo. E meglio empire il Paradiſo, che'l mondo. le nozze empiono il mondo, la Verginità empie il cielo. Ardirò dire anco di piu queſto, che, ſe l'Angelo è piu ſicuro, il vergine è piu felice; percioche è maggior la vittoria del vergine, che dell'Angelo: conciosia che l'Angelo non ha carne; come ha l'huomo, che porta queſto teſoro in vaſi deboli di terra, o di vetro. &

chi

chi sa, che questa fosse la cagione, che l'Angelo non si volse lasciar adorare da San Giouanni, ch'era vergine, com'egli? Vide, ne feceris: conseruus tuus sum. E simile a Dio, a gli Angeli, al Paradiso, a Christo, alla Madre la Verginità. a Dio, che ab æterno genera il Figliuolo senza corrottione. a gli Angeli, che non sanno, che cosa sia nozze; Erunt, sicut Angeli Dei. al Paradiso, che è l'habitatione, la propria casa di Dio. a Christo, ch'essaltò tanto la Verginità, che lasciò la Madre Vergine al vergine discepolo. alla madre di Christo, a questa Vergine; la quale, come ho detto, fin da principio si dedicò a Dio, con proposito prima, & poi con voto di Verginità perpetua. Ma che sto io a lodar la Verginità? che da se è tanto lodata, che il portarle nuoue laudi è un uoler far credere a gli huomini, che non si conosca quello, che si lauda; et che nõ s'intenda, quanti sieno i meriti di questa virtù, che si può bene ammirare, ma non si potrà giamai lodare a pieno. S'affaticano gli huomini a far celebri le cose, c'hanno qualche sorte di oppugnatione. ma questa virtù, che a guisa d'un Sole si fa conoscer da tutti per heroica, & per diuina, piena d'ogni vera, & perfetta eccellenza, non ha bisogno, che alcun s'affatichi in lodarla. Dite pur tutti in lode di questa Vergine, Optimam partem elegit sibi Maria. Se volete conoscere chiaramente la suprema eccellenza della Verginità, consideratela in comparatione del Matrimonio. E santo, anzi è Sacramento il Matrimonio, ordinato, & instituito da Christo, come gli altri sei Sacramenti Christiani. hebbe principio per ordine del creatore, fin quando era il mondo nascente. è rimedio singolare contra la fragilità de gli huomini, per cui lecitamente, & con merito può l'huomo conseruarsi nella specie; poi che la morte non permette, che si possa conseruare nell'indiuiduo. ha forza di unir gli animi: ha uirtù di quetar le liti: tempera la concupiscenza; & può apportare, & accrescere in noi la diuina gratia. Ma con tutto questo che

ha

ha egli a fare con la Verginità? dalla quale d'honor, di gloria, di piacere, d'utile, & d'ogni altra maniera di bene è superato tanto altamente; quanto d'altezza il cielo auanza, e soprasta la terra. non è cosi? Considerate il tempo, il luogo, la compagnia, l'antichità, la salute, la significatione, la benedittione, la contemplatione, il fauor di Christo, la singolarità, la duratione, il frutto dell'uno, & dell'altro: & uederete, che la Verginità è il bene ottimo, & grandissimo fra tutti i beni, che apporta la castità, & la continenza. L'ultima cosa, che fece il Creatore, fu l'huomo: &, per farlo, tolse una massa di terra uergine, non ancora contaminata da' peccatori, non uiolata ancora da alcuna forza. Formato l'huomo di questa materia uile, gli diede lo Spirito suo diuino: accioche in se stesso trouasse, onde humiliarsi, conoscendosi fatto di fango; e trouasse anco da poter con magnanimità sostenersi in grãdezza, considerato, che il suo fattore era Iddio, che l'hauea col dono dello Spirito fatto, quanto alla sostanza, immortale. Da quest'huomo vergine formò la donna: & cosi furono fatti i primi parenti, ambidue vergini, di materia vergine: & poi furono legati insieme col legame del matrimonio, dicendo Dio, Crescite, & multiplicamini, & replete terram. Adunque, se le cose prima nate hanno piu dignità, chi dubita, che non sia piu degna la Verginità delle nozze? Se è uera quella regola di ragione, Prior in tempore, potior in iure; certamente tutti i priuilegij, e tutte le gratie de gli huomini sono prima concesse alla Verginità, che al Matrimonio. Considerate hora il luogo, ou'hebbero il principio loro. La Verginità si mantenne, & fu in sommo pregio nel paradiso terrestre, reale, temporale. Il matrimonio hebbe luogo nella Chiesa, che è un Paradiso mistico: ne si congiunsero i primi Padri, se non poi che furono cacciati da quello albergo felice. Quanto adunque è piu felice il Paradiso terrestre di questa ualle di lagrime: tanto è piu degna la Verginità del Matrimonio.

trimonio. Ha poi la compagnia de gli Angeli questa uirtù. Non hauete uoi letto? Erunt omnes, sicut Angeli Dei. In cælo non nubent, neque nubentur. viuere in carne, & non sentir la carne, & sempre uincer la carne è vita celeste, angelica; non terrena, ouero humana. Supergreditur (dice santo Ambrosio) Virginitas conditionem humanæ naturæ, per quã homines Angelis assimilantur. Ardisco di dire, che è molto maggiore la vittoria delle Vergini, che quella de gli Angeli: percioche gli Angeli uincono senza carne, & le Vergini nella carne trionfano. Per questo disse San Cipriano, Virginitas est soror Angelorum, victoria libidinum, regina virtutum, possessio omnium bonorum. Il medesimo pregio di questa virtù ui può mostrar l'antichità: conciosia che non solamente la Verginità è stata fatta prima che'l Matrimonio; ma necessariamente ogni donna conuien che sia prima vergine, che madre. L'Innocētia, & la Verginità sono compagne. Entrato il peccato nel mondo, cominciarono gli huomini a legarsi insieme col legame del Matrimonio, per trouar qualche rimedio alla loro infermità. Se fosse perseuerato Adamo nell'innocentia, sarebbe perseuerato vergine. ma, quando la colpa hebbe ricetto nell'anima, entrò anco la ribellione in queste membra. Voglio anco aggiungere, che la salute, la quale apporta la Verginità, è maggiore assai di quella, ch'apportà il Matrimonio. Da principio il Matrimonio saluò il mondo dal diluuio: Omnis caro corruperat uiam suam super terram. questo è verissimo. ma il Matrimonio saluò i corpi; & la Verginità saluò le anime. quello libera dalla morte del corpo, questa salua dalla morte dell'anima. perche, quanto è piu nobile l'anima del corpo; tanto è maggiore, & piu degna la Verginità del Matrimonio. O come ben si può dire alla Vergine pudica: Lætare, sterilis, quæ non paris. Ditemi, ascoltanti, (poi che ho da dire in corso quello, che mi resta) chi precede in dignità, in honore, in pregio? il

ſegno, o il ſegnato? la figura, o il figurato? Il Matrimonio è ſtato ſegno della congiuntione di Chriſto, & della Chieſa. per queſto dice San Paolo: Viri, diligite vxores ueſtras, ſicut Chriſtus dilexit Eccleſiam, & ſemetipſum tradidit pro ea, vt illam ſanctificaret. & ſegue nel fine del capitolo: Sacramentum hoc magnum eſt: ego autem dico in Chriſto, & in Eccleſia. Ma la Verginità è ſtato il ſegnato, & figurato: poi che il Figliuolo di Dio ſi congiunſe con la natura humana nel ventre verginale. Dice San Leon Papa: Chriſtus Virginitatis eſt filius: verum ſuper omnia, quæ dici poſſunt, hanc uirtutem commendabilem reddit, quòd ipſe Saluator humani generis de mundiſſima Virgine naſci ſibi placuit; & quòd ipſe virgo in ſe permanſit; & quòd præ cæteris diſcipulum amauit, quem virginem de nuptijs carnis abſtraxit. O ſanto congiungimento, che ne fa una ſteſſa coſa con Dio. Aggiungete a queſta la ragione della benedittione, ch'io ui ho propoſta, per ordine antico, e ſanto, di quei, c'hanno hauuto in cura il Chriſtianeſimo. Gli ſpoſi, prima che ſi conoſcano, ſi benedicono; & uale quella benedittione alla procreatione, et moltiplicatione della prole. ma le vergini, quando ſon benedette, s'alzano alla reale, & quaſi diuina degnità: poſcia che ogni vergine allhora particolarmente diuiene ſpoſa di Chriſto; & può dire, Annulo ſuo ſubarrauit me, & tanquam ſponſam decorauit me corona. Ma chi non conoſce, ſenza ch'io tratti qui della contemplatione, che la Verginità è la ſcala, con che l'anima ſi leua in Paradiſo? Mulier innupta, & virgo cogitat, quæ Dei ſunt. cioè, ha tempo, ha modo, ha ceruello, ha patienza; anzi ha diletto, & guſto nel penſar di Dio. Quæ autē (ſegue l'Apoſtolo) nupta eſt, cogitat, quæ ſunt mundi, quomodo placeat viro. Non biaſimo il Matrimonio: ammiro la Verginità. Qui Matrimonio iungit virginem ſuam, bene facit; &, qui non iungit, melius facit. Quella, ſe prende marito, non fa

errore:

errore: questa, se non lo prende, è beata. quella ha il rimedio: questa ha la gloria. quella non è ripresa: ma questa è lodata. Vada pure altera quella, che ha il marito nobile, e prole numerosa, et gentile. quanti ha figliuoli, tanti ha trauagli. numeri pure a suo piacere le consolationi, che apportano i figli: ma racconti insieme le molestie, & le fatiche. Si accompagna, & piange. che professione è questa, che di rado, o non mai s'incomincia senza pianto? Si fa grauida, & le pesa la vita: percioche la fecondità prima apporta impedimento, che gioia; prima affanno, che frutto. Finalmente partorisce, & si duole. che dolce pegno è il suo, che da principio mette la madre in pericolo della uita; si compra con pericolo, & non si possede a voglia sua? Questi sono auuenimenti proprij delle persone felici. Non voglio dir quei de' poueri, & de gl'infelici, per non ispauentar tanto gli animi de gli sposi. Non posso però tacere la seruitù delle donne maritate, che, per la sentenza, data contra la prima moglie, hanno a seruir prima de' serui. il che, se son buone, accresce lor merito; se sono ree, è pena de' loro peccati: percioche, per non ispiacere a' mariti, con peregrini colori dipingono la faccia; &, adulterando il volto, pensano di violar la castità. Quale è questa pazzia di pinger la faccia, d'alterar la figura, di mutar la pelle, e tradire il suo giudicio, per non ispiacere a quel del marito? Primieramente da la sentenza contra di se quella, che s'abbellisce: e confessa di non esser bella, desiderādo ella di coprire quel, ch'è suo con la somiglianza delle altre. così, mentre si studia di piacere ad altri, prima spiace a se stessa. Donna, non ti doler, se, essendoti fatta bella con l'arte, ciascun di noi giudicherà, che di natura tu sia brutta. tu dai la sentenza contra di te. se sei bella, perche t'ascondi? se sei brutta, perche vuoi mentire, senza alcun guadagno ne della conscienza propria, ne dell'altrui opinione; anzi cō molto danno dell'anima, & dell'honore? conciosiache, se ben sei casta di cor-

po, non puoi fuggir l'infamia dell'adulterio: percioche forse è peggiore questo studio di farsi bella, che l'adulterio istesso: essendo che l'adultero, violando la pudicitia, offende la persona; e tu, mascherando la faccia, fai ingiuria alla natura. Non voglio parlar della pittura, che a tutti non è cõmune. quelle perle, quelle catene, quelle cinte, quella estrema parte della uesta, che cade in terra, che indicij sono? a me certo paiono tutti pretij della bellezza, la quale uoi comperate con tante gioie. se fosse uostra, non l'andreste cercando con tanti ornamenti. O felice vergine, che non conosce il peso di questi, non voglio dire ornamenti, ma tormenti: ch'orna il volto col rossor santo, eterno suo compagno, il quale accresce uero ornamẽto alla sua bellezza, cui l'età non toglie, cui l'infermità non diminuisce, a cui la morte non potrà fare ingiuria. non sa, che cosa sia il peso delle grauide, ne il dolor delle parturienti, ne la passione delle sterili, ne i trauagli delle feconde. non ha successione nella carne, et ha nella mente tanti figliuoli. lascia la cura dello sposo terreno; & con la contemplatione si congiunge con lo sposo celeste. Non danno le nozze: che io dannerei l'humana generatione; & confesserei, ch'io non doueua nascere. ma faccio paragone fra due beni: acciochè conosciate l'ottimo, che tanto piacque a Maria, & che tanto è stato fauorito da Christo. Vna fiata volle il Saluator trouarsi alle nozze, acciochè fossero santificate, & fauorite con la sua presenza. non ui ricorda di quel conuito, oue egli fece d'acqua vino? Nuptiæ factæ sunt in Cana Galileæ. Ma con la Verginità è stato sempre, & sempre è accompagnato dalle persone vergini. onde San Giouanni nell'Apocalissi scriue: Virgines enim sunt, & sequuntur agnum quocunque ierit. È di pochi questa uirtù, perche Omne rarum est pretiosum: ma cangieranno tosto fortuna. hoggi in terra molti sono congiunti in Matrimonio, pochi seguono la Verginità. tosto saliremo in Paradiso, oue tutti saremo, come gli Angeli, lontani

tani dalle nozze. Finirà il Matrimonio col mondo: ma la Verginità non finirà mai. Finalmente la Verginità apporta maggior frutto, che ogni altra maniera di castità. Venite, o mortali. imparate a farui ricchi di meriti sempiterni. Tre maniere d'acquisti si trouano in terra per testimonio di Christo: il frutto tricesimo, il sessagesimo, il centesimo. così dice Christo in San Luca: Et pars cecidit in terram bonam, & dabat fructum, aliud centesimum, aliud sexagesimum, aliud tricesimum. Lo stato matrimoniale ha trẽta per uno, il uedouile sessanta, il verginale cento. Ha trenta per uno il Matrimonio, per quelli sposi, che bene usano i beni del Matrimonio, che sono tre: la fede, la prole, il Sacramẽto: o perche seruano i precetti del Decalogo, segnati nel dieci, & con la fede della Trinità, figurata nel tre. così dichiarano i sacri Dottori. Il sessagesimo frutto è proprio della Vedouità: percioche i vedoui s'essercitano nell'osseruanza della legge con le sei opre della pietà. Il cento per uno è proprio della Verginità: percioche abbraccia ogni perfettione della legge, et dell'Euangelio. Flores mei fructus honoris, & honestatis. Ma uedete, Signori, che bene è questo della Verginità, che non può sopportare alcun neo, alcuna macchia: & doue entra o superbia, o uanagloria, o dissolutione, o imprudenza, tosto sparisce, o diuien disutile, & senza alcun pregio. Non hauete uoi letto di quelle dieci vergini, cinque delle quali furono prudenti, e cinque pazze? le pazze furono superbe, le prudenti humili. Questa Vergine ornò la sua santa, & perfetta verginità con altrettanta humiltà. Piacque a Dio la verginità della Madre, perche fu humile. se fosse stata superba, non haurebbe hauuto cara la sua verginità. Ammiro, Signori, questa verginità di Maria, perch'è nuoua, perch'è humile, perch'è feconda, perch'è solinga, perch'è timorosa, perch'è prudente, perch'è vergognosa, perch'è diligente, perch'è obediente. Vedete, se è nuoua, che non ha alcuno essempio. nelle Scritture era la infecondità

dità maladetta: nondimeno questa beata Vergine si contentò di essere anzi maladetta, come inseconda fra gli huomini, che perder questo tesoro della Verginità. onde meritò di essere fra tutte le donne benedetta, dicendo Gabriello, Benedicta tu inter mulieres. Vedete, se è humile, che, essendo eletta Madre di Dio, si chiama sua serua. Ecce ancilla Domini: fiat mihi secundum verbum tuum. Vedete, se è feconda, che senza huomo partorisce un'huomo. Nec primam similem uisa est, nec habere sequentem. Vedete, se ella è solitaria, che l'Angelo la troua chiusa nella camera in oratione, tutta rapita in Dio. Et ingressus Angelus ad eam. Vedete, che, piena di timor casto, santo, filiale, gelosa della sua perfettione, hebbe bisogno del conforto Angelico, che le disse, Ne timeas, Maria; inuenisti gratiam apud Dominum. Vedete, se è prudente, che pesa le parole dell'Angelo: ne lo scaccia, come superba; ne rispose subito, come leggiera, ma sapendo che il pericolo della lingua è grandissimo. raddoppia la cautela: &, prima che parli, o risponda, Cogitabat, qualis esset ista salutatio. Vedete, se è vereconda, che alle lodi dell'Angelo si turbò, depresse gli occhi, & le corse un santo rossore in faccia, come a quella, che mal volentieri sentiua lodarsi cosi altamente, perche s'estimaua la piu bassa donna del mondo. Quæ cum audisset, turbata est. Vedete, se è diligente nel conseruar la sua verginità, che, hauendole detto l'Angelo, Ecce concipies; quando intese del concetto, rispose: Quomodo fiet istud? quoniam uirum non cognosco. Vedete finalmente, quanta obedientia l'accompagna, che, intesa la diuina uolontà, trasformata rispose prontamēte, Ecce ancilla Domini. A Vergine di queste conditioni fu mandato l'Angelo. Ma che dico io di queste conditioni? A Vergine di ualore inesplicabile, di uirtù indicibile, di perfettione somma, e senza essempio. Fu mandato questo legato a Vergine, che con la uerginità hauea congiunte le gratie, c'ho detto: et cō loro hauea raccolte

le

le perfettioni, sparse in tutte le donne, che furono auanti lei; e tutte quelle, che si doueano spargere nelle seguenti. Fu mandato l'Angelo ad vna Vergine, piu degna di Eua, piu feconda di Sara, piu inuiolata di Rebecca, piu humile di Lia, piu bella di Rachelle, piu amorosa dell'Etiopessa, piu diuota di Anna, piu valorosa di Delbora, piu gratiosa di Noemi, piu santa di Rut, piu eloquente di Hester, piu famosa di Giudit, piu benigna di Michol. A questa Vergine fu da Dio mandato l'Angelo, cioè, dal sublime fu mandato l'ambasciatore all'humile, dal Signore alla serua, dal Creatore alla creatura. Quanto grande è la benignità di Dio, quanto è rara l'eccellenza di Maria. Matrone, figlie, uoi tutte, che siete nate d'Eua, entrate nella camera verginale: entrate, se potete, nella pudica stanza. ecco l'ambasciator, che uien mandato da Dio. ecco l'Angelo, che parla con Maria. ascoltate almen da lontano, se potete intender cosa, che u'apporti consolatione, & conforto. O felice ragionamento. Rallegrati, padre Adamo; e tu, Eua, giubila, et fa festa: poi che siete stati parricidi, & parẽti; anzi prima parricidi, che parenti. hora della uostra stirpe è nata una figlia, che ui leuerà la uergogna, & l'infamia di quella uostra pazza operatione. Non haurai piu, padre Adamo, da accusar la donna, tua compagna, dicendo, Mulier, quam dedisti mihi, dedit mihi, & comedi. Eua, corri a Maria: figlia, corri alla madre: rispondi tu, figlia, per tua madre. Si muta una donna uecchia in vna nuoua; vna pazza in una sauia; vna superba in una humile, che porge un cibo vitale, per un mortale. Non accusar piu la moglie, Adamo. ringratia la figlia, anzi ringratia il sommo Fattore, che t'ha dato una tal figlia. dì pure: Mulier, quam dedisti mihi, dedit mihi de ligno uitæ, & comedi: & dulce factũ est ori meo; quia in ipsos viuificasti me. O marauigliosa, & degnissima Vergine, o dõna singolarmente ueneranda, c'hai aiutato i padri,

dri, gli aui, gli antenati tuoi: & hai dato uita a tutta la posterità. A questa Vergine, o carissimi, fu mandato l'Angelo, Vergine di corpo, Vergine di mente, Vergine di professione: non trouata nuouamẽte a caso, o a fortuna; ma da Dio ab æterno preeletta, da gli Angeli seruita, da' Patriarchi figurata, da' Profeti bramata, da tutti i buoni diuotamente honorata in ispirito: di cui disse Iddio al serpente: Inimicitias ponam inter te, & mulierem: ipsa conteret caput tuũ: di cui dice Salomone: Mulierem fortem quis inueniet? di cui sono piene tutte le Scritture. A donna tale, a Vergine tale è da Dio mandato l'Angelo. Missus est Angelus ad Virginem. Riposiamoci, & diciamo ancora qualch'una delle infinite lodi di questa Reina delle vergini.

LA SECONDA PARTE.

VEDETE, Signori, le mie difficultà, per farui intendere, qual sia questa Vergine, alla quale è da Dio mandato l'Angelo ambasciatore. Ho cominciato a dirui le lodi singolari di lei: e, stando su gli uniuersali, io n'ho detto assai poco; &, discendendo a' particolari, ho potuto adombrarui a pena una sola delle sue infinite uirtù. Pensate hora uoi, come mi trouo, hauendo a dirui delle uirtù teologiche, delle cardinali, delle morali, delle dottrinali, delle intellettuali, delle trasformali: delle quali non solamente questa Vergine fu dottissima discepola, ma perfettissima maestra. Et ad hæc quis idoneus? Mi piace, Signori, d'hauer tolto a parlar di questo soggetto, se ben son uinto: percioche, se nelle cose difficili, come dicono i sauij, la uolontà è degna di lode, & si loda il desiderio di chi ardisce; in questo soggetto, che auanza di gran lunga tutte le perfettioni, & grandezze,

dezze, che si possono trouare in alcuna pura creatura, chi non lode-rà l'affetto, la uolontà, il desiderio di chi brama d'impiegarsi tutto in lodar sempre in qualche parte quella, che non potrà giamai esser a pieno lodata? Non mi spauenta la diuina eccellenza di questa Vergine: mi consola, & m'aita la sua pietà; che ben so certo, douere esserle grato il desiderio mio di celebrar fra gli huomini in terra il suo santissimo nome, sempre celebrato da gli Angeli in cielo. Missus est Angelus ad Virginẽ. Non era condecente, che il Verbo eterno prendesse carne, se non di donna; e non d'altra donna, che di donna vergine. cosi ricercaua la nobiltà dell'humana natura, la verità dell'humana natura in Christo, le figure dell'antico Testamẽto, e gli oracoli de' Profeti. Dico prima, che la nobiltà della nostra conditione cosi ricercaua; acciochè l'uno, & l'altro sesso fosse honorato. Il maschio è leuato tant'alto, che in unità personale Iddio gli si è congiunto, & vnito. ecco, per honorare il sesso feminile, questa vnione tanto grande si fa nel uentre d'una femina. Il sesso mascolino è piu nobile: per questo il Figliuol di Dio si fa huomo. la donna doueua essere da lui liberata: per questo nel ventre d'una donna prende carne. Però dice il mio Padre santo Agostino, Nolite uosipsos contemnere, viri: filius Dei uirum susce pit. Nolite uos ipsas contemnere, fœminæ: filius Dei natus est de fœmina. Dico di piu, che, nascendo di donna, si veniua a mostrar la uerità della sua carne. che, se repentinamente si fosse mostrato a gli occhi nostri, & non creato nel ventre materno, molti haurebbono hauuto causa di dubitare della verità del fatto. onde tutto quello, che ha operato per noi misericordiosamente, dalla marauiglia souerchia sarebbe stato riuocato in dubbio; et per la debolezza de gl'ingegni, & per la malignità de gli affetti. Ma non doueua già nascere d'altra donna, che di uergine. cosi è stato pronunciato dalle sante Scritture, & con figure, & con profetie. Mi

 ricordo,

ricordo, fra le altre molte Historie Sacre, nelle quali fu adombrato questo misterio, che il sommo Signore, e Padre de gli huomini, ragionando un giorno col suo dilettissimo Abraamo, poi che gli hebbe riuelata la lunga, e dura seruitù d'Egitto, nella quale il seme suo doueua essere afflitto, oppresso, & ingiuriato: per cõfortarlo all'ultimo, non contẽto d'hauergli detto, che tornerebbe senza dubbio in quella terra di Canaam, dou'egli era allhora, con potestà maggiore, & gloria, che prima; gli uolse anco predire il quando puntalmẽte. Generatione, inquit, quarta reuertentur huc. Tornerà qui alla quarta generatione. O che misterio ti scoprirò sta mane, se mi starai attento. Generatione quarta reuertentur huc. Io non ti potrei dire, quanto gli Hebrei qui s'affaticano, per accordar questo testo. Alcuni uogliono, che per quattro generationi s'intenda quattro secoli, quattrocent'anni. Altri espongono quelle quattro generationi al modo, che disse Iddio altroue, Ego sum Dominus, visitans peccata patrum in filios, usque ad tertiam, & quartam generationem: & così uogliono, che si cominci da Giacob a numerare; & s'intendano queste le quattro generationi: Iacob genuit Iudam; eccone una: Iudas genuit Phares; e due: Phares genuit Esron; e tre: Esron genuit Caleb; e quattro: & questo Caleb era nella terra di promissione dopo la cattiuità di Egitto. I terzi seguono pur questa opinione, che le quattro generationi s'intendano padre, figlio, nepote, & pronepote; ma cominciano da Leui. Leui genuit Caath; e una: Caath genuit Aram, o Aman; e due: Aman Aaron; e tre: Aaron Eleazar; e quattro: & questo Eleazar, sommo Sacerdote, figliuolo d'Aaron, fu uno di quelli, ch'entrarono in terra di promissione. Giudica tu, dotto, se queste espositioni possono stare. Prima non s'accordano, manifestissimo segno di falsità. poi ciascuna da se patisce infinite difficultà, & forse insolubili. La prima de' quattro secoli non può stare: percioche o tu cominci a

ci a numerare dal dì, che Dio dice queste parole, Generatione quarta reuertentur huc; & cosi ui fu molto piu spatio di quattrocent' anni. numera tu, & leggi le Historie. poi è un replicare inutile. già di sopra haueua detto, Subijcient vos seruituti quadringẽtis annis. O pur cominci dal dì, che furono cattiui gli Hebrei in Egitto. et cosi fu molto meno, cioè poco piu di dugent' anni. Le altre due non possono essere: perciochè non era ancor nato Giacob, ne Leui; anzi ne Isaac: ne ue n' era ancor mentione al mondo. Che ragione hai, se non il tuo ceruello, che tu debba cominciare a numerare le quattro generationi da Giacob, e da Leui; & non piu presto da Abraamo, ch' è solo al mondo, che porta il peso del popolo di Dio, per verificar questa profetia? Se cominciamo da Abraamo, sono sei generationi inanzi all' entrar nella terra promessa. Abraam, e Isaac una: Isaac, e Giacob due: & quelle quattro dette di sopra. Tu dirai, Io comincierò non da Abraamo; ma dal dì, che fu cattiuo il seme d' Abraamo in Egitto. si. ma non numerar dunque se non quelle generationi, fatte, mentre duraua la cattiuità d' Egitto. Giuda, & Phares erano nati auãti che fossero cattiuati in Egitto, & non sarebbono se non due generationi. Intendete questi misterij, dotti? vedete questi labirinti inesplicabili, oue s' auuiluppano questi vecchi Giudei, che non pescano al fondo? Altro vuol dir (credete a me) Dio, quando dice, Generatione quarta reuertentur huc, di quello, che la lettera nuda ci mostra: come anco altro significa quella cattiuità d' Egitto, che quella seruitù in man di Faraone. Orsù che cosa vuol dire? vdite. Generatione mundi quarta reuertentur huc. Io non seguo già quei filosofi, dotti, che dicono, che il mondo infinitamente si genera, & si corrompe. nò, nò. ma sapete quel ch' io uoglio dire? l' huomo, cioè il mondo, del quale io parlo, Generatione quarta hominum reuertetur huc. O come è bella questa profetia. Erano già scorse tre generationi al

mondo, ascoltanti: erano passati tre modi di generar huomini. Adam fu fatto ad un modo, senza huomo, & senza donna. ecco la prima generatione. Eua fu fatta ad un' altro modo, d' un' huomo senza donna. ecco la seconda. Tutti gli altri erano nati d' huomo, & di donna, come noi. ecco la terza. Presto, presto, diceua adunque Iddio al suo caro amico, sta di buona uoglia, Abraamo. hormai è il tempo, che si farà la quarta generatione. nascerà uno di donna senza huomo. s' incarnerà il mio Figliuolo d' una Vergine, senza seme uirile. a questa, a questa quarta generatione, al nascimento del mio Figliuolo di quella Vergine, ab æterno predestinata, tutto il seme tuo, tutti i ueri figliuoli tuoi saranno liberati dalla seruitù d' Egitto, dalla seruitù diabolica, & infernale: & potranno andar, guidati da lui, alla terra di promissione, alla terra de' uiuenti, Hierusàlem celeste, onde furono cacciati alla prima generatione nel peccato d' Adamo. Questo, questo è l' alto, e' l uero, e' l proprio senso di quella profetia. Non mettere in dubbio tu, se la creatione d' Adamo, & la prodottione d' Eua si può dimandar generatione: percioche metterò in dubbio a te, se si può dimandar creatione. Ad imaginem Dei creauit illos. Ne ti paiano strani questi quattro modi di generatione. i due primi ti sono manifesti, d' Adamo, & d' Eua: l' un senza huomo, & senza dōna; l' altro dell' huomo senza donna. Eadem est contrariorum disciplina: &, si unum est contrariorum in natura, & reliquum. I filosofi t' hanno insegnato questo: Si dulce reperitur, reperitur & amarum; si album, & nigrum. Si è trouato un modo di generatione, contrario a quello d' Adamo, che è il modo commune, come nasciamo noi. perche dunque non si douea trouare un quarto modo, che fosse opposto, & contrario alla seconda generation d' Eua? Questo è il modo, che è nato il Figliuolo di Dio della Vergine. ecco qui la proportione: Sicut se habet primus ad tertium, sic se habet secundus ad quartum:

perche

perche è ben'anco in tutto contraria la Madre di questo Figliuol ad Eua. Io non so già, se si possa trouar piu bella antitesi di quest tra Eua, & Maria. considerala tu. quella superbissima, quest humilissima: quella cagion di morte, questa antidoto di salute quella irrita Iddio, questa lo riconcilia: quella è maladetta, que sta fa benedire il mondo: quella si lascia, come sciocca, auuelena dal serpe; questa, come saggia, gli rompe il capo: quella è ministr d'errore allo sposo suo; questa è instromento di propitiatione: que la auara ci vende con un pomo; questa con la sua vita, a Dio accetta, ci ricompera: quella ha infamato il sesso muliebre; quest ha glorificato & le donne, & gli huomini: quella tutta la natur humana dannò all'Inferno; questa ci torna in Paradiso. O ch bella antitesi. Quella t'ha guadagnato l'odio, questa prouoca o gni generatione all'amor suo. Generatione ergo quarta. Che cos sarà della Vergine opposta per antitesi alla seconda? di Eua d ce Iddio ad Abraam, Reuertetur huc. finirà la seruitù. nascer con questa quarta generatione il Figliuolo di Dio d'una donn Vergine: & per lui haurà fine il peccato; & regnerà la santità, la Giustitia. Non uoglio mancar di dirui, che già Iddio haue riuelato questo Sacramento al mondo, quando fece dire all'emp Acab, Propterea Dominus ipse dabit uobis signum: Ecce Vir concipiet & pariet filium. auttorità, che ricorda l'Angelo nell'am basciata, rispondendo a questa Reina, che dimandaua, Quomod fiet istud? quoniam uirum non cognosco. Ecce concipies in uter & paries filium. sopra che ragionerò con piu frutto a suo luog Ecco il tempo felice, che dona fedelmente quello, che Dio haue promesso. Ecco la Vergine, salutata dall'Angelo, inuitata a riceu re uolentieri un tanto dono. Missus est Angelus ad Virginem Volete forse, ch'io ui ricordi qualche altro oracolo della Vergin feconda di Maria? Quel uelo di Gedeone, che, tolto dalla carn

senza

*senza alcuna ferita della carne, & posto nell'aia, hor si trouò ru-
giadoso in secca terra; hor secco nel terreno, tutto molle per la rugi-
da: che significaua altro, che la carne di Christo immacolata, tolt
dalla carne di Maria, senza detrimento della Verginità; in cu
s'infuse tutta la pienezza della diuinità; dalla cui pienezza siam
fatti pieni, e ricchi; & senza cui non erauamo altro, che terra sc
ca, & asciutta? A questo fatto di Gedeone s'accorda il detto pro
fetico di Dauid, Descendet, sicut pluuia in vellus, & sicut stil
cidia stillantia super terram. Ecco la terra rugiadosa. Disse pri
ma, come la pioggia nel uello, quando tacitamente, & con silenti
si posè in quel beato uentre uerginale: ma, quando i predicatori l
portarono per tutte le contrade del mondo, si fece come le grondai
delle case, che mandano le acque piouute a terra con molto strepito
Horsù quello, che è stato figurato nelle sacre lettere fin da princi-
pio del mondo; quello, che è stato adombrato & promesso, finalm
te ha dimostrato, e donato l'Angelo in questa ambasciata. Missu
est (dice San Luca) Angelus Gabirel a Deo ad virginē, despon
satam Ioseph. Perche Vergine, e sposa? Questa fu Vergine elet-
ta, Vergine doueua concepire, e Vergine partorire. Perche dun-
que si sposà, se non doueua prouar marito? Diremo forse, che que-
sto sia stato fatto a caso? certo non si può dir fatto a caso quello, che
con ragione utile, & necessaria, & con causa, degna di Dio, si co-
nosce essere auuenuto. Io dirò un mio pensiero, che piacque a molti
già molti secoli. Parmi, che la desponsatione di Maria, & la du-
bitatione di San Tomaso Apostolo habbia hauuto una medesima
causa. Haueuano in costume i Giudei, poi che le fanciulle erano
promesse a' mariti, di darle in mano de gli sposi fino al dì delle noz
ze, a fin che tanto meglio le conseruassero, quanto che a profitto lo-
ro, & a loro consolatione doueua cedere la loro pudicitia la loro fe-
de, la loro integrità. Si come adunque San Tomaso, dubitando,*

palpando,

palpando, uolendo chiarirsi con ogni maniera possibile delle piaghe di Christo, diuenne testimonio fedelissimo della sua resurrettione: cosi Giosef, osseruando la conuersatione della Vergine santa nel tempo della desponsatione, diuenne della intera, & perfettissima sua pudicitia fedelissimo testimonio. Bella conuenientia della dubitatione di San Tomaso, & della desponsatione di Maria. La suspicione della fede di quello, della castità di questa poteua esser cagione d'errore in molti: & par, che non potesse giouare l'hauer sospetta la uerità. ma con molta prudenza, & pietà è auuenuto il contrario: & è cosi piacciuto a Dio, che, doue si temeua di sospetto, sia uenuta cagione di grandissima certezza. Io sono infermo: & confesso, che haurei sempre creduto piu a San Tomaso dubbioso, che uolle uedere, & toccare le cicatrici; che non haurei fatto a Pietro, che credette alla sola parola: & piu darei fede a Giosef, testimonio, & fido custode della pudicitia verginale; che alla stessa Vergine, che s'hauesse con buona conscienza difesa. Ditemi, Signori, chi hauesse ueduto una fanciulla, prima che andasse a marito grauida, come haurebbe potuto credere, che fosse vergine, & non piu tosto violata? E ui par, che fosse bene lo spargere una tal fama della Madre di Dio? Era piu honesto, che si credesse per qualche tempo, che Christo fosse nato di matrimonio, che nato di fornicatione. Mi direte forse, Non poteua l'onnipotente Iddio operar con qualche aperto segno in maniera, che ne il nascimento di Christo fosse infame, ne la verginità della Madre sua in alcun modo sospetta? Poteua. ma quello, che a gli huomini si faceua palese, non poteua esser celato a' Demoni: & faceua di mestiero, che il Sacramento del diuin consiglio fosse nascosto per qualche tempo al Principe delle tenebre: non perch'egli hauesse potuto impedirlo, se l'hauesse scoperto; ma, perche Iddio fa le opre sue con non minor prudenza, che fortezza. Haurebbe in mille altri modi potuto cõdurre a fine la sua

uolon-

uolontà : nondimeno gli è piacciuto nella riconciliatione de gli huo mini osseruar quel modo, & quell'ordine, col quale erano i primi parenti caduti in quella ruina. In quel cadimento prima il nemico ingannò la donna : indi col mezo della donna ingannò l'huomo. co si uolle, che nella reparatione prima fosse ingannato da una donna, da Maria Vergine; e poi apertamente debellato da Christo, huomo, e Dio : & così la pietà uincesse la frode ; & la fortezza la malu- gità. Onde in quest'opra singolare Dio si conoscesse infinitamen- te superiore al nimico & di prudenza, & di forza. Ecco la sapien za di Dio, che aggiunge, A fine usque ad finem fortiter. cioè, splen de, e regna in cielo, & nell'Inferno fortemēte : poi che dal cielo sca cia il superbo, e nell'Inferno spoglia l'auaro. Dispone anco soaui- mente ogni cosa celeste, e terrena : poi che da quei Santi Cori scac- ciò l'inquieto ; & qui in terra, essendo per debellar l'inuido, pri- mo ci diede il tanto necessario essempio d'humiltà, onde a' suoi s'è mostrato dolce, & a' nimici terribile. Aggiungete, che, douendo Christo predicare a' Giudei, non era conueniente il dar loro alcuna occasion di sprezzarlo. se la Madre non hauesse hauuto marito, l'haurebbono auuilito, come nato di fornicatione. Dirò appresso che la beata Vergine, come rea, sarebbe stata lapidata da loro : es- sendo quella gente non sol seuera, ma crudele uerso i peccatori ; co- me si scopre nell'historia dell'adultera, & nelle grandissime loro mormorationi contra Christo, percioche egli riceuea i peccatori. Non era adunque conueniente, che la beata Vergine rimanesse con danno, o con uergogna. Lingue scelerate, che con tanto scorno disho norate questa Reina del cielo, imparate da questo, quāto sia gran de il uostro errore : poi che ogni cura di Christo fin da principio è stata di conseruar l'honore, & la fama sua ; & uoi con parole, che non si direbbono della piu rea femina del mondo, la bestemmiate. Ohime, Napoli, ohime, Italia, ohime, Christianità. tu, tu dishonori

colei,

colei, che Christo honora; quella, per cui trema l'inferno; a cui s'inchina il cielo; ch'è riuerita da tutto il mondo; al cui sacro nome la degnità Pontificia, la maestà Imperatoria, la grandezza Regia inchinano il capo nudo; à cui piedi piegano le ginocchia le turbe delle sante Vergini, gli esserciti de' Martiri, i Patriarchi, i Profeti, gli Apostoli; quella, a cui tutti i Cori celesti s'humiliano, come ad Imperatrice dell'uniuerso: tu, sol, Christiano di nome, tu solo sprezzi, e vilipendi? Dimmi, infelice, agitato dalle furie, posseduto dal nimico infernale, come vuoi hauer la gratia del Figlio, se non honori la Madre? come pensi di piacere allo sposo, se non honori la sposa? come speri, che lo Spirito santo sia per darti i suoi doni; se tu dishonori il suo tempio? come presumi, che gli Angeli t'habbiano in custodia; se tu sempre offendi la loro padrona? come nō vuoi, che i Demonij ti posseggano; se hanno paura di lei? come non credi, che tutto il mondo sia congiurato contra di te; se fai così poca stima della sua Signora? come potrai difenderti dalle heresie; se hai da te con le bestemmie scacciato colei, che sola ha esterminato sempre ogni heresia? come finalmente terrai da te lungi le acque delle tribolationi; se non hai l'amor di Maria, che fece far d'acqua vino alle nozze? Napoli, questa è l'erario de' tesori di Dio, il canale delle sue gratie: questa placa l'ira sua, & impetra per noi la sua infinita misericordia. e tu non vorrai uendicar le sue ingiurie? sopporterai, che fra la tua plebe uiuano alcuni, i quali macchiano la pietà di tanti Signori, e Cauallieri principali, che seruono alla Reina del Cielo; & in honor di lei con tanto zelo honorano questa santissima casa? Fate, fate, che questo sia il primo seruitio, il primo studio, la principalissima cura vostra, che non uiua chi bestemmia, chi dishonora, chi sprezza questa Signora: la quale, perche non fosse infamata, volle Christo, che fosse desponsata. Voglio dirui anco una ragion mistica di questo sponsalitio di

L Maria.

Maria. Quando seguì per lo peccato la ruina del mondo, erano insieme i primi parenti, moglie, & marito: così, quando il sommo Signore ha uoluto con la giustitia solleuarlo, per seruar l'ordine marauiglioso dell'opre sue, volle, che ui si trouassero due sposi, marito, & moglie, Maria, e Giosef. ma, si come la ruina, e la solleuatione son due termini contrarij: così processero i mezi con una concorde discordia. allhora la moglie, la donna operò poco: percioche, se bene offese il Creatore; non per questo, ruinò la posterità, l'huomo fu cagion della ruina. s'egli non consentiua, il mondo non ruinaua. intendete? In questi sposi seguì tutto il contrario. lo sposo non operò alcuna cosa. se Maria non concepiua, la giustitia di Giosef non ci giouaua. allhora gli sposi si congiunsero, per hauer prole, questi sposi rimasero sempre vergini, accioche il mondo conoscesse a pieno, che per lo Matrimonio nascono gli huomini, & per la Verginità nasce Dio huomo. Non posso lasciar di dirui quest'altra ragione. L'anima nostra non diuien madre di Christo, se non diuien prima sposa. però, quando il Saluatore uoleua, che la Samaritana si facesse spiritualmente di lui feconda, le disse, Vade, uoca virum tuum. questo sposo è il buon proponimento, che si congiunge alla uolontà, accio ch'ella, fecondata da Christo, lo partorisca cō l'opre buone. Per insegnare adunque, come l'anima possa diuenir feconda spiritualmente, ha voluto, che la Madre sua hauesse sposo; il quale non a caso hebbe nome Giosef. Quattro huomini segnalatissimi furono anticamente chiamati con questo nome. Il primo fu il figliuolo del Patriarca Giacob: & questo fu figura di Christo, quanto all'ufficio. Il secondo è questo sposo di Maria: e questo seruì Christo nell'infantia; e fu la guida, e la difesa della Vergine. Il terzo fu Giosef ab Arimatia; percioch'era così nominata la patria, o la famiglia sua: & questo fauorì Christo, accioche hauesse dopo la morte sepoltura. Il quarto fu Giosef, chiamato giusto, che fu posto

da

da gli Apostoli per successore di Giuda nell' Apostolato, quando Cecidit sors super Matthiam: & questo seruì a Christo per testimonio della sua resurrettione. E mi dò fermamente a credere, che le Sacre Lettere habbiano voluto mostrare, che Dio raccolse in Giosef tutte le virtù cardinali. non pare a uoi, che sia così? Vedete. Il primo Giosef è lodato di prudēza: che trouò rimedio alla fame dell' oriente. Il secondo è lodato di temperanza: poi che non solamente non seguì souerchiamente i piaceri del senso; ma uolle rimanersi perpetuamente vergine. Il terzo a ragione è celebrato, per l' animo suo forte, che, non temendo lo sdegno de' Principi, ne le persecutioni di tutti i Giudei, entrò arditamente a Pilato, & dimandò il corpo del Saluatore, & fece quella estrema seruitù della sepoltura al Figliuolo di Dio. Al quarto a ragione s' attribuisce la giustitia: poi che, per la sua santa vita, s' haueua fra gli Apostoli, & fra' Giudei acquistato il cognome di Giusto. Questo Giosef, sposo di Maria, se ben si può lodar particolarmente per la sua uerginità, come ho detto; ha nondimeno tutti i pregi de gli altri: percioche fu ripieno di tanta prudenza, che non precipitò il giudicio, vedendo la moglie grauida, prima che seco si congiungesse. fu pieno di tanta fortezza, che fu il sostegno della beata Vergine; & di colui, che sostiene il mondo, fatto per noi debole, e frale. finalmente fu singolarmente giusto, per testimonio di San Matteo, che ui dice, Ioseph autem, vir eius, cum esset iustus, voluit occulte dimittere eam. Parmi adunque, che noi possiamo cantare in sua lode l' encomio, con cui l' Ecclesiastico a capi xlix. celebra gli honori di Giosef; Qui natus est homo princeps fratrum, firmamentū gentis, rector fratrum, stabilimentū populi: poi ch' egli fra tutti i suoi fratelli, fra tutti i nobili della sua Tribu è stato degnato a tanto honore, che è stato tenuto padre del Saluatore; è stato il sostegno della sua infantia; ha insegnato in Egitto, & in Giudea la via della

salute; come fermamente si deue credere: &, partendosi di questa vita auanti di Christo, fu il conforto di tutti quelli, ch'erano al Limbo. dico, che partì dal mondo auanti la morte di Christo: perch'io non credo, che, se fosse stato uiuo, non fosse stato presente alla morte sua; &, se ui fosse stato, che di lui non s'hauesse qualche memoria. ne credo, che San Giouanni sarebbe stato inuestito di quel gran tesoro di Maria: perche a lui, e non ad altri si conuenitua. Ma perche non le mancasse alcun pregio, egli fu della Tribu di Dauid, nobilissima fra tutte le Tribu Hebree. il che ui mostra non solamente la sua nobiltà, ma quella ancora della Vergine: conciosia che nõ era lecito a gli Hebrei pigliare altra moglie, che della propria Tribu. & questa nobiltà ui mostra insieme insieme la nobiltà di Christo, il quale è chiamato figliuolo di Dauid: percioche, douendo regnar fra gli eletti, ha voluto scender dalla stirpe di colui, a cui fu promesso da Dio il Regno eterno; che in questo Messia, & non in altri, si ha potuto perpetuare. Leggete poi la uita di Dauid: vedrete un ritratto di Christo somigliãtissimo. Dauid fu di fortezza singolare, d'aspetto gratissimo, nella conuersatione humile, cõ nimici mansueto, nelle promesse certo, & fra' peccatori essempio di penitenza. Volete, ch'io ui ricordi i testimonij, tratti dall'historia della sua uita? Saul percussit mille, & Dauid decẽ millia: ecco la fortezza. Erat adolescens ruffus, et pulcher aspectu: ecco la presenza grata Ludam, & vilior fiam, plusquã factus sum; et ero humilis in oculis meis: ecco l'humiltà. Dimitte eũ, ut maledicat mihi, iuxta præceptũ Domini: ecco la mãsuetudine. De fructu uentris tui ponam super semen tuum: ecco le promesse. Amplius laua me ab iniquitate mea, & a peccato meo munda me: ecco la sua penitenza. Questi sono stati i sei uffitij, le sei professioni del Messia: il quale uoi sapete che fu tanto forte, che uinse quel fiero Gigante, che staua a guardar quest'atrio del mõdo, & lo priuò dell'arme sue, de' suoi

trofei:

trofei: Cum autem fortior illo uenerit, & uicerit eum; omnia spolia eus distribuet, & arma eius auferet, in quibus confidebat. tãto grato d'aspetto, che gli Angeli desiderano di mirarlo: In quem desiderant Angeli respicere. tanto humile, che è stato il uero disegno, la uera Idea, il perfetto maestro di questa uirtù: Discite a me, quia mitis sum, & humilis corde. tanto mansueto, che pregaua per li crocifissori: Pater, ignosce illis, quia nesciunt, quid faciunt. tanto certo nelle promesse, che ha empiuto tutte le profetie, e tutte le figure antiche: onde diceua, Si crederetis Moisi, crederetis mihi; de me enim ille scripsit. tanto amico de' peccatori penitenti, che, uiuendo sempre con loro, diceua, Non ueni uocare iustos, sed peccatores ad pœnitentiã. Vedete, quanto a ragione il Messia è chiamato figliuolo di Dauid? Con questo titolo glorioso fu pregato dalla Cananea: Miserere mei, fili Dauid. cõ questo fu honorato dal cieco, & dalle turbe. Ma uolete uoi veder la nobiltà della beata Vergine, & di Christo, secondo la carne? leggete quella bella genealogia, che scriue San Matteo, nella quale nomina quaranta Padri di Christo, incominciando da Abraam: da cui col segno della circoncisione, & con la promissione del Messia, che di lui douea nascere, si fece quella grandissima diuisione del popolo Hebreo da tutte l'altre genti. Vedrete, che, se ben sono quaranta due generationi, diuise in tre schiere, quatordici per ciascuna; non sono perciò scritti, o registrati, se non quaranta nomi: per farui conoscere moltissimi Sacramenti. Primieramente douete saper tutti, che il figliuol maschio sta nel ventre della madre quaranta giorni, prima ch'egli sia atto a riceuer l'anima rationale. con misterio dunque sono stati posti quaranta Padri, auanti che sia nato Christo, per cui l'huomo nel ventre della Santa Chiesa riceue lo spirito, che lo può deificare. Et, si come il fanciullo, riceuuto lo spirito, non esce subito a questa luce: così noi, dapoi c'habbiamo riceuuto lo Spirito di

Christo,

Christo, non passiamo subito all'eternità; ma con l'aiuto suo ci andiam formando, fin che passeremo alla uera felicità. Non uoglio dirui, che Mosè digiunò quaranta giorni, che Dauid regnò quarant'anni, che Christo predicò quaranta mesi, che quaranta hore stette nel sepolcro: cose, che hauete intese mille fiate. ma tutte queste historie vi possono dimostrare, che questo numero quadragenario è pieno di misterij. Et per me mi dò a credere, che, volendo Christo, col prender carne, portare al mondo la remissione de' peccati, ha uoluto scendere per una genealogia di quaranta Padri: accioche anco dal numero de' suoi maggiori si potesse conoscere, per qual cagione ueniua nel mondo. Le parti aliquote, dotti cioè quelle, che fanno replicar lo stesso numero quadragenario, raccolte insieme, fanno il numero di cinquãta, ch'era il numero del Giubileo, numero di gratia, numero di salute. queste parti aliquote del quaranta sono sette: l'uno, il duo, il quattro, il cinque, l'otto, il dieci, & il venti Il venti, replicato due fiate, fa quaranta: il dieci, replicato quattro volte, fa il medesimo: e l'otto, replicato cinque uolte: il cinque, replicato otto uolte: il quattro, replicato dieci uolte: il duo, replicato uenti uolte: l'uno quaranta uolte. Hor congiungete questi sette numeri: farete cinquanta. non è così? venti con dieci fanno trenta. aggiungete l'otto, il cinque, il quattro, il duo, e l'uno; faranno cinquanta. Ma uoglio dire cosa di piu peso, & di maggior frutto. Questa genealogia di Christo è quella scala, che uide Giacob, per la quale Christo è disceso dal cielo in terra, & per la quale noi da terra possiamo ascendere in cielo. Signori, non si poteua meglio insegnar la uia del Paradiso, che con questa genealogia. Con questa scala, quanti sono i Padri, da' quali è disceso Christo, tante sono le uirtù, che ci son necessarie, per ascẽdere a regnar con Christo. Voglio farui la scorta per questa scala. Comincia a salire: che, se uorrai, si come Christo, Figliuolo di Dio, si fece huomo, scendendo

dendo per essa; così tu di huomo ti farai Dio, se vorrai meco salire il primo grado della scala. Il primo Padre di Christo, al quale fu primieramente fatta la promissione, che di lui doueua nascere il Messia, fu Abraã. Liber generationis Iesu christi, filij Dauid, filij Abraam. Abraã fu padre de' credenti. Vt sit pater omnium credentiũ per fidem, dice San Paolo. ecco adunque la prima scala da deificarsi, la uiua fede in Christo. Sine fide impossibile est placere Deo. Abraam genuit Isaac. questo è il secõdo grado della scala. il secondo Padre di Christo Isaac s'interpreta Riso. ecco il gaudio della speranza. Spe gaudentes, in tribulatione patientes. Isaac autem genuit Iacob. Giacob fu sempre amoroso: che seruì sette, e sette anni per la bella Rachelle; & gli pareano pochissimi giorni, per lo grande amore. ecco il terzo grado, la carità santa. Nunc manent tria hæc, Fides, Spes, Charitas: maior autem horum est Charitas. Giuda è il quarto Padre di Christo. Iacob autem genuit Iudam. Giuda vuol dir Confessione. ecco il quarto grado della nostra scala, la confession della fede di Christo. Corde creditur ad iustitiam, ore autem confessio fit ad salutem. & la confessione de' peccati suoi propri. Qui abscondit scelera sua, non dirigetur. Il quinto Padre è Fares. Iudas autem genuit Phares. Phares vuol dir Diuisione. ecco il quinto grado della scala, la separation da' uitij, dalle cattiue compagnie. Si separaueris prætiosum a uili, quasi os meum eris. ben figlio di Tamar, che vuol dire Amaritudine. Recogitabo tibi omnes annos meos in amaritudine animæ meæ. Il sesto Padre fu Esron. Esron vuol dir Saetta. ecco il sesto grado: l'andare ad udire il verbo di Dio, le prediche, che son come saette nel cuor de gli ascoltanti. Posuit me quasi sagittam electam. Sagittæ tuæ acutæ, populi sub te cadent. Il settimo Padre è Aram, che vuol dire Eccelso. ecco l'eleuarsi

23. 52i

leuarsi con la mente alle parole de' predicatori, a contemplar l'eccelsa Maestà di Dio, la sua gratia, la sua misericordia, la sua giustitia. Hierusalem, surge, & sta. L'ottauo Padre fu Aminadab, che vuol dir Popolo mio. ecco l'ottauo grado: non volere altra parte, altra sorte, che quella di Dio, si che egli dica, Vos eritis mihi in populum; & ego ero vobis in Deum. Il nono Padre è Naason. Aminadab genuit Naason: che vuol dire Augurante dolore. ecco il nono grado, il rimorso, la tema continua, che si dee hauere di non offender Dio, per non uenire a quei sempiterni dolori. Dimitte me, vt plangam paululum dolorem meum, antequam uadam. Il decimo Padre è Salmon, che s'interpreta Pacifico. da quel timor nasce la pace dell'anima. ecco il decimo grado, la pacifica conscienza. Secura mens iuge conuiuium. L'vndecimo Padre è Booz, che s'interpreta Fortezza. ecco l'undecimo grado, la fortezza della gratia di Dio. Dominus fortitudo mea, & robur meum. Il duode cimo Padre è Obed. Obed s'interpreta Seruitù. ecco il duodecimo grado, humiliarsi, & uoler seruire; non esser seruito. Filius hominis uenit ministrare, non ministrari. Il terzodecimo è Giesse. Giesse s'interpreta Incendio, & Sacrificio. ecco il terzodecimo grado, offerir l'anima, e'l corpo in sacrificio a Dio, con l'incendio dello Spirito santo. Obsecro vos, ut exhibeatis corpora uestra hostiam sanctam, Deo placentem, in odorem suauitatis. Il quartodecimo è Dauid Re. ecco il quartodecimo grado, hauere il regno, l'imperio delle sue potenze; & commandare alla carne, come ad ancella. Redemisti nos, & fecisti nos Deo nostro regnum. Fecistis nos Reges, & Sacerdotes. Il quintodecimo Padre è Salomone, che vuol dir Pacifico. ecco il quintodecimo grado, la pace con Dio, & col prossimo. Pax multa diligentibus legem tuam. Il sestodecimo

è Roboam,

è Roboam, che vuol dire Impeto. ecco il sestodecimo grado, che è l'impeto dello spirito di Dio. Qui spiritu Dei aguntur, hi sunt filij Dei. Il decimosettimo è Abia, che vuol dir Padre Dio. ecco il decimosettimo grado, che è poter chiamar con fiducia il Signor Padre. Estote perfecti, sicut pater uester cælestis perfectus est. Ego ero illi in patrem. Pater noster, qui es in cælis. Il decimo ottauo è Asa, che vuol dire Inalzante. ecco il decimo ottauo grado, che non bisogna per negligenza star bassi; ma vigilanti sempre inalzarsi, & far profitto. Puer autem crescebat ætate, & sapientia. Il decimonono è Giosef, che vuol dir Giudicio. ecco l'essere spirituale, che ti fa giudicare ogni cosa. Spiritualis autem iudicat omnia. Si nosmetipsos iudicaremus, non utique iudicaremur. Il ventesimo è Gioram, che vuol dire Habitante ne' luoghi eccelsi. ecco l'hauer l'affetto in cielo, & dire, Nostra conuersatio in cælis est. Il ventesimo primo è Ozia, che vuol dir Robusto del Signore. ecco che bisogna esser forti di proposito, et di operationi. Qui sperant in Domino, habebunt fortitudinem. Il ventesimo secondo è Gioatan, che vuol dir Profetto. bisogna aumentar di bene in meglio, di meglio in ottimo. Ibunt de uirtute in virtutẽ. Il ventesimo terzo è Achaz, processo. col processo si uiene a cõprender Dio. Sic currite, ut comprehendatis. Il ventesimoquarto è Ezechia, che vuol dir Forte Signore. bisogna fidarsi, se non in Dio: che da lui uiene ogni nostro bene, ogni nostra forza. In te, Domine, speraui: non confundar in æternum. Il ventesimoquinto è Manasse, Obliuione. bisogna scordarsi di peccare. Obliuiscere populum tuum, & domum patris tui. Il ventesimosesto è Amon, Fedele. colui è fedele, che perseuera fino alla morte. Esto fidelis usque ad mortem. Il ventesimosettimo è Iosia, Salute del Signore. ecco il riconoscere la salute da Christo. Qui operatur salutem in nobis. Il ventesimo ottauo è Gieconia, Preparatione. ecco la preparation

continua, che bisogna hauere, per poter dire con Dauid, Paratum cor meum, Deus; paratum cor meum. Il ventesimonono Salatiel, Petitione. ecco l'oratione, Oportet semper orare. Il trentesimo è Zorobabel, che vuol dir Riedificatione. ecco l'aiutar la Chiesa santa, con edificare il prossimo. Infirmum suscipite ad ædificationem. Il trentesimoprimo è Abiud, Padre mio. chi ti edifica, riconoscilo per padre. Etsi multos pædagogos habeatis; in Christo Iesu per euangelium ipse vos genui. Il trentesimosecondo è Gioachin, che vuol dir Resurrettione. ecco il trentesimosecondo grado: percioche sempre si cade; sempre bisogna risorgere. Adolescens, tibi dico, Surge. Il trentesimoterzo è Azor, che vuol dire Aiutato. ecco il trentesimoterzo grado. bisogna sempre mirare all'aiuto diuino; & dire ogni hora, Auxilium meum semper a Domino, qui fecit cœlum, & terrã. Dopo Azor è Sadoch, che vuol dir Giusto. ecco il trentesimoquarto grado. come tu sei aiutato da Dio; che sei nella sua gratia, e ti fidi in lui; allhora sei giusto. Iustificati per fidem Christi. Sadoch autem genuit Achim, che vuol dir Fratel mio. ecco il trẽtesimoquinto grado della dolce correttion fraterna. Si peccauerit in te frater tuus. Achim autẽ genuit Eliud, che vuol dir Dio mio. ecco il trentesimosesto grado, il desiderio di godere Iddio. Sitiuit anima mea ad Deũ, fontẽ viuum. Eliud autẽ genuit Eleazar, che vuol dir Dio mio aiutatore. ecco il trentesimosettimo grado, che bisogna sempre sospirare a Dio, per vscir con l'aiuto suo di questo carcere. Educ de carcere animam meam ad confitendum tibi. Eleazar genuit Mathan, che vuol dir Dono. ecco il trentesimo ottauo grado, conoscere, che ci fa bene per gratia, non per merito. Quis unquam dedit illi, & retribuetur ei? bisogna sempre bramare, & aspettare il dono della sua gratia. Mathan autem genuit Iacob, che vuol dir lottatore: percioche, riceuuto il dono di Dio, bisogna combattere, operare, & affaticarsi, per uincere

il

il Diauolo, il mondo, & la carne. Iacob autem genuit Ioseph. ecco il quarantesimo grado. Giosef vuol dire Augumento. sempre si augumenta con la gratia di Dio, & col libero arbitrio. Iustorum semita, quasi lux splendens, & crescens in perfectum diẽ. Ioseph autem erat vir Mariæ, de qua natus est Iesus, qui uocatur Christus. ecco la conclusione dell'Euangelio. O rara conclusione. senza Maria non nacque Christo in terra, senza Maria non anderete uoi in cielo. Su, su, Christiani. bisogna alle vostre virtù aggiungere la diuotione della beata Vergine. Perche credete, che habbia nome Maria quella sacra Reina? (Et nomen Virginis Maria. nome altissimo. Maria vuol dire Stella del mare, Illuminante, Mare amaro, & Padrona) se non percioche, come Stella, u'indrizza al porto: come Illuminatrice, vi consiglia ne' casi dubbiosi, & pericolosi: come Mare amaro, u'impetra quelle lagrime, che lauano i peccati uostri. come Padrona, vi difende dall'ira di Dio. Si chiama Illuminatrice, perche consiglia nelle cose dubbie: Stella del mare, perche ci scorge, quãdo siamo smarriti: Mare amaro, perche ci compunge nelle delicie del mondo: Padrona, perche ci difende nelle cose auuerse. Scaccia le tenebre dell'ignoranza, tranquilla i flutti delle tentationi, rende amara la dolcezza delle uoluttà, mette fine a' trauagli. Come Illuminatrice è dipinta nell'Apocalissi vestita di Sole, con dodici stelle in capo, con la Luna sotto a' piedi. Come Stella è dipinta dal Profeta Balam: Orietur Stella ex Iacob, & consurget homo de Israel. Come Amara è stata figurata in Noemi, che diceua, Nolite me uocare Noemi, sed Marach; quia amaritudinibus repleuit me Dominus. Come Padrona la descriue Salomone, dicendo, Viderunt eam filiæ Sion, & beatissimã prædicauerunt, & Reginæ laudauerunt eam. Aue, maris stella, Dei Mater alma. Ma che dico? che dice la Chiesa? che interpretatione è questa? Maria maris stella, Stella del Mare. perche non

piu tosto Stella del cielo? perche non piu tosto Stella del mondo? Dicẽdo noi alla Vergine Stella del mare, le diamo titolo d'amara. Et, se ella è il dolcissimo fonte della misericordia, come la chiameremo amara? può forse uenire da uno stesso fonte il dolce, et l'amaro. questo non può essere. Per tanto io la chiamerò Stella del cielo, Stella del mare, & Stella del mondo. Stella del cielo, per la sua gloria diuina, c'ha hauuto in premio della sua virtù sopra tutti i Cori de gli Angeli. Stella del mondo, per la consolatione de' giusti, che tutti hanno a lei riuolti gli occhi, e tengono in lei fise le menti. Stella del mare, per lo rifugio de' miseri. Dicano adunque i santi, i giusti, i miseri, che da lei sola aspettano d'hauer soccorso nelle loro calamità, Aue, Stella cœli; Aue, Stella mundi; Aue, Stella maris; Aue, Maria. Su, su, diciamo tutti, Sanctum, & terribile nomen eius. è santo, e terribile il nome di Dio; ilquale, santo, & terribile, ha fatto il nome della Vergine. Et nomen Virginis Maria. O dolcissimo nome, o nome santissimo, a cui s'inchina il cielo, il mondo, e l'inferno. San Paolo diceua del nome dignissimo di Giesu, Ut in nomine Iesu omne genu flectatur, cœlestiũ, terrestrium, & infernorum. Questo honore ha dato il Padre eterno al Figlio. il Figlio ha uoluto farne parte alla Madre. Iesus, Maria. O chi mi da forza di scriuere con eterna memoria la virtù, e l'honor di questi santi nomi nel mezo del mio, & del uostro core? Io non temerei gli assalti delle tentationi, ne la grauezza delle infermità, ne la moltitudine de' pericoli. l'hauerei in core, l'hauerei in bocca. dentro consolerebbe l'anima, fuori spauenterebbe il nemico. Finalmente, o Vergine, è pure udito il dolce suon del nome tuo nelle Sacre lettere: perche ancor fra gli huomini eri nominata. Ti chiamarono quando col nome de gli alberi; quando col nome de gli edificij; quando col nome de gli elementi; quando con quello delle munitioni; quando con quello delle cose, che sono ad alto; quando con

quello

quello delle cose, che sono a basso. Non hauete uoi auuertito, che lo Spirito santo ha chiamato questa Vergine Vite, Oliua, Cedro, Cipresso, Cinnamomo, Balsamo, Terebinto, Platano, Mirra, Palma? Questi sono tutti nomi d'alberi. Intendete l'auttorità. Ego, quasi Vitis, fructificaui: quasi Oliua in campis: quasi Cedrus, exaltata sum in Libano: quasi Palma, exaltata sum in Cades: &, quasi Cypressus, in monte Syon: sicut Cinnamomum, & Balsamum aromatizans: quasi Mirrha electa, dedi suauitatem odoris: ego, quasi Terebinthus, extendi ramos meos: quasi Platanus, exaltata sum iuxta aquas. Fra gli edificij è chiamata trono, letto, arca, tempio, sedia, erario, granaio, albergo, casa. Vdite gli oracoli. Venter tuus, sicut aceruus tritici. Sacculum pecuniæ secum tulit. Ponamus ei mensam, & sellam. Surge, Domine, in requiem tuã. Tu, & arca sanctificationis tuæ. Gloria Domini impleuit templum. Ecce habitaculum Dei cum hominibus. Hæc est domus Dei, & porta cœli. Lectulum Salomonis custodiunt sexaginta fortes. Fecit sibi Salomon thronum grande de ebore. Fra gli elementi è chiamata fonte, fiume, pozzo, torrente, stagno, abisso, terra. Ecco i testimoni. Fons hortorum, Puteus aquarum uiuentium, Torrens redundans, Fons sapientiæ. Ego, quasi Fluuius Dorix. Flumen Dei repletum est aquis. Terra nostra dedit fructum suũ. Profundum abyssi quis dimensus est? Fra le munitioni si chiamaua Città, Castello, Torre, Monte, Machina. Leggete le Scritture. Intrauit Iesus in quoddam Castellum. Collum tuum, sicut Turris Dauid cum propugnaculis. Mons, in quo beneplacitum est Deo habitare in eo. Fecerunt Machinas contra machinas Regis. Fra le cose, che sono in cielo, si chiama Sole, Luna, Stella, Aurora, Luce, Giorno. Non hauete uoi notate quelle sentenze? Quasi Sol oriens mundo. Pulchra, ut Luna. Orietur Stella ex Iacob. Quasi Aurora consurgens. Noua lux oriri uisa est. Appellauit Deus lu-

cem Diem. Fra le cose, che sono in terra, è chiamata Valle, Campo, Colle, Horto, Pietra, Deserto. Cosi affermano le Sacre lettere. Ego flos Campi. Valles abundabunt frumento. Donec ueniret desiderium Collium æternorum. Hortus conclusus. Ponam Desertum in stagna aquarum. Vedete, carissimi, che non bastaua quasi tutto il mondo a circonscriuere il nome di Maria. Ha tanta uirtù, che mille traslati, mille metafore, mille titoli, mille nomi, mille aggiunti non bastano a spiegarlo. O Maria, o Maria: o nome santissimo, degno di te, che sei piu odorata, che il Cedro; piu fruttuosa, che la Vite; piu bella, che l'Oliua; piu honorata, che la Palma; piu alta, che'l Cipresso; piu pretiosa, che'l Balsamo; piu grata, che l'Amomo; piu eletta, che la Mirra; piu desiderabile, che il Platano. O sacro trono del Re celeste: o Arca dell'eterno testamento: o letto fiorito, oue riposa il tuo Creatore: o Sedia del uero Heliseo, apparecchiata dalla Sunamite, dalla pura conscientia: o Granaio, oue si ripone il grano, di cui si fa il pane viuo, che da uita a tutti i credenti: o pieno Erario de' tesori di Dio: o Tempio sacratissimo, oue s'impetra ogni fauore: o eletto Albergo di Dio in terra: o Casa ueramente diuina. Tu, tu sei il fonte d'ogni pietà; il fiume d'ogni benedittione; il torrente delle uoluttà diuine; il pozzo delle acque viue; il mare delle gratie; l'abisso, pieno di misericordia. O Città nobile: o Fortezza inespugnabile; o Monte di perfettione; o Torre, fondata in alto, & saldo ualore: piu splendente del Sole, piu vaga della Luna; piu chiara delle Stelle; piu bramata dell'Aurora; piu cara della Luce; piu gioconda del Giorno. O Maria, o Maria, piu feconda delle Valli; piu gratiosa de' Colli; piu fertile de' Campi; piu fiorita de gli Horti; piu intatta de' Deserti. Come potrò io, vuoto d'ogni arte, & d'ogni spirito, celebrar questo tuo santo nome, che contiene tante perfettioni? Esca piu tosto di questo mio core la uita, che la memoria tua. sia muta sempre la lingua

gua piu tosto, che cessi d'inuocar Maria. Ti prego, o larga dispensatrice delle gratie, quando il sonno mi prende, e lega le membra, per renderle piu uiuaci, & piu forti, non permettere, che leghi la mia lingua; acciochè anco dormendo io ti chiami: & fuggiranno i fantasmi macchiati, lordi, & oscuri, si che sarà il mio sonno in uirtù del tuo santissimo nome & santo, & sicuro, & giocondo. Voglio finir la predica col nome di Maria: & prego la diuina maestà, che, quando io sarò per finir la uita, mi metta nel cuore, & nella bocca Giesu, Maria: che fuggirãno le parti nemiche; e'l tentatore, che a quel tempo fa l'ultimo sforzo, vinto, & confuso, si partirà: verranno gli Angeli santi; &, a quella inuocatione fatti piu pronti alla difesa, mal grado de' miei peccati, m'aiuteranno a chiuder gli occhi in pace: & lo spirito con Giesu, & con Maria riposerà eternamente. Cosi pregate ancor uoi, carissimi: & in ogni fortuna buona, & rea, in ogni tẽpo, e in uita, e in morte, in ogni età giouani, vecchi, fanciulli, decrepiti, chiamate Maria. O Giesu, o Maria. Torno a pregarti, fammi cosi finir la uita, come finisco hora la predica, chiamando Giesu, chiamando Maria. Et nomen Virginis Maria. Andate in pace in nome di Giesu, & di Maria. Amen.

PRE-

PREDICA TERZA DEL R. DON GABRIEL FIAMMA

Sopra l'Euangelio, Missus est &c.

PROEMIO.

SE il Padre Abraamo, che per gratia, & per virtù fu sempre si caro a Dio, quando uide quegli Angeli nella valle di Mábre, & hebbe tanto poter con esso loro, che si degnarono di lasciarsi riuerire, salutare, raccorre in casa, lauare i piedi, & inuitare a pranso, si tenne sommamente fauorito da Dio, & da loro; onde passò di questo fatto la memoria alla posterità, & ne fu scritta l'historia: quanto deue da noi essere stimata la gratia, & riconosciuto il fauore, che Iddio ci ha donato in Maria Vergine, vnico ornamento del cielo, & fermo presidio della terra? poi che gli Angeli, anzi gli Arcangeli a lei s'inchinano, se ne uengono in terra, uanno a ritrouarla; &, oue soleano per gratia farsi adorar da gli huomini, per li meriti di lei l'adorano, la riueriscono, la salutano, dicendo, Aue, gratia plena; Dominus tecum. Et, se i premij hanno a corrispondere a' meriti, l'honore al ualore; quanto pensate che fosse grande il ualore di questa Vergine, a cui fanno tanto honore i piu sublimi spiriti celesti? Confusione, & supplicio a noi, che, ingrati alle sue gratie, habbiamo

ardir

ardir talhora di bestemmiar quella Regina, ch'è lodata, ammirata, & seruita da gli Angeli. animi ingrati, menti peruerse, lingue diaboliche, costumi piu che ferini, e bestiali de' nostri tempi. Su, Christiani, destateui hoggimai; & con l'Angelo Gabriello adorate questa gran Donna. il che farete con molto spirito, se intenderete la predica d'hoggi, nella quale uoglio dichiarare le parole dell'Angelo, & le parole della Vergine. onde nel ragionamento, che son per far con uoi questa matina, Signori Napolitani, non udirete alcuna cosa humana, o terrena, fuor che gli accenti miei: i quali nondimeno, risuonando le sole parole angeliche, & verginali, spero, che prenderanno dal soggetto qualità diuina. Voi aiutatemi con le orationi, & cominciamo.

LA PRIMA PARTE.

QVELLA porta orientale del tempio, tanto glorioso, & cosi bello, che vide Ezechiel profeta, alla qual uenne un'huomo di non usate maniere, & di nuouo sembiante, ch'era simile al metallo piu sonoro, di tanta auttorità, e tanto sauio, che misuraua ogni parte di quella gran fabrica: &, uenendoui, misurò particolarmente i gradi, & l'entrata; e trouò, ch'era larga sei braccia, & un palmo: mi porge occasione, o carissimi, di ragionar con uoi dell'incarnatione del Figliuol di Dio, della perfettione della beata sua Madre Vergine; & di tutti quei misterij, che da questo Euangelio santo, & piu d'ogni altro misterioso ci sono con molta gloria, et frutto rappresentati. Chi è quest'huomo? che significa

questa porta? che dimostrano questi gradi, & queste misure? Ogni cosa ha misterio. attendetemi, e stupirete. Quest'huomo è Christo. Vir oriens nomen eius. Venit uir ad portam orientalem. questa uoce Vir nõ significa tanto il sesso mascolino, quanto la uirtù, il ualore, la forza. Vir a uirtute. questo è il Figliuol di Dio, forte contra il mondo, contra il Diauolo, contra l'Inferno, contra il peccato. Et ecce uir luctabatur cum eo usque mane. huomo santo nella conuersatione: Animaduerte, quòd uir Dei sanctus est. huomo pien di pietà uersò gli afflitti: Benefacit animæ suæ uir misericors. huomo pien di dottrina nelle parole. Vir peritus multos erudiet. Ecce uir uenit in portã, quæ respicit ad orientem. Intuemini, quantus sit iste, qui ingreditur ad saluandas gentes. Quest'huomo è Dio huomo, Figliuolo di Dio. I figli de' Re non sono Re? Quello, che in se stesso è l'α & l'ω; che nel mondo si scopre pieno di uirtù onnipotente; ne gli Angeli si mostra ornato, & pieno di dolcezza; ne' reprobi terribile, & pien di spauento; ne gli eletti amabile, & pien di pietà: quello, ch'Esaia chiama ammirabile, forte, consigliere, principe di pace, & padre del secolo futuro; quello, che Daniel chiama santo de' santi, & desiderato dalle genti; che Zaccharia dimanda gran sacerdote, che Dauid chiama suo Signore, Esaia Emanuel, Osea distruttor della morte, Salomone il suo diletto: questo è l'huomo, di cui ragiona Ezechiello. Ecce uir uenit ad portam. Di quest'huomo scriue gli honori San Paolo a gli Hebrei al primo capo, dicendo: Quem constituit hæredem uniuersorum, per quem fecit & sæcula. Qui cum sit splendor gloriæ, & figura substantiæ eius, portans omnia uerbo uirtutis suæ, purgationem peccatorum faciens, sedet a dextris uirtutis Dei. Et celebra l'Apostolo quest'huomo Dio, mostrando quattro sue diuine eccellenze: la potestà incomparabile, l'essenza incõmutabile, la bontà infinita, la dignità sublime. della potestà dice, Quem constituit hæredem uniuersorũ, per

quem

quem fecit & sæcula. & loda la sua potestà, la sua uirtù, quanto à due cose; quanto al dominio, & quanto alla creatione: & in queste due cose non si troua alcuna creatura che si possa paragonare a quest'huomo. del dominio dice, Quem constituit hæredem. il che non s'intende quanto alla diuinità, ma quanto all'humanità. ben che, quanto alla diuinità, Christo sia col Padre Dio eterno; non è però herede ordinario. parla di lui, quanto all'humanità; la quale essendo assunta dal Verbo in unità personale, quell'huomo Dio è stato dal Padre fatto, & instituito herede: come dice anco nel Salmo, Ego autem constitutus sum Rex ab eo super Syon, montem sanctum eius. Quest'huomo Dio è quello, di cui dissero gli Hebrei, Hic est hæres: uenite, occidamus eum. Et non sapete, ch'egli disse di se stesso? Data est mihi omnis potestas in cœlo, & in terra. Et nota, che, se ben Christo è stato constituito herede; non s'intende, ch'egli per qualche tempo non sia stato herede, & poi sia stato ordinato herede: ma s'intende, che fu gia tempo, che non era huomo; et in quello instante, ch'egli si fece huomo, fu, in quanto huomo, fatto herede di tutte le cose. Egli è Figliuolo unico, e natural di Dio: percioche i figliuoli adottiui non sono heredi, ma coheredi. Della creatione dice San Paolo, Per quem fecit & sæcula: cio è non solamente le cose uisibili, e corrottibili, che si chiamano secolari, e temporali; ma le cose incorrottibili, & inuisibili, che sono descritte per li secoli. Omnia per ipsum facta sunt. non solamente le cose euiterne, ma gli eui; non solamente le cose secolari, ma gli stessi secoli. Omnia per ipsum facta sunt. Et nota quella particella Per, che non significa instrumento; come se dicesse, Ha fatto i secoli, adoperando l'instrumento del Figliuolo: ma significa applicatione, & sostantialità, & appropriatione; percioche il Figliuolo è la uirtù del Padre, ch'è la prima emanatione in diuinis. La prima cosa, che emana da un'altra, è la uirtù: & la prima emanatione in

diuinis è quella del Figliuolo. per questo a lui s'attribuisce la uirtù, & la sapienza del Padre, piu tosto che allo Spirito santo. Si dice ancora, che il Padre crea per lo Figliuolo: conciosiache gli cōmunica la virtù di creare, come per l'eterna generatione gli communica l'essenza Diuina. crea per lo Figliuolo: percioche crea per la virtù, che communica al Figliuolo; la qual virtù nel Padre, et nel Figliuolo è semplicemēte una. Opera anco il Padre per lo Spirito santo: ma, perche l'emanatione dello Spirito non è la prima; & perche non emana, come virtù, ma piu tosto come amore, & come dono: però piu tosto si dice, che il Padre crea per lo Figliuolo, che per lo Spirito santo. Dell'essenza incommutabile di questo Dio huomo, huomo Dio, dice l'Apostolo: Qui cum sit splendor gloriæ, & figura substantiæ eius. nella quale auttorità tocca due cose: lo coeternità, & la consostantialità con Dio Padre. da che segue, che l'esser suo è incommutabile. La vera eternità è la vera incommutabilità; & la vera diuinità è la stessa stabilità. Stabilisque manens dat cuncta moueri. Ego Deus, & non mutor. Della coeternità dice, Qui cum sit splendor glorie: cio è, Splendor del Padre glorioso: non ch'egli faccia splendere il Padre; ma perche da lui procede: Candor enim est lucis æternæ. ouero è detto splendor della gloria, perche rischiara le anime & con la diuinità, & con l'humanità sua, che fanno splendida, & illustre la gloria de' beati. perciò di lui è scritto: In splendoribus sanctorum ex utero ante Luciferum genuite. Lo splendore è coeuo al foco; & denota, & mostra il foco. così il Figliuolo dell'eterno Padre è coeterno al Padre; & lo dimostra, percioch'è il suo Verbo. Ma notate, che l'essempio non è in tutto simile. è gran differenza tra il procedere del Figliuolo dal Padre, & dello splendor dal foco. questo procede corporalmente, quello spiritualmente: questo è limitato, quello immenso: questo accidente, quello sostanza: questo di minor

virtù

virtù del foco, quello di egual virtù col Padre: quello distinto dal foco essentialmente, questo solo distinto dal Padre personalmente. Lo Spirito santo procede dal Padre, non come splendore; ma piu tosto come ardore: perche non procede dall'intelletto, ouero per modum intellectus, come dicono i sacri Teologi; ma per modo di uolontà. Della consostantialità dice, che è la stessa imagine della sua sostãza: Et figura substantiæ eius. Il mondo, et l'huomo, et l'Angelo sono imagini di Dio; ma non perfette: sono ad imaginem. ma il Figliuolo di Dio è l'imagine perfetta. Et quindi cõtra Arrio si può conoscere la distintione reale tra la persona del Padre, & quella del Figliuolo: perciochè l'imagine è realmente distinta dalla persona, di cui è imagine. &, bẽche lo Spirito santo rappresenti perfettamente & il Padre, & il figliuolo: non è però, ne si chiama imagine: perche non procede dal Padre, et dal Figliuolo per generatione; ma per spiratione. Ma che figura è questa? dirò, che è un circolo quadrato. Dio è un circolo, il cui centro è in ogni luogo, la circonferẽza in nessun luogo. quãdo Dio si fece huomo, tolto questo corpo di quattro elementi, fece il circolo quadrato, che non hanno potuto ancor conoscere nell'arte loro i Matematici. Della somma bontà di questo Dio huomo, huomo Dio, segue l'Apostolo; Portans omnia verbo virtutis suæ, purgationem peccatorum faciens. oue loda la bontà infinita di Christo da due effetti: dalla conseruatione di tutte le creature, & dalla redentione della generatione humana. Quanto alla conseruatione, dice, che tutto quel di bene, che si mantien nelle creature, vien da lui, che porta questa mole, che sostenta questa machina con quella facilità, che un gran gigante porterebbe una festuca. & che marauiglia, se il Verbo senza fatica porta il mondo? poi che senza fatica l'ha creato; & in virtù di lui senza alcuna fatica gli Angeli mouono perpetuamente i cieli. Quanto alla redentione dice, Purgationem peccatorum faciens. il che s'intende

tende

tende & secondo la diuinità, & secondo l'humanità; ma diuersamente. secondo la diuinità s'intende, che opera effettiuamente la salute, la purgatione de' peccati: Amplius laua me ab iniquitate mea, & a peccato meo munda me. secondo l'humanità s'intende meritoriamente: Lauit nos a peccatis in sanguine suo. Finalmente l'Apostolo tratta della sublime dignità di Christo, dicendo, Sedet a dextris maiestatis in excelsis. il che s'intende della sua humanità, secondo la quale ascende, & è assunto. Noli me tangere, nondum enim ascendi ad patrem meum. Et nota, che questo sedere è metaforico, & significa la queta possessione di tutti i beni. Dio non ha destra, o sinistra: che è puro spirito. ma qui per la destra intende l'Apostolo l'egualità dell'honor paterno. O che huomo è questo, di che parla nella sua profetia Ezechiello. Ecce uir uenit ad portam. Ma dice il Profeta, che quest'huomo pareua di rame: per mostrarti, ch'egli è quello, del quale hanno cantato tutti i profeti, di cui si è sparsò il suono per tutto il mondo. In omnem terram exiuit sonus eorum, & in fines orbis terræ verba eorum. Venit uir ad portam. che porta è questa? la sensualità è una porca: Lata est porta, & spatiosa est via, quæ ducit ad perditionẽ. la prosperità del mondo è una porta: Posuit portas in altitudine turrium, la mortificatione è una porta: Contendite intrare per angustam portam. il peccato è una porta: Portæ profluuiorum apertæ sunt. l'Inferno è una porta: Obstruxerunt portas lapidibus. il predicatore è una porta: Vlula, porta; clama, ciuitas. il prelato è una porta: Et omnes portas tuas lapides sculptos. l'humiltà è una porta: Ingressus sum per portam nocte. ma queste sono le porte, per le quali noi ci appressiamo a Dio. Questa porta, di cui parla il Profeta, è quella, per cui egli è entrato nel mondo: porta, che a nullo altro s'aprì giamai, fuor che al Figliuolo di Dio. Porta hæc clausa erit, & uir non ingredietur per eam. Dio humanato, il Verbo

incar-

incarnato è uenuto al mondo, entrando in questa uita misera per questa porta. questa è la porta, di cui canta la Santa Chiesa: Felix cœli porta, Tu regis alti ianua, Et porta lucis fulgida. A questa porta uien l'huomo Christo, prendendo carne. Venit uir. viene huomo; non uien fanciullo, come gli altri, che nascono: percioche in quell'hora, ch'ei prese carne, fu fatto huomo perfetto, & quanto a gli organi del corpo, & quanto alla virtù, & quanto alla sapienza, secondo quell'oracolo; Femina circumdabit virum: cioè, sarà huomo, & sarà nel ventre della madre. Che miracolo è questo? dirò con Nicodemo, Quomodo potest homo iterato in ventrem matris introire? Ecce vir uenit ad portam, quæ respicit ad orientem. Trouò la Vergine uolta a se, ch'egli è il uero oriente. Vir oriens nomen eius. A lui s'aprì questa porta, ch'ad altri sempre fu chiusa. Venit uir ad portam, quæ respicit ad orientem. La parte del mondo piu degna, piu lucente, piu sana, che si chiama Oriente, nelle Scritture suol significare la chiarezza della gratia, la verità della sapienza, la dolcezza della gloria. perche significa la gratia, gli huomini giusti si chiamano orientali: Erat uir magnus inter omnes orientales. perche significa la sapienza, i Magi, che vennero ad adorar Christo, vennero dall'oriente: Ecce Magi ab oriente uenerunt Hierosolimam. perche significa la gloria eterna, dice Baruc: Hierusalem, sta in excelso, & circumspice ad orientem, & uide iocunditatem, quæ ueniet tibi a Deo tuo. Questa porta, di cui parla Ezechiello, cioè Maria Vergine, è uolta all'oriente, perche fu senza peccato, essempio di gratia, & di perfettione: fu maestra d'ogni alta Filosofia; & fu in terra tanto alta contemplatrice, c'hebbe piu gusto della gloria eterna, che qual si uoglia altra pura creatura. Venit uir ad portam. viene dal seggio regale, dalla maestà signorile, dal luogo de' tesori, dalla casa felice. A summo cęlo egressio eius, & occursus eius usque ad summum eius. Nomen

men Dei uenit de longinquo. De celo in terram aspexit. Emitte manum tuam de alto. Venit uir ad portam. E uenuto sauio, potente, benigno, humile, occulto, lieto. Sauio: Regnabit Rex, & sapiens erit. Butyrum, & mel comedet, vt sciat reprobare malum, & eligere bonum. Potente: Urbs fortitudinis nostræ Syon, saluator ponetur in ea. Humile: Exinaniuit semetipsum, formam serui accipiens. Occulto: Si enim cognouissent, non utique Regem gloriæ crucifixissent. Benigno: Rorate, cœli, desuper; & nubes pluant iustum. Lieto: Exultauit, ut Gigas, ad currendam uiam. A summo cœlo egressio eius. Venit uir ad portam. viene per seruire, non per esser seruito; a sanare, non ad esser sanato: è uenuto a pigliar il dispregio, e dar la gloria; a pigliar le fatiche, e dar la quiete; a pigliar la morte, e dar la vita; a sostenere i tormenti, et apportar la salute. Era l'huomo pieno d'infermità, d'ignorãza, & di malitia. perciò egli è uenuto gagliardo contra l'infermità; sauio contra l'ignoranza; pio contra la malitia: col suo sangue ha purgato le nostre colpe contra la maluagità: ci ha dato il corpo santissimo in cibo, il sangue in beuanda, contra l'infermità: ci ha mostrato con la sua conuersatione, & con le sue prediche tutto ciò, che è necessario alla salute contra l'ignoranza. Che poteua far piu questo e rno Figliuolo? Ma che poteua anco far piu l'eterno Padre? Ha dato il Figliuolo, per redimere il seruo: il qual Figliuolo cercò d'hauere in terra quel ch'egli non haueua in cielo, il corpo, & l'anima; per darci piu di quel, ch'egli haueua. Ha mandato il suo Figliuolo una uolta, per riformar l'anima: lo manderà un'altra, per riformare i corpi. così è uenuto l'eccelso a gl'infimi, il beato a' miseri, il medico a gl'infermi, lo sciolto a' prigioni, il Signore a' serui, la uia a gli suiati, la uerità a gl'ingannati, la vita a' morti, il pane a gli affamati, il conforto a gli afflitti. Venit uir ad portam. E uenuto per la uia della castità contra la lussuria; della pace cõtra l'in

uidia;

uidia; della misericordia contra l'auaritia; della fatica contra l'accidia; dell'humiltà contra la superbia: accio che, da lui imparando a caminare, frequentassimo le strade, ch'egli ci ha dimostrate. Su, Christiani, per queste strade ui chiama Christo; per queste caminate. o che strade, certe, piane, monde, sicure, belle, breui, larghe, diritte, liete. Ecco la verità; questa è uia certa: Viam veritatis elegi, iudicia tua non sum oblitus. ecco la pietà; questa è uia piana: Cunctus populus incedebat per uiam oliuæ. ecco la purità; questa è uia monda: Beati immaculati in uia, qui ambulant in lege Domini. ecco la sanità; questa è uia sicura: Sterne diligenter uiam tuam in medio terræ. ecco l'honestà; questa è uia bella: Viæ eius uiæ pulchræ. ecco la pouertà; questa è uia breue: Currens Achimaas per uiam compendij, citius uenit. ecco la carità; questa è uia grande: Via publica gradiemur. ecco la giustitia; questa è uia diritta: Iustum deduxit Dominus per uiam rectam. Infelice quell'anima, che, cōtaminata nell'auaritia, fatta lorda per la lussuria, immonda per la gola, ruinata per l'inuidia, inferma per l'accidia, non può incontrar Christo, caminando per le uie, che Christo ha fuggite; e nō per quelle, ond'egli caminando è uenuto a noi, & per gratia uorrebbe far sempre ritorno. Venit uir ad portam, & ascendit per gradus. Che sono questi gradi? fuor che le uirtù, le quali hanno posto la Vergine in sublime. Et nota, che questo Dio huomo, quest'huomo Dio solo ascende i gradi, che fanno sublime questa porta: perch'egli solo ha pienamente inteso la grandezza, & la perfettione delle uirtù di Maria. Et ascendit per gradus. Egli, che ha dato la perfettione a Maria, egli l'ha conosciuto. egli, c'ha empiuto quell'anima dignissima di uirtù, egli ha ben conosciuto i pregi suoi. Questi sono i gradi, che fanno sublime la porta mistica Maria Vergine. di questi gradi intese Dauid, quando disse: Beatus uir, qui ascensiones posuit in cor

de suo, in ualle lacrymarum, in loco, quem posuit. ma San Pietro ne fa un rileuato disegno, quando dice, Fratres, ministrate in fide uestra virtutem, in uirtute autem abstinentiam, in abstinentia autem patientiam, in patientia autem pietatem, in pietate autem amorem fraternitatis, in amore autem fraternitatis charitatem. Per questi gradi, con questa scala sagliono le Tribu del Signore a lodare il suo santo nome. chi tien l'ultimo grado, la carità, tien Dio, & lo possede: perche Deus charitas est: &, qui manet in charitate, in Deo manet; & Deus in eo. Il primo grado di questa scala è la fede, senza di cui non si può piacere a Dio. L'ultimo grado è la carità, che è maggior di tutte l'altre uirtù. onde San Paolo, dopo l'hauer parlato delle virtù, e de' doni spirituali, soggiunse: Et adhuc excellentiorem uiam vobis demonstro: Si linguis hominum loquar, & Angelorum, charitatem autem non habeam; & quello che segue. Adunque San Pietro a ragione per lo primo grado della scala ha posto la fede, per l'ultimo la carità: perche la fede in noi comincia il bene, & la carità lo fa perfetto. Ne gli altri gradi quella virtù, che piu s'auuicina all'ultimo grado, è piu efficace. chi dubita, che l'amor fraternale non sia miglior, che la fortezza? & la pietà piu vtile, che la scienza? & la patienza piu lodeuole, che l'astinenza? In somma è cosa chiara, che in questa scala il primo grado precede gli altri nell'ordine; ma gli altri precedono il primo in dignità. cosi dico del secondo, cosi del terzo, cosi de gli altri. onde, chi piu alto sale, piu si ferma, & piu s'assicura: conciosia che quanto acquista maggior uirtù, piu saldamente s'appropinqua alle cose celesti. Ministrate in fide vestra uirtutem. Salite di grado in grado. La fede senza la virtù è ociosa, la uirtù senza la scienza è indiscreta, la scienza senza l'astinenza è gonfia, l'astinenza senza la patiẽza è sdegnosa, la patiẽza senza la pietà è inhumana, la pietà senza l'amor fraterno è imperfetta, l'amor fraterno

terno ſenza la carità è carnale. Ecco i gradi, per li quali aſcendendo, l'huomo ſi leua a godere i beni celeſti, e ſi fa beato. Per queſto abbraccia otto uirtù, perche ſono otto le beatitudini. queſte virtù ſono tanto eccellenti in Maria, che la portarono in alto: & Chriſto per queſte uirtù camina, e ſale; perche in loro ſommamente ſi compiace. Quella, che Ezechiello figura col nome, & con la ſimilitudine della porta, & de' gradi, Moſe dipinge, & colora con la figura dell'arca, & delle acque. Non hauete mai auuertita quella bella figura dell'arca, che, inondando le acque, venne ad alzarſi tanto? Multiplicatæ ſunt aquæ, & eleuauerunt arcam. Quell'arca, Signori, era tipo, eſſempio, ſomiglianza della Vergine, per l'efficiente, per la forma, per la materia, per lo fine. quell'arca fu fatta da Noe, che s'interpreta ripoſo. ecco Chriſto, Apud quē non eſt tranſmutatio, nec uiciſſitudinis obumbratio, noſtra requie, noſtro ripoſo. O uos omnes, qui laboratis, & onerati eſtis, venite ad me, & ego reficiam vos. In quella habitò il ſuo fabricator Noe, in queſta il ſuo Creatore Chriſto. Et, qui creauit me, requieuit in tabernaculo meo. Quanto alla forma, quella era alta, lunga, larga. ecco Maria, alta per la fede; lunga, per la ſperanza; larga, per la carità. della prima diſſe Eliſabeta, Beata, quæ credidiſti. della ſeconda dice la Sapienza, Ego mater pulchræ dilectionis, timoris, & magnitudinis, & ſanctæ ſpei: in me omnis ſpes uitæ, & virtutis. della terza dice la ſpoſa, Ordinauit in me charitatem. Quanto alla materia, quell'arca era di legni imputreſcibili, quadrati, & politi. ecco la beata Vergine imputreſcibile, per la verginità; polita, per la gratia; quadrata, per la cōſtanza. Quāto al fine, quell'arca fu fatta, accioche in lei ſi ſaluaſſero gli huomini, & gli animali. coſi la Vergine è ſtata poſta da Dio nel mondo, per commun rifugio de' giuſti, & de' peccatori. in quella ſi ſaluarono gli huomini, in queſta i Santi: in quella i leoni, in queſta i ſuperbi. in quella i ſo-

mieri, in questa i tiepidi: in quella i caualli, in questa i carnali: in quella le volpi, in questa i fraudolenti: in quella i cani, in questa i detrattori. A niuno chiude il seno delle sue misericordie, pur che disponga di mutar uita. Ogniuno s'arricchisce co' suoi tesori, dalla cui pienezza i prigioni riceuono libertà, gli afflitti conforto, il peccator uenia, l'Angelo allegrezza, la diuina maestà honore, & gloria. & si può dir di lei, Non est, qui se abscondat a calore eius. Ma non sale quest'arca da se stessa in alto. le acque l'alzano. Et aquæ eleuauerunt arcam. se ella andasse in cielo per propria forza, si chiamerebbe ascensione; & non assuntione, nõ ascese fu portata da altri in cielo. Che acque sono queste, che la portano in alto fuor che le gratie celesti? l'acqua purga le cose lorde: la gratia non ha lasciato, che si mescoli pure una macchia nella purità di Maria. l'acqua refrigera l'ardore: la gratia ha estinto il fomite in Maria. l'acqua feconda la terra: la gratia ha fatto nascere ogni uirtù in Maria. l'acqua ritorna al suo principio, d'onde è nata: la gratia ha fatto, che ogni suo bene per rendimento di gratie a Dio ha rimandato Maria. l'acqua corre uolentieri a' luoghi bassi: la gratia è corsa tutta nell'humilissima anima di Maria. l'acqua profonda rende forte la città: la gratia ha fatto forte, e terribile a tutti gli empi Maria. Aquæ multiplicatæ sunt, & eleuauerunt arcam. O quanto sono moltiplicate le acque delle gratie in Maria. vdite l'Angelo: Aue, gratia plena; Dominus tecum. Veramente piena di gratia: poi che ha tutte le virtù de' Patriarchi, & de gli Apostoli, de' Santi antichi, & de' nuoui. onde dice a Christo, Omnia poma noua, & vetera, dilecte mi, seruaui tibi. &, senza alterezza essaltando in Dio la propria uirtù, dice, In omni terra steti, & in omni gente, & in omni populo primatum habui. & non sapete quel, che dice di lei Salomone? Multæ filiæ congregauerunt diuitias, tu uerò supergressa es vniuersas. O Vergine, tu sei tanto sublime, che tutti

gli

gli oracoli ti descriuono alta. però non è marauiglia, se il profeta Ezechiel, che ti dipinge per la porta orientale, dice, che sei fabricata ad alto: che l'huomo Dio, venendo a te, ascese per li gradi, compiacendosi nelle tue uirtù singolari: giunto alla soglia, la misura, & la troua sei braccia larga. gran tempio; gran porta; grand'huomo, che la misura. Et mensus est limen portæ calamo uno. Ma che significano queste sei braccia? notate. con questa misura voleua mostrar questo Dio huomo, che questa porta, in cui prendendo carne entrò, senza aprirla, haueua sei perfettioni, sei priuilegij, i quali sono scritti dall'Euangelista. Et mensus est limen portæ calamo uno. Il calamo era vna misura di sei braccia, & un palmo: perche il peso, & la misura del santuario era maggiore, che non era il peso, & la misura publica; forse per darci ad intendere, che fa di mestiero, che noi siamo piu pronti a dar per Dio, che a negociare, & acquistar per noi stessi. Questa mistica porta del tempio, oue entrò Christo, era larga sei braccia. ecco i sei priuilegij della beata Vergine, le sei perfettioni, & grandezze, notate in questo Vangelo. Primieramente fu salutata, secondo ascoltò, terzo deliberò, quarto dimandò, quinto consentì, sesto seruì. Fu salutata, come innocente; ascoltò, come sauia; deliberò, come prudente; interrogò, come accorta; consentì, come fedele; seruì, come humile. questo è tutto ciò, che nel Vangelo di San Luca, che comincia, Missus est Angelus si contiene. Primieramente fu salutata, come innocēte: Et ingressus Angelus ad eam, dixit, Aue gratia plena, Dominus tecū. Non uorrei, fedeli, che ui lasciaste ingannar da' pittori; & che pensaste, che l'Angelo apparisse alla Vergine con le ali. sarebbe cosa mostruosa il uedere un'huomo alato. Sapeua la beata Vergine, che Abraamo haueua riceuuto tre Angeli in casa; & haueua dato loro da mangiare, per riuerenza, non per necessità. sapeua, che Lot haueua dato albergo a due Angeli, destinati

nati alla ruina della città profana. sapeua, che un' Angelo haueua annunciato il nascimento di Sansone. & che subito questi Angeli senz'ali erano scesi dal cielo, & s'erano fatti ueder da gli huomini. non era dunque conueniente, che a lei si mostrasse l'Angelo Gabriello in forma diuersa da quella, nella quale s'erano mostrati gli altri Angeli a Profeti, & a Patriarchi. per questo dice l'Euangelista, Et ingressus Angelus. non dice: Et, cum aduolasset Angelus. Lo spirito è principio del moto: quando vuol, muoue. perciò, quando gli Angeli, per esseguir la diuina volontà, scendono in terra, pigliano forma humana, & mouono quel corpo assunto, come lor piace. & Maria Vergine da principio, ammaestrata dallo spirito di Dio, conobbe l'Angelo, che con lei ragionaua, e'l nome, & la dignità di quel celeste ambasciatore: il quale, entrando per la porta della camera, o chiusa, o aperta che fusse, non ornato di gemme, non fregiato d'oro; ma con quell'habito modesto, con quel costume santo, che si conueniua all'angelica purità, & che sapeua douere esser grato alla Vergine santa, humile, modesta, eletta dal suo gran Re per Madre, e sposa: non piegato a terra; ma stãdo in piedi, per l'auttorità di chi lo mandaua: essendo già la beata Vergine leuata, per riuerenza di lui, cominciò a far la sua ambasciata con questo saluto: Aue, gratia plena; Dominus tecum. O che alto principio è questo, & ben degno, che uscisse dalla bocca d'un' Angelo. consideratelo tutto insieme: pesate ogni sua parte. Quattro cose son desiderate sommamente da tutte le donne. la prima cosa, che desiderano, è la bellezza; la seconda è la ricchezza; la terza è la buona compagnia; la quarta è la buona fama, l'esser lodate, e tenute buone. L'Angelo nella sua salutatione attribuisce alla beata Vergine tutte queste cose, desiderate da ciascuna persona del suo sesso: & mostra, che nulla non le manca. loda auanti tutte le cose la sua bellezza; & mostra, che è soda, uera, sicura: percioche non è sol

è ſol di quella, che fa riguardeuoli i corpi; ma di quella, che abbelliſce gli animi, che è l'innocenza, la purità, la ſantità. per queſto le dice, AVE, cio è ſenza neo di peccati. Quanto alla ricchezza, le fa ſapere, che ha il fonte delle ricchezze, il teſoro, anzi tutti i teſori deſiderabili; poi che è piena della gratia celeſte: dicendo, GRATIA PLENA. Quanto alla compagnia, dice, che ha Dio ſeco. che può dir piu? che può dir meglio? DOMINVS TECVM. Finalmente le fà intender l'Angelo, che l'odor della ſua fama è tanto ſoaue, che fra tutte le donne, come ſingolar di uirtù, di merito, di ualore, ſarà benedetta. O che ſalutatione è queſta, nuoua, rara, inaudita. Aue, gratia plena. Dominus tecum. benedicta tu in mulieribus. Quel-l'Aue prima, dotto, ſpecula un poco meco, non ti par, che meritaſſe laude infinita? ha piu ſacramenti, che elementi. quella parola è una dittione prima con tre lettere, & ſignifica ſalute. io per me non ſo, ſe tu vuoi piu eſpreſſo ſimbolo d'un Dio in tre perſone, & della incarnatione, che ſola ha dato la ſalute al Mondo. O, queſto Aue come è dolce parola, Napoli. Tu ſai, che gl'infedeli finſero, che tutte le peſti infernali, tutti i vitij, e tutte le pene de' dannati uſciuano d'Acheronte. io per me non ſo, che uoglia dire il nome di Acheronte in greco, ſe non ſenza gaudio, ſenza ſalute: χᾶιι ſignifica ſalue. l'oppoſito è Acheron. l'oppoſito poi di Acheronte è Aue, ſenza guai, ſenza male. O che parola dunque picciola grande è queſt'Aue. Non vedi, che è il nome di Eua, traſpoſto per ordine delle lettere, che fu madre di tutti i noſtri guai? quella adunque fu il noſtro Acheronte Eua, & queſta il noſtro Aue Maria. O beata Vergine. Ma io ti uoglio dire ancora coſe maggiori. A è la prima lettera in ogni lingua. però Iddio Padre, Figlio, & Spirito ſanto ſi dimanda per nome A. Ego ſum Alpha, & Omega. hor non ti pare, che, ſe bene eſſentialmente conuiene a tutta la Trinità; proprijſſimamente conuenga al Padre, capo, & principio di quella Trinità ſanta?

B. 309

ta? V poi è uocale, & diuenta alle uolte consonante, & suol seruire per numero numerale di cinque communemente. non è egli uero? hor non ti par, che questa lettera conuenga al Figliuol di Dio? che è prima di sua natura uocale, che ha il suono di Dio, come Verbo eterno del Padre. In principio erat Verbum. & questo suono hebbe sempre. poi diuentò pure una uolta consonante, giunto con la natura humana, quando si fece questa consonanza, Deus homo factus est, nel ventre di Maria, ch'era la casa della consonanza. all'ultimo fu numero numerale di cinque, per quelle cinque piaghe in croce, di cui dice Paolo segnalatamente, Volo vobis quinque uerba loqui, intendendo questi secreti. Et di E che diremo noi, ascoltanti? E è vocale certo, & si forma qui in gola; si come A si forma nel petto, I nelle fauci, O ne' denti, V nelle labbra. hor ditemi, non ui par, che sia simbolo espresso dello Spirito santo? perche proprio lo spirito uitale si manda per questa parte, che chiamiamo gutture in latino. O che alto misterio di questa parola Aue, che contiene l'unità dell'essenza, la Trinità delle persone diuine, & l'incartione del Verbo. Vuoi, ch'io te ne dica un'altro? odi. Aue. A stà da parte, da per se, quasi come sillaba sola. V, & E stanno insieme: l'E dopo l'A, & dopo l'V; l'V dopo l'A, inanzi l'E. hor che vuoi tu meglio, per significarti il modo dell'origine di quelle tre santissime persone diuine? il Padre improdotto stà da per se: il Figliuolo, prodotto dal Padre, solo: & lo Spirito santo dal Padre, & dal Figliuolo. Che vi par, che ui par, Christiani, di questa Vergine? a cui sono spiegati tanti misterij in una parola. Su, su, passiamo ad altro: che è troppo mirabile questa parola Aue. quanto è piu mirabile Maria, a cui sola fu detta questa parola mirabile. Non u'incresca, non u'incresca, quando passate dinanzi alla Vergine, di ricordarle questa santissima, & felicissima parola. Non uoglio, poi ch'io sono su la contemplatione di questa parola, lasciar di dirui

l'espositione

l'espositione commune di tutti i santi Dottori. Dicono, che è composta di due particelle: A, che è particella negatiua; & Vè, che vuol dir guai: quasi uolesse dir l'Angelo, O senza guai, per dir cō una parola con tre lettere tutto quello, che si può dire in lode d'una creatura. Che vuol dir senza guai? hauete inteso i guai, che minacciano le Scritture a diuerse genti: Væ, Væ, Væ habitantibus in terram. Guai al mondo, guai a gli huomini, per la concupiscenza; guai, per la colpa; guai, per la miseria. I primi guai son nella carne; i secondi nello spirito; i terzi nell'uno, & nell'altro. da questi è stata lontana la beata Vergine, che non fu mai spinta dalla concupiscenza a peccare; non fece mai alcuno errore, ancor che lieuissimo; & non prouò le estreme miserie della nostra humanità, o quanto alla corrottione della carne, o quanto a' tormenti dello spirito. Nascono gli huomini con la corrottione originale: col fomite, che gli rende al ben far pigri, & infermi; al far mal pronti, & uiuaci: onde ciascun di noi, nato col fomite, infermo, & piagato, può dir con Gieremia, Væ mihi super contritione mea pessima plaga mea: ego autem dixi, plane hæc infirmitas mea est, & ego portabo illam. ma la beata Vergine è stata lontana da questi guai, come quella, che non fu mai dal fomite, o dalla concupiscenza inclinata, o spinta a far male: conciosia che fin nel ventre della madre fu santificata cō la maggiore, & piu eccellente santificatione, che fosse mai santificata alcun'altra pura creatura. Et, acciochè uoi conosciate questa gratia singolare della Vergine santa, hauete da auuertire, che nelle Scritture si trouano tre maniere di santificatione, come scriue San Bernardino da Siena piu distintamente, & piu chiaramente de gli altri Dottori: vna generale, vna speciale, & una singolare. La prima santificatione generale è quella, che riceuono tutti quelli, che son battezati, allhor che si lauano con l'onda santa del Sacramento del battesimo; & quando anco riceuono degnamente tutti

gli altri ſantiſſimi Sacramenti. & queſta ſantificatione apporta due beni grandiſſimi: primieramente ſcaccia la colpa, & ſecondariamente dona la gratia. ma non leua il fomite, & l'inclinatione al male. di maniera che l'huomo, che ha riceuuto queſta ſantificatione, ancor può peccare & uenialmente, & mortalmente. La ſeconda ſantificatione è quella, che ſi dona con la gratia dello Spirito ſanto. queſta ſantità mette l'huomo nello ſtato della gratia conſumata, & perfetta: & opera in lui tre coſe; leua la colpa, dona la gratia, & toglie l'inclinatione al male: di maniera che l'huomo, accompagnato da queſta ſantità, non può facilmẽte lordarſi ne' peccati mortali. ma, perche tutti gli huomini ſono concetti nella iniquità del peccato originale, non ſi legge nelle Sacre Lettere, che alcuno ſia ſtato ſantificato nel uentre della Madre, fuor che Gieremia profeta, & San Giouanbattiſta: & fra queſti due, benche l'uno, & l'altro, come ſi è detto, ſia ſtato ſantificato nel ventre materno; nondimeno ſi troua grandiſſima differenza nella maniera della loro ſantificatione. percioche fu molto maggiore la ſantificatione di San Giouanni di quella di Gieremia. il primo fu propriamente ſantificato, ſecondo ch'egli ſcriue: Priusquam te formarem in utero, noui te; &, antequam exires de vulua, ſanctificaui te. ma il ſecondo fu ripieno di Spirito ſanto: come auanti al ſuo concetto era ſtato promeſſo dall'Angelo a Zaccharia, ſuo padre; Spiritu ſancto replebitur adhuc ex utero matris ſuæ. Et chi non ſa, che è molto maggiore la gratia di colui, che uien ripieno dello Spirito ſanto; che di colui, che uien ſantificato? quella è una mondatione dell'anima con l'aiuto della gratia. queſta è una inondatione, et ſoprabondanza di fauor di Dio ſegnalato. Gli Apoſtoli ſanti, dopo l'hauer dal fiato di Chriſto riceuuto lo Spirito ſanto, finalmente il giorno cinquanteſimo dopo la reſurrettione furono alzati a tanto colmo di gratia, che di loro ſcriue San Luca, & cãta la Chieſa, Repleti ſunt

omnes

omnes Spiritu sancto. Quello, c'hebbero gli Apostoli dopo le promesse magnifiche del Saluatore, San Giouanni hebbe fanciullo, & chiuso ancora nel ventre materno. Furono gli Apostoli pieni di tanta gratia, che non solamente potettero fuggire ogni peccato mortale, ma ancora la frequenza de' veniali. & è cosa certa, che dopo la uisita, & la santificatione dello Spirito santo; quantunque, per quello ch'io mi creda, non furono fatti impeccabili: non peccarono però giamai mortalmente. La terza è la santificatione della madre di Dio, la quale leua ogni colpa, dona la gratia, e toglie l'inclinatione al peccato; e'l potere o mortalmente, o uenialmente peccare. questa, questa è la singolare, & diuina santificatione della Vergine: percioche, si come Iddio eterno con la sua sapiēza ha creato tutte le cose cōformi all'eterna idea della sua mente; cosi ha uoluto far la sua benedetta Madre, uenēdo la beata pienezza del tempo, tale, quale ab æterno hauea deliberato di volerla fare: & si formò vna Madre di tal perfettione, quanto alla natura, & quanto alla gratia, quale si conueniua alla sua maestà gloriosa; come quello, che ha uoluto hauer da lei quel, che gli sarà unito personalmente in eterno, & di cui doueua uscire tutto il pretio della liberatione, della giustificatione, & della beatitudine humana. Di questa concettione dice Santo Anselmo, Decebat illius conceptionē de matre purissima fieri; & ea puritate, qua maior sub Deo nequit intelligi. Di questa ligatione del fomite, che in Maria fu poi del tutto estinto, quando nel suo ventre Dio si fece huomo, si può, intendere quella auttorità di Dauid, Adiuuabit eam Deus mane diluculo. Iddio fauorì, aiutò la sua beata Madre, la matina, cioè nel principio della sua vita, nell'aurora de gli anni suoi, quando era ancor nel ventre materno. O beata donna, ben degna di udir di bocca d'un'Angelo questa soauissima parola, Aue: come quella, che fu da principio talmente santificata, che non sentì i guai della concupiscenza; &

 molto

molto meno ſentì i guai della colpa. Tutti gli errori, tutte le colpe de gli huomini ſi riducono a tre ſchiere: percioche o ſono fatti col core, o con la bocca, o con l'opre. Contra gli errori del core è ſcritto; Ve, qui profundi eſtis corde, vt a Domino abſcondatis conſilium. Sono certo molto profondi i cori de gli empi, de' peccatori: percioche le conſcienze loro non ſono altro, che ſentine diaboliche, & la ſchiuma de gli eſſempi infernali; ſono ſepolture, dalle quali eſce il graue, & mortifero odore de' vitij. il che accennò Chriſto, quando diſſe a' Fariſei, come narra San Marco, Væ uobis, Scribæ, & Phariſei, hypocritæ; qui ſimiles eſtis ſepulcris dealbatis, quæ foris apparent hominibus ſpecioſa, intus autem plena ſunt oſsibus mortuorum, & omni ſpurcitia. o quanto lontano da queſte qualità fu quel ſantiſſimo cor di Maria: di cui dice San Bernardo, Proprium delictum Maria non habuit, & ab eius innocentiſſimo corde etiam pœnitentia longè fuit. Non fu ſentina diabolica: anzi fu un Paradiſo, un' horto dello Spirito ſanto: di cui dice San Girolamo, Hortus deliciarum, in quo ſunt conſita uniuerſa florum genera, & odoramenta virtutum. Contra i peccati della bocca dice Eſaia, Væ qui dicitis malum bonum, & bonum malum. da queſti errori fu ſempre tanto lontana la beata Vergine, che lo Spirito ſanto celebra i ſuoi ſanti ragionamenti con queſto altiſſimo encomio: Fauus diſtillans labia tua, Sponſa; mel, & lac ſub lingua tua. La beata Vergine hebbe il latte in bocca, quando diſſe quella parola, piena di caſtità, Quomodo fiet iſtud? quoniam uirum non cognoſco. hebbe il mele ſotto la lingua, quando diſſe quelle altre parole dolciſſime, & piene di ſoauità celeſte, Ecce ancilla Domini: fiat mihi ſecundum verbum tuum. Finalmente contra i peccati dell'opere è ſcritto, Væ duplici corde, & labijs ſceleſtis, & manibus malè facientibus. da queſta colpa è ſtata la beata Vergine tanto lontana, che non hebbe mai alcuna colpa.

onde

onde canta di lei il suo sposo Christo, Tota pulchra es, amica mea; & macula non est in te. & il mio Padre Santo Agostino diceua. Cum de sancta Maria Virgine agitur, propter honorem Domini, nullam prorsus volo habere de peccatis quæstionem. Aue, Aue, o senza guai di concupiscenza, o senza guai di colpa, o senza guai di miseria. Hauete inteso, ascoltanti, i due primi capi: intendete hora il terzo. Due miserie hanno gli huomini dopo questa uita: l'una nell'anima, l'altra nel corpo. dirò prima di quella del corpo, che è il tornare in cenere. O quanto è graue questo incenerire. Cinis es, & in cinerem reuerteris. questa è pena grande, & gran miseria, esser soggetto alla corrottione. ma questa miseria non ha punto offeso la beata Vergine: che poteua ben dire a Christo, Non dabis sanctum tuum uidere corruptionem. Vi parrebbe conueniente, che la carne di Christo fosse cibo de' uermi? non può essere, non può essere. ecco l'oracolo: io lo replico con dolcezza. Non dabis sanctum tuum uidere corruptionem. La carne della Vergine non è dell'istessa con quella di Christo? ogniuno sa, che la prole è della carne di chi la genera. Christo è concetto di Spirito santo dalle uiscere, dalla carne di Maria. dunque è una stessa carne l'una, & l'altra. si come adunque non potette incenerir la carne di Christo; cosi ne anco quella della Madre, ch'è la medesima carne. Non ha uoluto già far essente la Madre dalla sentenza general della morte: perch'egli ancora ha voluto morire; & non si conueniua, che desse ad altri priuilegij maggiori di quelli, che ha tolti per sè stesso. ma, si come egli non ha hauuto dopo la morte corrottione; cosi, riunendo al corpo l'anima della Madre, l'ha seruata incorrotta. Di tante maledittioni, c'hebbe la nostra prima madre Eua, delle quali fa il catalogo Moise, dicendo in persona di Dio, Multiplicabo ærumnas tuas, & conceptus tuos. in dolore paries filium, & sub uiri potestate eris: Maria Vergine non sentì, se non la prima. Multiplicabo

ærumnas

ærumnas. Si moltiplicarono i suoi trauagli senza fine in ogni tempo, ma particolarmente alla morte del suo Figliuolo. le altre maledittioni non sentì: perche non moltiplicò i concetti; non partorì con doglia, ma con gioia; non fu soggetta ad alcun'huomo, come quella, che con ogni integrità di Spirito santo hebbe il concetto della sua prole. Si come adũque il Saluator nostro liberò la santissima Madre dalle maledittioni principali in questa uita; così era condecente, che la seruasse dalla corrottione, & dalla morte: perciochе le eccellenze, che Dio dona in questa uita, sono tutte ordinate allo stato perpetuo dell'altra. intendete? Ma non ui souuiene di quel, che diceua Christo? Nõ ueni soluere legem, sed adimplere. Se Christo vuol seruar la legge sua, non può non fare ogni honore alla Madre: poi che commandò con tanta seuerità, Honora patrem tuum, & matrem tuam. egli honorò il Padre: onde diceua, Ego honorifico Patrem meum, & uos inhonorastis me. non uolete, che honorasse anco la Madre? Il uituperio, & lo scorno della nostra humanità è questo, che si fa la carne nostra cibo de' uermi, & cenere, & polue. ecco, questo è l'honor, che fa Christo a Maria, che la libera da questo scorno. & per certo io non posso uedere, come Christo habbia voluto tanto honorare il concetto, il parto, la uita della Madre; & non habbia poi anco voluto honorar la morte. Aggiungete questa ragione alle altre, che il ventre della Vergine è Sancta Sanctorum, Trono del Re celeste, Tempio dello Spirito santo. nõ è dunque da credere, che, se il Signore non voleua, che le bestie toccassero pure il monte santo; o che gli huomini incirconcisi, & immondi entrassero nel suo tempio: volesse permettere, che quelli immondi animali si pascessero della piu santa carne, che sia mai stata in terra dopo quella di Christo. Appresso, dice il Signore al Padre, Volo, Pater, ut, vbi ego sum, illic sit & minister meus. ditemi uoi tutti, qual creatura si trouò mai, che piu di core, et cõ piu pietà,

& fede

& fede seruisse a Christo della beata Vergine? che lo seguì, lo lattò, lo portò & nel ventre, & nelle braccia. Conuiene adunque, ch'ella hora si troui doue si troua Christo: perche seruì piu d'ogni altra. non è sol seco, quanto all'anima, come gli altri: ma ui è ancora col corpo, in carne, in ossa. non ui ricorda quella sentenza, & quella promessa? Reddet Deus unicuique secundum opera sua. Io non voglio lasciar di dire quest'altra ragione molto gagliarda, che è fondata sopra un'auttorità di Santo Ambrosio; il qual dice, che Christo è uenuto, per sanare il maschio, & la femina. Christus, Dominus noster, utrumque sexum sanaturus aduenit. questa sanità si mostra perfettamente nella resurrettione. adunque doueua risuscitare un maschio, & una femina. ecco Christo: questo è il maschio perfetto, che dice, Resurrexi, & adhuc sum tecum. ecco la donna, Maria. niun'altra era cosi degna di questo fauore, come ella, che in vita fu libera da ogni colpa. & questo è quello, che dice il Profeta in persona di Dio, Thronus eius, sicut Sol in conspectu meo semper; & sicut Luna perfecta; & testis in cœlo fidelis. Questo è il trono di Dio, la beata Madre; che, quanto alla gloria dell'anima, è come un Sole; &, quanto a quella del corpo, è come la Luna: & questa è testimonio in cielo della resurrettione de' corpi. Che stò io a dire? Ogni opra di Dio fa in un certo modo fede della perfetta gloria di Maria. Quando la diuina maestà saluò dalle fiamme uoraci i tre fanciulli in Babilonia, conseruò loro intatti i capelli, & le vesti: & non haurà seruata la veste pretiosa, che coprì l'anima degna della sua genitrice? Iddio potentissimo conseruò nel ventre della balena il suo profeta Giona, si che egli ne potette uscir viuo: & non haurà conseruata la sua santissima Madre nel sepolcro, si ch'ella uiua ne potesse uscire? Saluò Daniello dall'ira de' Leoni, che affamati non lo poteuano diuorare: & non haurà conseruata la sposa dalla ingordigia de' vermi? Non dubitate

di

di questo, non dubitate. bisogna hauerlo per fermo, per le ragioni, che ho detto; & molto piu per le auttorità della Santa Chiesa: che, celebrando la festa dell'assunta ogni anno, u'insegna quello, che hauete a credere. Et, se Dio ha risuscitato il corpo di Maria, & fattolo glorioso; che pensate, che habbia fatto a quell'anima santa? Non sapete, che la gloria de' corpi uien dall'anima? & le anime, quanto hanno piu meriti in questa uita, tanto hanno maggior gloria nell'altra? Chi potrà hora adunq; ricordar, ragionãdo, o pur seco stesso pensar, contemplando, quanti sieno i meriti di Maria? i quali di gran lunga hanno auanzato i meriti di tutte le anime sante: come afferma Salomone, dicendo, Multæ filiæ congregauerunt sibi diuitias; tu verò supergressa es vniuersas. Sono maggiori i meriti di Maria di quelli di tutte le Vergini, di tutti i Cõfessori, di tutti i Martiri, di tutti gli Apostoli, di tutti i Profeti, di tutti i Patriarchi. questa è prima di tutte le Vergini, specchio de' Confessori, ornamento de' Martiri, registro de gli Apostoli, oracolo de' Profeti, figlia de' Patriarchi, regina de gli Angeli. O s'io potessi rappresentarui l'honore, con che fu riceuuta in cielo, non dico da' chori de gli Angeli, o dalla compagnia de gli eletti; ma dalla santissima Trinità, Padre, Figliuolo, Spirito santo. Fu incontrata la beata Vergine dal Padre eterno, non per moto locale, ma per dolcissimi affetti d'amore, riconoscendola Madre del suo vnigenito Figliuolo. onde in persona del Padre eterno dice Esaia: Domum maiestatis meæ glorificabo. In quell'hora, in quel punto questa eccellente, & singolar creatura riceuette il dono della fontale fecondità: accioche fosse atta a generare tutti gli eletti spiritualmente; & a poter dare a gli Angeli qualche gusto, & qualche isperienza delle cose diuine: hauendo massimamente quelle pure menti nel principio della loro creatione, & glorificatione conosciuto, ch'ella doueua esser Madre di Dio; & per conseguẽte da essere essaltata nella glo-

ria celeſte ſopra tutte le creature. Fu anco incontrata dal Figliuo lo glorioſo, che uolle honorar colei, che l'hauea conceputo, & partorito, & generato nel mondo. Madre tanto eccellente, che lo generò ſola di Spirito ſanto, ſenz'alcuna opra humana: Vergine nel concetto, Vergine nel parto, Vergine dopo il parto: tanto diligente, che non atteſe mai ad altro, che a ſeruire il ſuo Figliuolo: tanto humile, che non vuole altro nome, che d'ancella, & di ſerua del Signore. Perciò in quell'hora, dando giuſtamente il premio al ſuo valore, la eſſaltò, & honorò ſopra tutti gli altri beati. allhora la uera Heſter fu leuata fuori dell'albergo, diſegnato alla moltitudine delle donne, cioè dall'albergo della ſanta Chieſa militante; & con ſingolar pompa fu guidata per tutta la corte celeſte, & introdotta alla ſtanza ſecreta del uero Aſſuero, del ſuo Figlio, & Spoſo: onde potea dire, Tenuiſti manum dexteram meam, & in uoluntate tua deduxiſti me, & cum gloria ſuſcepiſti me. Fu incontrata ancora dallo Spirito ſanto: che riconobbe con effetti pieni d'amore la fornace del l'amor ſuo, come quel, che giamai non trouò in terra creatura alcuna, da cui foſſe amato piu, che da lei: & moſtraua alla corte celeſte l'officina delle ſue opre ſtupende, nella quale fabricò il mondiſſimo corpo al Figliuolo; et, infondendoui l'anima, inſieme inſieme unì il Verbo in una perſona. Facea conoſcere, che in queſta officina egli ha uea fabricato tutte le marauiglioſe operationi della gratia; & in queſta hauea rinchiuſo tutto l'eſſẽpio, onde hauea diſegnato di cõ durre a fine tutti i doni, che uoleua dare alle creature rationali. A queſto incontro ſi moſſe tutta la corte celeſte, che, piena di gioia, & di contento, in atto di marauiglia diceua, Quæ eſt iſta, quæ aſcendit de deſerto, diuitijs affluens, innixa ſuper dilectum ſuum? Stupiuano della ſua eccellenza, che non haueua alcuno eſſempio fra gli huomini, dicendo, Quæ eſt iſta, quæ eſt iſta? Lodauano la gratia, per la quale era ſalita a tanta gloria, con tanto merito. Quæ eſt

ista, quæ ascendit? Magnificauano la grandezza sua, ond'ella haueua tanto honorato l'human genere, il quale era già come un deserto abandonato da Dio. Quæ est ista, quæ ascendit de deserto? Essaltauano la ricchezza, per cui poteua arricchir di virtù, di meriti, di protettione, di salute, di gloria i suoi figliuoli. Quæ est ista, quæ ascendit, diuitijs affluens? Conosceuano, & predicauano la sua gloria incommunicabile, per quel legame, per quella strettissima congiuntione, ch'ella ha con Christo. onde aggiungeuano: Innixa super dilectum suum. O beata, o felice donna, che di merito, et di premio, di gratia, & di gloria uinci tutte le creature: la cui carne è già fatta gloriosa, senza prouare i danni, & gli scorni della corrottione: la cui anima lungi dalla moltitudine, dalla grandezza, dall'eternità delle pene infernali, gode i beni infiniti, i contenti inesplicabili, & la gloria sempiterna del cielo: porgi da quel sublime trono della tua maestà soccorso à tuoi diuoti, che, oppressi da mille guai, per questo mar trauaglioso cercano il porto dell'eterno riposo.

Tene clauum, rege nauem,
Tu, procellam sedans grauem,
Portum nobis des suauem,
Pro tua clementia.

LA SECONDA PARTE.

AVE, gratia plena; Dominus tecum. Quanto piu uò riuolgendo gli occhi in questa, & in quella parte di questo tempio, non men diuoto, che famoso, & celebre presso a tutte le nationi; & ueggo in ogni canto dipinte quelle tre lettere A, G, P, insegna nobilissima di questa santa casa, che uogliono dire, Aue, gratia plena: tanto piu uiene in me crescendo ognihora il desiderio di ragionar cō uoi de gli alti sensi, che rappresentano alle menti pie; dandomi fermamente a credere, di non poter ragionar di cosa, che sia per apportarui maggior gusto, & sodisfattione. Stupisco, & rimango senza spirito, come la Regina Saba, cōsiderando queste fabriche, fatte per seruitio de' poueri; queste ricchezze, dispensate a' bisognosi; quest'ordine, questa pietà, questa frequenza, questa perseueranza, già tanti anni, lustri, e quasi secoli impiegata sempre con tanto amor uerso i pouerelli. Ammiro le tāte, & cosi ricche, & cosi uaghe spoglie, dedicate al diuin culto; & gli argenti, & gli ori, posti ne' uasi, sacrati al seruitio di questo tempio. Non mi trouo mai satio di lodare i sacerdoti, i sacrificij, i canti, e' suoni, disposti con marauigliosa maniera in questa chiesa: la quale, almeno in qualche parte, (se cosi mi è lecito dire) rappresenta a nostri tempi l'antica gloria del Tempio di Salomone. Mi fanno quasi uscir di me stesso le tante rendite, donate a quelli, che sono oppressi dalla pouertà; & cosi magnificamente, & con tanta liberalità dispensate. Che dirò de' legati, che suppliscono alle spese, che, per aiuto, & per sostegno di tante opre pie, piouono in questo santo albergo di Dio? Parmi di uedere una pia contesa, una santa gara fra' ricchi, e' poueri di quest'alma città. questi crescono sempre, quelli non mancano mai: questi non si stancano nel chiedere, & quelli non cessano di donare. onde non è facile

a diffinire, qual sia maggiore, o la necessità de' poueri, o la liberalità de' ricchi. di maniera che l'hospitale, se ben dispensa a' poueri assai piu di quello, che ponno portar le sue entrate: nondimeno non può impouerir co' poueri; percioche in ogni tempo supplisce la carità de' ricchi: & ha prouato questa santa casa, & questi illustri Signori Mastri, che, quanto piu danno, tanto piu riceuono: volendo Iddio, che qui piu, che altroue, si conosca uerissima quella sentenza di David, Fœneratur Domino, qui largitur pauperi. Veggo con grande stupore dare il latte a sei mila fanciulli, a tante altre citelle la dote, il cibo a tãti orfani, il gouerno a tanti infermi, le medicine a tutta la città di Napoli. &, per non lasciare a dietro alcuna santa impresa, si è anco eretto qui il Monte della pietà, che soccorre alle miserie di tanti bisognosi; con tante, e tante altre marauigliose opre, che si fan per mano di chi gouerna questo sacratissimo luogo, con fede, con pietà, con diligenza, con amor troppo singolare. Finalmente, dopo la consideratione di tutte queste cose, mi risoluo fermamente a credere, che la beata Vergine porti, e sostenti questa gran mole; & regga questo gran peso, importabile a tutti gli huomini. Veramente non sono tante arti, ne tanti ordini, ne tanta prontezza fra quei, che lauorano nell' Arzanà della Serenissima Republica di Venetia, per l'apparato della guerra nauale; quante arti, vfficij, ordini, prontezza, & opere sono in questa santa casa, per aiuto, per soccorso de' pouerelli. quella è fatta, per combattere con le armi corporali; & questa, per combattere con le armi spirituali. o quanto giouano piu queste, che quelle. non ui ricorda, che Mose vinse assai piu nemici, orando, che Giosue, combattendo? Non ui diate a credere, Signori Napolitani, che le galee di questo Regno nobilissimo, sotto le insegne del uostro glorioso Re cosi ben guidate dall'altezza del valoroso giouane, suo fratello, habbia riportato quella tanto gloriosa vittoria, ottenuta l'anno passato, per

le

le armi, per la virtù, per lo ualore, per la prudenza singolare di chi le guidaua: percioche, se ben tutte queste perfettioni sono state grandissime ne' capitani, & ne' soldati Christiani; non bastauano però a uincere tanti barbari, fatti insolenti da mille vittorie: ma siate certi, che questi orfani, questi fanciulli, questi poueri hanno espugnato co' lor diuoti, et santi preghi ogni ualor Turchesco. Hanno ben conosciuto questo fauore, & questo aiuto il Serenissimo Dõ Giouanni, Generale di tutta l'armata, & quel tuo veramente grã Contestabile Colonnese, Generale di santa Chiesa: & perciò tu hai ueduto, che l'uno, & l'altro dopo la vittoria è uenuto humile, & riuerente a rendere i uoti in questo tempio. Segui, segui, Napoli: & con questa diuotione, imitando la pietà de' tuoi maggiori, honora colei, a cui s'inchinò l'Angelo, dicendo, Aue, gratia plena. Scriui queste lettere nel tuo core: fa, che nella tua bocca s'odano a risuonar sempre. E tu, Reina del cielo, gradisci questo seruitio, benche infinitamente minor de' tuoi meriti, & de gli oblighi nostri: ne ti spiaccia di udir da queste bocche impure quelle dolci parole, che uscirono prima dalla bocca dell'Angelo Gabriello: Aue, gratia plena. O senza colpa, o piena di gratia. Aue tanto vuol dire, come se dicesse, senza guai. l'hauete inteso: non uoglio replicar quello, c'ho detto: ma uoglio aggiungere all'ultimo mio discorso, che non solamente la beata Vergine non ha prouato i guai della miseria: perche ne il corpo suo fu lasciato in preda alla corrottione, a' vermi; ne l'anima ha prouato le pene infernali: anzi, tenendo dopo il suo glorioso transito il uiaggio lungi da' laghi Auerni, giunse finalmente con la sua gloriosa carne, fatta immortale, alla corte celeste; oue dopo Christo tiene il primo luogo sopra tutte le creature. Et, se alcuno hauesse caro d'intendere la cagione d'una tanto grande, e tanto sublime essaltatione; mi farebbe entrare in grandissime, & profondissime considerationi: delle quali non

posso

possso far, ch'io non ragioni qualche poco con uoi: non sentendo io minor gusto nel discorrere de' premij della Vergine, di quel, ch'io prouo nel ragionar sopra le sue uirtù, & meriti singolari. L'abondanza, l'unità, la capacità, la tranquillità, la cõformità, la carità sua, finalmente l'esser Madre di Dio l'ha fatta tanto sublime nel regno del cielo. attendetemi, e stupirete. Quanto all'abondanza della gratia, non si può dir piu di quello, che disse l'Angelo, Gratia plena. ma dirò al suo luogo l'efficacia di queste parole. per hora ui uoglio solamente recitar la sentenza di San Gieronimo, il quale cosi scriue della beata Vergine: Gratia plena, & bene plena: quia cæteris quidem per partes præstatur; Mariæ uero tota se infudit gratiæ plenitudo, quæ fuit in Christo: quamquam aliter, & aliter. in Christo fuit plenitudo gratiæ, sicut in capite influente; in Maria vero, sicut in collo transfundente. Da queste parole noi possiamo in somma cauare, che Dio, dopo Christo, non ha dato a persona alcuna maggior gratia, che a Maria Vergine. Hor ditemi, ascoltanti, all'abondanza della gratia non segue l'abondanza della gloria? se alle creature è stato fatto qualche parte della gratia diuina, come hauete inteso; & a Maria è stata concessa la pienezza: conuien, che noi dichiamo medesimamẽte della gloria, cõcludendo, che tutte le creature beatificate hãno parte nella celeste felicità; ma che a questa Vergine è stata concessa la pienezza della felicità, & della gloria. Voglio hora dirui dell'unità. attendete. Quanto i beati sono maggiormente congiunti a Dio, tanto piu gloriosi diuentano in Dio. & uoglio auuertirui, che si trouano sei gradi d'unione col sommo bene. Il primo grado è l'unione della creatione: perche tutte le creature sono unite col Creatore, partecipãdo dell'esser suo, per cui sono tutte le cose; &, per questo essere, le cose, che sono, dette Entia da' metafisici, a Dio si congiungono, come alla causa loro efficiente, essemplare, & finale. Si sale piu ad alto, & si troua un' altro

tro grado d'unione con Dio, che si fa per la cognitione, & per la forza intellettiua: per la quale s'uniscono a Dio le creature, si come le cose intellettuali s'uniscono al suo obietto intelligibile; & di piu, per gratia della fede, si stringono a lui, come ad obietto credibile sopra naturale, creduto, & da douersi credere. Si ua piu ad alto, & si troua il grado dell'unione amorosa, per lo dono della dilettione gratificante, che unisce le anime a Dio, come all'unico, & solo amor suo. Si troua ancora un piu alto grado, che è quello della glorificatione: grado, nel quale l'anima s'unisce al suo sommo Signore, come ad obietto beatifico, ueduto a fronte a fronte. Andate piu auanti, e trouerete un'altro grado, superiore a questo, che è la materna unione, per cui la beata Vergine fu fatta Madre di Christo, nella cui concettione fu la Vergine santa di tal maniera unita a Christo, che una stessa carne di Christo era carne di Maria, non considerata la diuinità sua. Finalmente ui è un'ultimo grado, piu sublime di tutti gli altri, che è l'unione del Verbo con la natura humana in unità personale. Et questi gradi non sono poco distinti l'uno dall'altro: anzi sono lontanissimi in infinito: percioche il primo grado, piu basso, se moltiplicasse nella sua specie infiniti soggetti, non potrebbe aggiungere alla perfettione del secondo; ne il secondo del terzo, ne il terzo del quarto, ne il quarto del quinto, ne il quinto dell'ultimo. il che si proua cosi. L'essere auanza d'infinito il non essere: conciosia che tutte le cose, che non sono, non si possono paragonare al minimo punto dell'essere. & cosi infinite cose senza intelletto non potranno stare a paragone con la forza intellettiua: & mille infedeli non uagliono per un fedele, amico di Dio. Melior est unus timens Deum, quàm mille filij impij. e tutto quello, che può esser dato a gli huomini senza la diuina uisione, non ual tanto, quanto un beato; percioche tutto insieme non uale a fare un beato: benche, quanto alla speranza, & al merito, per modo di seminario,

minario, si rinchiudono molti beni nel dono della gratia, per li quali si perviene, o si può peruenire anco al sommo grado della gloria. L'union poi per la concettione di Christo nel ventre materno è maggiore di tutte le altre: perche in quello ascensò, in quello altissimo grado d'unione si rinchiude il grandissimo amore, corrispondente a tanta grandezza, a tanta unità, come perfettamente consumato. percioche, si come il commun grado d'amore si fa perfetto nella gloria; così l'amor di Dio materno si fece perfettamente consumato in Maria. Dell'ultimo grado, credo, che non occorra addurre alcuna proua: perche è di tal maniera trascendente, che gli altri gradi, infinitamente moltiplicati, non possono a lui farsi eguali. & parlo in quanto in questa unità personale si rinchiude la beatifica reflessione della mente, a Dio personalmente unita. Hor, si come il grado dell'unione materna in gratia auanza in infinito tutti gli altri, a lui inferiori: così anco gli auanza nella gloria del Paradiso. Conuiene anco dire per un'altra ragione, ch'ella precede in cielo tutti gli ordini, e tutti i chori de gli Angeli, considerati anco tutti insieme; & che la gloria di tutti insieme nō aggiunge di gran lunga alla gloria sua: percioche, si come afferma il gran Dionigi Areopagita, nel Regno celeste il bene, che hanno i piu bassi, & minori, l'hanno anco i piu alti, & maggiori in tanta eccellenza, che non se ne può fare alcuna comparatione. Ma bisogna anco aggiungere, che non si troua alcun'ordine fra le creature, il quale tanto sormonti la perfettione dell'ordine, che ha congiunto seco immediatamente; quanto sormonta la gloria della madre di Dio tutto quello, che è sotto di lei. & ciò sarà a noi facile da intendere, se considereremo, che fra gli ordini ecclesiastici quello, che è piu alto, contien molto eccellentemente la dignità di quello, che è piu basso: percioche l'ordine sacerdotale contiene l'auttorità, c'hanno gli ordini inferiori; & senza comparatione l'ha maggiore: & i Vescoui hanno

l'autto-

l'auttorità de' Sacerdoti con maggior prelatura: & similmente la dignità Papale auanza senza comparatione quella de' Vescoui. Hor, se la beata Vergine è sopra tutti gli ordini; anzi fa da se stessa un'ordine incommunicabile, come intenderai: è necessario, che confessiamo, che sopra tutti gli ordini delle creature sia gloriosa, come infinitamente piu capace di gloria, che qual si uoglia spirito di huomo, o d'Angelo. Che diremo di quella tranquillità di sguardo, & d'aspetto del Figliuolo di Dio verso la sua santissima Sposa, et Madre? non ha dubbio, che dee essere singolarissimo, & pieno d'inestimabile, & incomprensibile amore; & piu ardente, & piu soaue di quanti ne mira nella sua felice corte. Et chi non sà di voi, ascoltanti, o almen non pensa, & crede, fra se stesso contemplando, che, quanto piu altamente, & amorosamente Iddio mira le beate sue creature, & da loro con lo stesso amore si lascia godere, & mirare; tanto piu altamente s'imprime, & cagiona in loro la beatitudine, & felicità eterna? Hor non ui pare, che sia inesplicabile l'altezza di quella gloria, con cui si mostra, si unisce, e s'interna il Figliuol di Dio alla sua dolcissima Madre? & quella profonda, alta, & larga maniera, ond'ella riceue da lui questi fauori, pieni d'infinita gioia? Credo io, che quelli amorosi aspetti, che sono in cielo tra Christo, & la Madre sua, sieno la sede, il trono della gloria; & l'affisamento di quelli sguardi gloriosi sia la gloriosa corona reale. perciò dice San Bernardo. Nec in mundo dignior locus fuit virginalis uteri templo; nec in cœlis sublimior regali solio, quo Mariam Mariæ filius sublimauit. A queste ragioni s'aggiunge la conformità di Maria a Christo. Intendete, come l'anima del Saluator nostro, in quanto huomo, transcende ogni pura creatura d'ogni natura creata: e'l grado della Madre sua è conforme ad esso huomo Christo, che, prendendo la nostra humanità, fece un'opra tale, che transcende ogni ordine delle cose create. però

non ha possuto esser contenuto dall'uniuerso. ma la dignità della Madre di Dio è talmente congiunta, & legata con quest'opra dell'incarnatione, che altramente non poteua farsi, stante il decreto della diuina uolontà. onde la Chiesa canta: Quia, quem cœli capere non possunt, tuo gremio contulisti. & la Vergine dice nell'Ecclesiastico? Girum celi circuiui sola. Conuien dunque, che noi dichiamo, che la dignità maternale è d'un ordine, & d'una grandezza, che auanza quella di tutto l'uniuerso; & per conseguente quella di tutti gli ordini de gli Angeli. questo diceua con marauiglia grandissima San Bernardo: O venter, capacior cœlis, diffusior terris, latior elementis, qui illum continere ualuit, quem totus mundus comprehendere non potuit; & qui tribus digitis molem terræ apprehendit. Vegniamo hora a considerar l'amore, & la carità, che l'ha fatto tanto gloriosa. Tutto l'ordine del regno del cielo, della gloria sempiterna principalmente è fondato, & distinto sopra i gradi dell'amor diuino: ne si ponno distinguer gli ordini di quel regno santo, secondo la commun ragione della carità, la quale da tutti è partecipata: ne per altra maniera, o per altra ragione, che per quella dello amor diuino, può alcuno hauer maggior grado de gli altri, o maggiormente auicinarsi a Dio. Considerate adunque, che l'amor materno dee incomparabilmente transcendere tutte l'altre ragioni dell'amor di Dio, fuor che quello, ch'è nell'anima di Christo, che tende in Dio, come in propria persona: &, per conseguente, questa madre a lui è piu uicina, & piu de gli altri beata. Finalmente concludiamo, per ultima ragione, ch'ella è Madre di Dio. Questa eccellenza della Vergine è troppo sublime; & è maggior grandezza assai l'esser Madre di Dio, che l'esser padrona delle cose di Dio. questo dipende da quello, come il ramo dipende dalla radice. Per tutto ciò debbiam fermamente credere, che la Vergine gloriosa è superiore a tutti i chori Angelici; come quella, che

empie per se stessa un totale, & intiero stato, al quale, secondo la dritta ragione, non può conueneuolmente essere aggiunta alcuna persona: percioche questo stato, per l'incommunicabile dignità, ricerca una persona sola. non si conuien, che ui siano piu Christi; ne che Dio sia piu huomini: ma un Christo, un solo Dio huomo. così non si conuiene in alcun modo, che il Figliuolo di Dio habbia altra, che una Madre. Hor come può alcuno imaginarsi, che la madre del Re nõ habbia da hauer luogo superiore al luogo di tutti i ministri? Quegli, che l'ha eletta per madre, l'ha anco predestinata a gloria maggiore, che non è quella di tutti i ministri suoi. non ha dubbio. conciosia che quell'amore, che unisce a Dio Maria, come a Figliuolo diletto, non può essere partecipato da alcun'altra creatura, fuor che da lei. San Paolo dice del Figliuolo di Dio: Sedet ad dexteram maiestatis in excelsis, tanto melior Angelis effectus, quanto differentius præ illis nomen hereditauit: il qual nome è questo, ch'egli sia uero Dio per la gratia dell'unione. Così dico io: la Madre del Saluatore è fatta tanto piu degna de gli Angeli, quanto ha hereditato un nome assai maggiore, che non è il loro; il qual nome è questo, Madre del Figliuolo di Dio. Diceua Dauid: Eleuata est magnificentia tua super cælos, Deus. Maria Vergine, Signori, è la magnificenza di Dio: percioche, si come da principio fu magnificato Dio, per hauer di nulla fatto tante rare creature; così, riparãdo il mondo, è stato maggiormente lodato, & magnificato, per hauer della natura humana, dannata, perduta, corrotta, fatto prender carne al suo Figliuolo nel ventre d'una donna, la quale, secondo il corso naturale ordinario, è sesso infermo, & frale: & ha uoluto, che sia sua Madre, da cui tolse la carne: & di piu, quanto alle gratie spirituali, l'ha fatta Madre di tutti gli eletti. Magnus Dominus, & humilia respicit. O quanto hauesti ragion di dire, Vergine santa, Respexit humilitatem ancillæ suæ: ecce enim ex

hoc beatam me dicent omnes generationes. Questa dunque fanciulla reale è salutata meritamente dall'Angelo con questa parola Aue: come quella, che non solamente ha fuggito i guai della concupiscenza, dell'errore, & della miseria; ma è giunta al colmo della gloria; anzi a tanto alto grado, che non ui giunse, ne può giungerui alcuna pura creatura. Ma sono tanto feconde queste parole dell'Angelo Gabriello, che, s'io voglio spiegarle con quella abondanza di concetti, che somministrano, finirà la Quaresima, prima ch'io giunga al fine di questa sua diuina salutatione. Finirò adunque in corso quello, che mi resta. Aue, gratia plena. O senza guai di colpa, o piena di gratia; non d'una gratia, ma di molte. O piena di gratia corporale, per la tua verginità, che sarà sempre intatta: Hortus conclusus, fons signatus. O piena di gratia spirituale, per l'abondanza della uirtù, che hai nella mente: Fons hortorum, puteus aquarum uiuentium. O piena di gratia singolare, per la presenza del Figliuol di Dio nella tua mente: Venter tuus, sicut aceruus tritici, uallatus lilijs. Aue, gratia plena. Tu sei un uaso profondo, puro, & sodo: profondo, per l'humiltà; puro, per la verginità: sodo, per la carità. la onde, essendo cosi bene apparecchiata, per riceuer la gratia, Iddio t'empiè: et parue, che uolesse dir l'Angelo, Ho udito cantar di te ne' chori celesti questa laude cõ merauiglia di tutto il cielo: Quæ est ista, quæ progreditur, quasi aurora consurgens; pulchra, vt Luna; electa, vt Sol; terribilis, vt castrorum acies ordinata? Dicono gli Angeli, o Vergine, che tu sei bella, come la Luna, ch'è di natura fredda, per la tua verginità: dicono, che sembri un Sole, per la tua ardentissima carità: & finalmente, che sei terribile, come un'essercito, pronto a combattere, per la tua humiltà; di cui non è cosa, che sia a' Diauoli piu terribile, & formidabile. Aue, gratia plena. Tutte le gratie uẽgono da Dio in Christo, da Christo in Maria, da Maria nel-

le

le anime fedeli. Non hauete letto in San Giacomo? Omne datum optimum desursum est. non hauete letto in San Giouanni? De plenitudine eius omnes accepimus. non hauete finalmente auuertito nel Salmo quella auttorità? Fluminis impetus letificat ciuitatem Dei. Non uorrei già, carissimi, che uoi credeste, che la Vergine sia piena di gratia, cioè di molte gratie, di maniera, che la moltitudine la rendesse piena, come disse Hester ad Assuero, Facies tua plena est gratiarum. nò, nò. l'Angelo non dice, Gratijs plena: dice, Gratia plena. Sapete, che vuol dir questo? che ogni gratia l'empie tutta; cioè, ch'ella possede ogni gratia pienamēte. Dirò, per essempio. Era la Vergine tanto piena di humiltà, che pure un poco di superbia in lei non hebbe luogo. i Santi non hanno hauuto questa pienezza: talhor hanno hauuto qualche pensiero macchiato di questo uitio, almen uenialmente. Era tanto piena di carità Maria, che ne l'ira, ne l'odio, ne l'inuidia hebbe alcuna parte, ancor che picciolissima, nel suo core. cosi diremo di tutte le altre uirtù. Vedete hora uoi, & considerate, se fu piena di gratia: poi che ne peccò, ne potè peccare pur uenialmente. O piena di gratia, che hai nel core, & nel corpo riceuuto l'eterno fonte della gratia; alla quale il Signore donò della sua pienezza immensa tāta ricchezza, & abondanza, che egli, che è il fonte, è fatto suo riuo: & prima empiè la sua mente, che il suo uentre; &, uscendo dal suo corpo, non si partì dalla sua anima: onde per bocca di Gieremia disse: Cœlum, & terram ego impleo. Prima dice, che empie il cielo, & poi la terra. chi è questo cielo? chi è questa terra? se non Maria: terra, per natura; cielo, per gratia. Il Signor prima empie il cielo, cioè l'anima della Madre; & poi empie il uentre, & la carne, che è la terra. A questa gratia grandissima hebbe pensiero il santo scrittor dell'Ecclesiastico, quando disse, Gratia super gratiā mulier sancta, & pudorata. Gratia super gratiam: la gratia del uentre sopra la gratia del cuo-

re.

re. Gratia ſuper gratiam: la gratia della fecondità ſopra la gratia della verginità. Gratia ſuper gratiam: la gratia uniuerſale, che ſi diffonde in tutti i ſoggetti; & la gratia particolare, che è ſopra la gratia di tutte le donne del mondo. Gratia ſuper gratiam: cioè una gratia ſopra le altre gratie, di eſſer Madre di Dio; che è ſuperiore a tutte le altre gratie, communicate alle creature. Gratia ſuper gratiam. alla gratia, che ha impetrato per ſe, s'aggiunge la gratia, che ſpande ſopra gli altri. Gratia ſuper gratiam. la Vergine ha la gratia dell'eſſempio nelle opre, & di piu la gratia della dottrina nelle parole. voglio dire in ſomma, ch'ella fece aſſai piu, che nō diſſe. Gratia ſuper gratiam. ſopra la gratia dell'interceſſione ha la gratia della remiſſione. non ſolamente prega, che ci ſiano dati i beni: ma dona, & diſpenſa le gratie, ch'ella ſteſſa dimanda; perche Chriſto non nega quello, ch'ella gli chiede. Gratia ſuper gratiam. per ſe ſteſſa è piena, per noi altri è colma: piena manco, che Chriſto; piena piu, che ſan Steſano. ſtà nel mezo. onde dice: In me omnis gratia uiæ, & veritatis. quanto a queſta parte, ella communica con Chriſto. In me omnis ſpes vitæ, & uirtutis. quanto a queſt'altra, ella communica con ſan Steſano. Aue, gratia plena. ha tutte le gratie, tutte le uirtù in colmo: la Temperanza, la Giuſtitia, la Fortezza, la Prudenza. La Temperanza la fece nella carne pudica, nel parlar modeſta, nel cor monda. La Prudenza fece, ch'ella turbata ſi tacque: aſcoltando, inteſe; & riſpoſe ſauiamente a quello, che gli era propoſto. La Giuſtitia fece, ch'ella reſe a tutti i debiti; a gli afflitti compaſſione; a' deboli ſoſtegno; a' ſanti conſolatione. La Fortezza la reſe gagliarda nel propoſito, che fece della verginità; piu gagliarda nella perſeueranza, & nel volerla conſeruare; ſempre gagliardiſſima nel credere prontamente un tanto miſterio. Aue, gratia plena. Dominus tecum. O compagnia felice, che ſoſtiene i deboli, conſola i dolenti, ammaeſtra gli erranti, aſſicura i

timidi, ſatia gli affamati, aiuta i tentati, ſoccorre a i laſſi, auuiua i morti. Vedete, Signori, che i legni forti ſoſtentano le uiti deboli: il Capitan nobile conſola i ſoldati afflitti: la preſenza del lume chiaro ſcorge i peregrini ſmarriti: la compagnia forte aſſicura i ſoldati deboli: la rugiada freſca tempra il terreno arſo, & aſciutto: il cibo conueniente riſtora i laßi, & affaticati: finalmente la uita della gratia libera dalla morte del peccato. O Chriſtiani, beato è mille volte, chi ſtà ſempre accompagnato con Dio. egli è l'albero forte: noi ſiamo le uiti deboli. Aperite portas, Dominus nobiſcum, qui fecit virtutem. egli è il Capitan valoroſo: noi ſiamo i ſoldati afflitti. Nolite timere: quia uobiſcum ſum, vt eruam uos. egli è il lume, & la guida certa: noi ſiamo i peregrini ſmarriti. Dominus Deus tuus ductor eius fuit in ſolitudine. egli è la compagnia ſicura: noi ſiamo abandonati, & ſoli. Noli timere. ecce ego tecum ſum. egli è la rugiada freſca: noi ſiamo il terreno arſo. Nonne ardorem refrigerabit nos? egli è ricco di tutti i teſori: noi ſiamo poueri, & biſognoſi. Dominus pauperem fecit, & ditat. egli è il cibo di ſomma ſoſtanza: noi ſiamo conſumati nelle fatiche. Venite ad me, omnes, qui laboratis, & onerati eſtis: & ego reficiam uos. egli è la vita di tutti i viuenti: noi ſiamo mancipio della morte. Domine, ſi fuiſſes hic, frater meus non fuiſſet mortuus. Qui credit in me, etiam ſi mortuus fuerit, viuet. O Maria, rallegrati, voleua dir l'Angelo. tu non ſei debole, o doglioſa, o ſmarrita, o timida, o affamata, o ſtanca, o morta: perche hai teco Iddio; & con lui hai ogni bene, ogni ſalute. Dominus tecum. hai teco Dio Padre, che t'ha eletta per iſpoſa: hai teco Dio Figliuolo, che t'ha eletta per Madre: hai teco lo Spirito ſanto, che t'ha eletta per ſuo tempio, per ſuo ſacrario. non hai però teco tre Dij: ma un Dio ſolo in natura, & anco un ſolo in perſona; perche non prende carne in te, ſe non il Verbo. Et verbum caro factum eſt.

Dominus

Dominus tecum. hai ueramente Iddio nella mente, per l'abondanza della gratia: nel ventre, per la sua presenza, che in te prende carne: nella potestà, che farà sempre ciò, che tu uorrai; ne potrà giamai negarti gratia, che tu li chieda. *Benedicta tu in mulieribus,* segue l'Angelo; come se dicesse. Vergine, tu sei giunta a quel l'ultimo grado di benedittione, al quale non giunse ancor mai donna alcuna. il primo grado di benedittione è quello delle donne feconde, ma non vergini: il secondo delle vergini, ma non feconde: il terzo delle feconde, & vergini insieme; nel qual grado sarai tu sola. onde possiamo dire di te, *Optimam partē elegit Maria.* Questa Vergine sola hebbe l'ottima parte. hebbe la buona; perche fu feconda: hebbe la migliore; perche fu Vergine: hebbe l'ottima; per che fu Vergine, & feconda insieme. O benedetta fra tutte le donne, che haurai parte con tutte quelle, che sono, & che saranno benedette. sarai Vergine con le Vergini, feconda con le maritate, & casta con le vedoue. così fu di te già molti secoli profetato. *In Iacob inhabita, & in Israel hæreditare, & in electis meis mitte radices.* In Giacob, che uuol dir lottatore, sono significati i congiugati, i quali sono in perpetua guerra: in Israel, che così fu nominato dall'Angelo, quando gli si infracidì la coscia, sono figurati quelli dello stato vedouile: per gli eletti sono significati quelli dello stato verginale; perche sono da Christo fra tutti gli altri piu amati, onde non si partono mai da lui: *Virgines enim sunt, & sequuntur agnum quocunque ierit.* Et chi sa, che non uolesse dir l'Angelo, che la Vergine sarebbe da tutte le donne benedetta, per tre singolari beneficij, che essa ha portato a questo sesso; liberandolo dallo scorno d'Eua, dalla maledittione della legge, & dalla deiettione della natura? Non poteua quasi apparir fra gli huomini questo sesso, essendo stato cagione della ruina di tutto il mondo: onde fin da principio fu ordinato, che non si lasciassero ueder le donne in publico,

blico, senza uelo in testa. ma questa benedetta fanciulla tolse questa infamia dalle donne; poi che per lei fu trouata la salute del mondo; col mezo del suo Figliuolo, huomo, e Dio. Non ui ricorda poi, che la legge di Mose uoleua, che fossero maladette le sterili, che non faceuano frutto in Israel? o dura necessità, o grauissimo giogo. se le donne partoriuano, erano cruciate da' dolori: se non partoriuano, erano maladette dalla legge. ecco, ecco quella, che toglie dalle donne questa necessità; che è fatta Reina delle Vergini: tanto a Dio è stata cara la verginità sua. Adducentur Regi virgines post eam, proximæ eius offerentur tibi. Quanto poi alla debolezza, & mancamento naturale, chi non sa, quanto sono accusate le donne da gli scrittori antichi, & moderni, sacri, & profani? tutte le cose forti chiamano col nome del maschio, tutte le cose deboli col nome della femina. non hauete uoi auuertito ne' filosofi, & ne gli oratori, che, quando uogliono dire, che una cosa sia di gagliarda virtù, dicono, ch'ella è maschia? & per lo contrario le cose deboli chiamano effeminate? O benedetta fra le donne, che, d'animo piu che uirile, hai già presa la pugna col Diauolo, che sia da te conquiso, & uinto, secondo quell'oracolo, Et ipsa conteret caput tuum. Questa, questa è la donna forte, di cui dice Salomone, Mulierem fortem quis inueniet? procul, & de ultimis finibus. Da lontano fu veduta questa donna forte, perche non douea nascere fuor che nel fin del mondo: e'l pretio suo, cioè il suo valore, è cosi raro, & singolare, come suole esser quello delle cose, che uengono a noi dalle remotissime parti del mondo, che sono rare, & pretiose. A questa, a questa si ponno dar quelle lodi, che furono date a Giudit, a cui parlauano le genti in persona della beata Vergine, dicendo, Tu gloria Hierusalem; contra lo scorno d'Eua: Tu letitia Israel; contra la maledittione della legge: Tu honorificentia populi nostri; contra la debolezza naturale: Quia fecisti uiriliter; combattendo contra

il Diauolo. Con queste poche parole, piene di sentimenti, & di Sacramenti, Gabriel salutò la Vergine; & si tacque, perche tutta turbata la uide. In tanto la Vergine si diede a considerar, quale era questa salutatione: &, quanto piu penetraua al uiuo di lei, tanto piu la conosceua nuoua, & di maggiore, & piu profondo senso. O vergini, o matrone, a uoi hora uolto la mia oratione; anzi a uoi parla hora l'Euangelista San Luca: Quæ cum audisset, turbata est. Qual di uoi ha in costume di turbarsi, quando si sente lodare? anzi qual di uoi non si rasserena, non si compiace, non s'inalza, non si lascia rapir fuor di se stessa? O misere, quante di uoi sono state percosse, spiantate, suelte fuor del campo della virtù dal uento della vanagloria: quante son fatte cieche dal fumo delle proprie lodi: quante hãno dato in preda la pudicitia, & la bellezza lodata; &, per sentire essaltar la beltà loro, sono fatte bruttissime. La prima rete, che spãdono quelli, che insidiano alla uostra castità, è la lode: che, se nõ possono spiegar, parlando, si sforzano di manifestare, scriuẽdo. O Dio uolesse, che tutte uoi imparaste a difendere la uostra honestà da questa Maestra d'ogni uirtù: la quale non si compiacque nelle tante lodi, che dall'Angelo, nuncio del sommo Re, le erano date; ne se ne allegrò: ma tutta turbata si diede a pensar quello, che poteuano significar queste lodi: corse di subito nel uolto della Vergine quel rossore, che perpetuamente accompagna la persona honesta, & pudica: & la uerecondia, guardiana di tutti gli honesti costumi, prese tutta la faccia; & si pose alla difesa, come se hauesse udito dare all'armi. quel bel sereno, che mostrò la faccia verginale tutta lieta all'Angelo, quando entrò nella camera; & quãdo aspettaua, che uolesse essortarla allo studio della uirtù: quando sentì lodarsi, si cãgiò in un'oscuro nembo di uarij pensieri, pieni d'humiltà, i quali corsero, per impedire il corso a quelle laudi, che per l'humiltà sua tanto mal uolentieri udiua. Sapeua, che quelle

parole

parole erano d'un'Angelo ſanto, che non uoleua, ne poteua ingannarla: e pur ſi turbò; abbaſſò gli occhi; &, dentro nell'anima humiliandoſi, moſtraua di fuori ſegni, che non le piaceua di eſſer lodata. E tu, donna infelice, & miſera, ti rallegri di eſſer celebrata da un'huomo, di natura bugiardo: che loda la tua bellezza, per farti brutta; la tua caſtità, per farti impudica; la tua nobiltà, per farti dishonorata. Stratia quei ſonetti, ardi quelle carte: non ſono fatti per te. Se tu leggeſſi i Poeti, uedreſti, che quelle lodi ſono ſtate date mille uolte ad altre donne già piu di mille anni. Perche ti laſci piegar da quelle proſe, & da quelle lettere? che il piu delle fiate ſono ſcritte da quelli, che non ti conoſcono, ne ti uidero mai: non perche credano di dire il vero, ne anco a caſo; ma perche ſono pagati da quelli, che cercano d'ingannarti. Conſigliati col tuo ſpecchio medeſimo: vedrai, che ne gli occhi tuoi ſono lucenti, come ſtelle; ne la tua fronte terſa, come auorio; ne le tue guancie, come roſe, purpuree. e pur ti compiaci nella bugia, a ruina di te medeſima. la Vergine ſi turbò, ſentendo le ſue lodi vere, & proprie; e tu ti gonfi, leggendo le lodi, che ſono falſe, & communi a tutte quelle, che ſono già entrate ſu la uia, doue hanno ad eſſer gabbate. Maria Vergine ſi turbò, non per timor ſeruile, non per paura, o per diffidenza; non per impeto d'ira, di paura, & di ſdegno: che ciaſcuna di queſte paſſioni haurebbe a lei tolto il poter penſare, Qualis eſſet iſta ſalutatio. Queſta turbation di Maria fu un moto d'una heroica modeſtia, che uolle immorſare il già frenato moto d'ogni elatione, che in un'altra foſſe potuto ſorgere. Signore, voglio parlar con uoi ancora un poco. Veggo molti, che ui fanno ſeruitù; & ſono ſolleciti a ſalutarui, a lodarui. Cogitate, qualis ſit eiuſmodi ſalutatio. penſate, che ſaluti ſono quelli, che lodi, che ſeruitù. penſate, da chi ſiete lodate, & ſeruite; & perche. penſate, ſe le lodi, ch'abondano tanto in Napoli, che non ſi parla fuor, che con ſuper-

 latiui,

latiui, & con esclamationi, considerate, dico, se sono effetto della verità, o studio della adulatione. Considerate che cosa douete cre dere che cosa rispondere. Vedete Maria Vergine, che, essendo loda ta dall'Angelo, ottimo nuncio di Dio, mandato ad ottimo fine, stà nondimeno sopra di se; & pensa sopra questo saluto, prima che parli, o che risponda. Onde non è marauiglia, se tutte le penne, e tutte le lingue de' suoi diuoti non hanno ancora a bastanza lodato o le parole, o le risposte sue. Su, su, Napolitani. voglio finir con questo santo consiglio. replicate spesso alla Vergine queste parole, Aue, gratia plena: &, non contenti di farle risuonar per questa vostra città, in questo tempio, & nelle case particolari; cercate la camera propria, il proprio albergo, doue Gabriello spiegò questa santissima, & dolcissima salutatione. non anderete troppo lontani, già che Dio per mano de gli Angeli da Galilea, & da Nazaret ha fatto portare in Italia a Loreto quella camera stessa, oue fece l'Angelo questa ambasciata. quei sassi medesimi, che, percossi dall'aria, risuonarono gli accenti angelici, sono da Dio posti nel mezo della nostra Italia; & par, che spirino ancora un foco, un'ardor celeste. Donate a quella calce mille diuoti affettuosi baci. toccate le antiche pietre, che furono dal Creatore, mentre era fanciullo, e conuersaua nel mondo, toccate, & santificate. adorate quella porta, d'onde mille volte entrò la Vergine, entrò Christo, entrò Giosef. O felice soglia, calcata tante uolte da chi calcaua le stelle, dal fattor delle stelle. Quando primieramente entrai dentro a quelle mura, dissi frame stesso, E' questa la sala reale, oue la Regina de gli Angeli fu salutata? oue sono i marmi, oue l'oro, oue i razzi, oue i tapeti? O humiltà, o pouertà, o verginità, sante, & care sorelle, come faceste qui da principio il uostro nido? &, riuolto alle mura, per dolcezza le bagnai tutte di lagrime; &, con le labbra dolcemente baciandole, tutte le rasciu-

gai.

gai. Sentirete questi affetti uoi, se foste di marmo. In tanto qui, doue questa Reina dispensa le gratie sue con non minor liberalità, di quello che si faccia nella sua stessa stanza, col cor puro, con la mente santa, col costume pio replicate ogni hora questo dolce saluto dell' Angelo, Aue, gratia plena. Ricordateui, che, auanti che s'intendessero nel mondo queste parole, ogni cosa apportaua guai. dapoi che Maria fu salutata dall' Angelo con questa parola Aue, ogni cosa è fatta senza guai a gli amici di Dio, a' diuoti di questa Vergine; perche ella ci ha partorito Christo, distruttor del peccato, cagione di tutti i nostri guai. O mondo ingrato, conosci hormai, che non saresti, se non guai, se non era questa Vergine santa; a cui fu decto Aue, cioè senza guai: senza guai, per se; senza guai, per te. Iddio, santificandola, ha tolto i guai da lei: ella, donandoti il suo Figliuolo, ha tolto i guai da te. Jntendi un poco, come il Figliuol di Dio, prendendo carne in Maria, & di lei nascendo, ha mutato la tua guerra in pace, i tuoi guai in contenti. discorri, pensa, per non essere ingrato a tanti beneficij suoi. La morte era già amara, horribile, tremenda. per lui è diuentata sonno soaue. Cum dederit dilectis suis somnum, ecce hæreditas Domini. Il pianto era pianto doglioso, e mesto. hora ti da speranza di sempiterno gaudio. Qui seminant in lacrymis, in exultatione metent. I morbi erano già morbi graui, noiosi, insopportabili. hora con la debilità del corpo s'ingagliardisce l'anima. Cum infirmor, tunc fortior sum. Le guerre erano già, guerre, piene di molti danni, & infortunij. hora per lui sono caparra della corona immortale. Bonum certamen certaui, cursum consumaui, fidem seruaui: in reliquo reposita est mihi corona iustitiæ. Le miserie erano miserie, dispiaceuoli a tutti. hora sono per lui fatte materia di ringratiamento. Gloriamur in tribulationibus. L'ignoranza era ignoranza, fuggita da tutto il mondo. hora per lui diuenta sapienza.

pienza. Stultitia huius mundi sapientia est apud Deum. Il male era già male: hora per lui ti coopera in bene. Diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum. Il viuer poco era cagion di poco diletto: hora per lui si brama, & si desidera. Hei mihi, quia incolatus meus prolungatus est. Le afflittioni erano afflittioni; premeuano, angustiauano: hora per lui ti essaltano, ti affinano, ti racconsolano. Virga tua, & baculus tuus, ipsa me consolata sunt. La fanciullezza era fanciullezza, peggior d'ogni morte. hora per lui è tanto desiderabile. Nisi efficiamini, sicut paruuli, non intrabitis in regnum cœlorum. La vecchiezza era uecchiezza, a se stessa grauissima: hora per lui è diuenuta felice. Aetas senectutis vita immaculata. La giouentù era giouentù precipitosa, sfrenata: hora per lui è diuenuta tempo di penitenza. Memento creatoris tui in diebus iuuentutis tuæ. Il ritornare in poluere era incenerir, senza speranza della seconda uita: hora per lui è certezza di resurrettione gloriosa. Recordatus est, quoniam puluis sumus. L'esser donna era quasi cosa infame, maladetta: hora è cangiata in sempiterno honore. O mulier, magna est fides tua. L'essere huomo era esser huomo fragile, corrottibile: hora per lui è esser Dio. Dedit eis potestatem filios Dei fieri. Non sarà mai alcuno, se non è grandemente scelerato, che sempre non ti renda gratie, o Reina celeste. Tu principio del nostro bene, tu cagione della nostra salute, tu fomento delle nostre allegrezze, tu ruina de' nostri guai. Aue, gratia plena. Riceui questo diuoto saluto da questo popolo, che con le ginocchia piegate in terra, con le lagrime su gli occhi, per gaudio, per diuotione, per la speranza, per la fiducia, che tiene in te, tutti insieme ti dicono, Aue. Le mura risuonano, il tempio tutto rimbomba. Odi, odi, o Vergine, dal trono della tua somma gloria le parole angeliche, con le quali Napoli ti riuerisce: & perdona a me, tuo seruo, se, conoscendomi impuro,

impuro, vuoto di spirito, & senz'arte, ardisco di parlar si lungamente del tuo valore, della tua virtù, de' tuoi meriti, de' tuoi premij. Accetta il uolere, e'l desiderio, c'habbiamo tutti di honorar la tua maestà: & prega il tuo Figliuolo, & Padre, che ci dia gratia di uiuer santamente; accioche ti siano care le lodi nostre. Aue, gratia plena. Qui faccio fine, Napoli; e ti benedico In nomine Patris, & Filij, & spiritus sancti; Amen.

LA

PREDICA QVARTA DEL R. DON GABRIEL FIAMMA

Sopra l'Euangelio, Missus est &c.

PROEMIO.

VEL, che ſuol fare ad uno acceſo, & gran foco l'ingiuria d'un queto uento, o il freddo, & l'humido d'un poco d'acqua, che maggiormente l'accende, & lo fa piu uiuace, & piu gagliardo; quello ſteſſo ha fatto in me l'ingiuria del tempo, & della noſtra commune fragilità: che, trouandomi, hoggi ſono otto giorni, tutto acceſo della diuotione della beata Vergine, & Madre Maria, & pieno d'una focoſa uoglia di ragionar con uoi delle parole, che diſſe all'Angelo queſta ſanta fanciulla, mi tolſero il poterlo fare, fuggendo l'hore piu ueloci del ſolito, & laſciandomi ſtanco piu aſſai dell'uſato. ma finalmente può tanto in me la carità, e'l deſiderio, c'ho di giouarui, che il tempo con la ſtanchezza m'ha ingagliardito, con l'impedimẽto m'ha dato ardire, col ritardarmi m'ha fatto pronto. onde hoggi torno con maggior forza, & piu uoglioſo, & piu acceſo che mai, a ragionar con uoi della beata Vergine annunciata, gloria della ſanta Chieſa, auuocata de' peccatori, ornamento de' giuſti, allegrezza del cielo, contento degli Angeli, albergo caro di Dio.

Dio. Vdirete hoggi l'ambaſciata dell'Angelo, le lodi del Meſsia, la grandezza del ſuo imperio, la gloria del ſuo nome, le ſperanze del mondo, la confuſione de' Giudei, l'eſſaltatione delle genti, & mille altri miſterij, che tocca nella ſua ambaſciata l'Angelo Gabriello. Intenderete anco tutte le parole, che, vſcite dalla bocca di Maria, ſono ſtate regiſtrate ne gli Euangeli. O ſanta Vergine, non ti ſdegnar, s'io prendo ardire di narrar con la mia bocca impura le tue altiſsime lodi: anzi dammi gratia, ch'io poſſa prender qualità dal ſoggetto: &, ſi come io ſento guſto, & piacere nel ragionar della tua virtù, della tua gratia, del tuo merito; coſi fa, ch'io m'affatichi, per ſeguir ſempre i tuoi ſanti ueſtigi, fuggendo tutto quello, che ſpiace a gli occhi puri della tua Maeſtà. Dignare me laudare te, Virgo ſacrata. Voi, Signori, aiutatemi tutti con le orationi; & cominciamo.

LA PRIMA PARTE.

LE voci doglioſe, i lamenti amari, i preghi diuoti de gli habitatori di Hierico, città nobile, & famoſa, i quali a' piedi di Eliſeo profeta chiedeuano aiuto alla loro calamità, perche haueuano il terren grande, la città bella, e i loro alberghi giocondi; ma le acque erano ingrate, & amare: mi muouono a tale, e tanta pietà, che, s'io non leggeſsi il miracolo del profeta, il quale, facendo portare un uaſo nuouo, & mettendo dentro del ſale, gittato nel fonte il uaſo, rendè l'acque dolci, & feconde; non potrei tener le lagrime per compaſſione di quegli huomini ſanti. ma queſto uaſo,

so, questo sale, questa promessa d'Eliseo, Hæc dicit Dominus, sanaui aquas istas, non erit in eis vltra mors, neque sterilitas, mi conforta, m'allegra sì, che mi par di bere al soaue fonte; & mi leua con questo gusto a contemplare i sensi mistici di questa historia. onde è forza, ch'io dichiari alla mia cara Napoli, che significaua Hierico; che uoleuano dir quelle acque amare; che uaso nuouo è quello, di cui si parla; che sale; chi l'apparecchia; chi l'empie; con mille altre nobili, & diuine considerationi, che sopra questa lettera hanno fatto i Santi. Vditemi, Signori; & adorate meco l'altezza infinita della Sapienza diuina. Il mondo è quella città di Hierico, che s'interpreta Luna: percioche fra le allegrezze, & fra i dolori; fra le paure, & fra le speranze; fra gli acquisti, & fra i danni: fra l'assenzo, & fra il mele sempre s'aggira, & si riuolta; ne mai si ferma in uno stato. Questa è la città, che uinse, & distrusse Giosue, Capitano eletto di Dio; & la fece cadere al suon di trombe: perche Giesù Saluatore con la predicatione del Vangelo Santo ha distrutto i vitij di questo secolo, & fatto cadere a terra tutti gli abusi mondani. Colui, che tornò a fabricar la città di Hierico dopo la ruina, perdette il primogenito, quando pose la prima pietra: & l'ultimo figliuolo, da lui generato, morì, quando, finita la città, faceua lauorare intorno alle porte: percioche gli amatori delle cose mondane perdono prima l'anima, & perdono anco finalmente il corpo. In questa città, in questo paese stanno molti ladroni, molti ciechi, & molti soldati nimici. De' ladroni è scritto, Homo quidam descendebat de Hierusalem in Hierico, & incidit in latrones. così tutti quelli, che lasciano Gierusalem, per discendere in Hierico, che si partono dalla contemplatione delle cose celesti, per dilettarsi nelle cose mondane, sono rubbati, feriti, spogliati da' ladroni infernali, che si godono de' nostri danni, & delle nostre ruine; & sempre insidiano alla salute di tutti i buoni. De' ciechi è scritto,

scritto, Cum appropinquaret Hierico, cæcus quidam sedebat secus viam, mendicans. cosi quelli, che stanno col core, con l'affetto nel mondo, sono ciechi, non veggono i proprij danni, ne gl'imminenti pericoli. De' soldati è scritto, Exercitus Chaldæorum apprehenderunt Sedechiam in deserto, quod est iuxta Hierico. cosi quelli, che sono armati in campo, per difendere i mali costumi del mondo, da gli esserciti del nimico sono fatti prigioni, & condotti a seruire eternamente nelle prigioni infernali. Con tutto questo è verissimo quello, che dicono ad Eliseo gli habitatori del paese: Habitatio terræ huius optima est; sed aquæ pessimæ sunt, & terra sterilis. come se hauessero uoluto dir chiaramẽte, Il luogo è atto a far bene; ma la malitia delle acque non ci lascia bere. & di più, cagionando nel terreno, per la mala qualità loro, la sterilità, ci tolgono il cibo. Ecco, ecco il mondo, come chiaramente è dipinto. è ottimo il mondo; & beato, chi l'usa bene. per questo è scritto, Vidit Deus cuncta, quæ fecerat; & erant valde bona. intendete senza errore. Questa uoce mondo significa tutta l'vniuersità delle creature, vnita insieme, & raccolta in forma di sfera. questa ha due parti: la prima, che è incorrottibile, & immutabile; & comincia dalla sfera della Luna fino al supremo cielo: la seconda, che è corrottibile, & mutabile; & comincia dalla sfera del foco, e scende a basso fino al centro della terra. La prima parte significa la Chiesa trionfante; la seconda significa la militante. nella trionfante ui è il cielo, Dio: Deus est sphæra intellectualis, cuius centrum ubique, circumferentia nusquam. vi sono le stelle fisse; gli Angeli incorrottibili, immutabili: Stellæ dederunt lumen in custodijs suis. vi è il Sole, Christo: Orietur Sol iustitiæ timentibus nomen Domini. vi è la Luna, la beata Vergine: Pulchra, ut Luna. vi sono i Pianeti, i Santi, che prendono lume, & qualità dal Sole Christo: In lumine tuo videbimus lumen. Nella militante ui è il foco ardente,

la carità; l'aere splendente, l'honestà; l'acqua dolce, la pietà; la terra bassa, l'humiltà; gli uccelli, i contemplatiui; i giumenti, gli attiui; gli arbori, gl'imperfetti; le pietre, i duri. L'una, & l'altra è ottima; se bene l'una è dell'altra tanto superiore, & migliore: conciosia che l'una vale, per meritare; l'altra per regnare: l'una è, per acquistare; l'altra, per possedere. Habitatio terræ huius optima est. E ottima ueramente questa parte bassa, perche in questa possiam meritare di ascendere all'altra tanto sublime: & quello, che da' carnali è giudicato pessimo, come la fame, la sete, le persecutioni, la morte; a' buoni, a' fedeli serui di Dio è ottimo, è pien di merito singolare. Se considerate questa parte inferior del mondo, in comparatione di quella sublime, non è certo ottima. quella è ottima, oue nel sommo bene si gode ogni altro bene. ma, se si considera in comparatione di quella habitatione horribile, oue non è alcun' ordine, ma tutto è pieno di confusione; si può dir con uerità, ch'ella sia ottima: poi che l'huomo qui può pentirsi, mutar uita, & ha spatio di penitenza, & può con ogni atto suo meritare il Paradiso. Ecce habitatio ciuitatis huius optima est; sed aquæ pessimæ sunt, & terra sterilis. Il terreno del nostro corpo è infecondo, l'acque de' fonti sono pessime. che sono queste acque? fuor che le ricchezze, gli honori, & le delicie mondane, che paiono dolci, & sono quelle, per cui siamo in perpetui guai, cagione della nostra infecondità. che, se queste acque non fossero tanto amare, il terren nostro sarebbe un Paradiso terrestre. Le ricchezze sono amare, perche s'acquistano con fatica, si posseggono con timore, & con dolor si perdono. promette il mondo quiete dopo le fatiche. ma non ti lascia posar giamai. In vigilijs plurimis, in ieiunijs multis, in frigore, & nuditate, in mortibus frequenter, præter ea, quæ extrinsecus sunt; inconstantia quotidiana, sollicitudo possessionum, ansietas lucrorum. Le delicie sono amare, perche ingannano, fastidiscono, & passano. vedete,

dete, come ingannano, che sempre è maggior l'amaro, che'l dolce. vedete, come fastidiscono, ch'ogni cosa mondana viene in poco tempo a noia, e tutto passa, e tutto uola. Expergiscimini, ebrij: flete, et ululate, qui bibebatis uinum in dulcedine: quoniam perijt ab ore uestro. Finalmente l'acque de gli honori sono amare, perche promettono libertà, & sono piene di seruitù; promettono allegrezza, & sono piene d'affanno; promettono sicurezza, & sono piene di pericolo. Aquæ pessimæ sunt, Aquæ pessimæ sunt, & terra sterilis. Questa nostra carne, bagnata da queste acque, è sempre infeconda, e sterile. O giorno felice, quando piacque al Padre eterno di udire i preghi humani, & di compassionar le nostre miserie: quando De Cælo in terram aspexit; &, per rimediare a' nostri mali, & per sanar l'acque, si fece portare un uaso nuouo, & l'empì di sale. Afferte mihi uas nouum. O beata Vergine, tu sei il vaso nuouo, di cui si può ben dire, Vas admirabile, opus excelsi. Vaso marauiglioso, per lo contenuto, per lo modo, per la contrarietà, per la conformità, per gli ornamenti, per la sufficientia, per l'entrata, per l'uscita, per lo ualore. Vas admirabile, opus excelsi. Non si trouò mai alcun uaso tanto capace, che contenesse cosa maggior di se. i uasi piccioli si mettono ne' grandi: i grandi non possono entrar ne' piccioli. in questo vaso solo si uede cosa infinitamente maggiore, che non è il vaso: onde canta la santa Chiesa, Quia, quem cæli capere non poterant, tuo gremio contulisti. Ella era in Dio, e Dio è uenuto in lei. così la sfera entrò nel centro, il mar nel uaso. Vas admirabile, opus excelsi. Pensate al modo del contenere. Iddio è in tutti per essenza, ne' giusti soli per gratia: in Maria volle essere per essentia, per gratia, & per l'unione della natura diuina con la natura humana in una persona, che s'è fatta in questo vaso veramente marauiglioso. Vas admirabile, opus excelsi. Considerate di piu la contrarietà. questo vaso contiene

tiene la mortalità, et l'immortalità; la verginità, & la fecōdità. Maria dopo il parto poteua dire, Son quale era, cioè Vergine: Son qual nō era, cioè Madre: Ho l'uno, & l'altro honore, son Vergine, e Madre: tanto è piacciuto al mio Signore di fauorir questo suo uaso. Vas admirabile, opus excelsi. Ma che stò io a dire delle contrarietà, che qui si ueggono vnite in pace? Non è questo il uaso, c'ha portato Christo al mondo? per cui l'eterno Re ha dato a gli huomini il suo verbo; & l'ha dato Dio, & huomo; signore, & seruo; Padre, e Figliuolo; maestro, e discepolo; viatore, e comprensore? ecco le Scritture. egli è Dio: Qui est Deus benedictus in sæcula: egli è huomo: Habitu inuentus vt homo. egli è signore: Sunt Dij multi, & Domini multi; nobis autem unus Dominus Iesus. egli è seruo: Formam serui accipiens. egli è Padre: Regenerauit nos in spē uiuā. egli è Figlio: Qui fecerit uoluntatē patris mei, ille meus frater, soror, & mater est. egli è maestro; Viā Dei in ueritate doces. egli è discepolo: Didicit ex ijs, quæ passus, obedientiam. egli è uiatore: Debuit per omnia fratribus assimilari. egli è comprensore: Nouus homo de cælo celestis. Questo è il frutto, che ci uiene appresentato in questo uaso nuouo, vn huomo nuouo, che è grande, e picciolo; ricco, e pouero; bello, e brutto; affamato, e satio; flagellato, & flagellatore. ecco i testimonij. grande: Hic erit magnus. picciolo: Paruulus natus est nobis. ricco: Diues in omnibus, qui inuocant illum. pouero: Factus est pro nobis ægenus, cum esset diues. bello: Candor est lucis æternæ. brutto: Vidimus eum, & non erat ei aspectus. affamato: Et, cum ieiunasset quadraginta diebus, postea esurijt. satio: Saturatus est opprobrijs. flagellato: Et fuit flagellatus tota die. flagellatore: Fecit flagellum de funiculis. Cosi uediamo le nouità grandi, non solamente nella Madre; ma molto piu nel Figliuolo, ch'ella ci ha prodotto: il quale (uedete, che miracoli) è stato profetato, e profeta; figurato, & figu

ra; pace, e guerra; acqua, e foco; pane, e pietra. udite gli oracoli, che ue lo mostrano. profetato: Huic omnes prophetæ testimonium perhibent. profeta: Hic est uerè propheta, qui uenturus est in mundum. figurato: Omnia in figura contingebant illis. figura: Sicut exaltauit Moises serpentem in deserto, sic exaltari oportet filium hominis. pace: Ipse enim est pax nostra. guerra: non enim ueni mittere pacem, sed gladium. acqua: Si quis sitit, ueniat ad me, & bibat. foco: Ignem ueni mittere in terram. pane: Ego sum panis uiuus, qui de cœlo descendi. pietra: Petra autem erat Christus. Chi intese mai i maggior contrari di quello, che ci apporta questo uaso marauiglioso, dandoci Christo? Hauete auuertito, come egli è mezo, e fine; porta, e stanza; fatica, e riposo; piacere, e pianto; cibo, e beueraggo? intendete le sentenze diuine, che il ui dichiarano. mediatore: Mediator Dei, & hominum homo Christus Iesus. fine: Finis legis Christus est. porta: Ego sum ostium; per me si quis introierit, saluabitur. stanza: Habitaculum Dei cum hominibus. fatica: Ite & uos in uineam meam. riposo: Venite ad me, & ego reficiam uos. tribulatione: Quoniam propter te mortificamur tota die. consolatione: Per Christum abundat consolatio nostra. cibo: Caro mea verè est cibus. beueraggio: Sanguis meus uerè est potus: Che stò io a dire, o Maria, del tuo Figliuolo? egli è amico, e nimico; amore, & odio; pazzia, e sapienza; debolezza, & fortezza; medico, & infermo; pastore, e pecorella; auuocato, e giudice; uita, e morte; pena, e gloria. auuertite, o carissimi, le auttorità; & stupite & del uaso, & del frutto. non hauete letto? Qui non colligit mecum, dispergit. Hoc est præceptum meum, ut diligatis inuicem. Qui non odit patrem suum, & matrem plusquàm me, non est me dignus. Nos stulti propter Christum. Qui factus est pro nobis a Deo sapientia. Circundatus est infirmitate. Potens in opere, & sermone. Non est opus ua

lentibus

lentibus medicus. A planta pedis usque ad uerticem capitis non est in eo sanitas. Tanquam ouis ad occisionem ductus est. Conuersi estis ad pastorem animarum uestrarum. Aduocatum habemus apud Deum, & Patrem. Constitutus est iudex uiuorum, & mortuorum. Ego sum uia, veritas, & uita. Ego ero mors tua, o mors. Ite, maledicti, in ignem æternum. Venite, benedicti; possidete paratum uobis regnum. Questi sono i miracoli grandi di Christo, amico de gli ardenti, nemico de' tiepidi; amore a gli spirituali, odio a carnali; pazzia a chi non crede, sapienza a' fedeli; debole per noi, potente in sè stesso: medico, per la sua efficacia; infermo, per la sua pietà: pecorella, per la sua patienza; pastore, per lo suo gouerno: auuocato al presente, giudice nell' auuenire; vita a' buoni, morte a' rei; pena a' reprobi, gloria a gli eletti. Non ui par, che questo vaso sia nuouo, e marauiglioso, essendo pieno di Christo, somma di tutte le marauiglie? Vas admirabile, opus excelsi. Ma considerate appresso la conformità. Quello, che si mette nel vaso, ordinariamente prende la forma del vaso. il vaso non uaria forma; non prende altra maniera della sua propria, per uarie materie ch' egli riceua. questo uaso, contra ogni uso, contra ogni esperienza humana, ha preso forma da quello, di che egli era pieno. era pieno di Dio: si fece simile a Dio. l'humanità si fece simile alla diuinità. Aggiungete la maniera de gli ornamēti. Tutte le uirtù, tutti i doni, tutti i frutti, tutte le beatitudini, i buoni essempi, gli honesti desiderij, i santi pensieri, gli affetti puri, i consigli prudenti, le deliberationi celesti si poteuano ueder dipinte, intagliate, scolpite in questo vaso. Vas admirabile, opus excelsi. Che dirò della sufficientia di questo vaso? egli è pieno, e non si può scemar giamai. quanto piu si cerca di vuotare, tanto piu s' empie. onde è scritto di lui, Vmbilicus tuus, sicut crater tornatilis, nunquam indigens poculis. Non è poi mirabile questa conditione? che questo vaso s' em-

pie,

pie, e non s'apre: si vuota, e sempre è chiuso. perche Maria riceue la prole con integrità; partorisce senza rompere i chiostri della verginità, secondo l'oracolo, Germinans germinabit exultabunda, & laudans. Finalmente considerate la vtilità, e'l giouamento infinito, che apporta questo vaso. Procul, & de vltimis finibus pretium eius. Ben dunque si può dire di questa Vergine, Vas admirabile, opus excelsi. Opra di colui, c'ha fatto il cielo, & la terra: di quel gran mastro, di cui dice Dauid, Tu fabricatus es Auroram, & Solem. opra, di cui è scritto, Gloria Domini plenum est opus eius. Vaso profondo, per l'humiltà; saldo, per la patientia; intiero, per la verginità; largo, per la carità; mondo, per la purità; capace, per lo desiderio dell'eternità. Vas admirabile, opus excelsi. Vaso, in cui sono congiunti, & vniti insieme Dio, & l'huomo; la Madre, e la Vergine; la fede, e'l core humano: Deus; & homo; Mater, & Virgo; fides, & cor humanum. Di questa Vergine possiamo dire, Facta est quasi vas solidum, ornatum omni lapide pretioso. Vaso d'oro, perche è le delicie del Re superno, Dignum dilecto meo ad potandum. saldo, per la sua inuitta costanza; ornato di tutte le gemme, per lo possesso di tutte le virtù. Non hauete letto, a quante cose rare l'assomiglia il Sauio? che a lei piu, che ad ogni altra, si conuengono quelle rare comparationi, & similitudini. Quasi stella matutina in medio nebulæ. Quasi Luna plena in diebus suis lucet. Quasi Sol refulgens. Quasi arcus, refulgens inter nebulas gloriæ. Quasi flos rosarum in diebus vernis. Quasi lilia, quæ sunt in transitu aquæ. Quasi ignis effulgens. Quasi thus, ardens in igne. Quasi oliua pullulans. Quasi cypressus, in altitudinem se extollens. L'humiltà di Maria, virtù, che par picciola, & fa l'huomo grande, è la stella matutina, che splende in questa vita caliginosa. la compassione uerso i peccatori è la Luna, piu vicina a noi de gli altri pianeti.

Lucina, Lucina, fer opem. La verecondia verginale è il Sole, ch'in namora la stessa diuinità. L'obedienza è l'arco celeste, che d'ogni capo si piega. la buona fama è la rosa: la Verginità è il giglio: l'oratione è l'incenso: la pietà è l'oliua: la carità è il foco: la contemplatione è il cipresso. Di queste, & di mille altre virtudi è adorno questo vaso. Quasi vas auri solidum, ornatum omni lapide pretioso. Questo è il uaso nuouo, di cui parla il mistico Eliseo; Afferte mihi vas nouum. O Vergine, tu sei un uaso talmente nuouo, che non hai a far punto col primo Adamo vecchio; ma sei tutta del secondo Adamo, ch'è uenuto al mondo, per far tutte le cose nuoue. Ecce noua facio omnia. Vt in nouitate vitæ ambulemus. Induite nouum hominem. Ma che sale è questo? fuor che il Figliuolo di Dio. Il sale è simbolo della eternità, & della sapienza. per questo è molto atto a rappresentare il verbo increato, ch'è la sapienza eterna. Soleuano gli antichi nelle conuentioni, & ne' patti, che faceuano fra di loro, mangiar del sale, per mostrar cō questo segno, che, si come il sale è incorrottibile, & in un certo modo eterno; così eterne doueuano essere le confederationi loro, lontane da tutte le corruttele. perciò la Scrittura santa chiama il sale patto, Sal fœderis: &, volendo significare, che il regno di Dauid per uoler di Dio sarebbe eterno, dice, Dedit regnum filijs Dauid in pactum salis. perciò si leggono anco in Esdra quelle parole, Damna regis uidere nefas duximus, memores salis, quod in palatio comedimus. E anco il sale simbolo della sapienza: perciochè, si come tutte le uiuande, che non son ben condite col sale, riescono senza sanità, & senza gusto; così tutte le cose del mondo, quantunque sieno in loro stesse buonissime, riescono disutili, & ingrate, se non sono cō dite con la sapientia celeste. Nunquid poterit comedi insulsum, quod sale non est conditum? diceua Giob. la onde il Saluatore a' suoi discepoli, i quali doueuano essere maestri della sapientia, disse,

Vos estis sal terræ. Ci rappresenta adunque il sale Christo, sapientia eterna. L'eterno Padre, ch'è il vero Eliseo, di cui fu tipo, & figura Eliseo profeta, pose il suo Verbo, il suo Figliuolo in Maria Vergine; & lo gittò nell'acque di questo mondo, a fin che i fonti amari si facessero dolci, con questa efficace promessa: Hæc dicit Dominus; Sanaui aquas has, & non erit in eis neque mors, neque sterilitas. Ecco sanati i fonti. le ricchezze non nuocono: perche egli ha insegnato la pouertà uolontaria. le delicie non offendono: perch'egli ha donato il desiderio, et la forza a' suoi piu cari di uiuer sempre casti. gli honori non gonfiano: percioche per gli honori celesti ha insegnato, che si fuggano gli honori terreni. Sanaui aquas has, & non erit in eis ultra mors, neque sterilitas. Ma per qual causa dice? Afferte mihi uas nouum, & mittite in illud sal. Chi apparecchiò questo vaso? chi l'empì? L'humiltà, & la verginità apparecchiarono il vaso. la prima lo vuotò d'ogni liquore: la seconda lo fece mondo, & ornato. L'empierono lo Spirito santo, & Maria. lo Spirito operò, & Maria consentì. Di questa opra grande ragiona hoggi l'Angelo Gabriello con la Vergine, & le dice: Ecce, concipies in utero, & paries filium. O felice giorno, nel quale s'intese il modo, si trouò il rimedio di sanar l'acque amare del mondo. Con gran ragione, & con gran sapientia dicesti a Maria, o Gabriello: Ne timeas; inuenisti enim gratiam apud Deum. Ecce, concipies in vtero, & paries filium, & vocabis nomen eius Iesum. hic erit magnus, & Filius altissimi vocabitur; & dabit illi Dominus Deus sedem Dauid, patris sui; & regnabit in domo Iacob in æternum, & regni eius non erit finis. Staua pensosa la Vergine, timida per humiltà, & per riuerenza. Gabriello, facendo l'ufficio suo d'ambasciatore, con molta prudenza la persuade a star di buon'animo, dichiarando il suo saluto, sopra il quale ella staua tuttauia pensando; & mostrandole, che la sua salutatione

era da ogni parte conueniente. Tu pensi, o santa Vergine, qual sia questa mia salutatione: & fai bene, & con molta prudenza. ma nel pensare spera bene; e non temer, s'io t'ho detto, Gratia plena. io non potea dir cosa ne piu uera, ne piu accommodata. Inuenisti gratiam apud Dominum. hai trouato gratia appresso il Signore; a quel Signore, che commanda a tutti i Re; padrone de gli huomini, & de gli Angeli; a cui seruire è un regno, un'imperio; il quale hauendomi inuiato a te, per quella somma benignità, che'l rende tutto amoroso con gli huomini, io non douea passar con silentio la bontà d'un Principe tanto principale. perche adunque tu hai trouato gratia per te, & per tutti gli huomini nel cospetto del mio Signore; ho uoluto nel mio saluto chiamarti Gratia plena. Questo, c'ho detto, tu, pensando, intenderai meglio, se col tuo prudētissimo giudicio vorrai il tutto essaminare. La gratia, c'hai trouato, è settiforme: & ciascuna delle parti è copiosissima, di maniera, che non solamente ti empie, e ti colma si, che tutta sei gratia; ma da te, & per te ne gli altri ridonda. tutti gli altri huomini, se hanno hauuto qualche gratia, l'hanno hauuta in alcuna parte: ma tu hai riceuuto la pienezza della gratia. conosci adunque, come a ragione io t'ho detto Gratia plena: poi che haurai in te il fonte istesso d'ogni gratia; e tosto sarai un riuolo, che giamai non si secchera; ma sempre mandera le acque delle gratie in molta copia, per quella settiforme gratia, c'hai trouata nel cospetto del tuo Signore. Mentre pensi, io uoglio spiegare, quan[illegible] bene hai trouato; e quale, e quanta è la gratia, c'hai con Dio. Ecce concipies in utero, & paries filium, & vocabis nomen eius Iesum. hic erit magnus, & Filius altissimi uocabitur; & dabit illi Dominus Deus sedem Dauid, patris sui; & regnabit in domo Iacob in æternum; & regni eius non erit finis. Questi sono sette priuilegi, fin'hora non concessi ad alcuno, & che per l'auuenire non si hanno da conceder giamai. A qual donna

donna fu mai dato questo priuilegio, che subito, & senza huomo potesse generare, & non sentire alcun'ardor carnale? qual donna ha potuto partorir senza dolore; & dopo il parto restare intatta, & incorrotta? Ecce concipies. in un subito, in un momento. adunque non sentirai ardore. L'ardor carnale è un moto: si fa con tempo; dura qualche spatio. subito concepirai, subito partorirai. & è ben conueneuole, che il parto sia simile al concetto. se quello è subito, questo non dee esser tardo. non si slogheran l'ossa, non s'aprirà il ventre nel tuo parto. Ecce concipies. cioè subito concipies, subito paries. Ecce concipies in utero. non sarà fantastica la tua prole. che pensi di partorire, & habbia a nutrir parto soppostо? sarà uero concetto, uero parto: l'hauerai noue mesi nel tuo ventre. vedi, qual sia la gratia, c'hai con Dio: che ueramente in te prendendo carne vuole essere concetto, & da te vuole essere partorito. questi sono due priuilegij; il primo del concetto, il secondo del parto: a' quali seguirà il terzo molto maggiore. Vocabis nomen eius Iesum. hic erit magnus. Non pensano gli huomini di poter riceuere maggior gratia da Dio di quella, che riceuono, quando generano figliuoli; & gli alleuano valorosi, e tali, che possano apportare a' parenti, alla patria benefici grandi, & segnalati: &, quanto sono maggiori i benefici, che i figliuoli apportano alla republica, tanto i padri, & le madri si stimano piu felici. onde presso a' Romani sono ancor celebri le madri de' Gracchi, de' Coriolani, de gli Scipioni. Il tuo Figliuolo, Vergine, sarà la salute della sua gente, anzi di tutte le genti. Vocabis nomen eius Iesum, cioè Saluatorem: che a lui per l'vfficio suo non si conuiene altro nome. non attenderà all'arte della medicina, ouero all'arte militare, arti, che fra le mecaniche sono alla patria di maggior giouamẽto dell'altre: poi che una ci libera dall'infermità, l'altra dalle ingiurie. queste sono di poco momento, & picciole. Hic erit magnus. sarà un gran Saluatore.

Magnus

Magnus erit Iesus. senza medicina darà la sanità a' corpi infermi; sanerà i pessimi costumi de gli huomini; espugnerà l'inferno, & la morte; sanerà le febri delle anime, che sono i peccati: apporterà la bramata pace al cielo, alla terra, & la conseruerà in eterno. questa è la terza gratia, c'hai riceuuta da Dio, ben auenturata fanciulla: & la quarta è maggior di questa. attendi. Et filius altissimi uocabitur. Quello, che hora ti narro, pensa, quanto vuoi, quanto sai, quanto puoi, non sei giamai per intendere a pieno le cose da me dette. le prime gratie, possono essere attribuite a qualche persona mortale. percioche sono stati de gli huomini, c'hanno fatto beneficij grandi alle patrie loro. ma questo priuilegio auanza tutto quello, che si può dire in lode & de gli huomini, & de gli Angeli. Cui aliquando Angelorum dixit Filius meus es tu: ego hodie genui te? l'eterno Padre dirà al tuo Figliuolo queste parole, Filius meus es tu, le quali egli non disse mai ad alcun' Angelo, e diralle quando il luogo, e'l tempo lo ricercheranno; poi che haurà sanati gli infermi, illuminati i ciechi, risuscitati i morti; poi ch'egli haurà insegnata la uia del cielo. Poco prima, ch'egli questa uia con la morte & apra, & assicuri, nel monte Tabor si trasfigurerà: &, mostrando la gloria della sua maestà, s'udirà la voce del Padre eterno dicente, Hic est filius meus dilectus, in quo mihi bene cōplacui. ipsum audite. dopo la qual uoce il tuo Figliuolo sarà dichiarato, & chiamato Figliuolo di Dio. chi potrà mai pensare, quāto sia grande questa gratia tua? che il Figliuolo di Dio sia Figliuol tuo: ch'una stessa persona sia Figliuolo di Dio, & Figliuolo d'una donna. e pur sarà così. Di questa gratia, Vergine santa, io confesso, che non posso ragionare; non so trouar principio d'un tanto discorso; ne mi da il cuore di uederne il fine. tu, che pensi, e discorri, o Vergine, sopra la salutatione, che t'ho fatta, pensa di non poter pensare, quanto sia questo dono, la cui grandezza è un pelago innauigabile.

se così pensi, penserai ottimamente. ma, se bene non potrai intendere pienamente le tue gratie; non temere. confortati. ascolta tutta l'ambasciata mia; & conoscerai apertamente, che può molto bene esser quello, che tu non puoi intendere. Questa quarta gratia accompagneranno la quinta, la sesta, e la settima; perche piu chiaramente si conosca la grandezza sua. I figliuoli di gran ualore, & di gran merito danno grandissimo diletto a quei, che gli hanno generati: il qual diletto allhor si fa perfetto ne' padri, quando li ueggono giunti a qualche dignità grande, magnifica, reale; massimamente se a quella grandezza arriuano senza uiolenza, senz'arme, senza ingiuria, con quiete, con pace di tutti. Al tuo Figliuolo Iddio darà la sede reale di suo padre Dauid. non l'hauerà per frode, per rapina: l'hauerà da Dio. non torrà l'altrui: quello, c'hauerà, sarà suo, di suo padre, a lui di ragion deuuto. il regno Hebreo, che per li peccati di questa gente è caduto in man de' Gentili, per opra del tuo parto sarà di nuouo eretto, e restituito, non solamente a gli Hebrei; ma a gli heredi naturali, alla stirpe del Re Dauid, di cui egli per te, e di te nascerà. Et, perche potrebbe parer poco l'acquistare imperij, e regni, se non si conseruassero; alla quinta tua felicità s'aggiugnerà la sesta, cioè l'eternità del Regno del tuo Figliuol, il quale non è mai per hauer fine. Et regnabit in domo Iacob in æternum; & regni eius non erit finis. Voglio aggiugnere l'ultima gratia, c'hai trouato appresso Dio. questo tuo Figliuolo hauerà il regno intero; non lacerato: & regnerà in eterno; non per mezo de' successori, ma per se stesso. già per l'homicidio, & per l'adulterio di Dauid gli heredi perdettero la maggior parte del regno, che fu data a Roboam. questo tuo Figliuolo haurà tutto il regno. Regnabit in domo Iacob. per se stesso regnerà in eterno. Et regni eius non erit finis. Nino, che fu il primo Re, come si crede, Ciro, Serse, Dario, Alessandro, Romani, e tutti quelli, c'hanno allargato grandemente

mente i regni, & gl'imperij loro, hanno pur posto a qualche fiume, a qualche monte, a qualche mare i termini del loro dominio: ma il regno del tuo Figliuolo non lo chiuderà il mare, non lo termineranno i monti, non lo partiranno i fiumi. Non è condecente, che'l Figliuolo di Dio, di cui è la terra, e tutto ciò, che è nell'universo; di cui si dice, Ipse fecit illud, & aridam fundauerunt manus eius: habbia un'imperio, un regno limitato. Riceui adunque, o Vergine, questo dono d'una gratia settiforme. contentati d'hauer questi priuilegi. ceda un poco l'humiltà alla maestà, la modestia alla grãdezza, senza pregiudicio delle proprie ragioni. sarai Vergine, sarai grauida, sarai puerpera, nel corpo intatta, inuiolata nella mente: & per esperienza conoscerai, che Iddio t'ha piena di gratia: e tutti gli huomini in tutti i secoli, alzando a te le menti pure, & accese del tuo amore, piegando le ginocchia a terra, diuoti, pij, riuerenti, humili, ti diranno sempre, Aue, gratia plena. Così mi par che uolesse dir l'Angelo: il quale, se ben non fece questo commento alle sue parole, da lei furono così intese; percioche lo Spirito santo col suo interno magisterio, mentre ella pensaua, & parlaua l'Angelo, altamente d'ogni cosa la fece auuertita. Qui uorrei, Signori, un'alto spirito, & ueramente angelico, e diuino, per poter con uoi discorrere delle grandezze del nostro Christo sopra le parole dell'Angelo Gabriello. ma non può salire a tanta altezza alcuno humano intelletto. pesate le parole sole con giudicio, con pietà, con fede: & uederete, che quest'ambasciata è un mare, che non ha fondo, o riua. Ecce, subitamente: Concipies, sopranaturalmente: In utero, ueramente: Et paries, miracolosamente: Filium, sostantialmente: Et uocabis, congruamente; Nomen eius, propriamente: Iesum, effettualmente. Hic, Singolarmente: Erit, perpetuamente: Magnus, nobilmente: Et filius altissimi, personalmente: Vocabitur, publicamente: Et dabit illi Dominus, giustamente: Sedem Dauid, realmente:

realmente: Patris sui, carnalmente: Et regnabit, altamente: In domo Iacob, spiritualmente; In æternum, indefettibilmente: Et regni eius, virtualmente: Non erit finis, sicuramente. E chi potrebbe spiegar queste particolarità? Ecce. con questa uoce nelle Sacre lettere si sogliono mostrar le cose nuoue: Ecce noua facio omnia. le cose grandi: Ecce euangelizo vobis gaudium magnum. le cose insolite: Ecce mittam uobis Heliam prophetam. le cose certe: Ecce locus, vbi posuerunt eum. le cose pronte: Ecce ego, mitte me. le cose afflitte: Ecce homo. le cose presenti: Ecce Agnus Dei. le cose uili: Ecce Holophernes iacet in terra. le cose stupende: Ecce Virgo concipiet, & pariet filium. L'Angelo Gabriello annunciaua alla Vergine cose nuoue, grandi, insolite, pronte, certe, presenti, pie, & per qualche rispetto anco miserabili, & uili; & sopra il tutto stupende. come adunque poteua egli, o doueua cominciar la sua ambasciata con altra uoce, con altra parola? Ecce, cosa nuoua, e non piu udita fra gli huomini. senza huomo si genera un'huomo, in un subito, in un momento: huomo perfetto, quanto alle membra, quanto all'anima, quanto alla uirtù. Femina circumdabit uirum. Ecce, cosa grande: che aprirà finalmente il Paradiso, chiuderà l'inferno, rallegrerà gli Angeli, saluerà gli huomini. Ecce, cosa insolita. gli Angeli vanno a trouar gli huomini, s'inchinano, salutano, adorano. Ecce, cosa pronta. il Figliuol di Dio obedisce con tanta prontezza al Padre, che se ne uiene a far la uolontà sua nel mondo; e patirà la morte, per esseguire il suo santo volere. Ecce, cosa certa: negocio, che, se ben sarà incredibile a gli huomini infedeli; a quelli, che saranno ammaestrati da Dio, sarà piu certo d'ogni filosofica dimostratione. Verbum caro factum est. Ecce, cosa miserabile: che l'huomo infermo, dannato in Adamo, soggetto a tutte le calamità, ha mosso a tanta pietà l'eterno Padre, che gli manda il Redentore. Ecce, cosa uile, che sale hoggi tant'alto, che si fa di po-

uera ricca, di misera felice: l'huomo, che si fa Dio; percioche Dio si fa huomo. Et homo factus est. Ecce, cosa stupenda sopra tutte le marauiglie: una Vergine partorirà, una intatta sarà madre, una inuiolata sarà fecõda. Concipies. E uenuto il tempo, che Dio adempie le promesse. Già disse all'empio, Pete tibi signum a Domino Deo tuo. Era in pericolo la città di Hierusalem, stretta dalle armi di duo Re, di Siria, & di Samaria: e'l Profeta predicaua, che quei Principi erano tizzoni spenti, che non haurebbono fatto alcuna impresa. &, perche la liberatione fosse riconosciuta da Dio, e non da gl'Idoli, disse Esaia all'empio Re: Hæc dicit Dominus; Pete tibi signum a Domino Deo tuo in profundum inferni, siue in excelsum supra. come se hauesse detto: Acaz, conosci da Dio questa uittoria: perche egli è Dio de gli esserciti, & è in suo potere il dar le vittorie, gli honori, & le signorie. se non lo credi, dimanda qualche miracolo, qualche segno in confermatione di questa uerità: che alla tua richiesta Iddio uuol fare ogni miracolo. che vuoi? che s'apra la uoragine dell'inferno? che da quel regno i morti tornino in uita? che s'apra la terra fino al centro? o pur brami, che si fermi il cielo? o che torni a dietro il Sole? che piouano fiamme ardenti? o coturnici? o manna? chiedi quello, che ti piace: va cercando gli antichi miracoli: vedi, qual ti sarebbe caro: qual uorresti, che si rinouasse a' giorni tuoi. chiedi sicuramente: perche Iddio ti vuol compiacere; pur che tu conosca, ch'egli è quello, che ha da liberar questa città. Che fece l'empio Acaz, pensando di poter coprire l'animo scelerato? con parole religiose, e pie rispose: Non petam, & non tentabo Dominum. Tu sai, Profeta, quello, che è scritto nella legge, Non tentabis Dominum Deum tuum. questo chieder miracoli è un tentare Iddio. non uoglio miracoli. O piu di tutti gli huomini empio, & sacrilego Re, che copri sotto il mele il ueleno, sotto la pelle di pecora la rabbia lupina: non ti moue il timor

di

di offendere Iddio; ma la paura, che la sua maestà non resti glorificata. Propter hoc audite, domus Dauid, Dominus ipse dabit vobis signum. Ecce Virgo concipiet, & pariet filium, & vocabitur Emanuel, nobiscum Deus. Io voglio, dice Iddio, fare un miracolo singolare, inaudito a tutti i secoli. una Vergine genererà, partorirà una incorrotta; & partorirà un Figliuolo, il cui nome sarà Emanuel, voce, che s'interpreta Iddio con noi. Non parla qui della moglie d'Esaia, Hebrei. sete pure ostinati. che marauiglia sarebbe, se una donna, che ha marito seco, generasse un figliuolo? questo parto ha da esser miracoloso. ecco le parole chiare. Propterea Dominus dabit vobis signum. Signum, signum. se non intendi questa parola, San Paolo la dichiara, dicendo: Iudæi signa quærunt. Et molto meno parla della moglie del Re Acaz, o del parto d'Ezechia, figliuolo di questo Re: perche ragiona d'uno, che non era ancor nato. Ezechia haueua noue anni, quando il Padre Acaz cominciò a regnare: & questa profetia fu fatta, mentre regnaua. adunque non parlaua, ne intendeua della madre d'Ezechia, quando disse, Ecce Virgo concipiet: ma, passando il Profeta, secondo che tutti i profeti fanno, dalle cose temporali alle eterne, non tratta piu della liberatione di Hierosolima; ma della salute di tutti gli eletti, figurati in quella città, già si cara a Dio: & dice, che Dio gli manderà un liberatore; & questo allhor si uederà nel mōdo, quando Iddio si farè huomo nel ventre verginale. per questo si chiamerà Emanuel, che vuol dire Iddio con noi, Iddio con gli huomini, fatto huomo. Et verbum caro factum est. A questa promessa ha l'occhio l'Angelo: &, isponendo la sua ambasciata, dice; Ecce concipies in vtero, & paries. quasi volesse dire: Tu sei quella Vergine, in cui s'adempierà la promessa di Dio. Ecce concipies in utero, & paries filium: & uocabis nomen eius Iesum. O nome, tre uolte santo, e grandissimo, dall'eterno Padre nominato, da' Santi figu-

rato, da' profeti conosciuto, dall'Angelo annunciato, dalla Vergine riuelato, da gli Apostoli predicato, da tutto l'uniuerso adorato. Il Padre eterno, tutta la santissima Trinità primieramente lo nominò, & nel libro della vita lo scrisse. & chi haurebbe hauuto ardire di metter nome al Verbo, fuor che l'eterno principio, che genera il Verbo? Ego Dominus, qui uoco nomen tuum. Vocabitur tibi nomen nouum, quod os Domini nominauit. Questo nome fu imposto al Figliuolo di Dio ab æterno, Quando prædestinatus est Filius Dei in uirtute. onde è scritto, Domine a seculo nomen tuũ. & ancora: Sit nomen eius benedictum in sæcula: ante Solem permanet nomen eius. Non hauete voi auuertito di quel libro della vita, di cui diceua a Dio Mose? Aut dimitte eis hanc noxam, aut dele me de libro vitæ. di cui disse Christo; Gaudete, quoniam nomina uestra scripta sunt in cælis. il primo nome di questo libro è Giesu, capo di tutti quei, che s'hanno a saluare: In capite libri scriptum est de me. E stato anco questo nome ne' Santi figurato. hebbe già la Giudea alcuni santi huomini, chiamati con questo nome Giesu; i quali furono figura di questo Figliuolo di Maria: ma non hebbero gli effetti tanto corrispondenti al nome, quanto ricercaua il bisogno di quella gente. perciò quella natione ancor uiue oppressa da fame, da seruitù, & da mille, & mille altre infermità: & sarà in queste miserie, fin che non riconosca il uero Giesu. Il primo, che fu chiamato fra Giudei con questo nome, fu Giesu, Figliuolo di Naue, che trasse la sua gente fuor de' deserti d'Arabia; & con le arme la pose in possesso della terra santa, a lei destinata, & promessa. Il secondo fu Giesu, Figliuolo di Giosedech, santissimo sacerdote, che tornò a fabricare il tempio; di cui è scritto in Zaccaria: Ostendit mihi Dominus sacerdotem magnum, Iesum. Il terzo è stato Giesu, figliuolo di Sidrac. questo fu profeta, sacerdote, & sapientissimo dottore, di cui si scriue questa sentenza, Renouauit de corde

de suo sapientiam. Ma che hanno a far quelli con questo? Il primo Giesu ruppe i sette Re de' Cananei, & nel paese loro introdusse Israel. questo nostro Giesu ha rotto gli esserciti infernali, ha liberato i Santi, & gli ha introdotti in Paradiso, oue goderanno sicuri in eterno. Il secondo Giesu tornò a fabricare il tempio, il qual fu assai piu glorioso, che non fu il primo, edificato da Salomone. questo nostro Giesu ha tornato in piedi il tempio della gratia, & della verità, riedificando in se stesso la nostra già ruinata natura: & in questo nuouo tēpio ha offerto l'holocausto del corpo, et del sangue suo. Il terzo Giesu fu dottore, & rinouò la sapientia; ma nō la rinouò con la propria virtù, se ben la rinouò nel suo core: profetò, ma con molta oscurità: insegnò, ma con molta profondità. Questo nostro Giesu predicò con auttorità singolare, cō molta chiarezza, con molta copia, con molto frutto, con singolar beneficio del mondo. Questo, questo è il vero Giesu, figurato ne' primi: i quali gli andarono inanti, come precede l'Aurora il Sole; la tenebra la luce; i forieri il Principe; la figura la verità. Quei furono, come il baston d' Eliseo; questo è stato il vero Eliseo. L'Angelo hoggi annuncia questo nome, dicendo alla Vergine, Vocabis nomen eius Iesum. Questa Vergine poi lo publicò, secondo che hebbe in commissione col suo sposo Giosefo. Pariet filium, & vocabis nomen eius Iesum. Gli Apostoli per tutto il mondo lo predicarono. Nos prædicamus Christum crucifixum. Euangelizantes Iesum Christum. Non cessauano mai in que' primi tempi i santi Apostoli di predicar Giesu Christo per le piazze, intorno alle case, nelle città, nelle castella, nelle uille: & sopra gli altri Paolo portò questo nome quasi per tutto il mondo. Giesu fu la lucerna; San Paolo il candeliere. Vas electionis est mihi iste, vt portet nomen meum coram gentibus, & regibus, & filijs Israel. ond'egli non si gloriaua in altro, che nella cognitione, e gusto di questo santo nome. Non putaui me scire aliquid,

quid, nisi Iesum Christum, & hunc crucifixum. Finalmente questo nome da tutti è adorato: Vt in nomine Iesu omne genu flectatur, cœlestium, terrestrium, & infernorum. Signori, io mi uò imaginando talhora, che san Paolo, quando fu rapito al terzo cielo, & uide, & udì que' secreti, che non si possono altrui spiegare, sormontando la cognitione di Dio per le cose naturali, ch'è il primo cielo; & la cognitione di Dio per gratia, che è il secondo cielo; & arriuando in un certo modo per passaggio al terzo grado di cognitione per gloria, se è lecito a dirlo: vide in cielo tutti i beati adorare il nome di Giesu. ond'egli, tornando in terra, scrisse quello, che hauea veduto, & disse: Vt in nomine Iesu omne genu flectatur, cœlestium, per gloria; terrestrium, per gratia; et infernorum, per giustitia. In questo giorno furono alla Vergine riuelate le eccelse dignità, & supreme eccellenze di questo nome, dicente l'Angelo, Vocabis nomen eius Iesum. Hic erit magnus, & filius altissimi uocabitur. E' grande il nostro Christo, & per noi è fatto picciolo: ne per questo ha lasciato la sua grandezza. non solamente è stato grande, quanto alla diuinità, la qual non può scemare, o crescer giamai: ma quanto all'humanità, secōdo la quale si fece picciolo, in poco tempo tornò a mostrarsi grande. Fu conosciuto per gran Profeta, per grande amico di Dio; finalmente per Figliuolo di Dio. Grande, come il Padre; la cui grandezza consiste in quattro cose, delle quali dice San Paolo: Vt possitis comprehendere cum omnibus sanctis, quæ sit longitudo, sublimitas, & profundum. In questa grandezza la potestà è il largo, l'eternità è il lungo, la gloria è l'alto, la sapientia è il profondo. Et filius altissimi vocabitur. Iddio dispensa a gli huomini doni alti, & piu alti, & altissimi: da' quali egli, che non ha sito, si come non ha luogo, o tempo, si chiama alto, piu alto, & altissimo. le gratie, date gratis, sono doni alti: & questi si danno a tutti. Non est, qui se abscondat a calore eius. La gratia,

che

che fa l'huomo grato co' suoi marauigliosi effetti, sono i doni piu alti: et questi son communi a tutti i Santi; de' quali è scritto, Ascendens in altum, captiuam duxit captiuitatem, dedit dona hominibus. Le gratie, che dona il Padre al Figliuolo, che l'ha essaltato alla sua destra, ne' piu rari, & eccellenti doni, & beni suoi, si chiamano altissime. Sarà conosciuto da' doni, c'hauerà particolari nobilissimi; & principalmente dall'unione col Verbo: ch'egli è Figliuolo di quel Dio, che in lui si vuol far conoscere altissimo. Et regnabit in domo Iacob in æternum. Queste parole dell'Angelo sono calunniate da gli Hebrei, i quali ridono della uerità, ch'essi conoscer non vogliono. Che regno è questo di Christo? dicono gli ostinati Giudei. hebbe egli forse stato, o regno, o dominio? non disse egli a Pilato? Regnum meum non est de hoc mundo. quale è dunque il regno, che gli promette l'Angelo Gabriello? Et regni eius non erit finis. veramente questo regno, che non fu mai, non potrà mai finire. così ridono gl'infelici, & non intendono gli oracoli. Ecco Dauid, che tanti secoli inanti ha detto, Dixit Dominus Domino meo, sede a dextris meis, donec ponam inimicos tuos scabellum pedum tuorum. Voi, voi, Hebrei, siete per la perfidia vostra inimici di Christo. di voi ha da trionfare: & poi egli ha da prendere il possesso di quel regno, che non haurà mai fine. L'Angelo parla della seconda uenuta di Christo, quando egli uerrà a giudicare i viui, & i morti. allhora si mostrerà trionfante, & sedente sopra il trono di Dauid, che s'interpreta bello di faccia, & forte di mano. allhora sarà tanto bello di faccia il Saluatore, che bearà gli eletti, & gli aprirà il bene eterno nella uista della sua diuinità. sarà tanto forte di mano, che farà uendetta aspra, & horribile contra tutti i rei: ne fia alcun di loro, che possa o fuggire, o ascondersi dall'ira sua. regnerà in eterno nella casa di Giacob, che vuol dir lottatore: percioche a tutti quelli, che haueranno combattuto cõtra i uitij, darà la corona immortale:

mortale: & a quelli, c'haueran lasciato atterrarsi da' uitij, darà gli eterni da loro meritati supplicij. O poueri Hebrei ciechi, non intendete gli oracoli de' profeti. che marauiglia, se non intendete le parole dell'Angelo? ui ridete, perche Gabriello disse, Regnabit in æternum; & poi soggiunge, Et regni eius non erit finis: quasi che sia replicare il medesimo: poi che si sa benissimo, che una cosa eterna non ha fine? voi prendete troppo manifesto errore, Hebrei. ha detto l'Angelo, Hic erit magnus: &, poi che ha detto questa parola, uien mostrando la sua grandezza dalla gloria del nome, Filius altissimi vocabitur: dalla gloria del regno, Regnabit in æternũ: dalla grãdezza del regno, Et regni eius nõ erit finis. La terra è finita, terminata dall'acqua, l'acqua dall'aria, l'aria dal foco, il foco dalla sfera della Luna, la Luna da Mercurio, Mercurio da Venere, Venere dal Sole: & finalmente una sfera finisce, termina, & contien l'altra. questo regno di Christo non ha confini: tutta la natura delle cose non lo può chiudere. Quoniam Deus exaltauit illum; & donauit illi nomen, quod est super omne nomen: vt in nomine Iesu omne genu flectatur, cælestium, terrestrium, & infernorum. Intendete, ostinati? questo è il regno di Christo, che abbraccia il cielo, & la terra; & quello, che è sotto terra. questo intese il santo Dauid, che disse, Si ascendero in cælum, tu illic es: si descendero in infernum, ades: si sumpsero pennas meas diluculo, & habitauero in extremis maris. Tutte le cose del mondo sono finite, & passano, & uolano. il regno di Christo non passa; è stabile, & eterno: non è finito; che non ha termini che possano chiuderlo. però disse il Saluatore: Regnum meũ non est de hoc mundo. & non ui ricorda, che, quando San Pietro uolse ferir le turbe per sua difesa, gli disse, che fai? nõ è tempo di far difesa. s'io uolessi pregare il Padre, mi darebbe piu di dodici legioni d'Angeli. disse piu di dodici; ma non ispiegò quante: percioche, si come il suo regno non ha determinati

minati confini; così non uolse terminare il numero de' ministri. Regna hora in noi Christo, che siamo la mistica casa di Giacob, i fedeli suoi. Intendete? Dionigi Areopagita dice, che il regno è una distributione d'ogni fine, una distributione del bene, della legge, & dell'ordine. È distributione d'ogni fine: conciosia che tutte le persone non hanno da essere incaminate ad un fine. però il Re con la sua auttorità le persone del regno inuia, & destina al fine, che è piu loro espediente. È anco il regno distributione del bene: percioche a diuerse persone, secondo i meriti, a beneplacito del Re si compartono i beni. È distributione delle leggi, secondo che si conuengono alle persone, al luogo, al tempo. Finalmente il regno è una distributione de gli ordini, secondo i uarij stati delle persone. Regna hora in noi suoi fedeli Christo, percioche ci ha segnati i confini della gratia, oue habbiamo ad inuiare i passi, e'l uiaggio, e'l corso nostro. Nil horum uereor, nec facio animam meam prætiosiorem, quàm me, dummodo consumē cursum meum. Distribuisce diuersi doni a diuersi stati. Et tradidit illis bona sua. Distribuisce le leggi: che non lega tutti con una legge particolare; ma ci regge con molte leggi, ordinate secondo il bisogno di uarie persone, di uarij stati, di uarij luoghi, di uarij tempi. Legem pone mihi, Domine, uiam iustificationum tuarum. Distribuisce gli stati. Et alios quidem dedit profetas, alios pastores, alios doctores. & uuole, che ciascuno stia nel suo grado. Vnusquisque in uocatione, qua uocatus est, maneat. Perciò la Chiesa santa è il regno di Christo. Son ben anco gl' infedeli soggetti all' imperio di Christo, che di loro si serue secondo il suo beneplacito: ma a loro distribuirà, come a suoi rubelli, i giusti supplicij, quando alla fin, mettendoli sotto a' piedi, darà principio al suo regno felice, rinchiudēdo tutti i rei con gli spiriti superbi nelle cauerne infernali; & essaltando i buoni nella sua perpetua gloria, & felicità. Intese la beata Vergine le parole dell' Angelo, con

la profondità de' sensi loro, hauendo nella mente sua lo Spirito santo, maestro d'ogni uerità. ne dubitò punto di quanto disse l'Angelo: solamente desiderò di sapere il modo. onde rispose: Quomodo fiet istud? quoniam uirum non cognosco. Haueua la Vergine consacrata a Dio la sua verginità con fermo proposito: &, se, per obedire a' parenti, haueua consentito al matrimonio, contratto con Giuseppe; non hauea perciò lasciato la sua prima deliberatione di esser Vergine: non hauendo consentito, se non in quello, che è la perfettione del matrimonio, nella fede, & nella communione dell'amore, dello spirito, & della cohabitatione. sapeua ella, se ben non uersaua in questi pensieri, che non si genera naturalmente un'huomo senz'huomo. per questo, hauendo udito l'Angelo parlar di concetto, & di prole, gelosa della sua verginità, rispose, Quomodo fiet istud? come se hauesse uoluto dire: Io son Vergine: la verginità mi piace sopra ogni bene di questo mondo. non intendo di mescolarmi con huomo. mi ho consecrata Vergine a Dio. credo, che da questa uirtù n'habbiano a uenire infiniti beni. lo Spirito santo, si come io credo, mi ha inspirato questo amore della pudicitia verginale. dimmi, Angelo, adunque, che cosa ha ordinato l'altissimo di me, di questo mio concetto, di cui ragioni? si ha da far con huomo, o senza huomo? Virum non cognosco. ho determinato di uiuer sempre Vergine: come sarò feconda? credo, che sarà quello, che m'annuncij. vorrei sapere il modo. non ti darò altra risposta, fin che da te non son fatta certa del modo. O Vergine, non ti piace questo Legato celeste? non conosci la grandezza di chi lo manda? non ti piace il saluto angelico? è nuouo: ma d'una tanto perfetta nouità, che apporta la uita. è insolito: ma fatto, perche si auezzi il mondo a cercar la diuina gratia. è peregrino: ma insegnerà la uia del Paradiso, che è la patria di tutti gli eletti. perche ti turbi? perche pensi? ecco l'Angelo, che ti conforta. non ti rallegra, o Vergine, questa promessa;

sa; che tosto haurai prole nel uentre, & partorirai un Figliuolo, che sar Saluator del mondo, a cui darà il Signore un regno eterno, nõ terminato da alcun confine? non ti son care queste tante gratie del Padre eterno? Mi son gratissime, risponde la Vergine. son tutte sopra la cognitione, sopra l'uso, sopra il senso, sommamente desiderabili, & amabili. questo solo desidero d'intendere, il modo. Quomodo fiet istud? quoniam uirum non cognosco. non dice, Non ho conosciuto: non dice, Non conoscerò. dice, Non conosco, usando il tẽpo presente: percioche non uoleua, che il santo proposito passasse nel passato, o si contentasse del futuro; ma uoleua, che sempre fosse presente. O Vergine prudente, e sauia sopra tutte le altre. questo zelo della tua verginità è tanto piaciuto a Dio, che sarai sopra tutte le donne in tutti i secoli da tutte le genti benedetta, lodata, essaltata. tu hai sodisfatto all'honor del tuo sesso, macchiato da una vergine superba, et pazza. Eua nel Paradiso terrestre era vergine: ma tanto insolente, che pensò di pareggiarsi a Dio, dall'un cãto fatta inobediente al suo precetto, & incredula alle sue minaccie; & dall'altro dando luogo alla tentatione del Diauolo, & credendo alle parole del Serpente. udì, pazza, mirò, toccò, desiderò, & finalmente mangiò il uietato frutto; & lo fece mangiare al marito: & cosi chiuse il Paradiso a tutta la posterità. Tu, Vergine prudentissima, amatrice dell'humiltà, obediente a Dio, credendo alle parole dell'Angelo, non confidando ne' proprij meriti, ancor che grandissimi, ma tutto attribuendo alla diuina bontà, hai per tutti noi di nuouo aperto il Paradiso. Sogliono molte fiate le vergini hauer tre molto maluagie compagne: delle quali la prima è la Superbia; percioche questo altissimo stato è combattuto, & grauemente percosso dal uento di questo uitio. & questa forse è la cagione, che'l Saluator disse, che le lampade, portate dalle Vergini pazze, furono spente; perche, essendo senz'oglio, & portate cõtra uento, nõ è marauiglia,

se tosto restarono spente. per ciò disse il mio padre Santo Agostino: Virginitas non solum prædicanda est, vt ametur; sed etiam monenda, ne infletur. La seconda compagna suol' esser la tepidità: conciosia cosa che, non hauendo fatto alcuno errore col corpo, molte fiate non si curano di ascendere al colmo con lo spirito, cercando di unirsi a Dio. Cui minus dimittitur, minus diligit. Dimissa sunt ei peccata multa; quoniam dilexit multum. Finalmente hanno tutte le vergini per compagna la sterilità: & uale questo argomento, E' vergine, adunque è sterile. O Vergine, fra tutte le vergini eccelsa, accompagnata da un' abisso d' humiltà contra la superbia; da un' infinito foco d' amore contra la tepidità; da un concetto, & da un parto di Dio huomo contra la sterilità. Tu sei la colomba, la sposa, l' amica, l' eletta, il foco, le delicie, gli amori dello eterno Padre: tanto perfetta, che con la santità, con l' humiltà, con altre infinite uirtù hai fatto piana la strada, per cui il Figliuolo di Dio è sceso nel tuo uentre: tanto veneranda, che un' Angelo ti è stato paraninfo: tanto eccellente, che non conuersasti in terra, se non col corpo; &, quanto allo spirito, poteui veramente dire, Ego in altissimis habito: tanto sublime, che tu sola hai partorito la salute del mondo: tanto ricca, che sei padrona de' tesori celesti: poi che sei madre di colui, che fa ricchi tutti quelli, che in lui credono: & non si trouano fra tutte le pure creature tanti meriti, quanti hai tu sola. Tu verò supergressa es uniuersas. tanto benigna, che doni speranza a tutti i peccatori: tanto constante, che, se ben si tratta di farti madre di Dio; non per questo vuoi lasciare il proposito della verginità. Qui, qui ui chiamo, Signore. vi prego, specchiateui in questo specchio: che questo è il vaso, il cui labro intorno era fabricato de gli specchi delle donne. non hauete letto l' historia di questo uaso? nel cui labro doureste specchiarui tutte. considerate le parole, la uita, la conuersatione di Maria santissima; & arrossiteui. dite

un

un poco tra voi stesse, Questa Vergine, essendo sposa, non uolse mai lasciare il proposito della verginità: & io viuo lasciua nel matrimonio. questa dall' Angelo fu ritrouata in casa: io non godo, se non uò sempre uagando. questa parlò poco, & con molta consideratione: io parlo sempre, ne mai penso a quel ch' io mi dico. questa, essendo lodata, si turbò: io mi dolgo, se alcuna è lodata; & mi spiace, se non mi sento celebrar sopra l' altre. questa non pensaua mai, se non di Dio: io non uoglio ricordarmi, se non del mondo. Ma che dico io alle donne solo? Voi tutte, anime fedeli, venite a specchiarui in Maria, chiaro essempio d' ogni uirtù. huomini, donne, incipienti, proficienti, perfetti, congiunti, vergini, vedoue, correte a questo specchio. Fin' hora, Signori Napolitani, hauete udito molte parole dell' Angelo. hauete udito ancora altro, che questa sola parola della Vergine? Quomodo fiet istud? Vorrei, che ui specchiaste in questo silentio, che hauete tanto bisogno d' imparare a tacere. quante mormorationi, quante detrattioni, quante bugie, quante bestemmie, quante frodi, quanti inganni, quanti mali consigli, quante pessime persuasioni nascono in Napoli da' continui ragionamenti delle persone ociose? & quei, che manco sanno, piu parlano: onde per l' ignoranza dicono di molti errori; per superbia poi li uogliono sostentare. & quindi fra voi sempre si veggono tante gare impertinenti, ma dannose; senza radici, ma eterne; senza giudicio, ma fomentate: le quali sono la ruina non pur di questa città, ma di tutto questo regno. ricordateui di quel bel detto d' Isaia, In silentio, & spe erit fortitudo uestra: di quell' altro di Salomone, Stultus, si tacuerit, sapiens reputabitur. Voglio pur ricordarui un detto d' uno infedele; accioche ui uergogniate di esser manco sauij di lui. Virtutem primam puto compescere linguam. Et, se non volete tacere, imparate a parlare. Hor su la Vergine ha rotto il silẽtio. gran misterio, gran sapienza, gran zelo, gran uirtù mostrano le sue parole.

le. uoglio essaminarle tutte. apparecchiateui ad udirmi: & , poi che vi piace il ragionare; almeno imparate, quali debbono essere le uostre parole. Ma prima bisogna, ch'io mi riposi alquanto.

LA SECONDA PARTE.

QVOMODO fiet istud? quoniam uirum non cognosco. Si come da un uaso, pieno di uin generoso, & di perfetta bontà, non potrà mai uscire altro, che uino ottimo, & perfettissimo; & da una fornace accesa, che tutta uiuamente arda, & sfauilli, non potrà uscire altro, che fiamma, altro, che foco, altro, che ardore: così dalla santissima, & benedetta Vergine, & madre Maria non potè uscir giamai alcuna parola, se non piena di santo incendio, di balsamo, di manna, o se altro si troua piu dilettoso, & soaue. Bonus homo de bono thesauro cordis sui profert bona, disse Christo. Ditemi, fedeli, qual fra le humane creature fu miglior di Maria, che meritò di esser Madre del Figliuolo di Dio? & qual tesoro si troua piu pretioso di quell'amore, del quale ardeua il core di questa Vergine santa? Non sia dunque alcuno, che si uoglia marauigliare, s'io dirò questa matina di esser uenuto a sparger tesori: s'io prometterò di empier questo tempio di ardor celeste, di liquor diuino: poi che da questa prima parola, che disse la Vergine, entro hoggi a uolerui ragionare di tutte le parole, dico di quante ne disse mai, che si leggono; le quali non passano il numero di sette: forse per mostrarui, che, si come Iddio fece il mondo in sette giorni; così queste parole sono atte a riformarlo: & acciochè non solamente dalla qualità, ma ancor dal numero loro si conosca, che ella era piena della settiforme gratia dello Spirito santo. Con l'Angelo disse due parole: questa prima, Quomodo fiet istud: & la seconda, Ecce ancilla Domini; fiat mihi se-

cundum verbum tuum. con Elisabet parlò una fiata, Et salutauit Helisabeth. con Dio una fiata, ringratiandolo, Magnificat anima mea Dominum. col suo Figliuolo Giesu due fiate: la prima nel tempio, Fili, quid fecisti nobis sic? la seconda alle nozze, Vinum non habent. l'ultima fu co' ministri, Quæcunque dixerit uobis, facite. & in tutte queste sette fiate, che parlò, sempre fu molto breue: fuor che quando si diede a cantar le diuine lodi, e' beneficì riceuuti, che s'allargò alquanto; percioche non parlaua con gli huomini, ma con Dio. Queste sette parole sono sette amorosi processi, & atti, mandati fuori da lei con ordine marauiglioso, come sette fiamme, vscite dalla fornace del suo core ardente: le quali se entreranno in noi con la memoria diuota; l'anima, lo spirito di ciascun di noi, gustandole, sarà sforzato a dire, per lo gusto, che ne sentirà, Quàm dulcia faucibus meis eloquia tua super mel ori meo. O che dolcezza, o che ardore spargono d'ogn'intorno queste parole. La prima parola della Vergine è piena d'amor separante: la seconda d'amor trasformante: la terza d'amor communicante: la quarta d'amor, pien di gaudio: la quinta d'amor, pien di gusto: la sesta d'amor, pieno di compassione: la settima d'amor, pieno di perfettione. non è cosi? pesatele, gustatele, contemplatele tutte d'una in una. La propria qualità & natura dell'amor uero è questa, che s'allontana da quello, che spiace alla cosa amata: &, quanto l'amore è maggiore, & piu efficace; con tanto maggior forza fa questo effetto. vi prego, attendete con diligenza, quanto apertamente si uede questa fuga dalle cose contrarie, e nimiche alla cosa amata nella prima parola, che disse l'Angelo, ilquale a lei prometteua il concetto del parto del Figliuolo di Dio; & ella piena di stupor rispose: Quomodo fiet istud? quoniam virum non cognosco. cioè, Sono in saldo proposito di esser sempre vergine. come se uolesse dire: So, che a Dio non mancano molti modi di condurre a fine quel, che

tu dici. ma, quanto sia al [illegible] uoto mio, al mio proposito, alla mia delibe ratione, non uorrei, perdendo la verginità, concipere questo gran Figliuolo, che tu mi dici. questo è lontano, & alieno dall'animo mio. pure egli è Padre, e padrone. quanto a me, quanto alla mia uo lontà, io son fisamente posta in questa deliberatione. questa mia uo lontà a Dio è nota. la sua uolontà quale è? quoniam uirum non cognosco? fa, ch'io l'intenda. Quomodo fiet istud? cioè, Quanto è in me, non voglio conoscere. Haueua già nell'animo suo fatto il voto, & la deliberatione di uiuer sempre vergine: ma non l'ha-ueua espresso con la lingua, sottomettendosi alla diuina dispositio-ne; volendo perseuerar nello stato della verginità, se Dio altro non le riuelasse. quando poi hebbe concetto il Figliuolo di Dio, quello, che hauea nel core, espresse con la bocca, & fece con Giusep-pe uoto di perpetua verginità. Pensi chi puo, quanto era grande l'amor della Vergine verso Dio, poi che non solamente uolle allon tanarsi da quegli atti, che l'offendeuano: ma ancor da quelli, che senza offesa ponno essercitarsi; come è l'atto del matrimonio, massi mamente di matrimonio, ordinato alla prole diuina. & nondime-no questa santissima fanciulla, quanto era in se, assolutamente l'o-diaua, & aborriua: onde disse questa parola, Quomodo fiet istud? Io, Signori, certamente mi dò a credere, che il modo dell'incarnatio ne del Figliuol di Dio, già presso a lui determinato, non fosse riuela to alla Vergine, a fin ch'ella con efficacissime parole, & con gli atti mostrasse fuori questa fiamma d'amor separãte, che ardeua nel suo core in quel maggiore, & piu alto grado, che potesse essere in un pet to humano. La seconda parola fu piena d'amor trasformante, il cui atto è d'unir sommamente l'amãte con l'amato, & l'amato con l'amante. &, benche questo amore sia, quanto alla radice, primo fra tutti gli altri: nondimeno, quanto al suo compimento, et quan to all'essercitio esperimentale, è secondo: percioche non si sente pie-

namente,

namente, ne si possede attualmente; se l'huomo non si ua prima esercitando nella fuga, & nell'odio di quello, che è contrario all'amato, & impedisce la piena possessione di lui. Attendi hora, Napoli, & contempla con pietà, quanto altamente risplende la fiamma di questo amore trasformante nella seconda parola verginale, quando, consentendo al concetto del Figliuolo di Dio, disse all'Angelo, Ecce Ancilla Domini; fiat mihi secundum verbum tuum. percioche l'amorosa vnione della mente con Dio, quanto dal suo canto, dee essere tutta humile, tutta soggetta, tutta pronta, tutta seruente: la beatissima Vergine primieramente si offerisce tale a Dio, & al concetto del Figliuol di Dio, dicendo, Ecce ancilla Domini. &, perche dee essere insieme insieme piena di timore, & di fiducia, soauemente desiderata, & pregata, senza passar la misura da Dio prefissa, soggiunge, Fiat mihi secundum verbum tuum. quasi voglia dire: Io da me non ardirei di chieder tanto: ma ne uoglio, ne ardisco di esser diffidente della promessa diuina; ne chieder piu, o meno di quel, che la tua ambasciata m'insegna a desiderare, o Angelo. sia dunque adempiuto quello in me, che tu m'hai promesso: dimostrando con queste parole l'ubidientia lunga, Ecce: l'humiltà profonda, Ancilla Domini: la carità larga, Fiat mihi: la fede altà, Secundum verbum tuum: a fin che sia chiaro, & certo a tutte le genti, che la beata Vergine è sola degna di comprendere, sopra tutti i santi, & sopra tutti gli Angeli, la larghezza, la lunghezza, l'altezza, & la profondità dell'incarnatione del Figliuolo di Dio. Pensi chi può, in quanta altezza d'amore, in qual marauigliosa maniera di trasformatione si trouò la Vergine santa, c'hebbe ardimento di bramare, & di cercar di esser fatta Madre di Dio; & che Dio veramente si facesse suo Figliuolo. L'altezza di questo desiderio lo mostra il termine di questo consenso. e'l termine fu il cōpimento di questo suo desiderio: si come suole

talhor portare un'ambasciatore il consentimento d'un Re, per ispo sare una fanciulla, quando si aggiunge al uoler regio il consentimento della giouane, subito si ratifica il matrimonio, & si stringe fra loro l'indissolubil nodo congiugale. così, & molto piu altamente, & piu immobilmente, precorrendo il consenso di Dio, portato dall'Angelo, aggiungendosi a questo il consentimento della Vergine, ne seguì quella sommamente inseparabile, & ineffabile unione di Christo alla Madre, & della Madre al Figliuolo di Dio Christo. La terza parola di Maria santissima fu piena d'amor communicante. Chi veramente ama, desidera imprimere in ogni core l'amor di colui, ch'egli ama: come suole il foco arder tutte le cose uicine; &, secondo che sono atte a riceuere la sua qualità, tutte a suo potere infocarle. hebbe tanta forza questa impression di Maria, che accese San Giouanni, ch'era chiuso nel ventre materno; & lo fece giubilare in ispirito: & così altamente s'impresse nella santa vecchia Elisabeta, che sentì, e conobbe il concetto, & l'incarnatione del Figliuolo di Dio, seguita poco tempo inanti: onde, piena di gaudio, disse alla Madre di Christo, Benedictus fructus ventris tui. Ma, se volete bene intendere questa fiamma dell'amor di Maria, leggete l'Euangelista San Luca, doue tratta di questa salutatione, che ui dice per ordine tre cose. primieramente ui narra la salutatione di questa diuina fanciulla: secondariamente l'allegrezza, che mostrò San Giouanni: e terzo il giubilo di Elisabeta. Exurgens Maria abijt in montana. andò in alto sito: perche già con la mente era sopra ogni pensiero humano eleuata. voleua essaltare Iddio: però ascende in luogo alto, & montano. sapeua, che chi da Dio riceue doni maggiori, ha maggiore obligo, et dee maggiormẽte mostrarsi grato. ella non poteua riceuer doni maggiori, o in maggiore eccellenza, o in maggior copia di quello, che haueua riceuuto. pertanto, conoscendo l'obligo, va predicando i beneficij; & vuol seruire

uire

uire humilmente il prossimo. Abijt. dalla quiete della contemplatione alla fatica dell'attione; dal secreto dell'oratione al publico dell'operatione; dalle delicie spirituali alle necessità corporali. In mõtana. affermano i naturali, che le donne pregnanti in due tempi principalmente siano in pericolo di fare aborto: nel principio, quando il concetto è molle; perciochè facilmente si può spiccar dalla matrice: & nel fine, perciochè per la sua grauità scende al basso. perciò i Fisici non uogliono, che le donne in que' tempi si mouano, o che facciano alcuna fatica. se la beata Vergine hauesse concetto d'altro, che di Spirito santo, non haurebbe preso questa fatica. ma ella era portata da quello, che nel ventre portaua: per ciò non dubitò di salire al monte. Ecce iste uenit saliens in montibus, transiliens colles. Giunta in casa di Elisabeta, et col piegar del capo, & con augurarli felicità, fece l'entrata in quella casa felice. Et factum est, vt audiuit salutationem Mariæ Helisabeth, exultauit infans in utero eius. sentì prima la uoce la madre vecchia; ma l'effetto della uirtù fu prima sentito dal Figliuolo: il quale, poi che gli era tolto di potere uscire ad incontrare, & adorare il suo Signore; in quel ventre, già sterile, & fatto di lui fecondo, col moto del corpo fece conoscere, ch'egli conosceua il Saluatore, mouendo lo spirito il libero arbitrio del forier di Christo, & empiendolo della sua virtù, & del suo gaudio, che'l destò a far riuerenza al Verbo incarnato, ilquale era presente. allhora la santa vecchia, piena di Dio, cominciò a dire con alta voce, segno di grande affetto, alla fanciulla, O benedetta fra le donne. Vnde hoc mihi, vt ueniat mater Domini mei ad me? Ecco, ecco che pia cõtention d'humiltà. che ho io meritato mai, dice Elisabet, che la Madre di Dio uenga a questa piccola casa, per uisitarmi? Madre di Dio, io t'inchino, io t'adoro. a pena intesi la dolcissima uoce della tua salutatione, che il mio Figliuolo t'ha conosciuto. la tua uoce ha penetrato nelle sue orecchie. ha inteso in un

momento, che tu sei Madre di Dio, di cui egli è foriere. perciò si è mosso, come ha potuto, per adorarti. Benedicta tu inter mulieres, & benedictus fructus ventris tui. Eua ci vccise tutti, auanti che ci partorisse. tu, a guisa di pia madre, già ci hai data la uita; et non hai ancor partorito il tuo Figliuolo. O mille uolte benedetta. Perficientur in te, quæ dicta sunt tibi a Domino. della porta del tempio, chiusa a tutti, fuor che al Principe: della vergine, che doueа partorire Emanuel: della donna, che circonda l'huomo: della terra, fatta feconda. tutte queste cose sono state dette di te, & s'adempieranno in te, Madre di Dio. Et benedictus fructus uentris tui. O che frutto farai, Vergine santa. sarà bello da uedere: Speciosus forma præ filijs hominum; Dilectus meus candidus, & rubicundus, electus præ millibus. sarà soaue da odorare: Ecce odor filij mei, sicut odor agri pleni, cui benedixit Dominus. sarà dolce da gustare: Si tamen gustastis, quoniam suauis est Dominus. sarà pretioso da possedere: Ecce hæreditas Domini, filij merces, fructus ventris. Beata te, che sarai quella terra, che darà questo frutto al mondo: che ogniuno canterà in tua laude, Benedixisti, Domine, terram tuam. Ecce Dominus dabit benignitatem, & terra nostra dabit fructum suum. O che frutto diuino sarà questo tuo Figliuolo: dolce nelle parole: Domine, ad quem ibimus? verba vitæ æternæ habes. dolce nell'essempio: Discite a me, quia mitis sum. dolce nelle promesse: Vincenti dabo manna absconditum. dolce, quando opera: Cęci uident, claudi ambulant, leprosi mundantur, mortui resurgunt. dolce, quando graua: Iugum enim meum suaue est, & onus meum leue. dolce, quando perdona: Nunquid voluntatis meę est mors impij; & non vt magis conuertatur, & uiuat? dolce, quando flagella: Virga tua, & baculus tuus, ipsa me consolata sunt. dolce all'intelletto, che è tutto luce: Illuminat omnem hominem, venientem in hunc mundum.

mundum. dolce all'affetto, che è tutto carità: Dilexit nos, & dedit semetipsum pro nobis. Pensi chi può, quanta fu la pienezza della gratia, communicata a San Giouanni nella presenza del Verbo di Dio, mentre la Vergine parlaua: poi che per li meriti suoi la madre fu piena dello Spirito santo si, che dell'incarnatione del Verbo hebbe chiara cognitione; esclamò, predicò, essaltò la Vergine, intese la sua dignità, & si tenne indegna di quella uisitatione: percioche, essendo piena di Spirito santo, non poteua esser vuota d'humiltà. Vedete, quanta communione d'amor diuino fu fatta in quella santa salutatione della Vergine benedetta. Vegniamo hora a considerar la quarta fiamma d'amore, che splende, & arde nella quarta parola di Maria, soauissimo foco d'amor giubilante; la cui natura è di sempre cantar del suo diletto, di lodarlo ogni hora, di non parlar mai d'altro. Mentre la uecchia santa lodaua & la Vergine, e'l frutto suo, chiamando l'una & l'altra benedetta, la fanciulla veramente diuina, leuata in contemplatione, cominciò a cantare, dicendo: Magnificat anima mea Dominum, O che cantico è questo. credo, che Dauid profeta, quando disse, Deus, canticum nouum cantabo tibi, in psalterio decachordo psallam tibi, hauesse desiderio di cantar questa nuoua musica: la qual però non si douea cantare, prima che s'incarnasse il Verbo, & da colei, di cui il Verbo tolse carne. Deus, canticum nouum cantabo tibi, in psalterio decachordo psallam tibi. La ragion del canto, che in una parola si dimanda musica, io so, che tutti voi sapete, che è una aggregatione, & unione di molte pari, & impari uoci; quelle acute, queste graui, & altre quasi medie; delle quali si fa una melodia, all'udito molto piu soaue, che non sarebbe ciascuna di quelle uoci da se: non altramente che se di molti aromati si fa un condimento, benche ogniuno da se sia di piu acuto odore, quella compositione però è molto piu grata & all'odorato, & al gusto. questo basti del canto. ma

il

il canto nuouo, del qual parla il Profeta, so ben, che tutti uoi non l'intendete, & molto meno intendete quella ragione del cãtar nel decacordo. orsù notate. Il canto nuouo non è altro, se non il cantar della gratia del nuouo testamento: che però si dimanda Euangelio, che vuol dir buona noua; la quale annuncia al mondo tutto, che è nato il Saluatore, che Iddio è fatto huomo, che a tutti è data la gratia, aperto il paradiso, perdonati i peccati, posto a sacco il regno del cielo. O che buona nuoua: ben noua, perche non s'udì piu innanzi a questo. Sono dũque la materia del canto nuouo le parole del Vangelo. Accio che tu intenda, l'harmonia poi del decacordo, cioè stromento di dieci corde, è ringratiare Dio per dieci misterij segnalati. Io ti potrei dire, che il cantar la gratia, data a gli huomini per Christo, col decacordo, è l'osseruare i dieci precetti della legge. io ti potrei dire, che allhora si loda, & canta Dio. col decacordo, quando la laude ha quelle dieci conditioni, delle quali ho ragionato altre volte in uoce, e'n iscritto; ne uoglio replicarle. Credo, che altro volse dir Dauid, quando disse, Deus, canticum nouum cantabo tibi. Il cantar la gratia di Christo, che è il cantico nuouo col decacordo, è il ringratiare Iddio per dieci misterij segnalati, a cui la santa Chiesa ha in perpetuo consacrato dieci giorni solenni in laude speciale del suo sposo. l'incarnatione di Christo: questa è una corda. la natiuità è la seconda. la circoncisione la terza. l'adoratione de' Magi la quarta. la presentatione al tempio la quinta. il triõfale ingresso, il dì delle palme, la sesta. la passione, & la morte, la settima. la resurrettione gloriosa l'ottaua. l'ascensione in cielo la nona. la mission dello Spirito santo la decima. O che decacordo è questo nostro, anzi della santa Chiesa, anzi del Profeta regale. Deus meus, cantabo tibi canticum nouũ; in psalterio decacordo psallã tibi. Da queste dieci corde pende ogni nostra musica, ogni nostra allegrezza, ogni nostro canto, ogni nostro ringratiamento. Odi mò, se

è eccellen-

è eccellentissimo il cantico della nostra Reina, che questo decacordo, che è forma d'ogni cantico de' Christiani, diuenta materia del cantico suo. ella da la forma a questo decacordo, come si debba cantare. non vedi, che non ha se non dieci corde, a punto dieci versi, questo suo cantico, col quale ua cantando, & giubilando per questi dieci Sacramenti? Magnificat anima mea Dominum: ecco il primo, che fa festa, per l'incarnatione. Et exultauit: ecco il secondo, per lo nascimento. Quia respexit: ecco il terzo, per la circoncisione. Quia fecit: ecco il quarto, per l'adoratione de' Magi. Et misericordia: ecco il quinto, per la presentatione. Fecit potentiam: ecco il sesto, per il dì delle palme. Deposuit potentes de sede: ecco il settimo, per la passione. Esurientes: ecco l'ottauo, per la resurrettione. Suscepit Israel: ecco il nono, per l'ascensione. Sicut locutus est: ecco il decimo, per la missione dello Spirito santo. O che cantico di tutti i cantici. Giubilate, giubilate tutti in questo marauiglioso Salterio decacordo al Signor vostro: ma giubilate in timore, e tremore, come dice Dauid, conoscendo, che siete indegni cantori di si bel canto. Ma, se volete meglio conoscere l'altezza di questo cantico, cõsiderate il soggetto, di che tratta; e trouerete, che questa santa Vergine ringratia Dio de' beneficij, che ha fatti a gli huomini: et primieramẽte de' fatti a lei in particolare: indi per quelli, ch'egli ha fatti a tutto il mondo in generale: & poi lo essalta, per la gratia particolare dell'incarnatione. Tratta prima de' suoi doni, dicẽdo, Magnificat anima mea Dominum. Et exultauit spiritus meus in Deo salutari meo. non dice, Magnifichi Dio la mia lingua; perche le lingue tutte mancano in ragionar di lui: ma dice, Magnificat anima. l'anima mia essalti Dio, perche ella può piu comprendere, che non può la lingua esplicare. Iddio mi ha essaltata cõ la sua uirtù sopra tutti gli Angeli. l'opra è sua, non è mia. perciò non debbo io tenermi grande; ma debbo attribuire a Dio tutte le cose

alte,

alte, & magnifiche, lequali in me sono fatte. Magnificat anima mea Dominum. Voglio, voglio aggrandire, essaltare quel Signor, che m'ha fatta grande. lo magnifico sempre col core, con la bocca, con l'opere. fra tutte le creature egli non ha fatto cosa piu grande dell'anima mia. questa dunque anima, per lui grande, sia quella, che predichi le grandezze sue. Et exultauit spiritus meus in Deo, salutari meo. Haueua detto l'Angelo, Vocabis nomen eius Iesum, che s'interpreta salutare. dice adunque Maria, In questo mio parto giubilo. tutto quel, ch'io sento, tutto quel, ch'io ueggo, tutto quel, ch'io discerno, tutto quello, ond'io uiuo, l'impiego in contemplar la sua grãdezza, nell'osseruare i suoi precetti. niuna prosperità m'inalza, niuna auuersità mi rompe: ma lo spirito mio si diletta solamente nella memoria sua. mi godo nella diuinità di colui, del cui concetto temporale la mia carne è fatta feconda. già ueggo apparecchiarsi la salute del mondo, della quale sento una gioia singolare. veggo, che da me si toglie quella carne, che per me ha da essere offerta. Veramente, Vergine santa, tu sei stata introdotta dallo sposo nella cella vinaria: & quel, che tu gustasti la dentro, cantando, mandasti fuori. Due cose gustano i buoni spiriti nel fonte dell'eterna contemplatione: l'incomprensibile maestà di Dio, & l'ineffabile bontà. di queste due contemplationi la prima genera un casto timore, la seconda un'amor puro. la maestà fa, che adorano Iddio: la bontà fa, che l'amano. queste due cose piace a Dio che gustino i Santi: a fin che ne l'amor suo sia senza riuerenza, ne la riuerenza sia senza amore: che quel sarebbe dissoluto, & questa penale. Al sommo di quest'alta contemplatione s'inalza la Vergine: onde, piena della dolcezza celeste, l'esprime dolcemente, & la comprende marauigliosamente nelle sue parole. quando dice, Magnificat anima mea Dominum, mostra, che cõtempla la diuina maestà. quando dice, Et exultauit, mostra, che tutta era fisa nel gusto della

ſua bontà. magnifica Dio, quanto all'intelletto: percioche faceua un'alto penſiero di lui; & deſideraua, che ciaſcun faceſſe il medeſimo. eſſulta in Dio, quanto all'affetto: percioche queſto giubilo è affetto di ſingolare allegrezza. O che grandi conſiderationi farai delle lodi, deuute a queſta Vergine, ſe diſcorri un poco ſopra queſte parole. Vedi, odi, intendi, guſta. Magnificat. dunque ella è grande. niuno aggrandiſce un'altro, ſe non è grande. Fecit mihi magna. Anima. adunque è diuota. Anima mea illi uiuet. Mea. dunque è libera. Qua libertate Chriſtus nos liberauit. Dominum. dunque è ſerua di Dio. Seruire Deo regnare eſt. Et exultauit. dunque è gioconda. Iocundum ſit ei eloquium meum. Spiritus meus. adunque è ſincera, non ſimulata. Cui ſeruio in ſpiritu meo. In Deo. dunque è retta. Recti diligunt te. Salutare. adunq; è grata. Gratia ſuper gratiam mulier ſancta. Meo. dunque è Vergine. Virgo cogitat, quæ Dei ſunt. Che uolete piu? che uolete meglio? Ma dice ancòr piu, dice ancor meglio. Quia reſpexit humilitatẽ ancillæ ſuæ. Se nõ intendete queſto modo di parlare, Quia reſpexit; ricordateui della parola di Moſe, Reſpexit Dominus ad Abel, & ad munera eius. Queſto ſguardo di Dio nõ è cognitione ſola, o conſideratione, come quel, di cui ſi dice nella cantica, En dilectus meus ſtat poſt parietes, proſpiciens per feneſtras, proſpiciens per cãcellos. è fauore, è approbatione, al modo, che dicea Dauid: Reſpice in me, et miſerere mei. al modo, che dice Abacuc: Oculi tui, Domine, mũdi ſunt; & non poſſunt reſpicere ad iniquitatẽ. Iddio vede ogni coſa cõ la ſua ſapiẽza: ma non fauoriſce, non accetta ogni coſa. approba gli humili, i ſemplici; quelli, che s'abbaſſano, che ſi fan nulla nel ſuo coſpetto. Excelſus Dominus, & humilia reſpicit. E gran uirtù la Verginità. ſi: ma è molto piu neceſſaria l'humiltà. l'eſſer vergine è per conſiglio: l'eſſer humile è per precetto. t'inuita Chriſto a quella, ti sforza a queſta. di quella dice, Qui poteſt

capere, capiat: di questa, Nisi efficiamini, sicut paruuli, non intrabitis in regnum cœlorum. senza esser vergine si può andare in Paradiso: ma anderai bene all'inferno, se non sarai humile. piacque certo a Dio la verginità di Maria, e'l proposito, ch'ella hauea fatto, e'l uoto di osseruarla in perpetuo. ma io ardirò di dire, che, se nõ fosse stata humile, con tutta la sua verginità non gli sarebbe piaciuta. Super quem, inquit, requiescet spiritus meus? nisi super humilem, & quietum, & trementem uerba mea. super humilem, nõ super virginem. Se dunque la Vergine non fosse stata humile, lo Spirito santo non haurebbe riposato in lei, non l'haurebbe fatta feconda. &, se non l'hauesse ingrauidata, non haurebbe concetto Christo. Si ergo ex virginitate placuit, ex humilitate tamen concepit: &, vt placeret virginitas, humilitas fecit. però Maria, scordata quasi d'esser vergine, si ricorda sol di quel nome humile ancella. Quia respexit humilitatem ancillæ suæ, non virginis suæ. Che dirai qui superbo, che ti glorij delle altre tue virtù? la Verginità, che è la suprema, che ha quell'aureola in Paradiso, è nulla senza l'humiltà: e tu, gonfio d'arroganza, ti glorij poi d'altre tue virtù? Vergognati almeno, per questa ragione, che, quanto piu sei singolare in costumi, & in opre sante; tanto maggiore ingiuria fai a te stesso, macchiandoti in tanta tua bellezza dello enorme, & uituperoso peccato di superbia. sarebbe molto meglio non hauer uirtù alcuna, che insuperbir di quello, che hai. Sij humile, sij humile, huomo, donna: &, quando bene tu non haueßi altra virtù, sarai grande presso a Dio. Ecce enim ex hoc nunc, come dice il testo Greco, da questo instante, che tu piena di Spirito santo Elisabet m'hai conosciuta per Madre di Dio: da questo instante, che il tuo Figliuolo sopra, & contra l'uso naturale ha adorato il mio, che è figliuolo di Dio: tutte le generationi mi diranno beata. Tu hai profetizato, cognata. Beata, quæ credidisti: quoniam perficientur in te, quæ di

cta

cta sunt tibi a Domino. & io profetizo, Ex hoc nunc beatam me dicent omnes generationes. Se Dauid dice, Beatus populus, cuius Dominus Deus eius: quanto sarò io detta piu beata? Cuius Dominus filius meus. Ogniuno stima beato colui, da cui riceue qualche beneficio. da me ogni sorte di gente in cielo, in terra, in inferno, i uiui, i morti, riceuerãno la lor salute, la redentione, la medicina, la luce, la uita. Ecce ex hoc nunc beatã me dicent. Tu gloria Hierusalem, mi diranno gli Angeli, reparati dal mio Figliuolo nelle rouine loro. Tu lætitia Israel, mi diranno gli huomini, liberati dalla trista seruitù del Diauolo. Tu honorificentia populi nostri, diranno le donne, prima infami per Eua, poi gloriose per me. Quia fecisti uiriliter, mi diranno i morti, che sono nel limbo, cauati da quelle oscure prigioni. O felicità grãde sarà la mia, per gratia del mio Figliuolo. Vuoi, ch'io ti dica, cognata, le grandezze del mio Figliuolo, di cui io sarò Madre? uedi i Profeti, che le ti hanno dette. uuoi sapere della sua lunga uita? Tu autem idem ipse es, & anni tui non deficient. della sua santità? Sanctus Dominus Deus noster. della fama? A Solis ortu usque ad occasum laudabile nomen eius. della fortezza? Dominus fortis, & potens. della bellezza? Speciosus forma præ filijs hominum. della nobiltà? Nobilis in portis uir eius, cum sederit cum senatoribus terræ. dell'antichità? Ante solem permanet nomen eius. dell'eloquenza? Diffusa est gratia in labijs tuis. delle ricchezze? Gloria, & diuitiæ in domo eius. della giustitia? Erit iustitia cingulum lumborum eius. dell'imperio? Erit Rex eius omnibus imperans. dello stato? Dominabitur a mare usque ad mare, & a flumine usque ad terminos orbis terrarum. della sapienza? Sapientiæ eius non est numerus. dello stato pacifico? orietur in diebus eius abundantia pacis. de gli effetti? liberauit pauperem a potente, pauperem, cui non erat adiutor. delle laudi? Benedicẽtur in ipso omnes tribus terræ: omnes gentes magnifica-

*bunt eum. del nome? Vocabitur nomen eius Ieſus; ipſe enim ſal-
uum faciet populum ſuum a peccatis eorum. O che Figliuolo ſanto,
Eliſabet, ſarà queſto mio. Benedictum nomen maieſtatis eius in
æternum, & replebitur maieſtate eius omnis terra. Ecce ergo, ex
hoc nunc beatam me dicent. fiat, fiat. Oſculetur me oſculo oris
ſui. Quia fecit mihi magna qui potens eſt. Non è ſenza miſte-
rio, dotti, quella parola, Qui potens eſt. ad eſſaltar me in tāta gran
dezza, che ſon ſi uile ancella, vuol dir Maria, non biſognaua mi-
nor fauore, che quel di Dio, che è tanto potente di ſua natura, che fa
ciò, che gli piace. da terra ſolleua i poueri; & dallo ſterco a corone,
a ſcettri inalza quelli, che vuole. Suſcitans a terra inopem, &
de ſtercore erigens pauperem. Vt collocet eum cum principibus. Chi
era Dauid? chi era Moſe? chi era Saul? erano paſtorelli: &
Dio gli fece ſi grandi. anzi chi erano gli Angeli? che era tut-
to il mondo? erano niente: & di niente l'ha fatto ſi bello, ſi gran
de, ſi ornato, che molti, dalla ſua bellezza rapiti, non hanno co-
noſciuto poi altro Dio. Quello ſteſſo Iddio adunque, che è di tan-
ta poſſanza, me di niente ha ſolleuata a tanta altezza, che tutte le
genti mi diranno beata. Non l'ho meritato io, dice la Vergine. non
mi alzai da me a tanta dignità; ne mi poteua alzare. egli m'ha di
ſpoſta & eleuata: egli m'ha dato la forma, egli m'ha fatta capace.
non ue ne marauigliate: Quia potens eſt; Omnipotēs nomen eius.
ha uoluto moſtrar la ſua potenza in me, a farmi ſenz'alcuna mia
diſpoſitione degna di eſſer Madre del ſuo Figliuolo. Fecit mihi ma
gna, qui potens eſt. m'hauea predeſtinata ab æterno a tanta gran-
dezza. Ab initio, & ante ſæcula creata ſum: nella diuina men-
te. In tempore poi, m'ha fatta ſi grande. Fecit mihi magna, qui po
tens eſt. O ueramente potentiſſimo Iddio, che i grandi abbaſſi, &
eſſalti i piccioli a tuo beneplacito. Pauperem facit, & ditat; humi-
liat, & ſubleuat; dice il libro de' Re. Quia fecit mihi magna,*

qui

qui potens eſt. Cioè, Dio, che è per eſſenza potente, egli mi ha fatto gratie ſegnalatiſſime, & grandi. Non poteua certo, dotti, eſſere altra potenza, che la diuina, la qual faceſſe tanti effetti marauiglioſi in Maria: cauſar la prima cauſa, ultimare il primo principio, abbaſſare il ſommo motore, ſottomettere al tempo l'eterno, miſurar l'immenſo, terminar l'infinito, incarnare il puro ſpirito, eſſinanir la ſuprema maeſtà, ſoggiogar la diuina potenza. Qual potenza minor, che la diuina, poteua immutare il corſo della natura, innouar legge nel mondo, congiungere l'Alpha con l'Omega, l'eſſer vergine con l'eſſer madre; l'eſſer carne, & l'eſſer Dio; ſeparar la natura dalla colpa, la ſterilità dalla verginità, il parto dal dolore? O che potenza infinita biſognaua a queſte coſe grandi. Fecit ergo mihi magna, qui potens eſt, dice Maria. è altra coſa queſta, che 'l ferro nuotar nell'acqua, da una maſcella morta ſtillar fiumi, un'aſino parlare, generare una vecchia, parlare un mutolo, fiorire una uerga ſecca, cauare oglio de' ſaſſi, tenere il corſo al Giordano, trouar pozzi nelle rupi. Queſti, queſti ſono miracoli ſopra tutti i miracoli. una donna genera un Dio: vn rio produce il fonte: d'una ſtella eſce il Sole: un uaſo forma il vaſaio: vna caſa fa l'architetto: la ſpera ſi ſta nel centro: il mondo tutto in un picciol uentre. Credi a me, Napoli, che queſte coſe ſono tanto grandi, che non ſenza cagione Maria aggiunſe, per isgannarti, & per fermar la fede tua, quella particella, Qui potens eſt. perche in vero non ſi potrebbono credere, ſe prima tu non haueſſi queſta concluſione nella mente per ferma, ſtabile, & indubitata, che Iddio è d'infinita potenza. perciò a' fiſici paiono ſtrane, che o non conoſcono, o nõ capiſcono queſta infinita attiuità di Dio. Ma, ſe quello è vero, che neſſun ſauio negò giamai, Deus eſt, quo nihil maius uel eſſe, uel cogitari poteſt; è neceſſario, che ſia infinito: Omni enim re finita poteſt cogitari aliquid maius. &, ſe quell'altro è vero, come egli è, che Deus eſt immen

ſa

ſa ſempiternæ uitæ poteſtas, quæ nuſquam non adeſt, nuſquàm deeſt; è neceſſario parimente, che ſia infinito: Omne enim immenſum infinitum ſit, neceſſe eſt. &, per concludere, ſi infinitum eſt, quod neque tempore, nec loco, nec comprehenſione finitur; cum hæc omnia Deo communi omnium conſenſu conueniant, relinquitur, illum omnino infinitæ uirtutis eſſe. Ma, ſe tu uorrai abbagliarti, che moueret in inſtanti; io ti dirò da buon ſenno, che tu ſei pazzo: perche Non neceſſariò, non natura, ſed liberè agit in perfectiori gradu omnium agentium, volentium, eligentium. Ma baſta per hora. Fecit mihi magna, qui potens eſt: cioè, che abſolutè, & ſine fine potens eſt. Apud Deum non eſt impoſſibile omne verbum. Et ſanctum nomen eius. O, ſe tu ſapeſſi, perche ha poſto queſt' altra paroletta la Vergine, dotto. ſai tu, perche? per iſprimere quel miſterio bello, e raro, che ſcoperſe Iddio una volta a gli Hebrei, quando diceua di liberarli di Egitto. odi, odi qui, & nota. Non propter uos hoc faciam, ſed propter nomen ſanctum meum. intendete? Io non ui libero, perche il meritiate. nò, nò. meritate peggio di ciò, che hauete. ma lo farò per lo nome mio: perche le genti, che ui ueggono, ſapendo i miracoli grandi, da me fatti per voi, ſtimano, ch' io non poſſa liberarui piu hora; & coſi beſtemmiano il nome mio, & dicono, E queſto quel popolo di Dio? ſe il ſuo Dio è il vero Dio, perche non gli libera? Il mio nome è ſanto in ſe. voglio anco, che ſia ſantiſſimo, magnificato, & glorificato da tutti. per ciò ui libererò. ſtate di buona uoglia. queſta dunque è l' alta filoſofia della noſtra Vergine ſanta. Potens eſt, & ſanctum nomen eius. non è ſolamente potente Iddio; ma il ſuo nome è da ſe ſanto: non ſantificato da altri, ma ſantifica ogni coſa. però vuole, che ſia ſantificato da noi. Hor queſto nome di Dio era quaſi non conoſciuto dal mõdo. Fecit ergo mihi magna. non per miei meriti. nò, nò: ma per lo ſuo nome ſanto: acciò che queſto ſuo nome per me ſi manifeſti al mondo nel

mio

mio Figliuolo; ilquale dirà poi, Pater, manifestaui nomen tuum hominibus: & in tutti i suoi seguaci, che pregheranno nell'oratione, instituita da lui, Pater noster, qui es in cælis, sanctificetur nomen tuum. Segue poi: Et misericordia eius a progenie in progenies timentibus eum. Ha cantato Maria Vergine fin'hora i beneficij suoi particolari. hora comincia a cantar gli vniuersali di tutto il mondo. ne riprender tu, dotto, la Vergine, che s'habbia anteposta al mondo tutto, volendo cantare i beneficij nostri. bisognaua, ch'ella dicesse prima del fonte, onde discendono, che è Dio, Magnificat &c. Et exultauit &c. & poi del canale, per cui discendono, che è ella. all'ultimo adunque dice di noi. oltra che tu sai, che la notitia distinta serua questi ordini, A specialibus ad vniuersalia; se ben la confusa procede Ab vniuersalibus ad singularia. Et vedi, che principio fausto, & felice. Et misericordia eius a progenie in progenies timētibus eum. Giudeo, Gentile, che nella città di Roma fate tanto bisbiglio, et mouete ogni cosa in seditione, che pretendete ambidue di hauer meritato, che il Figliuol di Dio s'incarnasse per uostra salute, io ui antiueggo, dice la uostra Profetessa. ecco ciò che mi detta il santo furor dello Spirito santo contra di uoi. Et misericordia eius a progenie in progenies timentibus eum. Terminate, terminate le uostre liti. non essaltate la uostra giustitia. ringratiate la diuina misericordia. quando ben uoi foste stati santi, & timorati di Dio, niuna opera uostra poteua meritar questa gratia suprema. è stata mera misericordia di Dio, che ha voluto largamente spandere il tesoro delle sue gratie in tutti uoi: prima però alla progenie de' Giudei, che erano il popolo eletto; & per li Giudei alla progenie de' Gentili, che prima adorauano gl'Idoli. Questo è il senso, Napoli, di questo uerso, Et misericordia eius. Nō iustitia: misericordia a progenie Iudæorum in progenie Gentium. Che ui par, dotti? par, che sappia i misterij di Paolo, e i segreti? Non

ex

ex operibus iustitiæ, quæ fecimus nos; sed secundum suam misericordiam saluos nos fecit. Virtus Dei est in salutem omni credenti, Iudæo primum, & Græco. Credete a me, che chi uolesse minutamente pesare ogni parola della Vergine, espugnerebbe tutte l'heresie. Cunctas hæreses sola interemisti in uniuerso mundo, dice la santa Chiesa. quando adunque tu leggi, o senti, Beata es Maria, quæ meruisti portare Dominum Christum, guardati di non intender male quel Meruisti. L'humanità istessa di Christo non meritò mai essere unita al Verbo in quella unità hipostatica: e tu vuoi, che altri meritasse, che si facesse huomo, & l'huomo Iddio? lungi, lungi da noi questa superbia. è stata mera gratia l'incarnatione. non ui è stato merito alcuno. Si ex operibus est gratia, iam gratia non est gratia. Et in effetto questo è lo scopo dell'epistola a' Romani, non derogare a' meriti nostri; ma non arrogare il merito, rispetto della incarnatione, della quale si litigaua qui. Ma gli huomini non uogliono intendere. basta. tu sai bene, come sono per gratia di Dio espugnati, che non possono piu aprir bocca. Ma dirai, I Padri santi non meritarono l'eterna uita? si. ma non poteuano possederla, se Dio non s'incarnaua. È vero? adunque meritarono anco, che s'incarnasse. O che bello argomẽto. Quella incarnatione era principio d'ogni merito loro: però non lo poteuano meritare. ecco, noi per le buone opere meritiamo la uita eterna; & non possiamo hauerla, senza la gratia. adunque meritiamo la gratia. Nõ uedi l'error manifesto? La gratia è necessaria non solo a possedere l'eterna uita, ma anco a meritarla. questo è il punto. Fa dunque cosi tutto al contrario. per le buone opere meritiamo l'eterna uita: & non possiamo meritarla senza la gratia: adunque la prima gratia non si merita; perche altramente s'anderebbe in infinito. Cosi dunque dell'incarnatione a fortiori hai da dire, che tutto il mondo insieme non l'ha meritata: percioche l'incarnatione

carnatione è stato il fonte di tutte le gratie, dicẽdo Giouanni, Gratia, & ueritas per Iesum Christum facta est. niuna altra gratia è forse mera gratia, se non questa, dotti: perche sempre ui è qualche poco di merito. basta. forse la Vergine benedetta meritò, che s'anticipasse il tempo di questa incarnatione: ma l'incarnatione in se fu fatta, per mera misericordia diuina. Et misericordia ergo eius a progenie in progenies timentibus eum. questo ti mostra, che effettualmente quella misericordia non ha giouato, se non a quelli, che'l temono d'amor filiale. Dopo il peccato d'Adamo, quando bene tutti gli huomini fossero stati santi, se il Figliuolo di Dio non s'incarnaua, tutti sarebbono discesi all'Inferno. però pregauano quei santi Padri timorati, & humili, Mitte quem missurus es. Veni, & educ nos de carcere, & umbra mortis. Segue, Fecit potentiam in brachio suo: dispersit superbos mente cordis sui. Misericordia, & ueritas obuiauerunt sibi: iustitia, & pax osculatæ sunt, dice David Profeta. Non ui marauigliate adunque, se la Vergine, poi che ha ragionato della misericordia di Dio, ragiona della giustitia. & uedete, con quale arte. La giustitia d'un Principe contra uno scelerato manifesta sua la potenza: si come la misericordia mostra la sua bontà. onde Iddio diceua a Faraone, Seruaui te. nota, a cosi gran pena, a cosi dura morte. Vt ostenderem in te potentiam meam. Perciò dunque la Vergine, parlando della giustitia, l'ascriue alla potenza. Fecit potentiam. Et mirate, come parla propriamente. la misericordia l'attribuisce al nome di Dio: Et sanctum nomen eius. del qual nome è scritto, Oleum effusum nomen tuum. che tu sai, l'oglio esser simbolo della misericordia. la giustitia hora, & la potenza l'ascriue al braccio. Fecit potentiam in brachio suo: perche il braccio in uero mostra la potenza dell'huomo. è una medesima cosa il nome, e'l braccio di Dio. Christo Giesu è l'uno, & l'altro. è il nome di Dio, perche l'ha manifestato al mondo,

come fa il nome la sostanza delle cose. è braccio, perche Omnia per ipsum facta sunt. & ben braccio, perche esce dal corpo, & da lui esce la mano. il Figliuol di Dio esce dal Padre; & poi dall'uno, & dall'altro esce lo Spiriro santo. I Giudei sono stati i superbi, che, fidandosi nell'opre loro legali, insegnate da Mose, di cui si gloriauano esser discepoli, non han uoluto humiliarsi alla fede di Christo, pouero, scalzo, abietto. Nos Moysi discipuli sumus. hunc autem nescimus, vnde sit. O miseri, con questo braccio, con questo braccio onnipotente sono stati ventilati, dispersi per tutto il mondo: nõ han luogo fermo, non tempio, non patria: se ne uanno errando, come pecore senza pastore. se questa non è dispersione, quale altra sarà mai? Esurientes impleuit bonis, & diuites dimisit inanes. Non fecit: dimisit inanes. ha lasciati vuoti i ricchi, dice la Vergine. ma come erano ricchi, se erano vuoti? odi il Profeta, che ti dichiara questo enigma. Simul in unum diues, & pauper. parea loro d'esser ricchi, ma erano poueri. io non so già piu pouer'huomo al mondo di quel riccone, che non sa usar le sue ricchezze. Tam deest illi, quod habet, quàm quod non habet. non è egli uero? però Christo diceua altroue, Habenti dabitur, & non habenti auferetur. Quid auferetur, si non habet? quod credit habere, re ipsa non habet, sed habetur magis. Onde Dauid dimanda questi ricchi Viros diuitiarum, insinuandoti, che i ricchi non hanno le ricchezze, ma le ricchezze loro. Possidentur, non possident; tenentur, non tenent. Oltra che ui è un'altra ragione, perche i ricchi si dimandano, & sono vuoti: percioche questi beni terreni non empiono: sono ombre, son sogni, son sogni d'ombra, come disse Pindaro, della nostra uita. come adunque possono empire? però tu uedi, che, quanto piu se ne possede, piu se ne brama: perche non satiano, non empiono. Esurientes impleuit bonis, & diuites dimisit inanes. Quei, che son ricchi solo di questi beni apparenti, Iddio gli lascia

uacui,

vacui, come si trouano. *Aspexi terram*, dice Gieremia, *& ecce uacua erat*. Quei, che son poueri, all'incontro han fame, non di questi, ma de' veri beni celesti, & immortali, vedendo, che chi è ricco, di questi è vuoto sempre. il Signor per sua misericordia gli empie, & gli satia. & vedi, come gli parla ampiamente: *Impleuit bonis*. non dice, *Quibus bonis*, per non ristringersi a bene alcuno determinato; ma per significarti, che gli empie di tutti i beni della gratia, della gloria, della sapienza, dell'intelletto spirituale, delle Sacre lettere, di virtù, & d'ogni uero bene desiderabile. Non ti ricorda di Eliseo, che empì que' vasi vuoti d'oglio alla moglie d'Abdia? I cuori nostri, se uogliono, che Iddio gli empia della sua abondanza, bisogna, che siano vuoti: & perciò habbiano quella mistica fame, & sete, di cui diceua Christo altroue, *Beati, qui esuriunt, & sitiunt Iustitiam; quoniam ipsi saturabuntur*. Chi è pieno da se, non merita d'essere empiuto da Dio. *Dominus ebrios non potat, nec cibatos cibat*. Christiano, *Famelici saturati sunt*, dice la Profetessa Anna. & per Esaia tu vedi, che Iddio non chiama a bere se non quelli, che han sete. *Omnes sitientes, venite ad aquas*. però a' satij dice, *Serui uestri comedent, & uos esurietis: serui vestri bibent, & uos sitietis*. Non u'affliggete, ricchi. siate poueri di spirito: & basterauui ad essere empiuti da Dio. il famelico non è quello, che non ha: è colui, che non desidera ricchezze. *Diuitiæ si affluant, nolite cor apponere*. Il ricco adunque, che è lasciato vuoto da Dio, è colui, che si confida nelle sue ricchezze, o sia ricco di tesoro, o di sapienza, o di gratia, o d'altri beni. chi s'inebria d'amor disordinato, come satio, non merita di esser pasciuto delle gratie celesti. *Esurientes impleuit bonis*. quelli, che si reputano insufficienti da loro stessi: & però gridano al Signore, *Panem nostrum quotidianum da nobis hodie*, certi di douer sempre essere affamati, se Iddio non pasce loro l'ani-

ma, e'l corpo. quelli, che dicono con Dauid Profeta, Ecce dixi, nunc cœpi: quelli, à quali non par mai di far quel, che debbono: & però, arsi di desiderio della gratia diuina, non men che il famelico del pane, pregano Iddio, che li uoglia satiare, che possano con ogni lor forza riuerirlo, come Signore; temerlo, come giudice; amarlo, come huomo incarnato per loro; che al prossimo possano porgersi pieni di carità santa, à pari in aiuto, à maggiori in obedienza, a gl'inferiori in consiglio; che in loro stessi siano uigilanti, solleciti, diligenti, di serbar l'anima immaculata, il corpo pudico, le opere sante. O santi desiderij, o santissima fame. Suscepit Israel puerum suum, segue Maria. Qui tratta de' beneficij, fatti a tutto il mondo, ch'io tocco solamente per fine: che il tempo mi sforza a correre al fine dell'oratione. Ecco, ecco, dice la Vergine, è uenuto il Messia, che ha tolto nelle braccia il suo popolo eletto, come il medico piglia il fanciullo infermo. si è vestito d'humana carne, per redimere il captiuo, per saluare il giusto. Suscepit Israel puerum suum, recordatus misericordiæ suæ. ha tenuto in memoria le promesse fatte à Santi, di hauer misericordia delle miserie del mondo. Sicut locutus est ad patres nostros, Abraham, & semini eius in sæcula. Iddio, nel promettere misericordioso, nell'attendere verace, si come ha promesso, senza debito; cosi ha donato, senza inganno. Abraham, & semini eius in sæcula, amen. Vegniamo hora, per finire, alla quinta parola, in cui si vede una fiamma d'amore, piena di gusto, ma di sapori molto diuersi, sapore amaro, & sapor dolce; i quali si trouano sempre in Christo, & de' quali è piena questa parola. Nel principio di lei si sente una marauigliosa dolcezza: Fili, quid fecisti nobis sic? Non si legge, che la Madre di Dio chiamasse Christo con questa uoce, fuor che in questa occasione, per cui disse la quinta parola. Questa voce Filius viene dalla parola greca φίλος, che vuol dire amato,

amato, diletto: & in bocca d'una madre, & Madre di Dio, non può essere ne piu dolce, ne piu amorosa. ogni voce amorosa è uinta da questa parola, Figlio. la lingua innamorata nõ può trouare accenti piu graui, parola piu cara di questa, Figlio: ne al core ansioso d'una madre può giunger cosa, che piu diletti, di questo suono, Figlio. niuna uoce si troua in tutti gli atti d'amore piu breue, piu efficace di questa, Figlio. quando le madri dicono Figlio, si muouono le lor uiscere; & si desta, & auuiua tutto il foco dell'amor materno. non potè piu celar la grandezza dell'affetto la Vergine Madre, quando fece risuonar questa parola, Figlio. non può, non sa dire altro, per manifestar l'amor suo, se non ch'ella è Madre, egli è Figliuolo. non parue a lei di poter con ogni copia di parola manifestar piu l'amor suo, che con questa amorosa parola, Figlio. Fili, quid fecisti nobis sic? Questa non è riprensione. è admiratione: & mostra un gran misterio dell'anima contemplatiua, a cui si sottragge lo sposo. ne sa ella intendere queste altissime maniere del la sapienza infinita nel partire, & nel ritorno suo a lei: ne può se non marauigliarsi, come si marauigliò Maria, di quella assenza di Christo. et uolle il Signore, che la beata Madre prouasse questo affetto, & che'l mostrasse con parole: perche andaua essercitando la Madre in questo essercitio amoroso. Sentì anco Maria un gusto di grãde amaritudine; & mostrò anco di sentirlo, quando soggiunse, Ecce, pater tuus, & ego dolentes quærebamus te. È sempre amaro lo allontanarsi dell'amato dall'amante; perche chi ama è pien di gelosia, & sempre teme, che quella partita non sia per qualche sua colpa. si parte talhor l'amato dall'innamorata anima: ond'ella il ua cercando, & dimandando con affetto, & con desiderio immenso. Nunquid quem diligit anima mea uidistis? Questo dolore sentì la Vergine, et Giuseppe, suo sposo, nella perdita di Christo. Non haueua già bisogno quella santissima donna di essere accesa, & de

sta

sta con questi affanni: che dal principio, quando ella riceuette nel suo uentre il Figliuol di Dio, fu piena tutta di Spirito santo. non dimeno uolse il buon Giesù, che la sua beata Madre gustasse questo amaro, a fin che ogni anima imparasse gli acquisti de' meriti, che può fare, quando ella resta nelle contemplationi senza gusto, s'ella non s'impedisce, ma ua cercando l'amato Christo con diligente inquisitione: perciochе troua presto il diletto con maggior dolcezza, con piu ricchi doni di gratia, & di celeste benedittione. Questi due gusti, che sentì la beata Vergine, sentì ancor San Paolo, com'egli mostrò chiaramente quando disse à Filippensi, Scio abundare, & esuriem pati. Io sò goder la copia delle consolationi spirituali: & sopportare in pace il mancamento di esse. & à Corinti diceua, Non enim volumus ignorare uos, fratres, de tribulatione nostra, quæ facta est in Asia: quoniam supra modum grauati sumus supra uirtutem; ita vt tæderet nos etiam uiuere. Dice questo uaso di elettione, che in Asia furono grauati gli Apostoli sopra il modo consueto, & sopra la uirtù naturale; non sopra la uirtù della gratia: di maniera che, sopragiunti da un tedio naturale, increscеua loro la uita. È cosa molto certa, & prouata, che è molto piu difficile tolerare i trauagli, le fatiche, & le persecutioni con la sola forza dell'habito uirtuoso; che sopportar le istesse con qualche aiuto aggiunto a quell'habito. Par, che l'Apostolo non hauesse allhora alcuno aiuto d'interna consolatione spirituale, d'alcun gaudio, mandato di sopra: conciosia cosa che, uolendo il Signore, che si conoscesse la uirtù di quel Santo, cessò di mandarli quei gusti, & quelle dolcezze, che suol mandare à' suoi nel mezo de' tormenti. così in Christo nel tempo della passione non ridondaua alcun gaudio dall'habito, & dall'atto della gloria nella natura, che allhora patiua, talmente che, in qualche parte almeno, potesse mitigar la grande acerbità de' suoi dolori. il che mo-

strarono

strarono chiaramente quelle parole, *Deus, Deus meus, ut quid dereliquisti me?* Questa in somma è quella somma perfettione della patientia, il patire senz'alcuno influsso d'interna spiritual consolatione: di cui gustò, per nostro essempio, non per suo bisogno, la Vergine, quando disse, *Ego, & Pater tuus dolentes quærebamus te*. La sesta parola della Vergine fu piena d'un'amorosa fiamma, che la faceua tutta pietosa, et compassioneuole uerso il prossimo: la qual si mostrò fuori tutta ardente, & viuace, quando alle nozze disse, *Vinum non habent*. O dolcissima auuocata nostra, che in cielo, e'n terra pregasti, & preghi sempre per quelli, che ne hanno bisogno. tu sempre hai occasione di dire al tuo Figliuolo, *Vinum non habent*. & lo dici, non per rinfacciarne, o per accusarne; ma piu tosto per impetrarne il uino ottimo de' gusti diuini, & di tutte le uirtù, necessarie all'acquisto della salute. Tre cose son nel uino, lo splendore, la dolcezza, e'l caldo: & di queste tre qualità non ha pure una l'acqua. quando adunque la beata Vergine disse al suo Figliuolo, *Vinum non habent*, uolse misticamente dimostrare, che il mondo non conosceua ne la chiarezza della sua persona; ne la dolcezza dell'eterna diuinità, che pasce tutte le creature; ne il caldo dell'amore, & la forza della sua maestà, che tutto l'uniuerso sostenta. & per ciò chiedeua, che fosse illuminato il nostro intelletto, pasciuto l'affetto, sostentata la uirtù operatiua: accioche facesse opre tali, che in noi fermassero la fede, sostentassero la speranza, accendessero la carità. Vedete, come prese allhora la tutela de' poueri, senza che alcuno le chiedesse aiuto. quanto piu volentieri piglierà la tutela di chi piamente dimanderà soccorso alla sua pietà? *Vinum non habent*. Se questa intercessione, essendo ancor peregrina in terra, ci giouò tanto: che farà hora, ch'ella è giunta alla patria del cielo? se pregò il Figliuolo, soggetto allhora alla morte temporale: che farà in questo

sto stato, in questa sua gloriosa vita immortale, poi ch'egli ha
vccisa la morte? Fu di tanta efficacia questa intercessione, che
tolse San Giouanni alle nozze, & lo condusse al sommo delle di-
uine contemplationi. Finalmente l'ultima parola della Vergine
fu questa, Quæcunque dixerit vobis, facite. parola piena di
perfettione: perche in questa si rinchiude, & comprende tutto
quello, che contiene la diuina legge, e tutti i celesti oracoli. Quod-
cunque uobis dixeri , facite. obedite alla sua volontà. questa
ui sia norma, questa vi sia legge. perche nell'obedientia ui è la
carità, che è pienezza della legge, & legame d'ogni perfettione.
la carità è la uita dell'obedienza. chi ama, non s'acqueta, non si
graua, non si stanca, non si fastidisce: tutto riduce ad uno: per
un Dio amato obedisce à tutti. perciò disse la beata Vergine,
Quodcunque vobis dixerint, facite. Christiani, questa parola
basta per tutte le prediche. alla fine Christo non vuole altro da
uoi, se non obedientia amorosa. fate quello, ch'egli ui dice: egli
farà quel, che uoi uorrete. Che ui par di queste parole? O dolcissi-
ma Vergine, tu sei tutta dolce, ogni tua parte spira dolcissimo odo-
re. tu sei quel campo, di cui è scritto, Ecce odor filij mei, sicut
odor agri pleni, cui benedixit Dominus. dolce nel canto, come
maestra del cantico nuouo, che non è cantato se non dalle Vergi-
ni: Et cantabant canticum nouum coram Deo, & agno. dolce
nella voce: Vox enim tua dulcis, & facies tua decora. dolce
nelle risposte: Ecce ancilla Domini. fiat mihi secundum ver-
bum tuum. dolce nel nome: Nomen tuum, & memoriale
tuum in desiderio animæ. dolce nell'essempio: Cuius uita incly-
ta cunctas illustrat ecclesias. dolce nella memoria: Memoria
mea in generatione sæculorum. dolce nelle promesse: Qui audit
me, non confundetur. dolce ne gl'inuiti: Transite ad me, qui
concupiscitis me. dolce nell'heredità: Hæreditas mea super mel,
& fauum.

& fauum. Ma di gran lunga auanza ogni dolcezza la dolcezza delle tue parole. Fauus mellis verba composita: mel, & lac sub lingua tua. Piacesse a Dio, che'l mondo volesse imparare a parlar da te, dolcissima Vergine: che non ui sarebbe amaritudine alcuna. perciò non habbiamo piu alcun gusto di dolcezza spirituale; perche ci diamo a ragionar senza pietà, senza giudicio, arditamente, imprudentemente, temerariamente. Prega per noi, Vergine santa: accioche impariamo prima a tacere, & poi a parlare. Voi aspettate, Signori, ch'io vi dica la risposta dell'Angelo. ma non è piu tempo questa matina. v'inuito a quest'altro Sabbato: & per hora finisco; anzi tronco auanti il debito fine la mia lunga oratione, per non ui tener piu lungamente a disagio. Andate alle vostre case: ch'io ui benedico In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen.

PREDICA QVINTA DEL R. DON GABRIEL FIAMMA

Sopra l'Euangelio, Missus est &c.

PROEMIO.

SE quel gran padre, il qual, per la sua rara uirtù, fu da Dio conseruato uiuo, allhor che tutti gli huomini rimasero morti nell'acque, uscito dall'arca, oue era stato chiuso molti mesi, per fuggir la ruina, che abissò il mondo; vedendo in ogni parte della terra mille trofei dell'ira del mar vincitore, e tiranno di tutto questo elemento piu basso; afflitto, & mesto, per le tante calamità de gli huomini, non potè mai consolarsi, se non quando il Signore, mosso a pietà, gli fece ueder l'arco celeste, con quella promessa grande, di non abissar mai piu la terra: il quale arco contemplando il santo vecchio nelle nuuole, & ricordandosi delle diuine promesse, acquetaua l'animo, sperando di uedere in migliore stato le afflitte fortune de' mortali: quanto conforto possiamo prendere tutti noi, poi che, passato il gran diluuio de' peccati, nel quale haueano miseramente fatto naufragio i miseri figliuoli d'Adamo, mossa a pietà de' nostri acerbi, & duri casi, la diuina maestà ci fa ueder nelle nuuole, cioè nelle pure, & innocenti uiscere di Maria Vergine, il

il ſuo vnigenito Figliuolo, che è l'arco celeſte, piegato a terra: celeſte, per la diuinità; piegato, per l'humanità? Ecco l'arco celeſte: Spiritus ſanctus ſuperueniet in te & uirtus altiſsimi obumbrabit tibi. Alzate gli occhi, o tutti uoi, ſpauentati dalla furia dell'onde irate, dell'inferno, de' peccati, & della morte: che hoggi Dio ui promette pace; &, in ſegno, che non è piu irato con uoi, vi moſtra l'arco nelle nuuole: del cui graue miſterio uengo hoggi a ragionar con uoi, conſiderando la riſpoſta dell'Angelo alla Vergine ſanta. L'impreſa è graue, & degna della uoſtra pietà. ho biſogno del uoſtro aiuto. pregate la Reina del cielo, ch'io poſſa trattar le ſue lodi; & le gratie ſingolari, ch'ella hebbe da Dio: & cominciamo.

LA PRIMA PARTE.

SI come la matina, leuandoſi il Sole, prima che s'alzi con la fronte luminoſa ſopra i monti, ſe ben non ſparge la ſua luce, e'l ſuo caldo pienamente nel noſtro hemiſpero, apporta nondimeno al mondo tanta allegrezza, et giocondità, che l'Aurora deſta gli vccelli a cantare; &, accompagnata dall'aure quete, & feconde, non laſcia per l'aria alcuna tenebra, alcuno horrore, alcun'ombra: coſi la ſanta, & ſempre beata Vergine, & Madre Maria, chiariſſimo Sole della Chieſa Chriſtiana, che tanto d'ogni altro Santo è maggiore, quanto il Sole è maggior d'ogni altro pianeta di chiarezza, di virtù, di nobiltà, & di forza; ſe ben da principio, quando fu concetta, eſſendo ancor nel uentre materno, come Sole, a pena giunto a' confini del noſtro orizonte, non poteua

mostrar pienamente la sua luce, e'l suo caldo: diede nondimeno tale indicio de' suoi splendori, che cominciarono a rallegrarsi la terra, e'l cielo; si destarono le menti pie con nõ usata allegrezza a render gratie al Signore; & fuggirono gli horrori, le tenebre, & l'ombre de' peccati, solamente all'apparir di que' primi, & non ancora ben scoperti suoi raggi. Quando poi nacque a questa luce, si mostrò, come un vero Sole in oriente: & si fece tosto il mondo per lei non pur lieto, ma luminoso. il che i Profeti hanno veduto in ispirito; & del suo santo natale si possono interpretar quelle parole, Noua lux oriri uisa, honor, gaudium, & tripudium. Finalmente, quando per lo concetto del Figliuol di Dio giunse a mezo giorno, sparse tanta luce, e tanto caldo, che si seccarono l'herbe della mondana vanità; si maturarono le biade, e i cibi per l'humana necessità; si fecero minori l'ombre della nostra imperfettione; e'l caldo del l'amor di Dio hebbe a cuocere i cori con maggior forza. Non sentite, che caldo è questo? che diuino ardore si sente in questi giorni? non è da marauigliarsi. il nostro Sole Maria è giunto al mezo giorno. Già dissero gli Angeli, quando ella era nel uentre, Quæ est ista, quæ progreditur, quasi Aurora consurgens? Quando poi fu il giorno del suo santo natale, si poteua dire, Sol oriens mundo spes mulieris bonæ. Hora, ch'ella è giunta al mezo giorno, che diuien Madre di Dio, con quel modo ineffabile, che toccò, ne spiegar potè l'Angelo, quando disse, Spiritus sanctus superueniet in te, & uirtus altissimi obumbrabit tibi; parmi, che possiamo dire: Tripliciter Sol exurit montes; radios igneos exsufflans, excæcat oculos. arde, cuoce, abbaglia questo Sole con triplicata forza: perciochе ha seco già la Trinità, che tutta in lei s'adopra. il Figliuolo prende carne, il Padre altissimo l'adombra, lo Spirito santo le scende sopra. O tempo felice. noi Christiani per Maria Vergine habbiamo perpetuo giorno. Non dicono i naturali? Quando Sol est super

per terram, dies est. Maria Vergine, che è il nostro Sole, non tramonta mai. i suoi diuoti non hauran mai notte. Questo è il mistico Sole, che rinoua le menti peccatrici, nudrisce i pensieri santi, accresce i meriti, feconda le virtù; & auuiua tutto quello, che uiue per gratia nella Chiesa di Christo. O che splendori eterni, che raggi diuini si uidero in questo Sole, fin quando era celato, o non ben discoperto. Quattro raggi ardēti uscirono da lui in quell'Aurora: il primo di santità, il secondo d'intelligenza, il terzo di carità, il quarto di tranquillità. Sanctificauit Dominus tabernaculum suum. Non uoglio, ch'entriamo a disputare, se la beata Vergine fu concetta senza peccato originale, o se dapoi fu santificata. nò, nò. dirò cosa, che da tutti non solamente sarà riceuuta, ma lodata assai. Non si può trouare alcun grado di santità fra quelli, che sono da Dio santificati, maggior di quella santificatione, c'hebbe Maria nel ventre materno: percioche in lei la gratia dello Spirito santo scese in tanta copia, che la Scrittura l'assomiglia all'impeto d'un fiume. Fluminis impetus lætificat ciuitatem Dei. Quale è questa città di Dio? se non Maria: veramente città, che vuol dire Ciuium vnitas; perche tutte le parti di Maria sono state unite con la ragione, & la ragion con Dio. Ciuitas Dei, Ciuitas Dei. Città di Dio, fatta da Dio, che non diede mai ricetto a' nimici di Dio. Dilectus meus mihi, & ego illi. Città veramente degna d'un tanto fondatore, d'un si gran Re, d'un si gran Pontefice, d'un si grande habitatore. Magnus Dominus, & laudabilis nimis in ciuitate Dei nostri. Questa è la mistica città, lodata dalle Scritture sacre sopra tutte l'altre, fatta da Dio, & per Dio, & da lui proprio fabricata in tanta altezza. questa è la città nuoua, per l'innocenza; Vidi ciuitatem Hierusalem nouam descendentem de cœlo: santa, per la purità; Ostendit mihi Angelus ciuitatem sanctam Hierusalem: lieta, per la sapienza; Lætatus est populus terræ, &

ciuitas

ciuitas conquieuit: ricca, per li meriti; Quis deducet me in ciuitatem munitam? queta, per la pace; Quærite pacem ciuitatis: chiara, per la verità; Vocabitur Hierusalem ciuitas veritatis. O che città, che ha le mura della diuina protettione, le torri della contemplatione, le fosse dell'humiltà, le acque della diuotione. Fluminis impetus lætificat ciuitatem Dei. Scese in lei lo Spirito santo, che è quel fiume, il qual procede dal Padre eterno, fonte di uita, & d'ogni bene. Ego, quasi fluuius Dorix, exiui de Paradiso. L'impeto di questo fiume, cioè la copia di tutte le gratie, fece lieta Maria, fin quando era nel ventre materno. non hauete uoi letto? Adiuuabit eam Deus ualde diluculo. Da principio questa Vergine fu da Dio piena d'ogni virtù, da lui santificata, come sua casa, come suo tempio, come suo uaso, come suo albergo, Sanctificauit tabernaculum suum altissimus. Quanto sia stata singolare, & perfetta questa santificatione, ve l'ho dichiarato, parlando sopra quella parola dell'Angelo, Aue. non uoglio replicarlo. dirò solamente, per ripigliare oue lasciai, & per concludere in breuità questo passo, che la sua santificatione fu maggior di quella di Gieremia, & di San Giouanbattista; & sommamente degna di lei, che doueua esser Madre di Dio. Il secondo splendore della nostra Aurora fu l'intelligenza. io non uoglio affermare assolutamente quello, che non è lodato da quel ueramente angelico Dottore, che è la guida di coloro, che nō vogliono errare. ma dirò ben questo, che molti contemplatiui affermano, che, mentre ella era ne gli oscuri chiostri del ventre materno, hebbe tanta cognitione, che intese allhora, qual fosse la natura creata senza ragione, qual la natura creata ragioneuole, qual la natura creata spirituale, qual la natura increata diuina: & di piu tutte le cose, che s'hanno da sprezzare, & fuggire; tutto quello, che s'ha da amare, & seguire: & finalmente intese, in qual maniera, & fino a qual grado tutte

le cose odiose s'haueano da odiare; & le amabili s'haueano da amare. Questa distintione comprende il Creatore, le creature, i beni, & i mali. dal che segue, che, secondo tale opinione, ella fin dal materno ventre hebbe l'uso del libero arbitrio. il che parendo a questi che sia cosa difficile da credere, la prouano con l'essempio di San Giouanni battista, il quale nel ventre materno conobbe Christo, & di cinque anni si elesse d'habitar ne' diserti. di cui disse Santo Ambrosio: Verè Ioannes nouit Christum, non natura, sed gratia: nec enim ullam sensit infantiæ ætatem, qui supra naturam, supra ætatem, in utero situs matris, a mensura cœpit ætatis perfectæ plenitudinis Christi. Queste cose, dette da Santo Ambrosio, non sarebbono verificate, se l'infantia corporale hauesse impedito l'uso della ragione. O raro dono, o gratia singolare. si può ben dire di Maria quello, che disse lo Spirito santo del trono di Salomone: Non est factum tale opus in uniuersis regnis. Segue il terzo splendore, che fu la sua carità. & questo splendeua nell'affetto di lei, infiammato dell'amor di Dio, tanto altamente, che l'amaua con tutto il core, cioè sopra tutte le cose temporali del mõdo: con tutta l'anima, cioè piu assai, che il corpo, & le membra sue: con tutta la mente, cioè sopra tutte le cose spirituali, & celesti. Inflammatum est cor meum, & renes mei commutati sunt. Per questo ardore di carità desideraua con tutte le interne parti dell'anima l'incarnatione del Figliuol di Dio: la quale con affettuosi sospiri, & preghi si sforzaua d'impetrar da Dio: non già ch'ella si reputasse degna di riceuerlo in carne: percioche, si come la gratia della prima santificatione l'empiè d'ogni uirtù; cosi l'abisso nel profondo dell'humiltà: di maniera che non fu mai donna, che per lo colmo d'ogni uirtù ascendesse piu alto; ne alcuna, che per humiltà discendesse piu basso. intendete? per questo dice il diuoto San Bernardo: Ad beatam Virginem, sicut ad medium, sicut ad arcanum Dei, sicut ad

rerum

rerum causam, sicut ad negocium sæculorum, respiciunt, qui in cælo, & qui in inferno habitant; & qui nos præcesserunt; & nos, qui sumus; & qui sequuntur, & nati natorum, & qui nascentur ab illis. illi, qui sunt in cælo, vt restaurentur; & qui in inferno, vt eripiantur; & qui præcesserunt, vt Prophetæ fideles inueniantur; & qui sequuntur, vt glorificentur. O Vergine, che splendori son questi tuoi? tu sei quell'opra rara, di cui è scritto, *Non fuit factum tale opus in uniuersis regnis*. tu sei fatta a tutti tutte le cose. per carità ti sei fatta a tutti debitrice, a saui, a pazzi. apri a tutti il seno della tua misericordia, a fine che dalla tua pienezza tutti prendano quello, che a loro è piu grato, & piu necessario: l'infermo la sanità, il prigione la libertà, il peccator la remissione, il giusto la gratia, l'Angelo il gaudio, & tutta la santissima Trinità gloria, la persona del Verbo l'humana carne: accio che di te si possa dire, *Non est, qui se abscondat a calore eius*. Il quarto splendore della mistica Aurora nostra si chiama tranquillità. le potentie di quell'anima santa, cosi apprensiue, come sensitiue, erano tanto tranquille, quanto era grande la santità, l'intelligenza, & l'amor suo. la volontà, ferma nel bene, reggeua, & commandaua: e'l senso, & l'appetito, perfettamente obedienti, giamai non tentarono alcuna ribellione. la gratia, ch'ella hebbe da Dio nella prima santificatione, se bene era nell'anima, passaua nondimeno per una certa soprabondanza nel corpo; & affrenaua ogni impetuosa inclinatione al male: di maniera che non la poteua spingere contra la ragione. Ne è da marauigliarsi di ciò: poi che s'è ueduto in qualche huomo giusto, che per qualche breue spatio di tempo s'è trouato tãto rapito in Dio, & fuori di se stesso, in estasi, che l'appetito sensitiuo, quasi morto, o almen del tutto mortificato, & in pieno arbitrio della sua volontà, tutta accesa dell'amor del Creatore, & distratta in tutto dalle creature, & dalle cose terrene, non haurebbe

potuto

potuto opporsi, o ribellarsi mai talmente alla ragione, che per quello spatio egli si fosse dato a peccare. Cosi nella Vergine era somma concordia, & pace fra l'appetito suo sensitiuo, & il rationale: fra l'appetito rationale, e Dio. non combatteua l'intelletto suo con la uolontà. non poteua in lei sorgere pure un moto d'inordinata concupiscenza, tanto gagliardo, che la facesse peccare pur venialmente. Nascono i peccati ueniali, come sapete, per lo piu da alcuni primi moti inordinati, i quali si leuano contra la ragione: & chi non fa loro resistenza, non ha dubbio, che tosto aprono la porta à peccati mortali; i quali sono cosi chiamati, perche apportano la ruina, & la morte dell'anima. Per tutto ciò concludo, che Maria non hebbe mai alcun primo moto disordinato. I Santi ne hanno sentito, & prouato talhora: ma gli hanno uinti. Maria non ne sentì mai alcuno. Christo hebbe questo piu di Maria, che non solamente non hebbe questi moti; ma in lui i sensi, & gli appetiti sensitiui non si moueano mai, ne anco a far le opere loro naturali: se non quanto permetteua la ragione. il che si può chiaramente conoscere da quelle parole di San Giouanni. Iesus autem infremuit spiritu, & turbauit semetipsum. quella turbatione fu naturale: perciocche ciascun di noi si turba, vedendo un'amico morto. ma, con tutto questo in lui fu uolontaria: & cosi auuenne sempre a Christo. Che ui pare di questo lume? Iddio, Iddio ha fabricato questo mistico Sole: & di lui è scritto, Tu fabricatus es Auroram, & Solem. O come si verifica di questa Vergine quella sentenza, Non est factum tale opus in uniuersis regnis. Voglio dirui di piu, seguendo il mio discorso, che in lei nel nascimento, & nel tempo, che seguì fino alla concettione del Figliuolo di Dio, si videro molti rai splendenti, e chiari, atti ad illustrar le menti con singolar maniera. frà quali il primo fu il raggio della sua vnica bellezza, che auanzaua di gran lunga tutte l'altre bellezze humane: ilquale era tanto pos-

R. nel 2.° delle Pred. c. 326

sente, che non lasciaua sorgere in alcuna persona, che la mirasse, alcuna concupiscenza carnale. Spargeua un lume, uno ardore, un caldo, un desiderio, acceso dell'honestà dell'amor santo, che accendeua gli animi alla castità, alla pudicitia; e scacciaua ogni concupiscenza, estinguendo ogni moto carnale. ne è da marauigliarcene: percioche, se la natura ha dato questa proprietà a molte pietre, a molti semplici, che possono far gli huomini casti; molto piu l'Auttor della natura ha potuto dar questa proprietà ad una sua tanto diletta creatura. Aggiungete a questo, che i suoi costumi erano tanto santi, tanto honesti, tanto casti, che pareua a chi la miraua, ch'ella fosse sempre rapita in Dio. onde, per quello specchio, c'hauea inanzi l'huomo, non potea se non allontanarsi da tutti i pensieri, non solamente inhonesti, ma semplicemente humani. Sorgeuano in chi la miraua, per quegli essempi suoi, tanto perfetti, pensieri diuini, che'l rapiuano, & toglieuano, in qualche parte almeno, alle cure di questo mondo. Voglio anco dir questo di piu, che ella, quanto poteua, s'affaticaua di celar tutto quello, che in lei potesse piacere. Vsciuano poi dalla sua faccia mille raggi diuini, che spauentauano ogni arrogante pensiero. Dirò appresso, che ogniun temea di mirar con gli occhi troppo fisamente quella faccia luminosa, in cui si uedeua impressa l'imagine della diuinità. Non est factum, non est factum tale opus in uniuersis regnis. S'aggiunse allo splendor della bellezza lo splendor della purità, che è la uera bellezza spirituale: di cui è scritto a perpetua lode della Vergine, Tota pulchra es, amica mea; & macula non est in te. la bellezza corporale senza questa interna è fallace, & uana, assomigliata al fiore, il quale è di bella apparenza, & di essistenza debolissima. Exortum est fœnum, & cecidit flos, & vultus decor eius deperijt. Questa bellezza suol far le menti uane, & superbe ne' soggetti, doue si troua. non hauete letto nel poeta? Delectant castas

etiam

etiam præconia formæ? & ne' ſoggetti, che la mirano, ſuol deſtare un'ardor grande di concupiſcenza. per tanto non è deſiderata ne da' ſaui, ne da' ſanti; ſe ben naturalmente a tutti piace. Ma la bellezza interna è quella, che gioua, che diletta, & che auuiua, & orna la bellezza di fuori. queſta bellezza hanno gli amici di Dio, i quali ſono in ogni parte belli. hanno bel capo, bella bocca, belle mani, bel petto, begli occhi, belle orecchie, bella gola, bel colore, bei capelli, bella ogni loro parte. il capo è la buona intentione, la bocca la vera narratione, le mani ſono le buone operationi, il petto la ferma carità, gli occhi la pronta intelligenza, l'orecchie la chiara diſcretione, la gola il guſto della diuotione, il colore la ſanta conuerſatione, i capelli i ſanti penſieri. Queſta bellezza interna hebbe ſopra tutti i Santi, & ſopra tutte le Sante Maria Vergine: percioche nella carne fu inuiolata, & immaculata; nella mente ſenza neo di peccato alcuno, ancor che ueniale; come habbiamo detto hoggimai piu uolte: era coſi grande la gratia, che da principio le fu donata, che, ſe bene il ſuo libero arbitrio non era in tutto ſtabilito, come quello de' beati; cioè, per gratia, & per gloria conſumata; perche ella era uiatrice: nondimeno ſempre l'ordinaua, e ſpingeua al bene: & dall'altro canto il fomite, quando primieramente ella fu ſantificata, in lei fu legato in guiſa, che non l'incitaua a fare alcun male: come hauete già ancora udito. Aggiungete, ch'ella ſeco haueua lo ſcudo, & la difeſa della diuina protettione, la quale la tenea guardata da tutte le colpe. & ben ſi conueniua, ch'ella foſſe coſi pura, & coſi bella; accioche reſtaſſe il Diauolo pienamente confuſo. Voleua l'eterno Re, che queſta ſanta fanciulla foſſe l'honore dell'humana generatione; & cancellaſſe ogni noſtra infamia, ogni noſtro ſcorno. perciò nõ uolſe, che foſſe ſoggetta al nemico pure un momento: anzi di lei fu detto a quel ſuperbo, Ipſa conteret caput tuum. Parui poi, che l'auuocata de gli

huomini douesse esser macchiata di quei nei, che sogliono far men belli gli huomini? nò, nò. dite pur tutti alla Vergine, Tota pulchra es, Maria; & macula non est in te. Che dirò io del terzo raggio del nostro Sole, che si chiama soauità? tanto era il gusto, che Maria Vergine hauea delle cose di Dio, che tutti i suoi sensi erano chiusi al mondo, & aperti a Dio: si come allo'ncontro i sensi de gli huomini mondani sono aperti al mondo, & chiusi a Dio. l'udito suo spirituale era pronto ad ubidire alle sue sante inspirationi: Audiam, quid loquatur in me Dominus Deus. il gusto non amaua altro, che Dio; ne sentiua altra soauità, che quella delle considerationi celesti. Quam dulcia faucibus meis eloquia tua. l'occhio interno tutto era volto alle speculationi della Diuinità; alla quale inuitaua tutti gli altri, dicendo: Gustate, & uidete: quoniam suauis est Dominus. l'odorato interno seguia quell'odore, che uien dall'odor diuino: onde diceua, Trahe me post te: curremus in odorem unguentorum tuorum. il tatto era tutto in un certo modo deificato, per la continua uisitatione, & abbracciamento, c'hauea con Dio. Mihi autem adhærere Deo bonum est, & ponere in Domino Deo spem meam. Questi sensi sono figurati nelle porte di Sion, delle quali scrisse Dauid, Diligit Dominus portas Sion super omnia tabernacula Iacob. Ama Iddio piu queste porte, questi sensi, che tutti i tabernacoli, cioè tutti i corpi dell'altre Vergini: che ben sapete, che questi corpi si chiamano tabernacoli. Velox est depositio tabernaculi mei. Sono anco in noi quattro affetti interni nell'anima, che rispondono a' quattro elementi, de' quali è composto il corpo, & de' quali si pasce col mezo de' cinque sensi. con questi affetti i giusti si pascono, mediante la forza de' sensi spirituali interni; & si leuano talhora in estasi fuori di loro stessi: & con gl'influssi celesti, & con la lunga isperienza, & habito delle uirtù mentali, & corporali, in un certo modo si fanno ebri d'amore; & gustano que-

gli

gli ardori dolcissimi, ch'io non so ridire: de' quali è scritto; Nemo scit, nisi qui accipit. ond'io non voglio pur tentar di dirlo: che so ben, quando anco il potessi dire, che parrebbe molto nuouo a chi l'udisse. Or sopra tutti questi gusti incomparabilmente s'alzò la mente della beata Vergine. onde nacque in lei un'altra luce d'essempio singolare, ch'ella diede co' suoi santi costumi fin dalla fanciullezza a tutti quelli, c'hebbero gratia di uedere la sua santissima conuersatione. Finalmente giunse la beata Vergine, correndo per questo mistico cielo della Chiesa santa, al mezo giorno: oue con tanta luce, & con tanto caldo sparse i diuini suoi raggi, che non basta lingua humana a spiegar la gloria, & la felicità di questa fanciulla. Subito che per lo concetto suo fu fatta Madre di Dio, riceuè lo Spirito santo in tanta copia, quanta poteua riceuere una creatura uiatrice, non unita a Dio in unità personale. onde diceua San Girolamo: Tota gratiæ plenitudo, quæ est in Christo, in Mariam uenit: quamquam aliter, & aliter. & meritò quidem: quia in Christo, sicut in homine, personaliter deificato; in Maria, sicut in Christo verbo, singulariter dedicato: in Christo, vt in capite influente; in Maria, vt in collo, corpori Ecclesiæ transfundente: in Christo fuit, vt in supposito subsistente, ac ex uniuersali fonte omnis boni influente; in Maria, sicut felicius hæc omnia, tam mente, quam carne, recipiente. In somma tanta è stata la perfettione di Maria Vergine, che Dio solo ha potuto hauer di lei perfetta cognitione. Ipse creauit illam in Spiritu sancto, uidit, dinumerauit, & mensus est. Che stò io a dire? In questa seconda santificatione la beata Vergine restò senza il fomite: il quale in lei nella prima santificatione fu legato; ma nella seconda fu estinto: & ella fu cosi altamente confermata, che non poteua in alcun modo peccare; & bisognaua, che cosi fosse. Vi par, che fosse stato d'honore a Christo, che la sua Madre hauesse peccato; & fosse pure un poco poco, come l'altre,

tre, peccatrice? Et quanto danno apporta il peccato? il quale certamente non era bene che cadesse sopra la Madre di Dio. Taccio il danno, che sarebbe seguito all'humana generatione. taccio, che questo sarebbe stato accidente contra l'intentione di Dio, & haurebbe resa sospetta l'opra dell'incarnatione del suo Figliuolo. Queste due perfettioni, della estintione del fomite, et della cõfermatione del bene, espresse l'Angelo, rispõdendo a quella tanto sauia interrotione, che gli fece la fanciulla santa: la quale interrogatione ui dichiarai hoggi sono otto giorni. Spiritus sanctus (rispose Gabriello) superueniet in te, & uirtus altissimi obumbrabit tibi. Dicendo, Spiritus sanctus superueniet in te, mostra, che non doueua in lei rimanersi alcun fomite; & che ella non doueua sentire alcuna cõcupiscenza. dicendo poi, Et uirtus altissimi obumbrabit tibi, dimostra, che non haurebbe mai potuto peccare. Questa risposta è degna della sapienza Angelica: onde, poi che il nostro Sole hoggi, pien di splendore, & di ardore, si ferma nel mezo giorno; io voglio fermarmi sopra la consideratione di queste parole, alle quali seguì l'effetto, da cui nacque poi la luce, & il caldo, & ogni altra perfettione di Maria. Spiritus sanctus superueniet in te. Leuateui cõ gl'ingegni, animi nobili: ch'io non posso piu ragionar di queste parole, s'io non mi leuo a uolo. Al concetto di Christo concorsero tre persone: la Vergine, di cui fu il concetto; lo Spirito santo, cagione efficiente di questo concetto; e'l Figliuolo, che fu concetto. La beata Vergine somministrò la materia, per la concettione del Saluatore: ma non hebbe altra parte in quest'opera; non fu agente in questo fatto. con tutto questo fu ueramente marauigliosa la sua concettione, & hebbe tre grandissimi priuilegi: il primo, che fu fatto senza peccato originale; il secondo, che non fu d'huomo solo, ma di Dio huomo; il terzo, che fu fatto non d'una donna sola, ma d'una donna vergine. Queste tre gratie hebbe la Vergine dallo Spirito santo:

to: onde Damasceno: Spiritus sanctus superueniet Virgini, purgans ipsam, & uirtutem susceptiuam tribuens Verbi, simul autem et generatiuam. Quando dice quelle parole, Purgans ipsam, vuol dire, che la preseruò; & non lasciò, che al concetto suo s'auuicinasse il peccato originale. Quando dice, Et uirtutem Verbi tribuens, vuol dire, c'hebbe da lui uirtù di poter concepire il Verbo. Quando soggiunse, Et uirtutem generatiuam, vuol dire, che le fece gratia, che potesse concepire, stando Vergine. Concorse poi a questa impresa lo Spirito santo, come causa efficiente. L'opre della santissima Trinità sono indiuise: parlando dell'opre di fuori, che si chiamano ad extra. nondimeno questo concetto s'attribuisce a ciascuna delle tre persone, per diuersi modi, & cause. al Padre s'attribuisce l'auttorità, rispetto alla persona del Figliuolo; il quale, per l'auttorità del Padre, prese carne. s'attribuisce al Figliuolo l'opera d'incarnarsi: allo Spirito santo s'attribuisce la formatione del corpo di Christo. Quest'opra è attribuita al Padre, per la potenza, che si è mostrata nel congiungere cose tanto distanti, quanto sono la natura diuina, & l'humana. è attribuita al Figliuolo, per la sapienza, che si è mostrata nel trouar così bella maniera di condurre a fine quel, che si giudicaua impossibile. è attribuita allo Spirito santo, per la bontà, che si è mostrata in questo, che non si è sdegnato di procurar la salute de' suoi rubelli. ma s'attribuisce allo Spirito santo singolarmente, per la virtù; & per quello, ch'io ti dirò piu a basso. Ma pesa prima un poco questa parola, Spiritus sanctus superueniet in te: come se hauesse uoluto dir l'Angelo: La natura non ha forza di poter fare una donna feconda, & insieme conseruarla vergine. perciò lo Spirito santo, sopra la possibilità naturale, sopra il corso delle creature, venendo in te, farà questo effetto miracoloso, per salute degli huomini, ch'egli ha sempre singolarmente amati. Spiritus sanctus superueniet

perueniet in te. Hai molte gratie dello Spirito ſanto, o Vergine eletta. già con molta copia de' doni ſuoi è diſceſo in te. & perciò ti diſſi, quando ti ſalutai, Dominus tecum. ma ſopra quello, che tu hai, ne riceuerai ancora copia maggiore. t'ha empiuto la mente: hora empierà il tuo uentre, facendoti Madre di Dio. Spiritus ſanctus ſuperueniet. Verrà di ſopra, da quella parte, d'onde ſcendono in noi le gratie; dal fonte eterno d'ogni bene; dalla ſedia di Dio, & dell'agnello, cioè apparecchiata a queſto agnello immacolato. Omne datum optimum, & omne donum perfectum de ſurſum eſt, deſcendens a patre luminum. Spiritus ſanctus ſuperueniet. Queſta gratia Vergine ſanta, che tu riceuerai hora, ſarà ſopra ogni merito; auanzerà tutte l'opre, tutti gli ſtudi, tutti i deſiderij, tutti i penſieri humani. Non ex operibus, quæ fecimus nos; ſed ſecundum ſuam miſericordiam ſaluos nos fecit. Spiritus ſanctus ſuperueniet in te. Lo ſpirito di Dio è ſtato in Abraam obediēte, in Iſaac ſanto, in Giacob buono, in Giuſeppe caſto, in Mosè pio, in Gioſue forte, in Samuel giuſto, in tutti i Santi, in tutti i buoni: perciòche ſenza il ſuo ualore non ui è ne bontà, ne ſantità. ma hora ſcende in te con maggiore ſplendore, con maggior caldo, con piu gagliarda uirtù, con piu efficace maniera, che ſcendeſſe mai in alcun profeta, in alcun giuſto, in alcuno amico di Dio. vuol, che tu ſia ſuo tabernacolo, ſuo tempio, ſuo ſacrario. Spiritus ſanctus ſuperueniet in te. Notate. ſe ben l'Angelo attribuiſce il concetto allo Spirito ſanto: non per ciò debbiamo dire, ch'egli ſia Padre di Chriſto. cieco Neſtorio, cieco Eutice, heretici, c'hebbero ardir d'affermare, che lo Spirito ſanto è Padre di Chriſto, ſecondo l'humanità. nò, nò, Chriſtiani. queſto è uno error troppo grande. Pater eſt, qui ſui aliquid habet in aliquo, unde ille conſtat in fieri, & in eſſe perfecto. Se lo Spirito ſanto haueſſe qualche coſa del ſuo in un'altro, ſeguirebbe, che la ſua ſoſtanza foſſe diuiſibile; & coſi

egli

egli non sarebbe semplice: che è una bestemmia. Quando la santa Chiesa canta di Christo, Qui conceptus est de Spiritu sancto, quel DE, dice potestà, non dice materia: significa uirtù, non significa compositione. intendete? Christo non è generato della sostanza dello Spirito santo, come il Figliuolo naturale è generato della sostanza di suo Padre, o come il coltello è fabricato della sostanza del ferro. se così fosse, bisognerebbe dire, che Christo hauesse due padri: l'uno, quanto alla diuinità; l'altro, quanto all'humanità. ma perche s'attribuisce tutto il concetto allo Spirito? rispondo, che la beata Vergine somministrò il suo purissimo sangue: & la virtù dello Spirito santo formò quel sangue suo, lo figurò, lo distinse nelle membra, gli diede l'anima. Et, se uogliamo ben considerar questo fatto, o carissimi, a chi meglio si può, & si dee attribuire quest'opera, che allo Spirito santo, che è puro amore? chi ha piegato l'eterno Padre a dare a noi il suo unigenito Figliuolo, fuor che l'infinito amor suo? Sic Deus dilexit mundum, vt Filium suum unigenitum daret. Poteua forse alcuno chiudere il Verbo eterno in quei santi chiostri, oue noue mesi uisse per noi, se non amore? Amor l'ha tratto dal cielo in terra: & l'ha spinto alla morte, al sepolcro; & dal sepolcro all'inferno. Qui dilexit nos, & tradidit semetipsum pro nobis. Hor lo Spirito santo è lo stesso amor di Dio. per ciò a lui s'attribusce quest'opra tutta amorosa. Aggiũgete, che, per far conoscere, che l'incarnatione di Christo si faceua per gratia, & nõ per meriti; si conueniua attribuir quest'opra allo Spirito santo, che è la stessa gratia. Voglio anco dir quest'altra ragione. Lo Spirito santo (come afferma San Paolo a' Romani) è spirito di santificatione. si come adunque gli huomini sono santificati spiritualmente, quando sono fatti figliuoli di Dio adottiui: così Christo per lo Spirito santo è concetto santamente, accioche fosse Figliuolo di Dio naturale. perciò l'Angelo, dopo c'hebbe fatto questa pro-

messa alla Vergine, dicendo, Spiritus sanctus superueniet in te; soggiunge, Ideoque, quod nascetur ex te sanctum, uocabitur filius Dei. *Finalmente in quest'opra concorse Christo: il quale allhora prese carne; & hebbe nel momento istesso, che fu concetto, tre grandissimi priuilegi. fu formato, animato, & assunto dal Verbo. Che ui par, fedeli, di quest'opra? Può ben dir l'eterno Padre, può ben dir Christo, Vnum opus feci, & omnes miramini. Chi non si marauiglierebbe di quest'opra si rara, si unica, si ammirabile? Mirabile certo fu, quando il Signore di terra vergine creò con le sue mani il primo Adamo. ma fu ben piu mirabile questo, che il sangue purissimo di Maria, Vergine perpetua, con l'obumbratione dello Spirito santo formasse il secondo Adamo, Christo Giesu, Dio, & huomo. Vnum opus feci, & omnes miramini. Fu mirabile, che d'un'huomo senza donna si formasse quella prima donna si degna, & si perfetta Eua. ma fu ben piu mirabile, che d'una donna senza huomo si facesse un'huomo, nell'instante della sua concettione perfetto in anima, & in corpo. Vnum opus feci, & omnes miramini. Fu mirabile, che l'huomo si facesse ad imagine, & somiglianza di Dio. ma fu ben piu mirabile, che Iddio si facesse ad imagine, & somiglianza dell'huomo. In similitudinem hominum factus, & habitu inuentus, ut homo. Vnum opus feci, & omnes miramini. Fu mirabile, che in quel roueto di Mose s'appigliasse il foco, & non si consumasse. ma fu ben piu mirabile, che la fecondità si unisse alla verginità di Maria, & non la corrompesse. Vnum opus feci, & omnes miramini. Fu mirabile, che quella rugiada bagnasse il vello di Gedeone, & la terra rimanesse secca. ma fu piu mirabile, che nel ventre sacro di Maria stillasse quella pioggia d'oro; & rimanesse però arida, impolluta di seme carnale. Vnum opus feci, & omnes miramini. O che opera sopra tutte l'opere. Verbum caro factum est. O che parola mirabile. il Verbo è*

fatto

fatto carne, Iddio è fatto huomo. Non dite, non dite uoi, dotti, Il Creator non può diuentar creatura, la causa effetto. udite l'Euangelista: Et Verbum caro factum est. non è fatto di nuouo il Verbo, non è fatto di nuouo Iddio, nò: ma alla carne d'un nuouo huomo nuouamente si è unita l'eterna natura diuina nell'eterna persona del Verbo. Non dite, Vno indiuiduo sostantiale, & permanente, che si dimanda nelle creature intellettuali persona, non si può unire ad un'altro indiuiduo sostantiale, & permanente, che pur si dimandi persona; si che di ambidue si faccia una persona sola. udite l'Euangelista: Et Verbum caro factum est. Quell'huomo, a cui si unì in Maria la persona del Verbo, non era persona. non è persona l'huomo, fin che non ha l'anima intellettiua. quella carne di Christo insieme insieme hebbe l'anima intellettiua infusa, & il Verbo unito: adunque non sono due persone; ma una sola, & due nature. perciò non disse, Verbum homo factum est; sed Verbum caro factum est. Non dite, Quel, che ab æterno non è naturalmente Dio, non può diuentar Dio in tempo. udite l'Euangelista: Et Verbum caro factum est. La carne, l'ossa, i nerui non son diuentati Iddio, perdendo la loro natura, nò: ma insieme insieme presero & l'anima, per cui diuentarono huomo; e'l Verbo, per cui diuentarono Iddio. Non dite, A Dio, che è infinito, non si può aggiugnere cosa alcuna: adunque ne humana carne si è potuta aggiugnere, & unire al Verbo, che è Dio. udite l'Euangelista: Et Verbum caro factum est. niuna cosa è cresciuta al Verbo, per l'unione della carne: non l'ha mutata in se: egli si è unito a lei, per unità personale. Non dite, Il Verbo è sommamente semplice: adunque come si ha potuto congiungere con questa carne? questa unione repugna all'infinita semplicità diuina. udite l'Euangelista: Et Verbum caro factum est. non ha perduto la sua semplicità Iddio, quando ne il Verbo è fatto parte di carne, ne la carne fu mai trasformata in

Verbo. il Verbo non diuentò forma della carne, ne la carne materia del Verbo. l'animo formò la carne: & l'uno, & l'altro insieme riceuerono per sostentacolo suppositale la persona del Verbo. intendete questi secreti alti? Verbum caro factum est. Sic Verbum caro factum est, dotti, per concludere in somma, vt Verbum non sit in tempore factum. cosi è fatto carne, che al corpo, & all'anima personalmente è unito il Verbo. cosi è fatto carne, che, nõ lasciando di esser quello, che era, la carne fu fatta una persona col Verbo. cosi è fatto carne, che piu presto ha preso forma carnale, che habbia informata la carne. O che opera grande. Unum opus feci, & omnes miramini. In somma quest'opra del concetto di Christo è tutta marauigliosa. percioche, se tu ben la consideri, quanto all'unione, è incomparabile; quanto alla ragione, è incomprensibile; quanto al uigore, inseparabile; & inestimabile, quanto al ualore. Unum opus feci, & omnes miramini. Qual cosa si può trouar piu marauigliosa di questa unione, che non ha alcun paragone? Vedete, se è miracolosa, che dall'un canto ella è la minore di tutte l'altre unioni: dall'altro è la maggiore; dico maggiore in superlatiuo grado: si che si può dire minima, & massima. Se si considera questa unione, quanto alle nature, che si uniscono; è la minima unione, che si troui. non è cosi? non ui partite dalla ragione. voi uedete per isperienza, che, quanto le cose sono fra loro piu distanti, tanto l'union loro è minore. adunque l'unione della natura humana, & diuina è menomissima: percioche lontanissime sono queste nature, & fra loro in infinito distanti. vdite San Leon Papa, il qual ui dice questa sentenza veramente d'oro: Salua proprietate utriusque substantiæ, suscipitur a maiestate humilitas, a uirtute infirmitas, ab æternitate mortalitas. ergo nunquam est facta in natura unio, ita quod una in alia sit conuersa. Benche la natura diuina superi infinitamente la natura humana; nondimeno, quan

do

do si sono unite, la natura humana non è fatta natura diuina: come si suol fare, se una gocciola di uino si gitta in un fiume, che subito diuiene acqua. queste cose hanno la materia, che fra loro si fa commune. non è cosi la natura diuina, immateriale, & impassibile. l'humana natura, & la diuina non ponno communicare in materia: per ciò restano sempre distinte. &, se leggete nel Damasceno quelle parole, Caro Christi est deificata; non intendete per ciò, ch'egli voglia dire, che la natura humana sia fatta diuina. nò, nò. vuol dire, che la carne di Christo è fatta carne di Dio: & perche piu abondantemente partecipa della diuinità, essendo ad essa diuinità unita; & perche è stato instrumento, col quale Iddio ha condotto a fine l'opra della nostra salute. & uoi sapete, dotti, che la uirtù dell'agente in un certo modo è nell'instrumẽto, col quale egli opera. Se vogliamo dall'altro canto cõsiderare questa unione, quanto alla persona diuina, nella quale si uniscono queste nature; conuien, che noi diciamo, questa unione esser la maggiore di tutte l'unioni, che si trouano dopo quella della diuina essẽza in tre persone. Volete uoi conoscer ciò chiaramente? considerate quello, che scriue San Bernardo nel suo libro De consideratione, ad Eugenium Dice questo Santo, che si trouano otto maniere d'unità. La prima egli chiama raccolta, quando insieme s'uniscono molte pietre. l'unità dell'incarnatione è molto maggiore di questa: non ha dubbio: perciochе questa è accidentale; ma l'unità del Verbo non può essere accidentale, perche è per se sussistente. La seconda unità è chiamata constitutiua, quando di molte parti si fa un tutto. & di questa ancora è maggiore l'unità delle due nature: perche è sussistente, come si è detto; & perche è unità di persone compiua. La terza è chiamata congiugale, quando si trouano due, che non sono due; ma sono una carne sola. anco di questa è maggiore l'union dell'incarnatione: perche quella si può partire, & disciogliere;

questa

questa è indissolubile. La quarta unità si chiama vnità dal nascimento, quando nasce un' huomo, composto d'animo, & di corpo; di spirito, & di carne. anco di questa è maggiore l'union delle due nature in Christo: perche l'anima si parte dal corpo; ma la diuinità non lasciò giamai ne l'anima, ne il corpo di Christo. La quinta è unità uirtuosa, quando l'huomo di ualore opera di maniera, che nō vuol mai essere conosciuto dissimile a se stesso. anco di questa è maggiore assai l'unione delle due nature in Christo: perche in questa splendono tutte le uirtù, e tutte le gratie molto piu altamente, che in qual si uoglia altro soggetto. La sesta unione si chiama amorosa, quando per carità di molti cori si fa un cor solo, una sol'anima. anco di questa è maggior l'incarnatione: perche è molto maggiore l'union della persona diuina, & increata, che dell'humana creata. La settima è l'unione diuina, cioè quella, con la quale l'huomo, seruēdo a Dio, & amandolo con tutto il core, diuiene una cosa istessa con lui. Qui adhæret Deo, unus spiritus est. di questa ancora è maggiore assai l'unione delle due nature: perche questa congiuntione, ouero unione dell'anima con Dio in una persona è maggiore, che nō è qual si uoglia altra unione o d'amore, o in uia di fruitione in patria. L'ottaua è questa unione, di cui parliamo, quādo il nostro sangue è stato tāto sublimato, che è stato unito al Verbo in unità di persone. questa è l'opra di Dio, ch'empie di stupore ogni mente. Vnū opus feci, & omnes miramini. Quanto poi alla ragione, quest'opra è incomprensibile. la fede è delle cose, che non si ueggono. per ciò non si può di loro hauere isperienza, o ragione dimostratiua. non si può anco far dimostratione contra la fede: percioche la dimostratione è solamente delle cose vere, il contrario delle quali conuiene che sia falso. vedete San Gieronimo ne' suoi sermoni, come ui dichiara questo articolo senza alcuna difficultà, dicendo: Quod natura non habuit, usus nesciuit, ignorauit ratio, mens non capit humana,

mana, pauet cœlum, ſtupet terra, creatura omnis, etiam cœleſtis, miratur: hoc totum eſt, quod per Gabrielem Mariæ diuinitus annunciatur. e San Giouan Chriſoſtomo: *Scio, quòd Verbum caro factum eſt: quomodo factum, neſcio. miramini, quia ego neſcio? omnis creatura miratur.* Bene adunque ſi può dir di queſt'opra in perſona di Dio: *Vnum opus feci, & omnes miramini.* Conſiderate di piu il uigore inſeparabile di queſta unione. S'unirono in Chriſto con tanta forza le due nature, diuina, & humana, che la diuinità non ſi potè mai ſeparare ne dall'anima, ne dalla carne di Chriſto: ma nella morte iſteſſa ſtette ſempre la diuinità unita alla carne, & all'anima. Et, per dire il vero, Signori, è molto maggior la gratia dell'unione, per la quale la diuinità è unita alla carne nella perſona di Chriſto; che non è la gratia dell'adottione, con la quale ſono ſantificati i Santi. adunque, ſe queſta gratia non ſi perde, ſenza colpa; molto meno ſi può perder quella. Il Saluator non peccò, non potè peccar giamai, è diſtruttor del peccato: adunque non può perdere giamai la gratia dell'unione: adunque mai non ſi è ſeparata la diuinità, ne ſi può ſeparare dalla carne di Chriſto. E poi, ſe queſta unione s'haueſſe a ſciogliere, o queſto uerrebbe da Dio: il che non può eſſere: perche egli è immutabile; & communica queſta immutabilità a quello, che è unito ſeco: o ſarebbe per bene della noſtra humanità aſſunta: & queſto non può eſſere: percioche queſta ſeparatione a lei non ſarebbe utile; percioche quello, che ſi è fatto dopo la ſua morte intorno al ſuo corpo, non ſarebbe ſtato cagione di ſalute a gli huomini, quando la diuinità non foſſe ſtata congiunta alla carne: ouero queſta ſeparatione ſarebbe auuenuta per cagion di Chriſto: & queſto manco può eſſere: conciosia che, morendo Chriſto, per obedire al Padre, non doueua nella ſua morte perdere la ſua dignità, ſi che la ſua carne reſtaſſe diſunita dalla diuinità; ma piu toſto ne doueua rimaner con gloria, ſecondo quella promeſſa:

messa: Et clarificaui, & iterum clarificabo. Non si potè manco separar la diuinità dall'anima. il che non ha bisogno di proua: poi che habbiamo l'articolo della fede, il qual ne dice, Descendit ad inferos. Questa discesa all'inferno non fu fatta, se non quanto all'anima. adunque all'anima era congiunta la diuinità, che potè spogliar l'inferno, & operar cose tanto grandi in quel basso regno. La onde, concludendo, diremo, che si vnì talmente Dio all'huomo, che non si separò giamai: opra degna veramente di marauiglia, e di stupore. Unum opus feci, & omnes miramini. Considerate finalmente il gran valore di questa vnione; e stupirete. per questa si è congiunta una infinita distantia; per questa è sublimata la nostra natura; per questa è uinta, & confusa la forza diabolica; per questa à mortali è donata l'eterna uita. Venite, o fedeli; vdite gli acquisti, che hauete fatti per Maria in quel giorno felice, che'l Figliuolo di Dio prese in lei carne humana. Primieramente le cose, sommamente distanti, s'unirono insieme, come il sommo, & l'infimo; Dio, e'l fango; il Verbo, & la carne. Stella portauit Solem, dice San Bernardo; palmes uitem, riuulus fontem, filia patrem, creatura creatorem. Considerate in quest'opra la diuina benignità; & ui prego, vergognateui della uostra ingratitudine. Si è poi fatto dal canto nostro quest'altro acquisto; che la depressa, & quasi abissata natura nostra è stata sublimata sopra ogni nostra speranza. Demonstrauit uobis Deus, quàm excelsum locum habeat inter creaturas humana natura: quòd nō solum visibiliter, aut in aliquo æthereo corpore; at in uero homine hominibus apparuit. & arrossiteui tutti poi, che, mettendo in oblio questa vostra dignità, ui date cosi facilmente a peccare, Di piu per questa vnione la potenza del Diauolo è stata raffrenata, & legata: percioche questo Figliuol di Dio è disceso con la chiaue dell'abisso, cō la potestà giudiciaria; & ha legato il nemico. ond'egli

diceua:

diceua: Nunc iudicium est mundi, nunc Princeps huius mundi eijcietur foras. & confondeteui poi, che ui lasciate così spesso uincere da vn uinto. Per tutte queste considerationi gridaua il Profeta, pieno di marauiglia, & di gaudio: Magnificauit Dominus facere nobiscum: facti sumus lætantes. Che poteua farci piu Iddio di quello, che ci ha fatti? che ci ha fatti Dei. che cosa è Dio? Deus est, quo nihil maius, nihil melius excogitari potest. adunque nõ poteua farci maggiori di quel, c'hoggi ci ha fatti. Dio si è fatto huomo, l'huomo è fatto Dio. questo è maggior, che far nascere un'huomo di Vergine, ò farle hauer l'origine di terra vergine: percioche Adamo fu fatto da Dio di terra vergine; & di lui vergine, cioè della sua costa, fu fatta Eua. Questa è maggior cosa, che uscir d'un ventre, senza rompere i chiostri santi della verginità; come fece Christo della sua benedetta, & pura Madre: conciosia che alcuni corpi passano i corpi, senza romperli, o segnarli; come i corpi glorificati, che non si possono rinchiudere in alcun luogo, per forza: così fa l'Angelo, così l'anima. Questa è maggior cosa, che il battesmo, che la passione, che la resurrettione, che l'ascensione: percioche tutte queste cose son communicate a pure creature, che ancor si battezano, patiscono, resuscitano, vanno in cielo. questa è maggior cosa, che mandar lo Spirito santo visibilmente, miracolo ancor esso fatto piu volte. ma una sola uolta Iddio s'è fatto huomo, & l'huomo Iddio: ne si può far cosa maggiore. onde il Profeta la chiama impresa nuoua. Nouum faciet Dominus super terram. nuouo, che non si tornerà a far piu mai, in modo che possa per la moltiplicatione cessar di esser piu nuouo. onde, come della beata Vergine si dice, Nec primam similem uisa est, nec habere sequentem: così si può dir di quest'opra diuina quella regola di Salomone, che dice, Quid est, quod fuit id, quod futurum est? Quid est, quod factum? est id quod faciendum est. non comprende

quest'opra, nô: parla di quelle, che sono fatte sotto il cielo. questa non è fatta sotto il cielo; è fatta sopra il cielo: non sotto il Sole; ma dal fattor del Sole. quest'opra è festa delle feste, fondamento di tutte le allegrezze Christiane. Se non hauesse Iddio preso carne, non sarebbe battezato, non sarebbe circonciso, non resuscitato, non asceso in cielo, non haurebbe fatto miracoli, non predicato per se stesso al mondo. Magnificauit Dominus facere nobiscum. E' ben uero, che la Chiesa fa quasi piu festa tutte l'altre solennità di Christo, che non fa nel giorno dell'Incarnatione. fa piu festa il Natale: fa piu cerimonie, celebrando con molte lagrime la sua morte, come è degno. fa poi tanto piu allegrezza alla resurrettione. ma nō resta per ciò, che questa festa, rispetto al fondamento, non sia maggiore di tutte l'altre: & se la Chiesa fa piu allegrezza, & piu cerimonie in quelle, che in questa; lo fa, perche questa fu secreta, quelle furono publiche. in questa non fu consapeuole se non l'Angelo, et la Vergine. Considerate, vi prego, quel, ch'io ui narro. Ecco la natiuità fu palese a Giuseppe, a' pastori, a migliaia d'Angeli, che cantarono, Gloria in excelsis Deo. Il battesimo fu ueduto da tutto il popolo; & s'aprirono i cieli sopra di lui, & fu udita la uoce: Hic est filius meus dilectus, in quo mihi complacui. La passione si fece in publico, fuori della città, sul monte Caluario: onde potea dire il Signore; O uos omnes, qui transitis per uiam, attendite, & uidete, si est dolor similis, sicut dolor meus. Cosi la resurrettione fu palesata alle Marie, a gli Apostoli, & in un certo modo anco a' custodi. Questa è secreta, & occulta fra Dio, l'Angelo, & la Vergine: & si come ueniua a coprirsi Iddio d'humana spoglia; cosi coperse questo misterio sino a gli Angeli. onde dice il Profeta: Indutus est vestimento ultionis, & opertus est pallio zeli. Che ueste è questa del Figliuol di Dio, se non l'humanità sua? ben ueste, che non altera, o muta il uestito; ma piu tosto altera se, pigliando

forma,

forma, & maniera in quel corpo, che ueste: così il Figliuol di Dio non si è mutato, se bene ha preso carne: ma ha mutato la carne, non nella sostanza; ma nella qualità, che l'ha migliorata assai. Indutus est uestimẽto ultionis. Ti parrà forse strano, che questa ueste si chiami ueste di uẽdetta; essendo degna d'essere piu tosto chiamata di misericordia, poi che con quella Iddio ci ha usato tanta pietà. Videns vidi afflictionem populi mei; & descendi, vt liberem eum. ecco il Samaritano, di cui si legge, Samaritanus autem misericordia motus est. adunque par, che dourebbe dire, Indutus est vestimentis misericordiæ, non ultionis: vestito di pietà, non di uendetta. Ma sapete, perche ha voluto dire di uendetta? per tre ragioni. Prima, perche con questa veste humile ha combattuto col nimico infernale, & l'ha vinto. Exspolians principatus, & potestates, traduxit confidenter, palam triumphans, illos in semetipsum. de peccato damnauit peccatum. però chiama l'anima sua framea: Effunde frameam, & conclude aduersus eos. questa è l'armilla, che trapassò le fauci al Demonio. Nunquid perforabis armilla maxillam eius? Secondo, perche Dio Padre gli ha dato auttorità di giudicare. Dedit ei potestatem iudicium facere, quia filius hominis est. perciò Ezechiello, quando parla del trono del giudice, dice, Super similitudinem throni similitudo quasi aspectus hominis desuper. Terzo, l'humanità si chiama vestimento di vendetta: perche Dio ha fatto sopra di lei uendetta de' peccati nostri. Disciplina pacis nostræ super eum: propter peccata populi mei percussi eum. egli ha portato la pena de' nostri peccati. Peccata nostra pertulit in corpore suo super lignum. ecco, ecco, come si è coperto sotto queste uesti nelle viscere di Maria Vergine. Sogliono i soldati uestirsi ne' tabernacoli, ne' boschi, quãdo alla sprouista, non conosciuti, vogliono assalire i nemici. ecco Christo, che si veste nel tabernacolo. Maria è il tabernacolo, il padiglione, il bo-

sco, di cui è scritto, Sanctificauit tabernaculum suum altissimus. Questo è il tabernacolo, che per gratia Dio ha posto in mezo di noi. Ponam tabernaculum meum in medio vestri. Hoc est, hoc est tabernaculum Dei cum hominibus. Questo è il padiglione di Giaelle, che uccise Sisara, il Demonio dell'inferno. Questo è il padiglione, che distese Abraam fra la terra d'Hay, & Bethel: perche è mezana la Vergine fra Dio, & noi; fra i buoni, e' tristi; conseruando i buoni, aiutando i tristi. Questo è quel marauiglioso castello, oue è alloggiato Christo da Marta, & da Maria. Questa è la rocca di Sion, ch'edificò il vero Dauid. Questo è il presidio de' Re d'Israel. Ecco il bosco, oue per commandamento di Dio s'ascose Dauid, figura del suo Figliuolo, che celatamente prese l'arme contra il Diauolo. Si enim cognouissent, non utique regem gloriæ crucifixissent. Indutus est uestimento ultionis, & opertus est pallio zeli. ecco il zelo. che maggior zelo, che maggiore amor di Dio, che questo? Misit Deus filium suum in mundum. Sic Deus dilexit mundum, vt filium suum unigenitum daret. Vi ricorda, Christiani, che, quando Iddio disse a Mosè di voler liberare il suo popolo, egli era in foco? non fu a caso questa uisione. l'opre di Dio sono la stessa ragione. volle perciò mostrare, che il foco dell'amor nostro l'ardeua, & che per questo uolea uenire a saluarlo. Descendi, vt liberem eum. Ezechiello scriue in conformità, che, quando egli uide il misterio dell'incarnatione, gli parue di veder foco. Vidi quasi speciem electri, & uelut aspectus ignis intrinsecus. Questo adunque è il pallio di zelo, di che si è vestito. O quanto lungamente desiderò la santa Chiesa di esser coperta con questa ueste. diceua sempre, riuolta a Dio, quello, che disse la bella Rut al suo parente: Extende pallium tuum super famulam tuam, quia propinquus es. Questo è il pallio, ch'Elia lasciò ad Eliseo. Adunque il misterio dell'incarnatione è coperto: & perciò non è stato conosciuto,

to, se non per fede, da quelli, a' quali è piacciuto a Dio di farlo palese. Sapete, perche si è celato? per ascondere il profondo consiglio di Dio al nemico: & perche tutti noi fossimo atti a mirar sotto l'ombra della fede questo abisso di luce, questo epilogo di tutte le marauiglie. Vnum opus feci, & omnes miramini. Questa è l'opra di Dio, singolarmente degna di marauiglia: di cui è scritto, Opus factum est in diebus vestris, quod nemo credet, quando narrabitur ei. opra da Dio fabricata, dalla Scrittura lodata, predicata da' profeti, & mostrata finalmente a tutte le genti. Solo Iddio ha potuto far quest'opra. ogni altra forza era debole. bisognaua la forza onnipotente di Dio. Si può dir di quest'opra quel, che disse Esaia: Domine, opus tuum absque manibus. Opus, dice Dauid, quod operatus est in diebus eorum in temporibus antiquis. Le Scritture l'essaltano in ogni parte. ecco l'Ecclesiastico: Sol in aspectu annuncians, in exitu uas admirabile, opus excelsi. Gloria Domini plenum est opus eius. I profeti non parlauano mai d'altro; altro non haueano in pensiero, & in desiderio, che questo. Finalmente Iddio l'ha fatto a tutti palese. Ipsi uiderunt opera Dei. Questa è l'opra, c'ha hauuto compimēto nel ventre di Maria Vergine, per opra dello Spirito santo, come le disse l'Angelo. onde a ragione gridaua quella donna euangelica, Beatus uenter, qui te portauit; & ubera, quæ suxisti. O beato uentre, oue sono conuenute cose tanto lontane, accordate cose tanto discordi. Cessi il filosofo di cercar la ragione di questo fatto. che una Vergine sia feconda, non è consuetudine, ma miracolo: non è ragion, che lo proui; è la stessa uirtù, che'l dimostra: non è opra della natura; è l'auttor della natura: non è cosa commune; è singolare: non è cosa humana; è cosa diuina. questa incarnatione non fu fatta per necessità: fu la diuina misericordia, che cosi volse. non fu ingiuria del Creatore; fu grandezza della creatura: fu sacramento della pietà diuina; & non

offesa,

offesa, o perdita, o danno della diuina maestà. O congiuntione veramente diuina, in cui il ragionamento fù in uece di marito, l'orecchia in luogo di moglie. Con questo splendore, con questa mondezza fu concetto, & generato il Figliuol di Dio, per noi peccatori lordi, & contaminati. Quel Verbo, per cui Iddio ha fatto tutte le cose; per cui da principio disse il Creatore, Fiat, & factum est: quello, quel Verbo istesso è fatto huomo per noi. questa è la gloria mia, questo è il gaudio mio. O mio Creatore, ti lodo, ti glorifico, ti rendo tutte quelle gratie, ch'io posso maggiori, per questa marauigliosa congiuntione della diuinità con l'humanità in unità personale. Noi nõ erauamo tuoi indegni serui: & siamo fatti tuoi heredi, tuoi figliuoli, coheredi del tuo Vnigenito. O quanto siamo obligati alla benignità tua, che ci ha redenti con tanto pretio, sanati con tanto dono, arricchiti con tanto bene. Fratelli, figliuoli, padri, siamo infermi tutti. ecco la sola medicina, che può sanarci. il Figliuolo di Dio è fatto carne: & in questa carne è fatto pouero, humile, patiente. dimmi, questo non basta a sanar tutte l'humane ferite? quale auaritia si potrà sanar mai, se non la sana la pouertà del Figliuol di Dio? qual'ira potrà riceuere alcuno efficace rimedio, se non lo riceue dalla patienza di Christo? quale impietà potrà curarsi, quando non basti a far questa cura la carità del Figliuol di Dio? Considerate quest'opera: riceuete l'offerta gratia. non siate ingrati. questo è quello, c'hoggi si tratta. Ma torniamo a parlar del modo, come si è fatta quest'opra dallo Spirito santo con la virtù dell'altissimo. Spiritus sanctus superueniet in te. Riposate prima un poco.

LA SECONDA PARTE.

SPIRITVS *sanctus superueniet in te, & virtus altissimi obumbrabit tibi. E profonda questa risposta. contiene la dottrina della Trinità spiegatamente. Tutti i profeti hanno alcuna volta ragionato delle tre persone diuine, ma con poca chiarezza: percioche così richiedeuano que' lor tempi. hora l'Angelo, c'ha trouato un soggetto capace, parla chiaro della Trinità; & nomina tutte le tre persone diuine con nomi particolari. Virtus altissimi: questo è il Padre. Vocabitur filius Dei: questo è il Figliuolo. Spiritus sanctus superueniet in te: questa è la terza persona diuina, posta nel primo loco; accioche la Vergine, che aborriua ogni congiungimento carnale, vdisse nella risposta dell'Angelo risuonar prima questa voce Spirito. Se mi dimandaste hora, per qual ragione l'Angelo nomina in questo misterio le tre persone diuine, mi fareste leuare a contemplare un gran misterio. Tutti voi douete sapere, come l'eterna Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito santo, vn Dio solo in essenza, di potenza infinita, di sapienza immensa, di benignità inestimabile, creò da principio quest' anima nostra rationale: che, per essere una in essenza, distinta in tre potenze, intelletto, uolõtà, et memoria, di quella Trinità, che l'ha creata, è un simulacro singolarmẽte nobile, et raro. Piacque alla maestà sua di farla tale, a fin che, in se stessa mirãdo, hauesse un maestro, da cui potesse imparare, qual fosse la sua origine, quale il suo Creatore. & la creò cõ questa cõditione, che, stãdo ella ferma in lui, per participatione fosse beata: et, da lui partendosi, uoltatasi ouũque uolesse, hauesse sempre ad esser misera. Ma questa creata Trinità piu tosto volle eleggere di cadere, seguendo la propria volontà; che, liberamente accostandosi alla volontà del suo Signore, starsi con la sua gratia ferma,*

ma, & beata. Cadde adunque la misera, per la suggestione del Diauolo, per la dilettatione del peccato, per lo consentimento dell'anima, dalla potenza, dalla sapienza, dalla purità diuina, ch'ella haueua in se stessa: & venne a cadere in debolezza, in cecità, in lordezza, fatta nella memoria inferma, nell'intelletto cieca, nella volontà impura. La memoria, che, stando ritta nella perfettion sua, pensaua sempre alla semplice natura del suo Signore, come se fosse caduta sopra un sasso d'altissimo precipitio, si ruppe in piu parti; & si fecero tre diuisioni delle sue ruine: percioche si trouò subito caduta in pensieri affettuosi, graui, ociosi. affettuosi pensieri chiamo quelli, ne' quali ella si trauaglia: come sono quelli di trouar le cose necessarie al uiuere, al vestire, & altri simili. graui chiamo quelli, onde s'occupa intorno alle cose di fuori: come le fatiche del gouernare, & amministrar la Republica. ociosi chiamo quelli, che non la trauagliano, ne la grauano; ma solamente l'impediscono, e suiano dalla contemplatione delle cose eterne. Cosi l'intelletto si precipitò in tre ruine. L'ufficio suo era di discernere tra il bene, e'l male; tra il vero, e'l falso; tra il commodo, & l'incommodo: ne' quali giudicij hora è talmente fatto cieco, che erra bene spesso, riceuendo il mal per bene, il falso per vero, il dannoso per utile. il che non sarebbe auuenuto, se l'anima non s'hauesse priuata di quel lume, col quale fu creata. ma, perche si partì dal vero suo lume, meritò di cadere in tante tenebre; & di perdere quel triuio della sapienza, cioè l'Etica, la Logica, & la Fisica. l'Etica insegna a discernere fra il bene, e'l male: la Logica insegna a discernere il uero dal falso: la Fisica insegna a discernere il dannoso dall'utile. La uolontà non hebbe miglior fortuna, o piu commoda in questo cadimento, di ciò c'hebbe la memoria, & l'intelletto: percioche, oue ella doueua esser fisa nell'amore del sommo bene, per la sua iniquità dal luogo supremo all'infimo si troua caduta; e talmente imbo-

ſcata nelle coſe del mondo, che ama, & ſegue l'auaritia, la ſuperbia, la luſſuria, che ſono quei tre uitij, de' quali è pieno il mondo. Qual caſo ſi può trouar maggiore, qual piu miſera calamità, qual ruina piu grande di queſta? nella quale cadendo in tante miſerie la uolontà, l'intelletto, & la memoria; ſi può dir, che tutta l'anima ſia ruinata, & precipitata. Nondimeno a queſta coſi uile, coſi tenebroſa, coſi infame caduta della noſtra natura ha uoluto dar ſoccorſo l'ineffabile miſericordia di quella beata Trinità: & ha uoluto ricordarſi della benignità ſua, non della colpa noſtra. & udite, che ſtupenda, & ſingolarmente marauiglioſa opera è ſtata queſta di Dio. Ha uoluto rimediare a' noſtri mali con un'altra Trinità, cioè con le tre uirtù, Fede, Speranza, & Carità. Venne adunque il Figliuol di Dio, mandato dal Padre eterno, & portò la Fede: dapoi venne lo Spirito ſanto, & ci donò la Carità: & dall'una, et dall'altra nacque la Speranza, c'habbiamo di tornare a Dio. Queſta è la trinità, con la quale, come col ſuo tridente, la ſomma Trinità, che ci ha fatti, ci ha cauati fuor del profondo delle noſtre colpe, & delle noſtre miſerie, & ruine. la Fede ha illuminato la ragione: la Speranza ha ſolleuata la memoria: la Carità ha purgato l'affetto. Venne adunque in terra il Figliuol di Dio: &, a guiſa di prudente, & ſauio medico, diede i precetti, con l'oſſeruanza de' quali s'haueſſe a recuperare la perduta ſanità. et, accioche i precetti foſſero creduti, ui aggiunſe i ſegni: &, accioche foſſero oſſeruati, promiſe la beatitudine. la onde la Fede contien precetti, ſegni, & promeſſe. per la fede de' precetti crediamo in Dio: per la fede de' ſegni crediamo Dio: per la fede delle promiſſioni crediamo a Dio. Da queſta Fede triplicata naſce in noi una triplicata Speranza. dalla fede de' precetti naſce la ſperanza della venia, o perdono: per la fede de' ſegni naſce in noi la ſperanza della gratia: & da quella delle promeſſe la ſperanza della gloria. La carità è

somigliantemente di tre conditioni: di cor puro, di conscienza buona, di fede non finta. la purità è necessaria, rispetto al prossimo; la conscienza, rispetto a noi; la fede, rispetto a Dio. La purità ha due cõditioni: che qualunque cosa si opera si faccia a laude di Dio, ad utilità del prossimo. & per questo ufficio è piu necessaria: percioche Dio uede l'intento nostro, & il fin nostro; ma il prossimo non vede se non quel, che gli mostriamo. però è necessario esser puri, & sinceri con esso lui. La buona conscienza è in noi cagionata da due cose: dalla penitenza, & dalla continenza. la penitenza fa, che noi emendiamo i peccati passati: la continenza è cagione, che non ne facciamo di nuoui. La Fede non finta ricerca due cose: che non offendiamo Ddio, per rispetto del prossimo; ne siamo poco pronti nell'obedirlo, per la conscienza: la quale con la penitenza, & continenza dee essere tenuta in humiltà. onde è bisogno, che la Fede sia forte, e gagliarda; & non finta, cioè fragile, o morta. morta è quella Fede, che non opera: finta è quella, che non perseuera. così con un consiglio, veramente marauiglioso, la somma Trinità ci libera dalla colpa; & ci riduce a se stessa, con questa trinità delle uirtù teologiche, con questo tridente, con questa fune di tre capi; di cui è scritto: Funiculus triplex difficilè rumpitur. Nunc manent tria hæc, Fides, Spes, Charitas. le quali si conoscono necessarie alla salute: non solo, perche il Signor le commanda; ma per la conditione delle cose. Ad esseguir qual si uoglia impresa, & opra son necessarie tre cose: il sapere, il potere, il uolere. All'acquisto della beatitudine, a questa impresa grande di acquistare il cielo, non credete uoi, che ui sia bisogno di gran cognitione, di gran forza, & di gran desiderio? Ecco la nostra trinità. la Fede ci fa conoscere Iddio: la Speranza ci da le forze: la Carità ci da il uolere. Hor, trattando l'Angelo dell'opra dell'incarnatione, & del modo; trattaua di ristampar ne gli huomini l'imagine della Trinità, di ritornarla

alla somiglianza: misterio, che, per essere inteso, ricercaua una gran Fede; per essere desiderato, haueua bisogno di grande Speranza; per essere esseguito, uoleua una accesa Carità. L'Angelo adunque mette auanti a gli occhi della mente alla Vergine la Trinità; & nomina Padre, Figliuolo, e Spirito santo: a fin ch'ella intenda, che la Trinità increata vuol uenire alla trinità creata; & con la trinità delle virtù la vuol ridurre al suo principio trino, & uno. Vado anco pensando, che questa risposta, se ben contiene questo misterio della Trinità; incomincia nõdimeno da questa parola Spirito: percioche l'Angelo volse aßicurar la Vergine, che non sarebbe aiutata a questa impresa grande da alcun corpo, ma dallo Spirito; & per ciò sempre resterebbe vergine. parmi, che l'Angelo cosi uolesse dire: Non sai, o Maria, che i corpi non generano, se non per virtù dello spirito? se alcuno piglierà qual si uoglia seme, se è cotto, ancor ch'egli sia intiero, & saldo, non potrà mai generare: che l'ardore nella cottura gli ha leuati tutti gli spiriti, atti alla generatione. Vedi, che le sementi, gittate in terra, o per lo troppo humido, o per lo troppo secco, non germogliano, si fanno sterili: percioche l'humido toglie loro la virtù, soffocandola; & l'ardor diuora la medesima virtù. Gli animali auanti una certa età, & dapoi l'hauer corso fino a certo termine, o non cominciano, o cessano di generare: percioche gli spiriti in quegli anni o non sono giunti alla perfettione; o sono da quella caduti; sono deboli, o per la fanciullezza, o per la vecchiaia. In somma ogni generatione prende vigore, & forza dallo spirito. Gli spiriti in sostanza sono tre: vegetatiuo, sensitiuo, intellettiuo. di questi l'ultimo, e'l piu perfetto viue, sente, intende: il mezano viue, & sente; ma non intende: il primo, c'ho nominato, uiue solamente; ma non sente, ne intende: di maniera che quello, che può il minore, può il maggiore, & piu altamente. Tutta la perfettione del piombo è nel-

l'argento, & tutta quella dell'argento è nell'oro. ciò si uede in tutte l'arti, in tutte le politie, in tutti i gouerni. l'auttorità, che ha un soldato priuato, l'ha simigliantemente l'Alfiere: quella, che è nell'Alfiere, è nel Capitano; quella, ch'è nel Capitano, l'ha anco il Colonnello; quella, ch'è nel Colonnello, l'ha molto meglio il Capitan generale. Gli spiriti sono superiori a' corpi, non ha dubbio. quelli mouono, questi son mossi. adunque le cose, che sono accompagnate co' corpi, debbono da tutti esser conosciute minori di quelle, che sono totalmente senza corpo: percioche quelle son piu atte a patire; queste son piu atte ad operare. Hor passiamo piu auanti con la consideratione. Il corpo, accompagnato con lo spirito, può generare: adunque lo spirito incorporeo, pur che troui corpo, atto alla generatione, potrà generare: &, quanto lo spirito sarà piu eminente, piu puro, & piu perfetto; tanto piu efficacemente potrà operare. Questo voglio dire io Nuncio a te, Vergine annunciata. tu cõcepirai, non per virtù d'alcun corpo; ma per virtù d'uno Spirito: non d'uno spirito, c'habbia molti pari nella natura creata; ma dello Spirito increato, immobile, fermo, saldo. gli spiriti creati sono finiti, et non totalmente fermi: questo Spirito è quello, che misura tutte le cose, non misurato da alcuna cosa. questo verrà in te; & con la sua somma virtù, senza huomo, ti farà feconda: non con modo humano creato, usato; ma con maniera diuina, innon creata, non usata ancora, & che non si può spiegar con parole. Et, perche tu m'intenda, o Maria, lo Spirito puro, & santo, non per alcuna commistione, ma per l'intima presenza, entrerà in te, nella tua mente, nelle tue forze; e ti farà questo fauore, c'haurai un Figliuolo, & rimarrai Vergine. questo è Spirito, non è corpo: per ciò non hai da temere della tua verginità. Così volse dir l'Angelo. ma pesate ben le sue parole. dice tre parole sole in questo suo principio. Spiritus sanctus superueniet in te. la parola Spiritus san-

ctus

ctus ui mostra una grande auttorità, vna gran virtù. Superueniet: questa mostra il modo dell'operare. sarà vice Padre, non nella commistione; ma nella generatione. è santo, puro, immutabile, non si può mescolar co' corpi. In te: questa è la confermatione. non sarà questo un sogno, vna imaginatione, vno inganno: sarà in te, nel tuo ventre, in cui haurai veramente il tuo concetto. Ma che ui pare, ascoltanti, del numero delle parole? anco questo ha il suo misterio. era Nuncio della santissima Trinità: per questo risponde con tre parole. Iddio è somma ragione: lo spirito, & l'Angelo è tutto intelletto: l'huomo è rationale. sono tre intelletti questi: Iddio, l'Angelo, l'huomo. si faceua la pace fra Dio, & gli huomini; fra gli Angeli, & gli huomini: s'accordauano le tre nature intellettuali: per ciò vsa tre parole. voleua mostrar l'Ambasciator diuino, che le cose celesti, terrene, & infernali doueuano con modo ineffabile hauere in terra il loro Principe, & Monarca. per ciò vsa tre parole. Spiritus sanctus: questo s'appartiene all'intelletto diuino. Superueniet: questo s'appartiene a gli Angeli, che per natura sono superiori a gli huomini. In te: questo s'appartiene a gli huomini, del cui numero era Maria. In questo giorno hanno hauuto fine le monarchie, & hebbe principio il Regno eterno: di cui fu profetato dal santo interprete delle reali visioni Daniello. non hauete letto di quella statua d'aspetto horribile, c'haueua il capo d'oro; il petto, et le braccia d'argento; le coscie di rame, le gambe di ferro, i piedi di terra? la qual statua fu ruinata, e tutta distrutta da una pietra, che si spiccò da un monte, senza mani, senz'opra, industria, o fatica humana? Non fa di mestiero, che ci affatichiamo in cercando l'interpretatione della statua: il cui capo d'oro significaua la monarchia de' Medi, il petto quella de' Persi, le coscie quella de' Greci, le gambe quella de' Romani. Ma quella pietra, che si spicca dal monte, senza mani, che diuenta poi vn monte tan

to

to grande, ch'empie la terra; non l'haureste forse interpretàta, se l'Angelo Gabriello non parlaua con la Vergine. Che monte, che pietra è questa? che significa quell'empir tutta la terra? O che sacramento aperto dell'incarnatione, & del Regno di Christo. Nelle Sacre Lettere i predicatori si chiamano monti: Suscipiant montes pacem populo. la Chiesa santa è un monte: Qui confidunt in Domino, sicut mons Syon. il Demonio è un monte: Super montem caliginosum leuate signum. gli Apostoli sono monti: Montes, sicut cera, fluxerunt a facie Domini. i Santi sono monti: Fundamenta eius in montibus sanctis. La patria celeste è un monte: Domine, quis habitabit in tabernaculo tuo, aut quis requiescet in mõte sancto tuo? i superbi sono monti: Tange montes, & fumigabunt. gli empi sono monti: Ascendunt montes, & descendunt cãpi. gli Angeli sono monti: Ecce iste venit saliens in mõtibus, transiliens colles. i mansueti si chiamano monti: Suscipiant montes pacem populo. i dotti sono monti: Hæc dicit Dominus montibus, & collibus. i Martiri sono monti: Super montes stabunt aquæ. la diuinità è un monte: Exaudiuit me de monte sancto suo. Christo è un monte: Mons Dei, mons pinguis; mons, in quo beneplacitum est Deo habitare in illo. Quando dice Daniello, Lapis abscissus est e monte, sine manibus; non parla d'alcuno di questi mõti. parla di Maria Vergine: che, per la perfettione, per la fermezza, p la sublimità, nõ merita altro nome che'l nome di mõte. Di questo mõte si ponno interpretar le parole d'Esaia: Erit in nouissimis dieb. mõs Domini in verticẽ montiũ, & eleuabitur sup colles, & fluent ad illum omnes gentes. ecco i giorni vltimi, i giorni della gratia. ecco il monte, Maria Vergine, apparecchiato per la predestinatione. ond'ella dice in persona della Sapienza: Ab æterno ordinata sum. I monti, e i colli sono i Santi del vecchio, et del nuouo Testamẽto. la sommità di questi monti è la beata Vergine: che tutti gli

auanza

auanza di virtù, di merito, di gratia, & di gloria. ecco tutte le gẽti, che seruono a Maria. O che monte è Maria Vergine. è largo alle radici; perche è humile: è stretto nella sommità; perche è perfetto: è sopra la terra, quanto alla sostanza; perche la grandezza di Maria soprastà a tutte le creature. Che stò io a dire? Ne' monti l'acque son piu dolci, & piu feconde: in Maria ui è maggior dolcezza di compassione, & di pietà, che ne gli altri Santi. ne' monti il Sole ha piu forza: in Maria la carità arde con maggiore efficacia. ne' mõti nascono le piante piu odorate: in Maria sono tutti i gra[illegible]i odori delle virtù. ne' monti i siti sono forti, atti alla difesa: in Maria tutti hanno luogo commodo, per saluarsi. ne' monti si trouano molti semplici, che giouano alla sanità: in Maria si troua rimedio per tutte l'humane infermità. ne' monti ui sono buoni pascoli per gli animali: in Maria trouano cibo tutti gli spiriti Christiani. ne' mõti si troua la quiete, per li corpi: in Maria si troua la quiete mentale. i mõti fanno grand'ombra: Maria abbraccia sotto l'ombra, & sotto la protettion sua tutti i fedeli. Lapis abscissus est de monte, sine manibus. questo, questo è il monte, Maria: & la pietra, che si spicca da questo monte, è Christo. Lapis, quem reprobauerunt ædificantes, hic factus est in caput anguli. Non si legge, che pietra alcuna fosse in alcuna fabrica materiale riprouata, & lasciata a dietro. ma i Giudei, che doueuano edificare il popolo nella fede del Messia, rifiutarono questa pietra angolare, cioè Christo, che era venuto al mondo, per congiunger la Legge col Vangelo, le figure con la verità, le genti col giudaismo. lo rifiutarono dauanti Pilato, quando dissero, Non habemus Regem, nisi Cesarem: quando gridarono, Crucifige, crucifige, tolle, tolle. La pietra si mette ne' fondamenti; se si percuote, arde; manda fuori dell'acqua; taglia le carni; offende il piede; &, se cade da alto luogo sopra qualche edificio, lo rompe, l'apre. non è cosi? Ecco la pietra Christo;

Petra

Petra autem erat Christus : fondamento della santa Chiesa ; Fundamẽtum hoc nemo potest ponere, præter id, quod positum est, quod est Christus Iesus : che è venuto a spargere il suo foco nel mondo; Ignem veni mittere in terram ; & quid volo, nisi vt ardeat? che mãda l'acque dello spirito suo settiforme sopra i fedeli ; Si quis sitit, veniat ad me, & bibat : taglia gli affetti carnali, mentre ne circoncide il core ; Apparuit gratia Domini nostri Iesu Christi omnibus hominibus, erudiens nos, vt, abnegantes impietatem, & sæcularia desideria, sobriè, iustè, & piè viuamus : offende gl'infedeli, a' quali è fatto Lapis offensionis, & petra scandali: finalmente, cadendo da alto, cioè scendendo a farsi huomo per gli huomini, si è spiccato dal monte, da Maria Vergine; &, cadendo sopra i regni, & sopra le grandezze terrene, le ha tutte ruinate, & poste in terra con la sua forza diuina ; & è cresciuto in un monte, ch'empie la terra, cioè in un regno vniuersale : di cui disse Daniello : In diebus autem regnorum illorum suscitabit Deus cœli regnum, quod in æternum non dissipabitur ; & regnum eius alteri populo non tradetur. Nell'incarnatione di Christo non ha hauuto parte alcun huomo, non si è adoprata alcuna diligenza humana. così il regno di Christo non si è acquistato con alcuna forza, con alcun arte, con alcuna industria. Christo con la sua forza diuina ha stabilito, allargato, & fatto grande il regno di Dio. Non vedete, con qual forza, veramẽte diuina, tirò prima gli huomini a se il nostro Christo, per regnar ne gli spiriti loro, ne' loro petti, nelle loro anime? quando si cominciò a spargere il suo nome, i Re, i Principi, i filosofi, gli oratori, i Cesari, gli huomini, le donne, ogni ordine, ogni stato seguitaua Christo nostro. Videte, quia totus mundus post ipsum abijt, diceuano i nemici suoi. & di che sorte il seguitauano? i regni, le ricchezze, i figliuoli, le mogli, i mariti, i fratelli, le sorelle, i padri, le madri, la patria, la vita ; tutto, ciò che haueuano, & speravano;

rauano;

rauano; anzi tutto ciò, che erano, rifiutauano, abbandonauano, stimauano nulla, per amor di questo Christo. in lui solo parea loro di hauere ogni cosa desiderabile, & nulla di bene senza lui. O che virtù infinita. Tiraua a se gli huomini Christo, non gli tiraua virtù humana. Che cosa è piu remota dalla ragione, che credere, un huomo esser Dio? Non la voluttà del senso inuitaua a' tormenti, non a' piaceri. non eloquenza de' suoi predicatori. erano pescatori, gente indottissima. non fauore della natione. non fu mai natione piu odiosa al mondo, che la Giudea. non de' Prencipi. Pilato, & Herode per l'Imperio Romano lo crucifissero; & lo sprezzarono, quando lo uidero. non plauso del vulgo. ogni huomo schernìua lo adorar la croce, come patibulo de' malfattori. non licenza di vita. non fu mai legge si seuera: che non patisce pur parola ociosa. non commodo di pace, & quiete. non hebbe mai pace fra se il Christianesimo: che fu trauagliato sempre dalla Sinagoga, da gli Hebrei, & da' Romani. non forza di costellationi. in tante parti del mondo, per tanti secoli d'anni non sarebbe durata. non vehemenza d'imaginationi. pochissimi sono d'humore melancolico, che siano di si forte imaginatione: oue i seguaci di Christo sono infiniti. non inconsiderata temerità di fortuna. trecẽto anni stette l'Imperio di Roma a pensarui sopra, prima che sotto Constantino abbracciasse la confessione di questo Christo. non arte magica. Apollonio, che fu lo stupore de' Magi, quanta gente ha tirato dietro a se? quanti hanno sopportata la morte per lo nome suo? non alcuno de gli spiriti maligni. chi procurerebbe la salute del suo nimico? non è stata humana forza. è stata forza diuina, c'ha fondato questo regno di Christo, che non haurà mai fine. tutte le grandezze humane finiscono. questo regno, che è diuino, conuiene, che sia senza fine. Non ti marauigliar, segue l'Angelo, Vergine santa, s'io t'ho detto cose tanto grandi del regno del tuo Figliuolo. vedrai, che ti secon-

derà, senza violarti. credi anco, che regnerà, se ben nasce pouero, & senza speranza d'hauere alcun'huomo, che'l possa aiutare a salire a tanta grandezza. Questi misterij, & molti altri, ch'io nõ so intendere, non che dichiarare, toccò Gabriello con tre parole: Spiritus sanctus superueniet in te. Ma non ha minore, o men profondo senso quello, che segue: Et virtus altissimi obumbrabit tibi. O che feconda parola è questa, Obumbrabit. Dice, Ti adombrerà: non dice, Ti feconderà; non dice, Ti farà generare; non dice, Ti consolerà. dice solamẽte, Ti farà ombra. L'ombra ha cinque proprietà: apporta refrigerio, conforta gli occhi, toglie alla luce l'ardore, è opaca; & porta seco l'imagine, la sembianza di quel corpo, di cui ella è ombra. per queste proprietà ha voluto l'Angelo vsar questa voce. Se consideri la prima qualità dell'ombra, o il primo effetto, da noi raccontato, che è l'apportar refrigerio; questa sarà l'intelligenza delle parole angeliche: Et virtus altissimi obumbrabit tibi. La virtù diuina refrigererà l'esca de' vitij, che è il fomite: il quale totalmente non fu estinto nella tua prima santificatione, o Vergine; ma fu legato, & per l'essercitio delle virtù debilitato. hora da te sarà tolto del tutto. O che refrigerio ti apporterà la virtù di Dio. Appresso egli sarà la protettion tua contra gli assalti delle persecutioni. non temerai di Herode: andrai in Egitto; & da quella prouincia tornerai in Giudea senza offesa, in virtù dell'altissimo, che sarà la tua protettione. Sarai anco difesa dalla concupiscenza: non sentirai alcuno ardor carnale nel tuo concetto: perc'haurai l'ombra diuina, che ti sarà scudo. Sub vmbra illius, quem desideraueram, sedi; & fructus eius dulcis gutturi meo. Se consideriamo l'ombra, quanto al secondo effetto suo, da noi ricordato, che è il confortar della vista: perciochè unisce il raggio visiuo, & lo raccoglie; ond'egli prende piu uigore, & piu forza: par, che l'Angelo cosi dir volesse. Vergine santa, la virtù del-

l'altissimo

l'altissimo ti adombrerà: conciosia che tu non potresti da te affisar gli occhi in questa luce dell'incarnatione del suo Figliuolo. e pure è bene, che tu intenda tutto quello, ch'egli opera in te: acciochè tu il dichiari a quelli, che l'hanno da predicare. percioche adūque gli occhi tuoi non possono affisarsi in questo Sacramento; ecco l'ombra di Dio, che ti unirà la luce interna, & renderalla gagliarda: onde potrai vedere quelle gran cose, c'hora Iddio vuole in te operare. Et virtus altissimi obumbrabit tibi. Se consideri, che l'ombra toglie in qualche parte l'ardore alla luce, si ch'ella non arde, nō cuoce; mi par, che l'Ambasciator celeste volesse con queste parole assicurar la Vergine: a fin che, per la sua debolezza, ella non hauesse a temere. Quis poterit habitare cum igne deuorante? Vedrai la luce (vuol dir Gabriello) o Vergine; ma non sentirai l'ardore: percioche la virtù dell'altissimo ti farà ombra; farà delle sue stesse carni vna nuuola, & con quella ti coprirà, acciochè tu non arda. Ascendet Dominus super nubem leuem. Volete considerar l'ombra, come opaca, atta a celar le cose, ch'ella adombra? le parole dell'Angelo hauranno questo senso. Et virtus altissimi obumbrabit tibi: cioè, la maestà, la grandezza di Dio scenderà in te; ma ombrata con la penalità, con la mortalità: si che'l tuo concetto sarà un'ombra, in cui sarà ascosa l'infinita luce di Dio. Induam cœlos tenebris. Se considereremo finalmente l'ombra, secondo questa sua proprietà d'esser simulacro del corpo, di cui è ombra; par, che il Messaggiero celeste così volesse dire. Vergine santa, l'imagine dell'altissimo, che è la sua uirtù, resterà impressa in te; e in te risplenderà, come in uno specchio. non si uede l'imagine d'un Gigante, d'un colosso tutta intiera in una pupilla d'un'occhio? Iddio, ch'è infinito, verrà hora in te, che sei picciola; & egli, non lasciando di esser grande, si farà tanto picciolo, che in capo di noue mesi potranno cantar gli huomini cō Esaia, Paruu-

lus natus est nobis. Hora è venuto il tempo determinato dalla diuina prouidenza. tosto lo sentirai in te, che si vuol celar nel tuo uentre. *Et uirtus altissimi obumbrabit tibi*. Non si poteua trouar parola piu propria, piu significante, piu atta a spiegar questo modo dell'incarnatione, di questa, Obumbrabit. Et, se volete, ch'io dica in una sola sentenza l'energia, per dir cosi, la forza di questa parola: io m'imagino, che cosi breuemente volesse dir l'Angelo. Si come, o Maria, l'ombra di qualche arbore, di qualche tetto ti copre tutta, & non ti pesa; ti circonda tutta, & non ti spinge: cosi la uirtù dell'altissimo, a guisa d'un'ombra, tutta ti coprirà, & non ti grauerà; ti feconderà, & non ti uiolerà. Detto ciò, l'Angelo conclude in questa maniera: *Ideoq́ue, quod nascetur ex te sanctum, vocabitur Filius Dei*. Quale è l'arbore, tali sono i frutti. il principale agente in questa generatione è lo Spirito santo, la uirtù di Dio santissima. tu, che cooperi, sei di uita, & di proposito santa, pura, inuiolata: &, cosi pura, & cosi inuiolata, generi. quali sono le cause, tali sogliono essere gli effetti. con santa mente, con santo affetto, col corpo santo, cō desiderio santo genererai, partorirai, nudrirai il tuo parto. per ciò quel, che nascerà di te, Madre santissima, sarà santo; anzi sarà cagione d'ogni santità, per cui tutti i Santi hanno i meriti loro. O padri, o madri, aprite l'orecchie: attendete, vi prego: vdite questa conclusione angelica. volete hauer figliuoli accostumati, religiosi, santi? generateli con santità, mettete freno alle passioni, santificate il matrimonio, temperate i disordinati ardori, non vi date in preda alla concupiscenza; tenete il corpo sobrio, la mente pura, l'animo Christiano: & u'assicuro, che i figliuoli, da uoi generati, saranno essempio di santità, di pietà, di religione. Ecco Maria, santa di corpo, santa di mente, genera di Spirito santo. *Ideoq́ue*, dice l'Angelo, *quod nascetur ex te sanctum, vocabitur Filius Dei*. Voi senza freno, senza ritegno, senza timor di Dio, viuete

nel

nel matrimonio: e ſperate d'hauer figliuoli ſanti, che vi ſiano d'honore, & di contento? nò, nò. i furioſi padri non generano figliuoli quieti: le sfrenate madri non generano modeste figliuole. Alla continenza, alla pietà, ſe volete generar figliuoli, che ſiano ſanti; & che vi diano nella vecchiezza, queta, & ripoſata vita. Vocabitur Filius Dei. Può forſe alcuno eſſer chiamato figliuolo d'altri, che di colui, dalla cui uirtù è generato? queſto ſarà generato dalla uirtù di Dio, dallo Spirito di Dio: adunque non potrà a ragione eſſer detto figliuolo d'altri, che di Dio. Vocabitur Filius Dei. non ſolamẽte quello, che dal ſen paterno t'adombrerà; ma anco quello, che egli piglierà, & vnirà a ſe della tua ſoſtanza, dall'inſtante del tuo concetto ſarà chiamato Figliuol di Dio: di maniera che quello, che ab æterno è nato, & generato da Dio Padre, ſarà tuo; & quello, che di te ſarà generato, ſarà ſuo. non per ciò ſaranno due figliuoli, ma un figliuol ſolo. &, ſe bene altro è quello, che uien da lui; altro quello, che uien da te: nondimeno un figliuol ſolo ſarà a lui, & a te commune. il tuo figliuol ſarà Figliuol di Dio: il Figliuol di Dio ſarà figliuol tuo. Vedete, vi prego, con quanta riuerenza ragiona l'Angelo. dice ſolamente, Ideoque, quod naſcetur ex te ſanctum: & non dice altro. non dice ſanta carne, ſanto fanciullo, ſant'huomo; ma dice indefinitamente, Ideoque, quod naſcetur ex te ſanctum. Non haueua l'Angelo coſa da dire, che agguagliaſſe l'opera. per ciò volſe anzi tacer, che dir poco. Et ecce Elyſabeth, cognata tua, & ipſa concepit filium in ſenectute ſua. Con queſto miracolo conferma Gabriello la concluſione, detta pur'hora. Ma che? forſe conoſceua quell'Angelo, che la Vergine rimaneſſe dubbioſa, che adduce per teſtimonio di quello, che ha detto, il miracoloſo concetto d'una ſterile? nò, nò. la Vergine non hebbe mai biſogno di ragione, per credere: ma ſi ricorda queſto fatto, per aggiungere miracolo a miracolo, gaudio a gaudio; ſecondo quell'oracolo,

colo, Gaudens gaudebo in Domino. Et exultauit anima mea in Deo salutari meo. Et chi sa, che questo ricordo dell'Angelo non volesse far conoscere a' fedeli, che Maria Vergine non imparò da gli huomini l'opre di Dio; ma le imparò per riuelatione? Gli huomini possono esser bugiardi; ma la riuelatione di Dio è certissima. per ciò è tanto certa la scienza della nostra Teologia: perch'è subalternata alla scienza de' beati; & ha i suoi principij riuelati, certi, & chiari, tolti da quella scienza superiore, da cui ella dipende: & per ciò Subalternāte si chiama. Non enim, indoctas fabulas secuti, notam facimus uobis Domini nostri Iesu Christi virtutem: sed speculatores facti ipsius magnitudinis. Et, se Iddio ha promesso di riuelar l'opre sue secrete a' profeti; come egli dice per Amos, Non faciet Dominus verbum, nisi reuelauerit secretum suū ad seruos suos prophetas: vorrete, che di questo miracolo non fosse fatta consapeuole, & certa Maria, sua Madre? Aggiungete, che'l Signore prouede a' suoi cari d'aiuto ne' bisogni. La vecchia Elisabeta, già grauata dalla prole, c'hauea nel ventre, vicina al parto, non poteua essere da alcuna persona ne seruita con piu carità, ne aiutata con maggior prontezza, che dalla Vergine. per ciò l'Angelo, annunciando il concetto della vecchia, inuita la giouane tacitamente all'acquisto di quel merito grande, c'han coloro, i quali seruono per carità a' bisognosi. onde diceua San Paolo, Alter alterius onera portate. Voglio dire ancora quest'altra ragione. Quando vedete fiorir le piaggie, e i colli; & sentite i venti dolci intiepidir l'aria, non dite uoi, che già è giunta la primauera? che la state non può esser lungi? Voleua l'Angelo mostrare, che'l concetto del Messia non si douea tardar piu: poi che era giunto il suo foriere, & già nel ventre materno haueua sei mesi. Cum videritis, hæc fieri, scitote, quia prope est regnum Dei. Non hauete poi letto in San Paolo, che'l Signore ne gli affanni

maggiori

maggiori porge maggior conforto? non ha dubbio, che quella vecchia santa, essendo consumata da gli anni, e stanca dal peso, c'haueа nel ventre, non hauendo forse anco ardire di farsi conoscer feconda in quella età, nella quale tutte le altre donne sono sterili; haueua gran bisogno di consolatione. Ecco l'Angelo, che, manifestando lo stato della parente a Maria, la desta a visitarla: nella cui visitatione prese tanta allegrezza la santa vecchia, che, non potendo celarla, si diede a gridar, dicendo; *Vnde hoc mihi, vt veniat Mater Domini mei ad me? ecce enim, vt facta est uox salutationis tuæ in auribus meis, exultauit in gaudio infans in vtero meo.* Era poi San Giouanni mandato da Dio per foriere del Verbo incarnato. acciochè adunque fin dal ventre cominciasse a far questo ufficio, l'Angelo, narrando il suo concetto, desta la Vergine a volere auuicinarsi a lui, visitando la madre: a fin ch'egli hauesse occasione di fare il suo ufficio. onde canta la Chiesa santa:

Ventris obstruso recubans cubili,

Senseras Regem thalamo manentem. Et ecce Elysabeth.

Quel, ch'io dico, è presente. non ti mando a considerar gli essempi, sepolti nell'antichità. non ti tengo sospesa col promettерti cose future. Ecce. ti mostro l'essempio presente. non uoglio, che tu vada cercando per le città, per le famiglie lontane, e straniere quello, ch'io ti ricordo. è in casa tua, cosa famigliare, domestica, consanguinea. Tu sai, che Anna, tua madre, hebbe una sorella, di cui è nata Elisabeta, che uiene ad esserti parente in secondo grado. *Et ipsa concepit filium in senectute sua.* è stata sterile fin'hora, & per tale è stata conosciuta da tutta la gente. hora ha concetto vn figliuolo: & de' noue mesi ne sono già scorsi sei. non s'ha piu da temer, ch'ella non habbia concetto, benche vecchia, benche sterile. *Et hic mensis est sextus illi, quæ uocatur sterilis.* Notate questo tempo, *Et hic mensis est sextus.* Nel sesto mese il fanciullo nel ventre materno

ha

ha il moto sensibile. auanti non ha alcun moto vitale sensibile. si mandò adunque il Foriere sei mesi auanti al Messia: a fin ch'egli, prima che uenisse il suo Principe, potesse hauere i moti vitali sensibili. Ma uoglio dir cosa di piu peso. Piacque a Dio, che'l suo Figliuolo prendesse carne il sesto mese dopo San Giouanni: accioche il mondo, che sotto questo numero fu creato, & ruinato; fosse anco sotto il medesimo ricreato, & redento. Et hic mensis est sextus. Il sesto giorno fu creato l'huomo, il quale quel giorno stesso peccò. Il sesto giorno fu creato compiutamente il mondo, & si riposò il gran Fattore. Il sesto giorno furono vestiti i Padri di pelli, & prouarono l'essiglio del Paradiso. Il sesto giorno nacque il fonte di tutti i mali. Che stò io a dire? vennero, non sò d'onde, ad inondar la terra, a lordar questo mondo bellissimo tutti i mali corporei: & le turbe de' fantasmi posero gli alloggiamēti loro ne' cori humani. cominciarono ad alterarsi gli elementi; & corsero le schiere di tutti i peccati, di tutte le sceleratezze a combatter gli huomini. gli homicidij, le frodi, i terremoti, le tempeste, le pestilenze, & finalmente tutte le cose horrende, & brutte, tutti gli accidenti tremendi, e spauentosi assediarono la misera nostra humanità. Il sesto giorno l'Inferno aperse le fauci, & si fecero le infelici confederationi con gli spiriti rubelli: si ruppe la pace col cielo; & l'huomo, perdendo la compagnia di Dio, fu promesso per consorte al Demonio: & si apparecchiarono i duo limbi; & le tauole per li conuiti amari, & mortali, che doueano godere i miseri figliuoli d'Adamo. Dall'altro canto il sesto giorno nacque la prima allegrezza del mondo, percioche la rational creatura, conoscendo Iddio, in lui prese i primi conforti. Ne' primi cinque giorni della creatione non fu creata alcuna cosa, che in Dio si allegrasse, conoscendo con gaudio la sua maestà. non il Cielo, non il Sole, non la luce, non il foco, non l'aere, non l'acqua, non la terra, non le piante,

non

non gli animali, terrestri, non gli acquatici, non gli vccelli, non tutti insieme, non alcuno da se stesso potè godere internamente di Dio sotto il cielo. Il primo gaudio fu sentito il sesto giorno. di maniera che, senza dir molte cose, il primo gaudio, e'l maggiore, la prima doglia, & la piu grande, ogni bene, ogni mal del mondo, hebbe principio il sesto giorno. onde la diuina sapienza, calculando i tempi, & legando con grande harmonia d'ordine tutte le cose il sesto mese, non considerando l'anno, secondo che lo parte il corso del Sole; ma dal tempo, che cominciò la nostra redentione, dal concetto di San Giouanni; essendo già scorsa vna parte del tempo, ch'egli doueua star nel ventre: nel sesto mese, nella sesta età del mondo, il sesto giorno, dopo molti secoli, quel giorno stesso, che fu creato il mondo, quel giorno prese carne il Redentore. Et hic mensis est sextus illi, quæ uocatur sterilis; quia non erit impossibile apud Deum omne verbum. Perche non sia alcuno, che si dia a credere, che qualche cosa sia o piu, o men facile a Dio da esseguire; l'Angelo rende la ragione dell'essempio, ch'egli haueua dato, con queste parole: Quia non erit apud Deum impossibile omne verbum. Verbo, accioche voi intendiate la ragione, addotta da Gabriello, si chiama, & è veramente tutto quello, che la mente pensa, senza contradittione. se tu pensi, che Dio non sia, tu non pensi alcun verbo: percioche pugnano queste due propositioni; vi è qualche cosa, & non vi è Dio. se si troua qualche cosa, che sia, che sussista; è necessario, che ui sia il primo essere, che è Dio. Dirò cosa piu chiara. Se tu pensi, che'l passato non sia passato, tu non pensi alcun verbo. l'esser passato, e'l non esser passato pugnano insieme. Vuoi, ch'io ti dia uno essempio ancor piu chiaro? Se tu pensi, che colui, che passa hora per la strada, sia vn'huomo, & ch'egli non habbia l'anima intellettiua; tu prendi errore, e non pensi alcun verbo: percioche non può alcuno esser huomo, & non hauer l'anima rationale;

tionale; poi che quest'anima è forma dell'huomo. Tutto quello adunque, che tu pensi, senza contradittione, quello è Verbo; quel pensiero, da te così nella mente formato. Hauete inteso quanto per hora vi fa bisogno, che cosa è Verbo. Quanto a quella parola, Impossibile, notate, che molte fiate quello diciamo impossibile, che difficilmente si può esseguire. è impossibile, dice colui al suo creditore, ch'io ti possa in questo tempo sodisfare. non è impossibile: è duro, è graue, è incommodo, è grandemente difficile. così volse dir l'Angelo: Non sarà impossibile; cioè non sarà difficile alla diuina virtù far tutto ciò, ch'egli senza contradittione pensa. non è manco impossibile a Dio far, che vna donna generi senza huomo, di quello, che gli sia il fare, che con l'huomo generi: ne gli è piu difficile dar prole ad vna sterile, che ad vna feconda; ad vna vecchia, che ad vna fanciulla. Quia non erit impossibile apud Deum omne verbum. come se volesse dire: Quello, ch'io fedelmente prometto, non è promessa, che s'appoggi alla mia virtù: ma di colui, che mi ha mandato. Quia non erit impossibile apud Deum omne verbum. Se egli tutte le cose ha fatto col verbo, qual verbo gli potrà essere difficile? Mi desta alla contemplatione di queste parole quello, che dice singolarmente l'Angelo, Omne verbum. percioche non dice, Omne factum: dice, Ogni parola. Quia non erit impossibile apud Deum omne verbum. Sapete, perche ha uoluto dire omne verbum? perche senza alcuna comparatione è piu facile a Dio il fare, che non è facile a gli huomini il dire. Dirò piu chiaro. Se gli huomini potessero fare tutto quello, che possono dire; non sarebbe impoßibile a loro Omne verbum. ma dal detto al fatto presso a gli huomini è troppo gran differenza; non già presso a Dio, il cui dire è fare. Quia non erit impoßibile apud Deum omne verbum. Darò uno essempio. gli antichi Padri, Patriarchi, &

Profeti

Profeti hanno potuto dire, & predicare, che vna Vergine doueua partorire, & rimanersi Vergine dopo il parto: ma nõ poteuano già fare, che questo s'adempiesse, et che si uedesse in fatto questo miracolo. ma Dio, che potè far parlare i Profeti, con quella facilità, cõ la quale ha fatto predicar questo miracolo, cõ la stessa facilità l'ha adẽpiuto: percioche in Dio ne il Verbo è differente dall'intẽtione, essendo egli la stessa uerità; ne l'opera è lontana dalla parola, perche è la stessa virtù; ne il modo và lontano dall'operatione, perche è la stessa sapienza. Horsu, Vergine, tu hai inteso l'opera, che Dio vuol fare in te: hai vdito il modo. l'uno, & l'altro è pieno di giocondità. Iocundare, filia Syon; & exulta satis, filia Hierusalem. che, se il tuo core si rallegra, per quello, c'ha inteso l'orecchio; fa, che la tua risposta sia tale, che n'empia d'allegrezza, & s'ergano con gaudio l'ossa, dall'affanno consumate. Quando intendesti ragionar dell'opra, tu credesti quello, che ti fu detto, & molto ti piacque. hora intendi il modo, il quale non ti deè dispiacere. credi anco intorno a questo tutto ciò, c'hai udito. genererai, partorirai, & dopo il parto sarai Vergine. l'huomo non ti farà feconda: ma lo Spirito. Che dici, o Vergine? l'Angelo aspetta la tua risposta. è tempo, ch'egli torni a quel Signore, che l'ha mãdato. et noi, o Signora, aspettiam buona risolutione, atta a consolar le miserie nostre: percioche la sentenza della dannatione, già data contra noi, ci preme, & ci tormenta. la liberatione, & assolution nostra. è posta nelle tue mani. se tu consenti, siamo sicuri; non habbiamo, di che temere; siamo liberi dall'eterna morte. già siamo stati creati con la uirtù del Verbo eterno, e pur ci conuien morire. con vna tua breue risposta puoi rifarci, & ritornarci in vita. O Vergine, il tuo Padre Adamo con le ginocchia piegate a terra ti prega, che, cõsentendo, tu voglia soccorrere al suo duro, & acerbo caso. la sua posterità con un mar di lagrime supplica, che tu la voglia trarre di questo suo graue essiglio.

Abraam, tuo auolo, Dauid, del cui real ſangue ſei nata in terra, e tutti gli altri Santi, rinchiuſi nel Limbo, fra l'ombre mortali, in quella oſcura prigione, ti chieggono inſtantemente, che di loro ti prenda pietà; che tu lor voglia dar luce, pace, uita, felicità. dalla tua bocca pende hora la ſalute de' miſeri, la redentione de' prigioni, la cõſolatione de gli afflitti, e'l ben di tutti i figliuoli d'Adamo, della cui ſtirpe tu ancora ſei nata. Riſpõdi toſto, o Vergine: dà quella riſpoſta, che aſpetta il cielo, la terra, e l'Inferno. che dico io de gli huomini? Dio ſteſſo, c'ha già lungo tempo amata la diuina bellezza del tuo animo caſto, ſanto, puro, brama, che tu conſenta: percioche col tuo conſenſo ha deliberato di ſaluare il mondo. è piacciuto il tuo ſilentio a Dio: ma gli piaceranno molto piu le parole. Non odi, ch'egli dal cielo t'inuita a parlare? dicẽdo, O pulchra inter mulieres, fac me audire vocem tuam. s'egli vdirà la tua uoce, tu vedrai la ſalute noſtra. Non è queſta la gratia, per cui ſupplicaui, & con ſoſpiri gridaui ſempre a Dio? ſei tu quella, o habbiamo ad aſpettare qualche altra? nò, nò. tu ſei quella aſpettata, promeſſa, deſiderata: quella, che contemplaua Giacob Patriarca, quando, uicino a morte, diceua, Salutare tuum expectabo, Domine: per cui il Re noſtro Dio eterno ha determinato di operar la noſtra ſalute nel mezo della terra. Perche aſpetti da un'altra quello, ch'è a te offerto ſi benignamente? perche ſperi da altri quello, c'haurai hor hora in te, pur che tu conſenta, e parli? Deh fà, che vdiamo tutti una tua dolce parola. riſpondi all'Angelo; anzi a Dio, che col mezo dell'Angelo ti parla. Reſponde verbum, & ſuſcipe Verbum. Reſponde humanum, ſuſcipe diuinum. Vna parola, che tu dica, la parola ſoſtantiale di Dio, Dio ſteſſo, verrà in te. quel, che tu dirai, ſarà parola humana: ma quella, che riceuerai, ſarà l'eterno Verbo. laſcia vſcir la parola tua, che paſſa; & riceuerai quel Verbo, che è ſempiterno. Che tardi? che fai? che penſi? credi, confeſſa,

riceui il Verbo, che vuole entrar per opra dello Spirito santo in te. prenda ardire la tua humiltà, prenda fiducia la tua verecondia. non si conuiene in questo tempo, che la semplicità verginale si scordi la prudenza. in questo caso solamente la prudente Vergine non dee temere d'essere accusata di presuntione: percioche, se la modestia nel silentio è grata; la pietà in questo caso è necessaria & non dee tacere. Apri, o beata Damigella, apri il core alla fede, le labbra alla confessione, le viscere al Creatore. quel desiderato da tutte le genti picchia alla porta del tuo core. leuati, corri, apri. ti leuerai, credendo; correrai, amando; aprirai, confessando. Darà, darà il suo consenso la Vergine, ascoltanti. non dubitate di questo. non lascierà passar questa ventura, che non la riceua, & riceuuta non la tenga cara. Ma ella si duol di uoi, a' quali Dio manda l'Angelo Gabriello, che vi saluta, vi promette il concetto di Christo con modo ineffabile: & uoi non consentite. Se Maria Vergine non consentiua, voi non sareste salui. ma sarete con tutto il suo consenso dannati: percioche non consentite alla vocatione di Dio; sprezzate l'offerta gratia; e state duri, & ostinati, cacciando con proteruia da voi l'Ambasciator celeste, dicendo: Quis est omnipotens, vt seruiamus ei? Vi prego, carissimi, lasciate tanta durezza. Hodie, si vocem Domini audieritis, nolite obdurare corda vestra. Egli vuole, che vi facciate sua Madre. vuol nascer di voi. vuol, che'l generiate col buon proposito: che'l partoriate con l'opra buona. Che dirà dunque l'anima, quando ode l'Angelo, la gratia preueniente, che le dice Aue? che le promette la liberatione da tutti i guai? dica prontamente, Ecce ancilla Domini: & genererà Christo di spirito; cioè l'opra buona, che tanto piace a Christo. la partorirà poi, mal grado del serpente infernale, secondo quell'oracolo, Et peperit filium masculum. Cosi fece

la

la Vergine. inteso quello, che Iddio volea far di lei, consentì al suo volere, dicendo: Ecce ancilla Domini: fiat mihi secundum verbum tuum. Hor quanto ella meritasse con questa pronta volontà, lo dirò piu commodamente questo Sabbato, che verrà. Fra tanto vi raccommando alla Vergine: & in nome suo, & del suo vnigenito Giesu vi benedico, In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen.

PREDICA SESTA DEL R. DON GABRIEL FIAMMA

Sopra l'Euangelio, Missus est &c.

PROEMIO.

SE questo sacrosanto giorno del Sabbato, ch'è l'ultimo fra i giorni della settimana, termine, d'onde incomincia, & oue finisce questo giro del tempo, il quale, uolgendo sempre, si moltiplica in mesi, anni, lustri, & secoli; dal fattor del mondo col suo riposo fu santificato, & singolarmente fatto illustre: è ben ragione, cara città, ch'io in tante, & così lunghe fatiche mie, non potendo riposar, ne tacere, per gli ardenti stimoli, co' quali mi punge sempre il desiderio, c'ho di giouarti, ragioni almeno in questo giorno di soggetto tanto giocondo, e tanto grato, che nella fatica istessa mi dia riposo. Ecco la beata Vergine, che conforta la mente affannata, & da uigore alle membra stanche, & afflitte: acciochè io possa con uoi discorrere delle rare, & diuine gratie, ch'ella hebbe dal sommo Iddio, quando consentì d'esser fatta Madre del suo Figliuolo, dicendo: Ecce ancilla Domini: fiat mihi secundum verbum tuum. materia, non intesa a pieno da alcuno intelletto. Et, se le due sante sorelle, Marta, & Maria, che furono del loro albergo a Christo

ſto corteſi, riceuerono da lui gratie ſi grandi in uita, & in morte, che, viuendo, uidero tornare in uita il fratello, già morto; &, morendo, paſſarono all'eterna uita: qual penſate che foſſe il premio di Maria Vergine, che con tanta fede, ſperanza, & carità gli diè ricetto nelle ſue viſcere? Non ſono hoggi per ſentire altra pena, ſe non queſt'una, del ricordarmi, che con queſte parole ſi da fine al Vangelo dell'annunciata; & che non mi reſta piu tempo di ragionar con uoi di Maria Vergine: ch'è un giubilo all'animo, un conforto alla mente, un refrigerio al core, acceſo della diuotion ſua. Riceui, o Regina celeſte, il fine de' miei diſcorſi, da loro ſteſsi oſcuri, & confuſi; ma dalle tue lodi fatti chiari, & ornati: & piacciati di fauorire queſta ultima parte del tuo panegirico, a gloria del tuo ſanto nome, & a perpetuo honor di queſto ſanto tempio, di queſta caſa; & di quelli, che con pietà, & carità la gouernano. Aiutatemi con le orationi, & cominciamo.

LA

LA PRIMA PARTE.

QVELLO amato, & caro discepolo di Christo San Giouanni, Profeta, Apostolo, Euangelista, vergine, martire, amico singolare della uerità, ruina eterna dell'heresie, terror perpetuo de' tiranni, vdite, fedeli, che marauigliosa visione vi narra nella sua tanto misteriosa Apocalissi. *Signum magnum apparuit in cœlo, mulier, amicta Sole, Luna sub pedibus eius, & in capite eius corona stellarum duodecim.* come se egli dicesse: Fra le molte visioni, che piacque a Dio di mostrarmi, vidi cosa, che mi rapì con marauiglia nuoua, con non vsato gusto, con luce infinita; con ardor, non sentito ancora fra gli huomini. vidi vn segno, vn miracolo inaudito. Leuando io gli occhi al cielo, mi fu mostrata una donna, adorna di luce, vestita di Sole, che sotto i piedi haueua la Luna; & hauea in testa vna corona, non di gemme, o d'oro, ma di stelle. Leuate gli occhi della mente, o mortali: riconoscete hoggimai questa Reina, vestita di luce, coronata di gloria, con tutte le cose labili sotto a' piedi. *Signum magnum apparuit in cœlo, mulier, amicta Sole.* Che donna è questa? che cielo? che Sole? che stelle? che Luna? tutto è misterio, tutto è sacramento. attendetemi, e stupirete. Questa è la dõna, di cui disse il Saluatore in parabola: *Quæ mulier habens drachmas decem, si perdiderit drachmam unam, nõne accendit lucernam, euertit totam domum, & quærit diligenter, donec inueniat?* Ecco la beata, & mille volte beata Vergine, Madre di Dio, donna, corona dell'altre donne, luminosa, per la diuina sua sapienza; figurata per quella prima luce, che fece Iddio: *Proposui pro luce habere illam: Fiat lux, & facta est lux:* infiammata di vera carità: *Fulcite me floribus, stipate me malis; quia amore langueo:* figurata per quel roueto, che

vide Mosè, il quale ardeua, & non si consumaua: Apparuit Dominus Moisi de medio rubi in flammam ignis: dignissima d'ogni honore: Dignum dilecto meo ad potandum: figurata per quel propitiatorio, dal qual parlaua, & rispondeua Iddio: Facies propitiatorium de auro purissimo; inde loquar ad te: copiosa di tutte le gratie: In me omnis gratia uitæ, & uirtutis: figurata per quella pietra, da cui stillarono l'acque in tãta copia: Loquere ad petram, & illa dabit aquas: piena di odore di castità: Erat uirtuti castitas adiuncta, ita vt non cognosceret virum omnibus diebus uitæ suæ: figurata per lo tempio di Salomone fabricato, & vestito di legni odorati, & d'oro: Omnia cedrinis tabulis vestiebantur; nihilque erat in templo, quod non auro tegeretur: viuacissima, et cagion della nostra uita, figurata per quel legno della uita, ch'era nel paradiso terrestre: Ne sumat de ligno uitæ, & viuat in æternum: origine d'ogni nostra confidenza: Qui diligit illam, diligit Deum, & permanebit confidens: figurata per Raab, che assicurò gli Hebrei della vittoria: Dimisit eos Raab de fenestra, dicens, Dominus tradidit uobis terram: tranquilla, & queta d'animo: In omnibus requiem quæsiui: figurata nella secreta camera di Beniamin: Beniamin amantissimus Domini, in eo tota die, quasi in thalamo, morabitur: ornata di real nobiltà: Astitit Regina a dextris tuis: figurata per la nobilissima Rebecca, madre di tanti Re, di tanti Principi, sposa d'Isaac: Ipsa est mulier, quam præparauit Dominus filio Domini mei. Questa è la donna, c'ha veduto San Giouanni, di cui parla Christo in San Luca. Hauea questa donna dieci dramme: noue di quelle beate menti, di quelli spiriti celesti; l'ultima del mondo minore, dell'huomo. tutte queste perfettioni chiudeua in se, come l'Oceano l'acque di tutti i fiumi: la custodia de gli Angeli, la luce de gli Arcangeli, la Signoria de' principati, la seuerità delle potestà, la forza delle uirtù, la grandezza

dezza delle dominationi, la quiete de' troni, la ſcienza de' Serafini; l'incendio, & l'amore de' Cherubini. Haueua la decima, la purità, l'innocenza dell'huomo. queſt'vltima ſi perdè, colpa de' noſtri primi Padri. Che fece queſta gran donna? acceſe la lucerna. Lucerna pedibus meis verbum tuum, dice Dauid profeta. il Verbo increato, di cui diſſe San Giouanni: In principio erat Verbum. queſto Verbo è la lucerna. l'acceſe Maria. poſe la fiamma della diuinità nel vaſò della ſua humanità, del ſacratiſſimo chioſtro verginale; & poſe ſottoſopra tutta la caſa. O che miſterio. Euertit totam domum: ſuprema infimis ſociauit: noua veteribus commiſcuit: æterna temporalibus copulauit: incorruptibilia corruptibilibus vniuit: prætioſa vilibus compoſuit: terrena cœleſtibus colligauit. Euertit totam domum. Non vi par, Signori, che queſta donna metteſſe tutta la caſa, il mondo tutto ſottoſopra, quando Iddio fece diuentare huomo, & l'huomo Dio? Euertit totam domum. fece il ſommo infimo, l'infimo ſommo, l'eterno temporale, il temporale eterno, il celeſte terreno, il terreno celeſte, la cauſa effetto, l'effetto cauſa, l'incorrottibile mortale, il mortale incorrottibile, il Creator creatura, la creatura Creatore. Euertit totam domum. Non ti par, ch'ella metteſſe ogni coſa ſottoſopra, quando, come dice San Bernardo, Longitudinem fecit breuem, latitudinem anguſtam, altitudinem humilem, profunditatem planam? Euertit totam domum: lucem fecit non lucentem, Verbum infantem, aquam ſitientem, panem eſurientem. Euertit totam domum: potentiam fecit regi, ſapientiam inſtrui, virtutem ſuſtentari, triſtari lętitiam, pauere fiduciam, fortitudinem infirmari, vitam mori. Euertit totam domum: triſtitiam fecit lętificantem, pauorem confortantem, paſſionem ſaluantem, infirmitatem roborantem, mortem viuificantem. Qual'huomo, qual donna poſe mai ſottoſopra una caſa meglio di queſta?

che fece ammorzar la luce, diuentar mutolo il verbo, hauer sete il fonte, patir fame il pane, abbreuiar la lunghezza, stringer la larghezza, spianare il profondo, abbassar l'altezza della maestà diuina? Euertit totam domum. Fu per lei retta l'infinita potenza, ammaestrata la sapienza, sostentata la virtù, attristata l'allegrezza, impaurita la confidenza: patì la salute, diuentò debole la fortezza, morì la vita. Euertit totam domum. Per lei l'huomo diuentò Dio, rallegrò la tristezza, saluò la passione, honorò il patibolo, ingagliardì la debolezza, lauò il sangue, viuificò la morte. Euertit totam domum. Così trouò la dramma, da lei, in natura, non in persona, perduta; & reintegrò il denaio del regno del cielo col suo Figliuolo, per cui solo è diuenuta così grande. Signum magnum apparuit in cœlo. Questo sito, oue la donna marauigliosa fu veduta da San Giouanni, è molto misterioso. voglio, che filosofiamo un poco sopra di lui, prima che noi trattiamo de gli ornamenti di questa gran donna. Il sito adunque, oue apparisce questa donna, è il cielo. San Giouanni uide il segno, il miracolo, ch'egli scriue, tra le sfere celesti: ma il segnato, la beata Vergine si scopre nel cielo mistico della santa Chiesa. O sensi profondi, & alti delle Sacre Scritture. vdite, dotti. & considerate il diuino artificio. Il cielo da' filosofi, da' poeti, da gli oratori mondani ha molti aggiunti, che possono mostrar la perfettione di quei sacri corpi: ma la Scrittura, c'ha dettato lo Spirito santo, ha dato al cielo aggiunti, atti a mostrar le perfettioni di quelle sfere, & anco della Chiesa santa; la quale di virtù, di efficacia, & d'ogni altra eccellente qualità auanza tutte le sfere celesti. Voglio scoprirui questi Sacramenti. Trouiamo ne gli oracoli diuini, che'l cielo si chiama disteso, stellato, chiuso, aperto, alto, humile, apparecchiato, nuouo, misurato, di foco, di rame, tenebroso, sicuro, saldo, rugiadoso. si dice, che intende, che parla, che ode, che benedice, che si

strugge,

strugge, che confessa, che pioue, trema, tuona, e dorme. Udite la scrittura sacra, che ui dipigne il cielo con queste qualità? disteso: Extendens cœlũ sicut pellẽ. stellato: Species cœli gloria stellarũ. chiuso: Si clausero cœlũ, pluuia nõ erit. aperto: Cœli aperti sunt super eũ alto. Altitudinem cœli quis dimensus est? abbassato: Inclinauit cœlos, & descendit. ornato: Quando præparabat cœlos, aderam. nuouo: Vidi cęlum nouum, & terram nouam. misurato: Mensus est pugillo aquas, & cœlum palmo conclusit. di foco: Cęli ardore soluentur. di rame: Cęlum, quod super te est, æneum sit. tenebroso: Indues cęlum tenebris. sicuro: Respice de cęlo firmissimo habitaculo tuo. saldo: Cęli solidissimi quasi ære fusi sunt. rugiadoso: Cęli dabunt rorem suum. parla: Cęli enarrãt gloriam Dei. intende: Fecit cęlos in intellectu. ode: Audite, cęli, quæ loquor. benedice: Benedicite, cœli Domini, Dominum. si strugge: Cęli, sicut fumus, liquescent. confessa: Confiteantur cœli mirabilia tua, Domine. trema: Columnæ cęli contremiscunt. pioue: Aperiet Dominus thesaurum suum optimum cęlum, & dabit pluuiam. tuona: Dominum formidabunt aduersarij eius, & super ipsos in cœlis tonabit. finalmente dorme: Concentum cęli dormire facit. Credete a me, Signori, che lo Spirito santo con metafore, & con traslati diuersi ui mette auanti gli occhi quello, che si vede nel cielo: ma ui vuole anco auuertire di quello, che si fa nella santa Chiesa di Christo, tutta celeste, che non vuole, che non brama cosa terrena, che aspira sempre al paradiso. vedete, come si rassomiglia al cielo? spiegata, per carità; stellata, per virtù; chiusa, per maestà; aperta, per benignità; nuoua, per purità; alta, per nobiltà; bassa, per humiltà; adorna, per santità; misurata, per maturità; di foco, per lo zelo; di rame, per lo suono; oscura, per l'heresie; sicura, per la verità; salda, per la constanza; rugiadosa, per la dottrina. parla per le diuine lodi; intende le riuelationi celesti; ode

ode i precetti di Dio; benedice, per rendimento di gratie; confessa, per fede; si strugge, per pietà; pioue, per diuotione; trema, per timore; tuona, per la correttione de' praui; dorme, per la quiete mentale. O che cielo, o che sito. Qui, qui si mostra la beata Vergine, in questo cielo mistico: per essere da ciascun di noi lodata, ammirata, imitata, adorata. Signum magnum apparuit in cęlo: segno grande, di grandissima perfettione, che ciascun dourebbe imitar sempre. chi potrebbe mai dire la miracolosa eccellenza de' costumi di Maria Vergine, & Madre di Dio, d'humiltà profonda, di carità feruente, di patientia inuincibile, di giustitia incorrotta, di fede pronta, di pietà somma, di sincerità inuiolata, di contemplatione estatica, di oratione vehemente, di liberalità singolare, di essemplarità marauigliosa, di santità rara, di diuotione pia, di religion pura, dell'altrui salute sollecita, nelle fatiche infaticabile, ne' pericoli sicura, nelle tribolationi constante, nelle prosperità timida, ne' tormenti lieta, delle laudi nemica, a tutti benigna, a se stessa austera, nell'andar graue, nel dir parca, nel cibo sobria, nelle ingiurie patiente, nel vestire schietta, nelle facultà pouera, nel discorrere prudente, nel deliberar sauia, nel soccorrer pronta, in ogni fortuna mansueta, costante, e tutta risoluta nel far prontamēte la diuina volontà? O profondo abisso, o mar vasto d'ogni perfettione. non ui par questo un gran segno? Signū magnum apparuit in cęlo. Ma che stò io a dire? Questo segno apparse anco nel cielo Empireo, oue si mostra Iddio a' beati in paradiso. Chi dubita, che alle felici menti, a quei, che sono già in possesso di quella eterna gloria, che aspettiamo noi tutti, non si mostri questa gran dōna con infinita gioia? Questa contenta gli Angeli, rallegra i Santi, illustra i beati, accresce luce alla celeste Gierusalē. Species cęli in uisione gloriæ. Veramente il cielo si fa piu bello con lo splendor di Maria. Ma che diremo noi de gli ornamenti di questa gran donna? Mulier,

lier, amicta Sole; & Luna sub pedibus eius; & in capite eius corona stellarum duodecim. E vestita di Sole: ma non d'un Sole: di tre Soli, d'ardore, di splendore, di bellezza. hauete letto nel Profeta la gran promessa di Dio, che disse? Solem nube tegam. l'eterno Padre promette di ascondere il vero Sole, il suo Figliuolo, in una nuuola, Maria Vergine; nel cui beato ventre s'asconde il Sole Christo. & mirate, che cambio ella nasconde. Il Sole, il Sole manifesta lei; & la fa a tutto il mondo, a tutto il cielo palese. ella veste il Sole delle sue carni, il Sole veste lei della sua gloria: talmente che in lei non ui è cosa, non dico, che sia tenebrosa; ma che non sia come il Sole splendente. E tutta Sole: perciochè l'amore ardentissimo, col quale ha sempre amato il suo Figliuolo, e sposo, si trasformò in lui, & diuenne uno spirito solo. onde piu tosto possiam dire, ch'ella fosse un Sole, che vestita di Sole. ma ha voluto dir cosi l'Archiprofeta, perche preuedeua, come da San Paolo doueua essere commentata questa parola; il qual disse: Induimini Dominum nostrum Iesum Christum. E stata anco vestita di splendore, quanto alla gloria dell'anima; & di bellezza, quanto alla gloria del corpo. Mulier, amicta Sole; Luna sub pedibus eius. La Luna, dice Santo Ambrosio, è l'ornamento della notte, madre della rugiada, padrona del mare, ministra de gli humori, misura de' tempi, emula al Sole, gouernatrice dell'aria. &, se noi consideriam la Luna secondo queste sue conditioni, la beata Vergine non ha la Luna sotto a' piedi; anzi la Scrittura la chiama Luna: Pulchra, vt Luna; electa, vt Sol. Non è questa Vergine l'ornamento della notte, che ci fa sicuri in ogni tribolatione? non è ella padrona del mare, che insegna a vincere il mondo, piu trauaglioso, che mille mari? onde nello Ecclesiastico dice: In fluctibus maris ambulaui. è ministra de gli humori: perch'empie l'anima di sante inspirationi. Decor enim uitæ est in illa. non insegna a

misurare

misurare il tempo, ordinando tutta la uita? non è emula al Sole, a Christo, poi che dispensa, e comparte il suo lume fino a quelli, che sono nel Purgatorio? onde si può dire, Penetrabo omnes partes terræ, & illuminabo omnes sperantes in Domino. Ma se consideri, che la Luna è pianeta feminile, notturno, freddo, humido, oscuro, nello stato mobile, nella figura uario, nel moto incerto, spesso uuoto, souente pieno, spesso cornuto. vedrai nelle conditioni di questo pianeta ritratto il mondo, cioè l'huomo peccatore, amator del mondo, & delle cose mondane. ecco le sue male conditioni. È feminile, per inconstanza; notturno, per l'opre triste; freddo, per indiuotione; humido, per lussuria; oscuro, per ignoranza; uaria il sembiante, per leggierezza; è incerto ne' moti, per la curiosità; è cornuto, per superbia; pieno, per arrogantia; vuoto per hipocrisia. Questa Luna ha sotto à piedi la Vergine, perc'ha sempre calcato tutti questi tristi affetti. anzi non pur gli ha vinti; ma non gli ha sentiti, gli ha sempre tenuti sotto à piedi. Hor che dirò io di quelle stelle, che fanno corona a questa Reina? stelle, che non s'ascondono, fatte timide, e vergognose alla presenza del Sole; come fanno tutte l'altre: ma splendono al par del Sole, & si fermano alla sua presenza, luminose, & chiare. tre di loro splendono nella fronte, tre dalla parte destra, tre nella parte sinistra, e tre dalla parte, che s'oppone alla faccia. Io non posso mirare in questa luce, se l'humiltà con l'ombra sua non mi da soccorso. Che sono queste dodici stelle? se non dodici gratie singolari della Vergine, a lei sola, & non ad altra pura creatura, concesse. La prima stella, ch'io uego posta nel mezo della fronte di Maria, che splende piu, che il Sole, è la potestà. questa Vergine ha potuto far piu di Dio, che non hà fatto Dio di se stesso. Mirate questa luce, e non u'abbagliate. Erano fra Dio, & la Vergine alcune cose contrarie, le quali, quando Iddio venne a lei, si accordarono. primieramente era

impossi-

impossibile, che Iddio non generasse: & era impossibile, che una Vergine generasse. di piu era impossibile, che Iddio generasse altri, che Dio: & era impossibile, che una donna generasse altro, che huomo. terzo era impossibile, che Iddio generasse con un' altra persona: & era impossibile, che una donna senza un' altra persona generasse. Venne Iddio alla Vergine: & una Vergine generò, non cõ l'huomo; ma con Dio: & non un' huomo; ma Dio huomo. Iddio non può generar di se stesso, se non Dio: & la Vergine ha fatto Dio huomo. Iddio non ha potuto generare, se non il Verbo infinito, immortale, incorrottibile, eterno, inuisibile, impalpabile, sub forma Dei. ma la Vergine l'ha fatto mortale, passibile, finito, temporale, palpabile, sensibile, visibile, sotto la forma di seruo, supposito alla natura creata. O impensabile grandezza della uirtù verginale. una donna ha depredato il regno eterno. vna fanciulla, non so, con qual' arte, con qual cautela, con qual dolcezza, con qual uiolenza, ha talmente ferito il cor diuino, (se è lecito dir cosi, ammaestrati dallo sposo, che dice, Vulnerasti cor meum) che ha fatto di lui cose, le quali auanzano ogni humana intelligenza: poi che Dio con la carne di Maria ha vestito la somma altezza di humiltà, la somma ricchezza di pouertà, la somma luce di tenebre, il sommo honore d'opprobrij. Era impossibile, che'l Padre eterno in se facesse cosa tale: cioè, non era condecente, & conueneuole. questa è prerogatiua della persona del Figliuolo, da lei generato. onde, si come q̃llo, che diede il Padre, è maggior di tutti: cosi q̃llo, che ci ha dato la Madre, è simigliãtemẽte maggior di tutti: nõ uoglio dir solamẽte, Illud, q̃d dedit Pater, maius omnib. est: ma ancora q̃llo, che diede la Madre; Illud, q̃d dedit Mater, ẽt maius omnibus. O che stella è questa, o che Sole, o che miracolo. Signum magnum apparuit in cœlo. La seconda stella della fronte è l'eccellenza sua: la quale è tanto singolare, e tanto grande, che non si troua, ne fra le persone

increate, Padre, Figliuolo, e Spirito santo; ne fra lè persone create, cioè fra gli Angeli, o fra gli huomini, questa ineffabile dignità, & eccellenza, d'hauer Dio per Figliuolo: se non in due persone: in vna persona diuina, che è la persona del Padre eterno; & in vna persona humana, cioè della beata Madre Maria. Questa dignità è talmente propia alla persona del Padre, che ne la persona del Figliuolo, ne quella dello Spirito santo, possono generar Dio: percioche in loro non ui è la natura con la primità della fecondità; ne l'intelletto con la fecondità, & potenza di produr l'imagine, come è nel Padre. onde, si come è impossibile, che il Padre eterno produca un'altro Figliuolo, un'altro Verbo; per essere quel, ch'egli ha prodotto ab æterno, perfettissimo, & per hauere esso essausta tutta la potenza generatiua del Padre: cosi è impossibile, che alcuna donna possa partorir Dio, fuor che se Dio non volesse communicare vna nuoua potenza ad alcuno. il che sappiamo certo che non sarà mai: percioche la potenza di concipere, & di partorir Dio, secondo che diciamo, Christo essere stato ne' lumbi de' Padri, quanto alla corpulenta sostanza, discesa da Adamo fino alla Vergine; è essausta per la natiuità di Christo: ne si può piu trouar natura humana. Finalmente nella fronte di Maria si vede una stella, che si chiama consumatione, o perfettione. Questa donna singolare con l'ultima sua perfettione ha portato la perfettione a tutte le nature, a tutte le perfettioni dell'uniuerso. Ancor che Dio, quando fece il mondo, facesse tutte le cose perfette; come si apparteneua alla natura loro: nondimeno l'ultima mano, l'ultima perfettione si riseruò a darla fino al parto verginale. Tutte le cose, che voi chiamate Entia, dotti, aspettauano un nobilissimo essere: tutte le cose, che sanno, vn saper nobilissimo: tutte le concettioni un nobilissimo concetto: tutte le natiuità vn'ottimo nascibile: tutti i discorsi un nobilissimo discorso: tutte le cose naturali

vna

una cosa spirituale eccellentissima: & breuemente tutte le creature desiderauano vn'ottimo puro creato. Stando cosi il mondo in questo desiderio di perfettione, gli fu da Dio proueduto di questa benedetta fanciulla, il cui vnico parto a tutte le maniere, a tutti i generi delle cose ha portato la somma, & vltima perfettione. Et notate questo passo, ch'io voglio hora dirui: che questa Vergine sacra ha portato tanta perfettione all'vniuerso, che d'altra maggior perfettione non è piu capace: di maniera che, se il Padre, o lo Spirito santo prendessero carne d'una donna, come ha preso il Verbo; non però il mondo haurebbe maggior nobiltà, o maggior grandezza: percioche tutta la diuinità, tutta l'eternità è stata prodotta al mondo dalla Vergine in quello eterno supposito, che generò. Et voglio dire anco piu, che non solamente ella ha portato al mondo la perfettione vltima, ch'egli non haueua; ma ad esso Creatore vniuersale ha dato cosa, che non haueа prima. ha dato al sommo principio l'essordio, alla diuina eternità una periodo temporale, alla grandezza la quantità corporea, all'eterna bellezza una bellezza nuoua. onde canta Dauid per tutti questi misterij: Omnis consumationis uidi finem. Omnis, omnis, omnis. Queste tre stelle sono nella fronte della Vergine, percioche la gloria di Dio le mostra altrui, cantando per queste principalmente: Fecit mihi magna, qui potens est, & sanctum nomen eius. Dalla parte destra ne sono tre altre, a noi molto destre, & commode: fra le quali prima, & principale è la stella, detta retributione. Non so, se hauete considerato quello, che ho considerato io piu uolte: che la beata Vergine sola fra tutte le humane creature ha fatto a Dio, o reso quei beneficij, che sua diuina maestà ha fatti a gli huomini: &, se è lecito dire, piamente parlando, ha fatto piu a Dio, che Dio non ha fatto all'humana generatione. Fermateui. Gli Heretici qui s'inuigoriscono, prendono ardire, mordono, riprendono, accusano,

che vogliamo piu attribuire alla Vergine, che a Dio: & , come gelosi dell'honor di Dio, cercano di spargere mille veleni. Non fare il geloso, Heretico. sei conosciuto. non è pietà la tua: è rabbia. non è zelo: è frenesia. Chi ha fatto la Vergine? chi le ha dato l'essere? chi la gratia? chi la virtù? chi le prerogatiue? se non Iddio. S'ella è grande, non l'ha Iddio aggrandita? adunque ogni laude è di Dio. non voglio leuar la gloria a Dio: ma voglio glorificarlo in questa sua Sposa, & Madre. intendete? Orsu, al nostro discorso. Mettete un poco insieme quello, che Iddio ha fatto per gli huomini; & considerate tutto quello, che la beata Vergine ha fatto a Dio. La diuina maestà da principio fece l'huomo di terra, di fango. la beata Vergine ha formato Iddio, quando uenne in lei a farsi huomo, del suo purissimo sangue, della sua pretiosa carne; che val piu, che tutti i tesori del mondo. Iddio impresse nell'huomo il decoro, la bellezza della sua imagine. la beata Vergine l'ha generato a sua somiglianza: & fatto a sè tanto simile, che, si come ella era la piu bella di tutte le donne; cosi egli fu il piu bello di tutti gli huomini. Speciosus forma præ filijs hominum. Iddio ha fatto l'huomo non soggetto, se non peccaua, alla fame, alla sete, al freddo, al caldo, alle fatiche. Maria con molto studio, con somma diligenza diede soccorso alla fame, alla sete, al freddo, al caldo del suo Figliuolo, huomo, e Dio. Iddio fece all'huomo, quando lo scacciò dal Paradiso, vna ueste di pelle. Maria Vergine vestì Christo de' suoi poueri panni, & riposelo nel presepio. Iddio insegnò a gli huomini, & fece lor parte della sua sapientia. la beata Vergine insegnò a Christo nell'infantia la fuga delle cose noiose; & a seguir quello, che gioua: mentr'egli con l'isperienza andaua imparando. Iddio diede per cibo a' primi parenti i frutti del paradiso. Maria Vergine diede per cibo a Christo il suo latte: di cui vna gocciola sola valeua piu, che tutti i frutti del Paradiso; & piu, che tutte le

gemme

gemme del mondo. Scontra queste partite: & vedrai, ch'è piu quello, che ha fatto a Christo Maria; che quello, ch'Iddio fece à primi huomini. la qual Vergine è però fatta da Dio: ma fatta tanto grande, che, per sommo contento de gli huomini, ha fatto a Dio si grandi ufficij: & resogli non solamente gratie infinite, per tutti noi; ma resogli i seruitij a tempo, ch'egli per noi si fece bisognoso: & ha, come hauete inteso, fatto piu a lui, che egli non ha fatto a noi: se ben quello, che ha fatto, è stato gratia, fattale da quello, che ha voluto riceuerli. Non so, s'io m'haurò fatto intendere. non posso dir piu chiaramente. La seconda stella, che adorna la corona verginale, si chiama preseruatione. Questa Vergine sola per tante, e tante migliaia d'anni, prima ch'ella nascesse, fu cagione, che Adamo, & Eua con tutta la posterità fosse conseruata in essere. E' cosa manifesta, che i primi parenti, per la disubidienza loro, meritarono non solamente la sentenza della morte; ma dell'ultimo esterminio, & ruina. ma fuggirono in parte la seuerità della diuina vendetta, per l'amore, che l'eterno Padre haueua a questa fanciulla: la quale ab æterno da lui fu sempre unicamente amata sopra tutte le creature, si come quella, alla quale si doueua vnire il Verbo. Per questo amore, per questa carità di Dio verso la Vergine, conseruò i primi Padri; perche ne' lombi loro era questa Vergine. secondo la ragion seminale era in potentia in loro; & doueua ridursi ad atto nel suo nascimento: & da lei, e non da alcuna altra doueua nascer Christo. onde, se non fosse nata la Vergine, nõ sarebbe nato Christo. di maniera, che il Signore perdonò ad Adamo, p questa sua figlia, che doueua esser madre del suo Messia: il qual Messia era solamẽte in Adamo, secõdo la corpulẽta sostanza, c'hebbe da Maria. Per questa stessa Vergine la diuina maestà saluò Noè dal diluuio, Abraam da Caldei, Isaac dalla spada del padre, Giacob dalla persecutione del fratello, il popolo Hebreo dall'Egitto,

gitto, Mosè da Faraone; David da Golia, & da Saul; i tre giouani da Nabuc. &, per dir breuemente, tutte le gratie, tutte le indulgenze, fatte nel vecchio testamento, tutte furono da Dio concesse, per l'amore, portato alla Vergine santa, di cui parliamo: la quale egli ha voluto honorar sempre sopra tutte l'opre sue. La terza stella, che splende dalla destra parte della corona, è detta dispensa. Dal giorno, che questa Damigella nel ventre beato riceuette il Figliuol di Dio, il Verbo eterno, ottenne vna giurisdittione, vn'auttorità sopra tutte le processioni temporali dello Spirito santo: di maniera che non si troua creatura alcuna, c'habbia mai fatto acquisto di gratia, o di uirtù, che l'habbia fatto senza Maria; anzi che l'habbia ottenuto con altro mezo, che col mezo di Maria: a cui Christo non nega alcuna gratia, ch'ella chieda, o per se stessa, o per altri. ecco san Bernardo, che intese questo misterio altamente, come lo scriue con molta chiarezza in vn suo sermone, dicendo: Nulla gratia venit de cœlo ad terram, nisi transeat per manus Mariæ. & San Gieronimo dice questo concetto con la metafora del capo, & del collo: come intendeste hoggi sono otto giorni. In Christo fuit plenitudo gratiæ, sicut in capite influente: in Maria, sicut in collo transfundente. & per questo disse di lei Salomone: Collum tuum, sicut turris eburnea. percioche, si come dal capo scendono per lo collo gli spiriti uitali nel corpo: così dal capo nostro Christo vengono gli spiriti vitali della gratia nel corpo mistico della Chiesa, passando per lo collo, cioè per le mani, & per lo ministerio di Maria. Questo è l'ordine, col quale in noi scendono le diuine gratie. scendono da Dio nell'anima benedetta di Christo: da questa scendono nell'anima della Vergine Madre: da lei scendono ne' Cherubini: da' Cherubini ne' Serafini; & successiuamente ne gli altri Chori, ne gli altri Santi, & in tutta la Chiesa militante. &, se tutta la natura diuina, tutto l'essere, tutto il

to il potere, tutto il ſapere, tutto il volere diuino ſi chiuſe nel ſuo ventre: perche non poſſo io affermare, che queſta ſantiſſima Madre habbia ottenuto d'hauer queſta giuriſdittione ſopra tutti gl'influſſi delle gratie celeſti? poi che dal ſuo ventre, come da un'Oceano della diuinità, ſono uſciti tutti i riui, e tutti i fonti delle gratie celeſti. Io trouo, che nel Signor noſtro, nel noſtro capo Chriſto ſono due principaliſſime dignità: l'una, ch'egli è Dio eterno, generato ab æterno: l'altra, ch'egli produce Iddio vero; percioch'egli ſpira lo Spirito ſanto: &, mentre egli era chiuſo nel ventre della ſua beatiſſima Madre Vergine, era generato Iddio eterno dall'eterno Padre: & nella ſteſſa Trinità coſi fanciullo ſpiraua; & produceua nel ventre della Madre lo Spirito ſanto, eterno Iddio, egua le al Padre, & al Figliuolo. Se noi conſideriamo la prima ſua dignità, troueremo, che la beata Vergine ne ha talmente partecipato, che Chriſto non è detto piu veramente Figliuol di Dio, che ſia detto Figliuolo della Vergine: ne è maggiore, ne piu degno il Figliuolo di Dio, ſedente nel trono della maeſtà diuina, di quello, ch'egli foſſe, inuolto nel preſepe fra' poueri panni della Madre. &, percioche la Madre ſua era Madre di quel Figliuolo di Dio, che ſpira lo Spirito ſanto: per ciò tutte le uirtù, tutti i doni, tutte le gratie dello Spirito ſanto, a chi vuole, quando vuole, come vuole, ſono per le ſue mani diſpenſate. Et coſi ha parte nella ſeconda eccellenza principale, che ha il ſuo diuin parto. Queſte ſono le ſtelle, che ſplendono dalla parte deſtra della corona. Dalla ſiniſtra ne ſono tre altre, a noi ſiniſtre, cioè difficili, & quaſi per la troppo gran chia rezza loro inuiſibili: fra le quali la prima chiameremo ſeruitù. Tante ſono le creature, le quali fanno ſeruitù alla beata Vergine, quante ſono quelle, dalle quali è ſeruita la ſantiſſima Trinità. tut te le creature, habbiano pur qual ſi uoglia grado: ſieno o ſpiritua li, come gli Angeli; o corporali, come le ſfere celeſti: o elementi, o

miſti,

misti, & de gli elementi composti; o sieno in cielo, o in terra; o dannati, o beati: tutte quelle creature, che sono soggette al diuino imperio, fanno anco seruitù alla beata Vergine. Il Figliuol di Dio, volendo, per dir così, agguagliar l'imperio della Madre a quel del Padre, essendo egli Dio, seruiua alla Madre in terra; come scriue San Luca: Et erat subditus illis. onde questa propositione è vera: All'imperio di Dio sono soggette tutte le cose: anco la Vergine. & quest'altra è vera: All'imperio di Maria fanno seruitù tutte le cose: anco Dio stesso. O somma grandezza di Maria. La seconda stella chiameremo ornamento della carne di questa beata damigella. & dalla parte del suo corpo si è tolto quello, che adorna, termina, & fa perfetto l'ornamento, & la grandezza di tutti i Sacramenti: i quali non ha dubbio che risguardano il Sacramento principale del corpo, & del sangue del Signore; che, per la sua suprema eccellenza, si chiama Sacramento: il quale, sanno tutti i Catolici, che si consacra; &, per la consecratione, si transsustantia il pane nel corpo di Christo: &, benche, per cõcomitãtia, come dicono i sacri Dottori, nel corpo vi sia il sangue, l'anima, & la diuinità; nõdimeno la sola sostanza del pane si trãs sustantia nella sola sostanza del corpo di Christo; & non si trans sustantia nell'anima, o nella diuinità. onde questo Sacramento è fine di tutti gli altri. Che stò io a dire di questa carne del Figliuol di Dio, tolta da Maria? Considerate, ch'ella potè perdere la forma dell'huomo, ma non la forma di Dio. La terza stella da questa parte sinistra si chiama incomprensibilità. Si come tutte le perfettioni diuine sono ad ogni intelletto incomprensibili: così le perfettioni delle gratie, che ha riceuute la beata Madre Maria nel concetto del suo Figliuolo, sono a tutti incomprensibili, fuor che all'intelletto diuino, a Christo; & a lei, che le ha riceuute. Considerate questa gratia sola. acciochè Dio generasse, non

era

era necessario, ch'egli hauesse alcuna nuoua dispositione: perciochè la sua natura è tale, che può generare; anzi non può non generare: & generar Dio; perch'egli è sommamente fecondo. ma che una donna habbia concetto, & partorito Dio, è miracolo di tutti i miracoli. bisognò, che quella donna fosse eleuata in vn certo modo ad una grandezza diuina con una quasi infinità, per dir così, di perfettioni, & di gratie. la quale egualità non isperimentò giamai alcuna creatura. ond'io credo, che in quell'abisso di gratie, & di benedittioni, che scese in Maria, non penetrasse mai alcuno intelletto od humano, od angelico. Non vedete, che risposta è quella dell'Angelo alla Vergine, che dimandaua, qual doueua essere il modo della sua concettione? che rispose? Spiritus sanctus superueniet in te, & virtus altissimi obumbrabit tibi: come s'egli volesse dire. Non so questo misterio: ma quel Signor, che dispensa la sapienza a gli Angeli, & a gli huomini; che ha riseruato a sè la cognitione di questo misterio; con chiarissima isperienza ti farà consapeuole di quello, che da me uorresti hora intendere. Finalmente nella parte, opposta alla fronte, sono tre stelle, che splendono con vaghezza singolare: delle quali la prima si chiama regno. Per ragione hereditaria, & per successione questa damigella è padrona, & Reina del mondo: et, quantũque ella nel mondo sia stata la piu nobile creatura, che nascesse mai; & di tanta perfettione, che, quando anco non fosse stata Madre di Dio, meritaua di esser Reina del mondo: nondimeno dico questo di piu, che, per quelle leggi, con le quali si regge il mondo, per ragione di heredità ha meritato questo regno: conciosia che'l suo Figliuolo dall'instante della sua concettione fu monarca, come disse il Profeta: Domini est terra, & plenitudo eius, orbis terrarum, & vniuersi, qui habitant in eo. Per ragione adunque della concettione del suo Figliuolo, a Maria Vergine s'apparteneua

 l'ammini-

l'amministratione di questo regno, come a tutrice del suo Figliuolo, fin ch'egli fosse in età legitima. & se ella non tenne conto di ciò, ne si prese questa cura, non fu, perche a lei non si appartenesse de iure; ma si astenne, perche era donna, perche era fanciulla, perche era Vergine vereconda, perche era pouera, perche era tutta intenta al gouerno del Figliuol di Dio, & suo; & finalmente perch'ella non era tenuta Madre di Dio, ne conosciuta per Reina: come anco non era conosciuto il suo Figliuolo di Dio, come Dio, ne come Re. onde dice San Giouanni. Et mundus eum non cognouit. in propria venit, & sui eum non receperunt. Conoscendo adunque la Madre beata l'ascosa diuinità del Figliuolo, lasciò l'amministratione della Republica: pur qualche fiata si prese pensiero di gouernare, & di prouedere; come alle nozze, quando procurò, che non mancasse il uino. Finalmente, quando Christo moriua in Croce, non hauendo egli, chi de iure gli douesse succedere, successe la Madre. ne si legge, che tal successione sia stata giamai riuocata: anzi ogni giorno si fa piu chiara, & palese; poi che, per diuina instruttione, tutta la Chiesa santa la saluta, come Reina, dicendo: Salue, Regina misericordiæ; vita, dulcedo, & spes nostra, salue. Che ui pare, ascoltanti, di questa gloriosa chiarezza? Vegniamo hora alla seconda stella, che si chiama nobiltà; a cui fanno tanto honore gli scrittori profani, che l'hanno per una singolar chiarezza: non dico degna del nome, col quale pur' hor l'ho nominata, mettendola per una delle stelle, che sono poste nella corona verginale; ma la giudicheranno degna di essere chiamata Sole. Non vedete, che tutti chiamano i nobili chiari, & illustri; & gl'ignobili oscuri, & non conosciuti? non hauete auuertito quell'auttorità de' profani poeti, & de gli oratori, che non hanno hauuto il vero lume, come vogliono, che ogni chiarezza de gli huomini nasca dalla nobiltà?

Virginum primæ, puerique, claris
Patribus orti. disse Horatio. & ancora:
Messi clarum genus osci. & Cicerone, sapete quello, che dice? *Cum non alio facinore clari homines, alio obscuri necantur.* oue chiama i nobili chiari, i plebei oscuri. intendete? cosi scriuono tutti gli altri. Se adunque la nobiltà splende tanto nel mondo; che pensate, che faccia in cielo, oue non si sale, se non con la vera nobiltà, ch'è la virtù Christiana? Non nacque mai creatura nel mondo piu nobile di Maria Vergine: percioche, se la vera nobiltà è posta nella virtù; come uogliono i piu santi, i piu saui: qual fù piu virtuosa di questa Vergine? se anco l'esser nato di parenti chiari, & illustri fa la persona & nobile, & chiara; chiarissima, nobilissima è la Vergine santa, discesa dalla piu nobil gente, & di progenitori piu chiari, che sia giamai nato alcuno in terra. Leggete la genealogia di questa Vergine, scritta da San Matteo: & vederete, ch'ella, per gli aui, & per gli antenati suoi, non ha paragone di nobiltà. Tre Tesseredecadi ha distinto l'Euangelista, scriuendo questa genealogia. La prima contiene quatordici Senatori: la seconda quatordici Re: la terza quatordici Pontefici, o Sacerdoti; secondo tre gouerni della gente Hebrea: la quale primieramente fu gouernata da' Giudici, indi venne ad essere gouernata da' Re, & finalmente da' sommi Sacerdoti: & sempre gli aui della Vergine furono quelli, o di quelli, c'hebbero il gouerno. È cosa nota a noi Christiani, che'l Saluator nostro è stato nobilissimo, anco quanto all'humanità: et la nobiltà sua nō l'ha hauuta, fuor che dalla Madre. Che haueua egli a far con Dauid, cō Abraā, con gli altri Principi, et Patriarchi, parlando quāto alla carne; se nō per quello, ch'egli ha hauuto dalla sua benedetta Madre? Tutta la nobiltà, che Iddio diede al primo Padre de gli huomini Adamo, la diede, & concesse a quel Padre, perche per lui scendesse in Ma-

ria; & per Maria in Christo, in cui si doueua terminare. Quindi son nate le tante politie, gli ordini, la maestà, gli ornamenti de' uasi, de' padiglioni, del tempio, delle persone, ordinate a conseruare, & ornare la nobiltà di Christo: il quale essendo venuto per mezo di Maria nel mondo; & non l'hauendo voluto i Giudei ne riceuere, ne conoscere: hanno perduto ogni nobiltà, ogni mondezza: &, si come prima quella natione era sopra tutte l'altre nobile, & monda; cosi hora è fatta sopra tutte l'altre lorda, & vile: ne mai dopo Christo ha hauuto alcun Re, alcun sacerdote, alcun Capitano; accio che si vegga in loro adempiuto quello, che è scritto in persona di Christo: Ego sum primus, & nouissimus. Io sono il primo, al quale ha mirato Iddio, ch'era da Dio ordinato: & l'ultimo Capitano, Re, & Pontefice di questo popolo. In somma gli Euangelisti mostrano con gli scritti loro, come in Maria sono tutte le dignità, ogni nobiltà, tutte le prerogatiue, che possono essere in vno indiuiduo humano. onde a ragione deue da noi essere anteposta a tutti i Re, a tutti i Principi, a tutti i Monarchi del mondo. Finalmente l'ultima stella della corona verginale si chiama merito. Quando questa santa damigella consentì d'esser Madre di Dio; & disse all' Angelo, Ecce ancilla Domini; fiat mihi secundum verbum tuum: in questo vnico suo consenso meritò piu, che tutte le creature: non parlo solamente de gli huomini; intendo anco de gli Angeli, comprendendo tutti i loro moti, pensieri, desiderij, attioni. Che potettero meritar tutte le creature? non altro certo, fuor che la gloria dell' eterna felicità, secondo diuersi gradi. ma questa beata Vergine in quel glorioso suo consenso meritò la monarchia dell'uniuerso, il dominio del mondo, l'imperio sopra tutte le creature, lo scettro reale; la pienezza di tutte le gratie, di tutte le uirtù, di tutti i doni, di tutte le beatitudini, di tutti i frutti dello Spirito [illegible]o; la cognitione di tutte le scienze, & sopra l'altre della profondissima

fondissima Teologia; l'interpretatione delle Scritture, lo spirito
di profetia, la discretione de gli spiriti, l'operationi de' miracoli,
la gratia di sanar gl'infermi: meritò d'esser fatta Madre di Dio,
stella del mare, porta del cielo: & sopra ogni altra cosa meritò di
esser fatta Reina della misericordia; & di essere per tale cono-
sciuta, & salutata: il qual nome, o titolo è fatto suo proprio; & a
lei è piu di tutti gli altri caro. il che non è difficile a prouare. Pri-
mieramente alla Vergine assai piu si conuiene il nome di Reina,
che il nome d'Imperatrice. il nome d'Imperatrice è pien di timore,
di seuerità. il nome di Reina è nome di prouidentia, & di giu-
stitia. per questo (mirate, che cosa voglio affermare) non cre-
do, che in tutte le Scritture si possa trouare alcuno oracolo, nel qua-
le a Dio spiegatamente si dia titolo d'Imperatore: ma sempre si
chiama Re. La Vergine si chiama anco Reina di misericordia;
& non si chiama Signora delle Signore, ne padrona delle padro-
ne, o Reina delle Reine: percioche tutti questi titoli mostrano
vna maestà in quella persona, a cui sono dati, che tien del seuero.
Darò vn'essempio, se la beata Vergine si chiamasse Signora, fa-
cilmente l'huomo si potrebbe ingannare, pensando, ch'ella solamen-
te signoreggiasse in cielo, & non nell'Inferno. Se si chiamasse pa-
drona, potrebbe alcun credere, che fosse padrona solamente de' buo-
ni; & non de' rei, che sono ribelli a Dio, nel vorrebbono per pa-
drone. questa nelle parti infernali ha molti soggetti, cioè tutti
quelli, che son tormentati nel Purgatorio; & vsa pietà a gli
empi, che si conuertono. per questo ha un regno vniuersale, che è
quello della misericordia, che trionfa in cielo, in terra, & nell'abis-
so. onde non si chiama Reina della gloria; perche la gloria è sola-
mente in cielo: non si chiama Reina della gratia, non Reina della
giustitia, per le ragioni sopradette; cioè, perche queste hanno luo-
ghi particolari, oue risplendono, oue regnano. Questa è Reina vni
uersale:

uersale: si diffonde con la sua auttorità in ogni parte. Aggiungete, che il dominio, c'ha la Vergine, l'ha sopra il patrimonio di Christo, sopra la proprietà del suo Figliuolo. questo è il proprio dell'eterno Padre, & del suo Figliuolo, la misericordia. non hauete inteso quello, che dice a Dio la Chiesa santa? Deus, cui proprium est misereri semper, & parcere. Chi può dir dunque, che il dominio, e'l regno della Vergine sia altro, che quello della misericordia? Il luogo del Re è il regno. andate cercando, quale è il luogo di Dio. Ego autem considerabo in loco meo, dice Iddio per Esaia. sopra il qual passò dice la Giosa: Il luogo di Dio è la misericordia, il qual luogo del Re celeste è il regno suo, & della nostra Reina. Salue, Regina misericordiæ. In questo atto, fedeli, fu coronata la Vergine, quando consentì d'esser Madre di Dio. allhora da Dio riceuè questa corona di dodici stelle, fu uestita di Sole, & pose tutti i difetti sotto a' piedi, che non potè piu peccare. Ecce ancilla Domini: fiat mihi secundum uerbum tuum. O Vergine, tu ti chiami ancella, e sei Reina: coronata, non di gemme, o d'oro; ma di queste dodici stelle. Salue, o Regina misericordiæ. &, per questo ufficio, & per questo nome, & per questo regno tuo, ti preghiamo, usa pietà con noi miseri peccatori; che, spauentati dalla seuerità della giustitia, a te, Reina di misericordia, habbiamo fatto ricorso. prendi la nostra protettione, & donaci gratia di emendar gli errori. Vergine gloriosa, con quale organo di uoce essalteremo la tua uirtù? con quale allegrezza, con qual giubilo narreremo altrui le tue lodi, et gli oblighi nostri? tutto ciò, che potremo dire, sarà assai poco; ne aggiungerà di gran lunga a quello, che dir si dourebbe. Tu sei piu alta del cielo, piu profonda dell'abisso. se uorremo dirti celeste, manchiamo: percioche di tutti i cieli tu sei maggiore. se madre delle genti ti chiameremo, auanzi la gloria di questo titolo di gran lunga. Tu auanti a tutte le creature nella mente di

Dio fosti preordinata, & destinata a questa grandezza di esser Madre del suo Figliuolo: accioche il mondo fosse redento, & fosse aperto l'adito all'eterna vita. Tu hai ritornato alla prima salute, al primo honore l'huomo, per lo peccato già dannato, & confuso. tu hai rotti i disegni, & le arti del nimico infernale. tu porgi la mano alla nostra debolezza; accio che ella possa salire all'eterna gloria. tu sei Reina del mõdo. tu doni la perfettione all'uniuerso. tu conserui nella santa Chiesa il vero decoro; & la fai sempre piu bella, & piu gioconda. tu sei il vaso, che s'ha di sua mano fabricato il Re celeste. tu sei il santo tempio della diuinità. tu dispensi le gratie a' fedeli.. tu c'impetri venia, quando per le colpe siamo fatti rei. tu sei vn mar di virtù, che non ha riua, che non ha fondo. tu sei la nobiltà del nostro sangue, la santificatione de' nostri corpi, la gloria delle nostre anime. tu sei l'essempio, & la maestra di tutti i beni. tu sei cortese a' giusti, ma non rifiuti i peccatori. tu consoli tutti gli animi diuoti, che non sentono maggior dolcezza di quella, di cui tu spargi l'anime loro. tu sei la radice d'ogni nostra salute: conciosia che dal tuo ventre, & dalle tue beate viscere è uscito il Saluatore. tu, riceuendo il Verbo, mentre in te si fa huomo, ascendesti a tanto alto marito, che in vn certo modo, se è lecito a dire, ti trasformasti tutta in Iddio. Con qual prontezza, con quale speranza, con qual fede, con qual carità, o Vergine, dicesti queste parole? Ecce ancilla Domini: fiat mihi secundum verbum tuum. Io non lo posso pensare: come lo posso dire? l'effetto, che ne seguì, a gloria di Dio, a salute del mondo, a profitto tuo, mostra, che fu maggiore d'ogni human pensiero. pur voglio tentar, s'io posso parlare di questo tuo consenso. aiutami, fauorisci il mio desiderio: &, s'io non merito tanto, almeno l'ardore di tanti tuoi diuoti, congregati in questo tempio nel tuo santissimo nome, per vdir le tue lodi, m'impetri presso alla

tua

tua pietà questa gratia singolare. O Donna, che ti chiami serua, & sei madre, insegnami (questo solo ti chieggio) quanto per cotesta humiltà ti ha uoluto essaltare l'eterno Padre. Napoli, non posso hoggi tacere, ne so parlare, & mi struggo di dolcezza, in pensando solo a queste parole. Ecce ancilla Domini. Voglio in ogni modo ragionare hoggi teco di questo consenso uerginale. Ho detto de' premij: & non ho detto de' meriti; perche ho cominciato da quel, ch'io conosco. San Giouanni m'ha dipinto i premij chiaramente, & m'ha dato ardir di ragionar fin'hora: ma San Luca con tre parole, Ecce ancilla Domini, s'abissa ne' suoi meriti; & piu tosto gli tocca, che gli dichiari. Orsu tenterò di ragionare anco di questo merito, di questo glorioso consenso di Maria. ma bisogna, ch'io mi riposi. rispirate ancor voi, & apparecchiateui all'attentione.

LA SECONDA PARTE.

VOX dilecti mei pulsantis, Aperi mihi, soror mea, columba mea, amica mea, immaculata mea: quia caput meum plenũ est rore, et cincinni mei pleni sunt guttis noctium. Il sommo bene si communica con molto amore a tutte le sue creature: ma si dona a gli huomini con modi tanto particolari, & segnalati; che par, ch'egli habbia posto ogni sua cura in fauorirli, in solleuarli, in essaltarli. il che mosse a tanta marauiglia il Profeta, che disse, pien d'alto Spirito, *Quid est homo? quia magnificas eum: aut quid apponis erga eum cor tuum?* lo visita, lo chiama, lo inuita, lo desta, lo prega, lo minaccia, gli promette, accioche consenta, & voglia lasciarsi aggrandire: perciò ch'egli non dona i suoi fauori per forza. Questa carità di Dio verso gli huomini, & questo desiderio, ch'egli ha di fauorirli, volse mostrar Salomone con queste parole, ch'egli lasciò scritte ne' suoi Cantici, non men diuoti, & santi, che amorosi, & dolci. *Vox dilecti mei pulsantis.* Queste sono parole dell'anima, innamorata di Dio. *Aperi mihi, soror mea.* Questo è Dio stesso, che ragiona; & inuita l'anima a consentire, & a voler le sue gratie. *Quia caput meum plenum est rore, & cincinni mei pleni sunt guttis noctium.* Queste sono le ragioni, che adduce all'anima, acciocH'ella consenta. Ma, perche fra tutte l'anime, leuandone quella di Christo, non ne è mai stata alcuna tanto amata da Dio, e tanto fauorita, quanto la Vergine santa: conuien, che noi dichiamo, che a lei, & per lei particolarmente sieno dette queste parole, *Vox dilecti pulsantis.* Chi è questo diletto? se non Christo, che dice per bocca dell'Archiprofeta, *Ego sto ad ostium, & pulso.* O come è caro, & diletto a tutti il nostro Christo. è caro all'eterno Padre, è caro alla santa Madre, è caro a gli Angeli, è caro a gli huomini.

mini. Vdite l'eterno Padre, che è la stessa verità, il quale, intonando dal cielo, manda fuori della nuuola sopra il capo di Christo queste parole: Hic est filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui. Hic est filius meus. Si come non si troua alcuno, a cui meglio si conuenga questo nome di Padre, ch'a Dio; così ad alcuno meglio, che al suo vnigenito, non si conuiene questo nome di Figliuolo. A Dio si conuiene talmente il nome di Padre, che di lui dice San Paolo, A quo omnis paternitas in cœlo, & in terra nominatur. nota: pesa ben le parole. Omnis paternitas in cœlo. E' forse altro Padre in cielo, che Dio? Gli Angeli fra di loro non sono padri, ne figliuoli: perciochè l'uno non genera l'altro. O alto senso Apostolico. Oltre alla paternità, che ha Dio, per rispetto al suo Verbo; egli ha quattro altre paternità. Primieramente egli è Padre d'ogni cosa, per creatione. Vnus est, qui cuncta creauit. non hauete letto quella interrogatione in Giob? Quis est pluuiæ pater? & questa paternità è, come un vestigio della diuinità. Secondariamente egli si chiama Padre de gli huomini in particolare: perciochè è lor Padre, secondo l'imagine, ch'è molto piu, che il vestigio. quella rappresenta il tutto, questo rappresenta parte. & voi douete ricordarui di quella sentenza: Faciamus hominem ad imaginem, & similitudinem nostram. Nonne ipse est Pater tuus, qui creauit, fecit, & possedit te? Aggiungete a questi due il terzo modo, ch'è la paternità della gratia, ond'egli fa i buoni suoi figliuoli adottiui. così dice San Paolo: Ipse spiritus reddit testimonium spiritui nostro, quòd sumus filij Dei: si filij, & hæredes. Finalmente Iddio è Padre particolare de' beati, a' quali comparte la sua gloria. Gloriamur in spe gloriæ filiorum Dei. Vuol dire adunque l'Apostolo: Non solamente questo nome di Padre prima si conuiene a Dio, che a noi qua giù in terra: ma ancora si conuiene prima a Dio stesso, in quanto genera il Verbo; che in quanto si dimanda

manda Padre delle creature tutte, o de gli huomini ſoli, o de' buoni ſoli, o de' beati ſoli. Da tutto quello, c'habbiamo detto, appar chiaramente, che ad alcuno, fuor che a Dio, non ſi conuiene, ſecondo tutte le ragioni, il nome di Padre. Flecto genua mea ad Patrem Domini noſtri Ieſu Chriſti, a quo omnis paternitas in cælo, & in terra nominatur. Queſto ſteſſo diciamo del Figliuol ſuo, al quale propriamente ſi conuiene il nome di Figliuolo: perch'egli è perfetta imagine del Padre; perch'è cagione di farci adottare nella figliuolanza di Dio; perch'è quello, che ci darà anco finalmente la gloria; ch'è ſtato eſſaltato, in quanto huomo, nel maggior bene, & nel piu glorioſo ſtato, che ſi troui preſſo al Padre. onde ſi dice, ch'egli ſiede alla ſua deſtra; cioè, come dichiarano i ſanti Dottori, ne' maggiori, & piu eccellenti beni. Hor, ſe a Chriſto ſi conuiene, piu che a tutti gli Angeli, piu che a tutti gli huomini, il nome di Figliuolo; a lui anco ſi conuiene il nome di caro, & diletto. Che altro vuol dir Filius, ſe non amore? da φίλος, voce greca, d'ond'egli deriua. Iddio è forſe egli altro, che amore? Deus charitas eſt. Hor, generando della ſua ſteſſa ſoſtanza il ſuo Verbo, il ſuo Figliuolo, è forza, che l'ami, & da lui ſia infinitamente amato. Ecco, ecco il diletto di Dio Padre. Ma non è egli il diletto della Madre, che nelle caste viſcere ſenza peccato lo generò, lo portò ſenza grauezza, ſenza dolore lo partorì? Dilectus meus mihi, & ego illi. Egli, egli amò la Madre piu che tutti gli altri figli: & fu amato da lei ſopra l'amor di tutte le altre madri: e tanto grande fu il ſuo amore, che in queſto ſuo diletto viſſe, & con queſto morì, ſecondo quell'oracolo; Et tuam ipſius animam pertranſibit gladius. Può forſe viuere alcuno, che ſia ferito nel core, anzi nell'anima? Ma, riſuſcitando egli, ella ancora riſuſcitò. Et reuixit ſpiritus eius. & dopo queſta reſurrettione hebbe ſempre queſta vita in patienza, & quell'altra in

desiderio, per andarsi a congiungere perfettamente col suo caro, & diletto. Gli Angeli hanno questo Christo per l'unico amor loro. Non hauete voi auuertita quella sentenza? In quem desiderant Angeli prospicere. O beate, & felici menti, che godono quello, che desiderano, di maniera, che si satiano, & non si fastidiscono; ma sono sempre ebri d'amore, & di gioia. Inebriabuntur ab uberibus domus tuæ, & torrente voluptatis tuæ potabis eos. Vident enim faciem Patris. Finalmente questo Christo è il caro, il diletto, l'amato a pieno da tutti gli huomini. Venit enim desideratus cunctis gentibus. Et come si può lasciar di amare vn'amico tanto perfetto? Vedete, come il vi dipinge la sposa, l'anima innamorata, dicendo, Qualis est dilectus tuus, o pulcherrima mulierum? risponde. Dilectus meus candidus, & rubicundus, electus ex millibus. E pieno di bontà: perciò la sposa dice, Dilectus. E pieno di purità: perciò dice, Candidus. E pieno di carità: perciò dice, Rubicundus. E' pieno di nobiltà: per ciò dice, Electus ex millibus. La bontà è amata da tutti: anzi non si può amare, se non il bene. Vuoi tu, ch'io ti racconti alcuna delle sue bõtà infinite, che'l fanno amabile? ecco la pena amara, ond'egli ha patito tanto, per gli amici, & per gl'inimici suoi. Fasciculus mirrhę dilectus meus mihi: inter ubera mea commorabitur. L'odorata fama delle sue virtù, che ha tirato a lui tutto il mondo. Omnia poma noua, & vetera, dilecte mi, seruaui tibi. L'honestà de' suoi costumi santi, che'l fecero essempio d'ogni perfettione. Ecce tu pulcher es, dilecte mi, & decorus. La dottrina non men profonda, che piena d'una pura, & casta eloquenza. Botrus Cypri dilectus meus. L'opere, ond'egli si rende sempre tanto fruttuoso a tutte le persone. Sicut malus inter ligna syluarum, sic dilectus meus. La pace, c'ha portato a tutte le genti. Ad insulas longe diuulgatum est nomen tuum, & dilectus es in pace tua. Ma chi potrebbe ricordar

gli

gli effetti della sua bontà, che sono innumerabili, & infiniti? Dico di piu, che la purità di questo Christo il fa tutto amabile. Dilectus meus pascitur inter lilia. Dilectus meus descendit in hortum suum. vedete i fanciulli puri, come sono cari a tutti: cosi è caro Christo. Rendelo anco piu amabile la sua carità. Magnes amoris amor. Christo ha sempre amato gli huomini: è ben degno adunque d'essere amato da loro. Qui dilexit nos, & tradidit semetipsum pro nobis. Finalmente lo rende amabile l'honore, & la dignità sua. Ecce puer meus, quem elegi. Orsu, questo è il diletto, di cui parla Salomone: Vox dilecti mei pulsantis. Batte Christo alla porta del core; & si fa vdire con le promesse, con le minaccie, co' beneficij, co' flagelli: accioche gli huomini, tornando col core a lui, gli aprano, cõsentendo, la uia d'usar la sua misericordia, cõ loro senza pregiudicio della sua giustitia. Aperi mihi, soror mea, amica mea, columba mea, immaculata mea. Chi è questa felice donna, a cui si conuengono questi titoli? fuor che l'anima, fatta sorella di Christo nella sua incarnatione, amica nella sua passione, colomba nel dono dello Spirito, immacolata nel lauacro del santo battesimo. Quia caput meum plenum est rore. Questa è la gratia, che offerisce Christo alla sposa. & chi sa, ch'egli non si voglia doler di lei, che tarda tanto ad aprirlo? che non solamente è passato tutto il giorno, ma gran parte ancora della notte, si che la rugiada gli ha fatto molle il capo. Vedete, che si duole della durezza de gli huomini, parlando in persona della Sapienza, & dicendo: Extendi manum meam, & non fuit, qui aspiceret. & per lo Profeta, che dice: Tota die expandi manum meam ad populum, non credentem; sed contradicentem mihi? O Vergine beata: il tuo diletto, & caro hora è alla porta, & picchia. apri, apri la porta. è uero, che Christo è il diletto di tutte le anime. è vero, ch'ogni anima fedele è a lui carissima. ma tu sola puoi dir veramente, Dilectus

meus

meus mihi, & ego illi. cioè, Egli è tutto mio: io son tutta sua. egli non ha mai mancato di fauorirmi sopra le altre: io non ho mai mirato ad altri. Tu sei la sorella, che sei fatta degna Reina del suo regno; & hai hauuto quella grande heredità del cielo, commune con esso lui. Tu sei l'amica, che non vuoi, se non quel, ch'egli vuole. Amicorum est idem velle, & idem nolle. Tu sei la colomba, senza alcun fele di peccato. Tota pulchra es, amica mea. Tu sei l'immacolata: percioche non ti lordasti mai ne' negocij mondani, tutta occupata nelle cose celesti. Optimam partem elegit sibi Maria. Ecco l'Angelo, che batte al tuo core, anzi Dio per l'Angelo. Apri, Colomba, Sposa, Sorella, Immacolata. Questi nomi sono tutte promesse, che ti fa l'Angelo. Sarai sorella di Christo, se consentirai, ch'egli habbia teco la medesima carne, il medesimo sangue. Ti sarà amico: che vorrà sempre quello, che tu vorrai. Sarai la Colomba: che s'unirà con quel santo bacio, tanto desiderato. Osculetur me osculo oris sui. Sarai immacolata: che ti estinguerà il fomite, c'hora è in te legato, si che non potrai peccare; & sarai sempre senza alcun neo. Apri, apri, o Maria: odi la ragione, perche tu dei aprire. Quia caput meum plenum est rore, & cincinni mei pleni sunt guttis noctium. La gratia desiderata da' santi Padri, tuoi antenati, & da loro dimandata con tanti affettuosi preghi, hoggi, se consenti, sarà introdotta, & sparsa per lo mondo. Son pieno di rugiada, & l'ho nel capo; accioche possa cader sopra tutte le membra: la rugiada, che chiedeuano i Santi, dicendo, Rorate, cœli, desuper. Ecco il tempo, se tu vuoi. vedrai hora il cielo mistico della Chiesa pieno di questa rugiada: si come profetò Mose, Cœli caligabunt rore: & come predisse Giob, Et ros in messione mea morabitur. In rore cœli, & in pinguedine terræ erit benedictio tua. Che dici, Vergine? Tu vedi il gran bisogno del mondo: tu intendi la gratia, che a Dio piace di farci. non s'aspetta, se non

che

che tu apra il core; &, consentendo alla diuina volontà, tu voglia riceuere quello infinito bene, che ti viene offerto. Accettò subito la santa damigella; & consentì; & aprì la porta del core al diletto, dicendo: Ecce ancilla Domini; fiat mihi secundum verbum tuum. Udite, Signori, la risposta della Vergine, quanto alle parole, breue; quanto alle sentenze, copiosa; &, quanto al frutto, piena di soauità. Ecce ancilla Domini. Parmi, che così volesse dir la Vergine. Io conosco, o Gabriello, che ogni creatura dee essere a Dio piu soggetta, che non sono i serui soggetti a' padroni. Io sò, che Iddio può con la sua virtù far tutto ciò, ch'egli vuole. sò, che non gli è difficile alcuna impresa. tutte le cose a lui sono soggette egualmente; ne si possono sciogliere dalla sua seruitù: percioch'egli non ha fatto acquisto dell'imperio, & della monarchia con la perfidia, con la crudeltà, & con l'altre violenze, che accompagnano la guerra: ne questo suo dominio è contra le leggi naturali; anzi è fondato, e stabilito con l'indissolubil legge della natura introdotta, non dalle tempeste della guerra, ma dalla tranquillità della pace: a cui, quanto è piu eccellente la creatura, tanto dee essere piu soggetta, & piu obediente. Mi ricordo, che Iddio m'ha fatto creatura dotata di ragione, con tante altre gratie, che, s'io vorrò narrarle, mi mancherà il tempo. ond'io son tenuta, per tanti beneficij, di mostrarmi maggiormente grata. Tu m'hai detto Aue, o Gabriello. è piacciuto alla tua modestia di salutarmi, come Reina. ma, per quello, ch'io mi stimi, sono ancella, & non Reina. Ecce ancilla. son serua del Signore, che t'ha mandato. eccomi pronta a seruire in tutto quel, che piace a sua maestà. Tu m'hai detto Gratia plena. ho ben conosciuto, prima che tu venisti a parlarmi, che Iddio m'hauea donato assai maggior parte della gratia sua, di quello ch'io stessa hauessi potuto sperare, o desiderare. hora dalla tua oratione veggo che mi vien dato assai piu di quello, che

può

può capire il cielo, & la terra. onde, perch'io non mi trouo sofficiente, ouero atta a rendermi grata, come vorrei: mi sforzo di sodisfare col desiderio di seruire a questo Signore, che si degna di fauorirmi tanto; e tutta mi rimetto alla sua volontà. Fiat mihi. facciasi di me in ogni cosa il voler di Dio. Tu mi dicesti, Dominus tecum. ben m'aueggio, ch'egli si degna di esser meco in vn modo incomprensibile. sarei troppo degna di riprensione, se alla presenza d'un Principe tanto gratioso io uolessi esser ritrosa, & rifiutassi di prontamente obedire. Se il Principe non è presente, o non è conosciuto, è in parte degno di scusa il seruitore, che non serue con ogni possibile diligenza. ma io, che sono auuertita, & fatta accorta della presenza del mio Re da te, Nuncio celeste; sarei inescusabile, s'io mancassi di seruire con ogni prontezza. Tu m'hai detto, Benedicta tu in mulieribus. io non mi metto inanzi alle altre donne, ne desidero d'hauere imperio sopra di loro: anzi per tutte voglio seruire; &, accioch'io possa giouar loro, Fiat mihi secundum verbum tuum. O parola piu soaue, che il nettare; piu desiderata, che la vita stessa. Ecce ancilla Domini. Considera, Napoli, l'obietto, l'atto, & l'aiuto di questo consenso: e stupirai. Consentì la beata Vergine di esser fatta Madre dell'vnigenito Figliuolo di Dio; & ch'egli in lei prendesse carne, fatto passibile, & mortale: acciochè 'l mondo fosse redento, & saluato. ne era possibile, ch'ella consentisse a questo fatto, se non si trasformaua prima con uno amor singolare in questo obietto, conoscendo internamente con molto gusto la grandezza della sua maestà; & l'abisso dell'humiltà, in cui scendeua con saldissima fede, con altissima speranza, con humiltà profonda, & con somma carità: tal che con la forza dell'amore si facesse vna stessa cosa con Christo. & questo era vno allargarsi sommamente, & uno alzarsi nell'abisso della Trinità santissima in quella Trinità vna, in quella vnità trina.

Bisognaua

Bisognaua entrar con la cognitione, & con gusto nella persona del Figliuolo: & secondo che ab æterno è generato dal Padre; & secondo ch'egli con esso lui genera lo Spirito santo: & inuiscerarsi nell'humiltà sua, per cui voleua per noi farsi fanciullo, & patir le pene, deuute a' peccatori. Bisognaua in somma consentire alla morte, ch'egli douea fare, per sodisfare a' nostri debiti; & per essere mediatore, redentore, auuocato, hostia, & sacrificio per l'humana generatione. Non posso spiegar quello, ch'intendo di questo consenso. cercherò essempi; &, s'io saprò trouarli, vi dirò, quanto fu grande. Era chiamata, & inuitata da Dio la Vergine a questo alto stato di esser Madre di Dio. Hauete mai veduto un'huomo sensato, & graue, et bene intendente, che si risolua di ritirarsi dallo stato del secolo a seruir Dio nello stato religioso, nell'austerità, nella via della perfettione? quando è per far questa mutatione, muore alla sua vita primiera; e tutto si rinoua in quella, a cui s'appiglia. vn simil moto fu questo di Maria; ma di gran lunga piu importante di questo: percioche la Vergine, consentendo alla diuina volontà in quest'opra dell'incarnatione, si sentì con vna ineffabil maniera di morte allontanare dallo stato suo primiero, & alzarsi ad vno stato sopramondano. si sentì portare in vna regione solinga, & appartata da tutte le cose piu rare del mondo; oue fra misterij, & fra Sacramenti diuini, che a noi sono inesplicabili, doueua essere in Dio tutta trasformata. onde, piena di riuerenza, con gusto ineffabile disse queste parole. Ecce ancilla Domini. Bisogna poi cōsiderare, ch'ella intese benissimo la gratia, che l'eterno Padre le faceua, offerendo di darle il suo Figliuolo, accioche si facesse Figliuolo suo: onde, quāto piu era grāde il Signore, che le offeriua il dono, et quāto il dono era maggiore; tāto piu ella si dispose, per rēdersi grata, di accettarlo. Pensi, chi può, quanto allhora quell'intelletto fu illuminato, quanto infiammato l'affetto, quanto ac-

ceso ogni senso di questa damigella santa. Aggiungete, ch'ella conobbe, che l'incarnatione del Figliuol di Dio, che si faceua allhora nel suo ventre, douea giouar sommamente a tutti gli huomini eletti. perciò consentì a quest'opra con tutto quell'amore, col quale amaua l'humana generatione, e tutti gli eletti, e tutti i Santi. Considera quest'atto marauiglioso, d'intorno a cui uolendo tu discorrere, haurai materia di cōtemplare ogni perfettione: percioche questo fu un'atto di martirio, & di patientia; vn'atto di pietà, & di misericordia; vn'atto di castità, & di mondezza; vn'atto della vita attiua, & della vita contemplatiua. Dico primieramente, che questo fu vn martirio. Sempre la Vergine fu pronta a morire per l'honor di Dio, & per conformarsi alla sua volontà, se così egli l'hauesse richiesta. ma quanto piu altamente credete voi, che in quell'atto della incarnatione del Figliuol di Dio, posta in quello ineffabile incendio, ond'ella ardeua tutta d'amor diuino, fosse pronta a morir per Dio? anzi dirò di piu, che non solamente si contentaua di morire; ma restò sepolta in Christo. &, se con lui nel battesimo tutti noi fedeli siamo crocifissi, & sepolti: quanto maggiormente fu crocifissa, & sepolta la beata Vergine in quell'atto della concettione del Figliuolo di Dio? Aggiungete, che, consentēdo a questa concettione, consentì all'infamia, che le potea nascere appresso il mondo: ch'è vna confusione maggior d'ogni morte: ne cercò dall'Angelo alcun rimedio all'honor suo, alla sua vita, posta in manifesto pericolo, per quel concetto. onde, in segno, che la Vergine fu crocifissa in quest'atto, piacque a Dio, che lo stesso giorno, ch'ella riceuette Christo nel ventre, Christo fosse crocifisso, & morto. Dico di piu, che quest'atto fu pieno di misericordia: perciocbe, dando ella il suo consenso, con tutti gli affetti suoi, con tutte le viscere sue procurò la salute de gli huomini oppressi, & bisognosi: di maniera che da quell'hora tutti li porto nel ventre;

tre; come madre verissima, & pietosissima porta i suoi figliuoli. onde il mio santissimo Padre Agostino diceua a questa Vergine. O beata virgo Maria, quis tibi dignè valeat iura gratiarum impendere, quæ singulari tuo assensu mundo succurristi perdito? quas tibi laudes fragilitas humani generis persoluet, quæ solo tuo commercio aditum recuperandi inuenisti? Accipe igitur quascunque exiles, & meritis tuis impares gratiarum actiones; &, cum susceperis vota, culpas nostras orando excusa. Quest'atto fu pieno di castità: si per quel proposito, ch'ella tenne sempre di voler viuere nello stato della verginità; si per la soauità, ch'ella acquistò, quando venne sopra di lei lo Spirito santo; si per la presenza della diuinità, la qual non entra ne' cuori contaminati, ma vuole somma purità. Finalmente quest'atto fu la perfettione della vita attiua, & contemplatiua. da se, & propriamente quest'atto tutto fu contemplatiuo: ma, percioche nella sua carne si doueua fare il concetto; &, da lei nascendo, doueua anco da lei esser seruito, come tutte le madri seruono a' suoi parti: abbraccia anco la perfettione della vita attiua. Concludo da questo poco, ch'io ho detto, che questo benedetto, & marauiglioso consenso della Vergine fu un'atto di tutte le virtù piu rare, & piu perfette. Considerate hora gli aiuti della Vergine. Il primo fu la gratia diuina, da cui essendo eletta al piu alto, & maggiore ufficio, & grado d'honore, & di perfettione, che fosse giamai eletta alcuna pura creatura; conuien, che noi diciamo, c'hebbe da lei maggior aiuto, c'habbia hauuto giamai alcun'altra creatura: perche, quando Iddio elegge, & destina alcuno a grandi imprese, con la gratia sua lo moue piu efficacemente all'opere della sua vocatione. Pensi chi può adunque l'efficacia, con cui la diuina gratia mosse la Vergine, eletta da Dio, accio che fosse Madre del suo Figliuolo. Hebbe poi l'aiuto della sua stessa virtù. già haueua udito dall'An-

gelo Dominus tecum: già haueua gli habiti delle uirtù in maggior perfettione, che tutte l'altre creature. ond'ella, cooperando sempre alla gratia, quanto piu l'opera, alla quale ella era chiamata, era perfetta; tanto piu s'accinse, & si sforzò di fare con ogni circonstanza possibile, che quest'opra si facesse in lei degnamente. Hebbe in oltre l'aiuto di tutti gli Angeli, con l'influsso di tutte la Gierarchie celesti: percioche tutti desiderauano la salute nostra, la quale non si poteua fare, senza questa incarnatione. Finalmente l'eterno Padre, mosso dalla sua stessa pietà, & da' preghi di tutti i Santi, aiutò la Vergine a questo marauiglioso consenso, il quale ella diede con prontissima volontà, dicendo: Ecce ancilla Domini; fiat mihi secundum verbum tuum. Quel Fiat, carissimi, è segno di desiderio: non è indicio d'alcuna dubitatione. è voce anco usata ne' preghi. Vuole Iddio, che noi preghiamo, per ottener quello, ch'egli promette. & per ciò promette prima ch'egli doni: a fin che noi non cessiamo di chiedere; eccitando con le sue promesse la nostra diuotione: & cosi il prego diuoto impetri quello, ch'egli gratis era per darci. Intese la Vergine questa maniera, che tiene Iddio co' suoi. la onde alla gratiosa promessa, con cui fu da Dio preuenuta, volle aggiungere il merito dell'oratione, dicendo: Fiat mihi secundum verbum tuum. Fiat mihi de Verbo secundum verbum tuum. Venga in me il Verbo eterno, secondo che mi promettono le tue parole. il Verbo increato si faccia in me Verbo incarnato, Secundum verbum tuum. Venga in me il Verbo, non detto, che passi; ma concetto, che resti. Venga in me il Verbo, non vestito d'aria, ma di carne. non sia solo vdibile alle orecchie: sia visibile a gli occhi, palpabile alle mani, portabile a gli homeri. non sia Verbo in me scritto, & muto: ma incarnato, & viuo. non vestito di figure, o dipinto con profetie: ma vestito d'humana carne. non figurato con lo stile: ma con l'operatione dello Spirito santo generato. Fiat mihi.

hi. Venga in me con quel modo, col qual non venne giamai, ne verrà ne' futuri secoli in alcun'altra. Multifariam, multisque modis olim Deus locutus est patribus in Prophetis. Con molte maniere Iddio ha manifestato il suo Verbo a' Profeti. a questo si è scoperto, parlando alle orecchie: a quello, mostrando le figure: a quell'altro, prosperandolo nelle attioni in virtù del Verbo suo. a me si scuopre, entrando nel mio ventre. Secundum verbum tuum, Fiat, Fiat, Amen, Amen. O se queste parole fossero state dette al tempo, che'l Signor volle palesare il misterio dell'incarnatione: che festa, che giubilo haurebbono fatto gli Angeli, & gli huomini. Hauete veduto, quando un Principe grande entra in una città, per liberarla di seruitù, che feste si fanno, che uoci si odono in ogni parte? così all'entrar di Christo in Maria, che fu allhora, ch'ella disse, Ecce ancilla Domini; fiat mihi secundum verbum tuum: tutta la corte celeste, tutta la Chiesa militante haurebbe fatto mille feste, & mille allegrezze. Quando hebbe il cielo, o la terra maggiore occasione d'allegrarsi, che in quell'hora felice? O giorno beato, lieto, auenturoso. Allhora furono consumati tutti i parlamenti di Dio. Omnis consumationis vidi finem, dice il gran Profeta. all'hora fu posta la suprema mano alle opere diuine: allhora fu posto l'arco celeste nelle nuuole, in segno di pace: allhora l'arca di Dio fu coperta dal padiglione: allhora il tabernacolo discese in Silo: allhora il Signore entrò in Egitto: allhora la donna circondò l'huomo: allhora il Sole discese per le tenebre: allhora il Sole stillò la pioggia: allhora la terra germinò il Saluatore: allhora s'empiè di rugiada il velo di Gedeone: allhora nacque la vite con tre propagini: allhora della luce fu priuato il Sole: allhora fu piantato il giardin del Paradiso: allhora uscì il fonte ad inaffiar la terra: allhora fu concesso il legno vitale: allhora fu fatta l'arca, che salua il mondo: allhora fu fatto un nuouo diluuio di gratie celesti: al-

lhora arse il roueto, & non si consumò: allhora fu eretta la scala di Giacob: allhora piouue la manna: allhora venne abondantia: allhora nacque il mistico Sansone, che ruinò i Filistei: allhora nacque Emanuel, in presentia d'Uria, & Zaccharia: allhora si pose la pietra angulare nel tempio: allhora venne il desiderato da tutte le genti. O beneficio incomparabile. Ma con tutto questo non si fece festa: percioch'egli venne incognito, secretissimamente; & si riseruarono i trionfi dopo la rotta del nimico, dopo le sue gloriose uittorie. I nimici di Dio, i Filistei, quando al tempo di Samuello fu condotta l'arca di Dio nell'essercito Hebreo, pieni di spauento cominciarono a dolersi, dicendo: Venit Deus in castra, Venit Deus in castra. Quis nos saluare poterit de manu Deorum istorum sublimium? Così haurebbono detto i Demonij, quando il Verbo prese humana carne, se hauessero scoperta la sua venuta. ma, per confondere l'astutia, & la superbia del serpente infernale, uolle il Signore humilmente, semplicemente pigliar questa nostra carne. Ecce ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum. Per te, Vergine santa, è uscito il mondo fuor di miseria, di seruitù, di calamità. adunque tutti gli huomini ti debbono & adorare, & seruire con sopra eccellente seruitù. Napoli, il Vangelo è finito. tu non aspetterai piu il sabbato, con tanto desiderio d'udirmi ragionar di questo soggetto. però ti prego, fa questa risolutione hor hora, mentre ch'io parlo, d'hauer sempre in core, & in bocca Maria. questa sia la tua auuocata, questa sia la tua difesa, questa sia il tuo specchio, questa sia il tuo conforto. se la segui, tu non erri. a lei dunque ti volta. fa, ch'ella sia la tua guida, la tua tramontana. Se tu ben consideri, non deurai cessar giamai d'honorarla, et di seruirla. mira vn poco, se è così. Primieramẽte tu sai, che le attioni di Christo debbono essere la lettione, l'ammaestramento del Christiano. quello adunque, c'ha fatto Christo, dei tu fare ancora. egli

honora,

honora, & essalta la Madre, secōdo il precetto, da lui dato a Mose: Honora patrem tuum, & matrem tuam. e tu non la vorrai honorare? Vedi ciò, ch'egli dice per bocca di Esaia: Domum maiestatis meæ glorificabo. Maria è questa casa, oue la sua maestà si è degnata d'habitare corporalmente. questa egli ha essaltato; & vuole, che sia essaltata da tutte le genti: come dice la stessa Vergine; Ecce enim ex hoc nunc beatam me dicent omnes generationes. Locum pedum meorum glorificabo, dice Iddio per lo Profeta sopra allegato. Il capo di Christo è la diuinità, dicente l'Apostolo, Caput Christi Deus. i piedi sono l'humanità. il luogo di questa humanità è il ventre di Maria, l'honor di cui vuole Iddio che sia sempre celebre, & chiaro. Voglio dir questo di piu. Lo Spirito santo ha fatto sempre grande honore a questa Vergine: onde molto piu la debbiamo adorar noi. Sapete quel, che dice il Salmo in questo proposito? dice, che l'honorar Maria è un congregar tesori. Sicut, qui thesaurizat, ita qui glorificat matrem suam. Questa è la Madre nostra, Madre di tutti i fedeli. Che stò io a dire? ciascuno di noi sa l'obligo infinito, c'habbiamo di honorare Iddio. hor, se voi honorate la Madre, honorate anco il Figliuolo. non hauete voi letto? Qui seruiunt ei, obedientes erunt sancto. come se dicesse il santo scrittore: Quei, che seruono alla Vergine Madre, sono obedienti a Christo, ch'è il Santo de' Santi. Vedete San Girolamo, quel che ui dice: Nimirum honor maternus eius est, qui natus est ex ea. & ancora: Nulli dubium est, quin totum ad gloriam Christi pertineat, quicquid dignè genitrici eius impensum fuerit, ac solenniter exhibitum. Non voglio lasciare a dietro l'auttorità di San Bernardo, il quale dice cosi: Non est dubium, quicquid in laudibus matris proferimus, ad filium pertinere: & rursus, cum filium honoramus, a matris gloria non recedimus. Non vi ricorda di quella donna, che, volendo lodar Christo, lodò

la

la madre? dicendo: Beatus venter, qui te portauit; & ubera, quæ suxisti. Per questo lo sposo nella Cantica loda se stesso, dicendo: Ego flos campi. indi passa subito a lodar la Madre, dicendo: Sicut lilium inter spinas, sic amica mea inter filias. Et perche vi date a credere, che Christo chiami la sua diletta Madre amica? se non percioche tutte le cose fra gli amici sono communi. adunque anco la laude. Aggiungete, che in Maria, & per lo mezo di Maria il mondo ha hauuto, ha, & haurà ogni bene: percioche da lei ha hauuto Christo, ch'è ogni bene, senza cui non si può hauer bene alcuno, con cui s'hanno tutti i beni: il ben della venia, il ben della gratia, il ben della gloria. la onde ciascun di noi può dir di lei: Venerunt mihi omnia bona pariter cum illa. Siate poi certi, Christiani, che la vera gloria, il vero honore di tutti noi fedeli è questo solo, che siamo diuoti serui di Maria. questo santo seruitio è vn regno. il non seruire è una seruitù, vna morte. Gens, quæ non seruierit tibi, peribit. O felice quell'anima, che si troua scritta, & accettata nella famiglia di Maria. Ella adorna i serui suoi con molte vesti; si come è scritto: Omnes enim domestici eius vestiti sunt duplicibus. Sono i seruitori della Vergine arricchiti, & ornati con molte vesti. portano il bisso, la purità; il cocco, la carità; il giacinto, il desiderio celeste; la porpora, la real degnità. In terra sua duplicia possidebunt. Che sono queste vesti duplicate, o carissimi? Omnes enim domestici eius vestiti sunt duplicibus. Ecco due vesti, la fede, & le opere. la fede è interna, con cui l'anima s'adorna con Dio: l'opera è fatta di fuori, con cui l'anima sodisfa al prossimo. Omnes amici eius vestiti sunt duplicibus. La patienza, & la sapienza sono due vesti. la sapienza difende dalle heresie, la patienza dalle tribolationi. Forse che queste duplicate vesti uoleuano significare la carità di Dio, & la carità del prossimo: percioche di questa dice l'Apostolo, Charitas operit multitudinem peccatorū.

Et,

Et, s'io dicessi, che queste vesti significano la castità del corpo, & la mansuetudine del core; direi cosa, molto conforme all'intentione della santa Chiesa, che canta: Nos culpis solutos mites fac, & castos. Ma ditemi, fedeli: la promissione di questa vita, & della futura non sono due vesti? come sono anco la confessione del peccato, & la confessione della laude, secondo quella sentenza: Confessionem, & decorem induisti. Seruite a Maria: fateui suoi diuoti, se non siete: essendo, andate sempre crescendo, & facendo profitto in questa seruitù. questa è la vostra auuocata principalissima dopo Christo. il Figliuolo è nostro auuocato col Padre: Maria è auuocata auanti al Figliuolo. il Figliuolo mostra al Padre le cicatrici: la Madre mostra al figliuolo il petto. lo Spirito santo è nostro auuocato: Ipse enim postulat pro nobis gemitibus inenarrabilibus. l'Angelo è nostro auuocato. Michael stabat pro filijs Israel. l'elemosina è vn'auuocato. Conclude eleemosinam in sinu pauperis, et ipsa orabit pro te. l'oratione è nostro auuocato. Inclina aurem tuā ad precem meam. Ma tutti questi auuocati aiutano quella causa, che toglie a difender Maria. Che stò io a dire? I serui diuoti di Maria vincono il mōdo, il Diauolo, la carne, le tentationi, e tutti i trauagli, difesi, & aiutati da Maria. dicono riuolti a lei: Pone me iuxta te, & cuiusuis manus pugnet contra me. In te inimicos nostros ventilabimus cornu. Chi ti può offendere sotto la protettione di Maria? la tribolatione? ella ha lo scudo della patienza; sotto il quale stando i suoi diuoti, non temono alcuna offesa. Scuto circumdabit te veritas eius: non timebis a timore nocturno. Che temi? che temi? l'accuse del Diauolo? chi haurà giamai ardire di accusare auanti al Tribunal del Figliuolo colui, ch'è difeso dall'intercessione della Madre? Proiectus est accusator fratrum tuorum. Di che dubiti? de' nimici? questa farà, che ti staranno sempre lontani. odi quello, che dice la Sapienza; che

ben ſi conuiene a Maria, & a' ſuoi diuoti: Cuſtodiuit eum ab inimicis, & a ſeductoribus tutauit illum. Di che hai paura? dell'altrui malignità? della detrattione? queſta conſeruerà ſempre l'honor tuo, et di tutti quelli, che l'honorano, come la pupilla de gli occhi. Voltati a lei. raccommanda alla ſua protettione la tua cauſa; et nõ dubitare. dille col cor diuoto: Aufer a me opprobrium, & contemptum. Temi forſe il foco? l'acqua? la furia de gli elementi? queſti non poſſono offendere i diuoti di Maria. ecco le ſue promeſſe: Meus es tu: cum ambulaueris in igne, non combureris: cum transieris per aquas, tecum ero. Hai forſe paura della fame, o della ſete? odi. queſta è quella donna forte, che apparecchia, & porge i cibi a' ſuoi diuoti. O che cibi: i ſuoi meriti, i ſuoi eſſempi, che poſſono ſatiar l'anima: Deditque prædam domeſticis ſuis, & cibaria ancillis ſuis. la gratia, che ciba l'huomo interiore: Omnium nutrici gratiæ tuæ deſeruiebant. la fede viua, che auuiua i giuſti: Iuſtus autẽ ex fide uiuit. la ſperanza, ch'è un frutto del paradiſo: Flores mei fructus honoris, & honeſtatis. la carità, ch'è il pane proprio dell'anima: Non in ſolo pane viuit homo. la buona operatione, ch'è un cibo, il qual mai non uien meno: Operamini cibum, qui non perit. il ſantiſſimo Sacramento, che diletta, & nõ ſatia: Qui edunt me, adhuc eſurient. Queſti ſono i cibi, che porge Maria a' ſuoi eletti, ſi che non pure non hanno fame; ma ſono ſempre ſatij, & contenti. Sù, sù, che ſtate a fare, o Chriſtiani? che nõ ui date a ſeruire a Maria? ella ſi è tutta impiegata ne' ſeruitij voſtri. perche, almeno per gratitudine, non volete uoi ſeruire a lei? ella per uoſtro ſeruitio ha dato il core, il corpo, il ſenſo, la lingua, il collo, le mani, le braccia. tutta ui ha ſeruito: col core perche dal cor ſuo ſono vſcite due coſe, dalle quali dipende la ſalute del mondo; cioè la fede, & il conſenſo. ha di piu ſeruito col core: percioche nella paſſione il ſuo cordolciſſimo fu pieno di amarezza, & di doglia, con cui meritò, che a noi foſſe

ne'

ne' trauagli dato per lei conforto, & consolatione. ha dato in nostro seruitio il corpo, dal quale l'altissimo ha creato la medicina, onde è stata sanata la nostra infermità: & dalla sostanza del suo corpo il sommo sacerdote ha tolto la carne sua, ch'è stata l'hostia offerta all'eterno Padre sopra l'altar della croce, per salute del mondo; & che per noi è fatto cibo vitale nel santissimo Sacramento dell'Eucharistia. Ha seruito con tutti i sensi: con l'udito, che riceuette l'ambasciata dell'Angelo: Aue gratia plena. con gli occhi, i quali ella tien sempre fisi sopra di noi; acciochè non cadiamo: In uia hac, qua gradieris, firmabo super te oculos meos. con le nari, conciosia che è stata sempre così piena di discretione, che è fatta anco specchio di questa virtù. ha seruito con le labbra, & con la lingua, quando diede il consenso, di cui habbiamo ragionato fin'hora: Diffusa est gratia in labijs suis. ha seruito col collo: anzi ella è stata il collo, che congiunge il capo col corpo; perciochè ci ha congiunti con Christo, ch'è nostro capo, di cui noi siamo le mẽbra: caput uiri Christus. ha seruito con le mani, & con le braccia, portando Christo in Egitto, & riportandolo in Giudea. Che stò io a dire? con tutte le membra sue ci ha giouato questa Vergine; perciochè tutta si è impiegata nel seruitio di Christo. Perche dunque, ingratissimi Christiani, non uorrete seruire a lei, col core amandola, con tutta la uita seruendola? Humiliateui a Maria: perciochè l'humiltà sua merita, ch'ella sia humilmente seruita. Incuruentur ante te filij matris tuæ. Pensate a Maria: che ui sarà un'acquisto di uera prudenza. Cogitare de illa sensus est consumatus. Ricordateui di Maria: perche la sua memoria è la uera dolcezza dell'anima. In omni ore, quasi mel, dulcorabitur eius memoria. Rallegrateui con Maria: perche il mondo ha per lei riceuuto il vero gaudio, quando di lei nacque Christo, nel cui nascimento cantarono gli Angeli, Gloria in excelsis Deo; & furono udite quel-

le parole, Annuncio vobis gaudium magnum. Compassionate Maria, se volete hauer parte della sua felicità. ella morì con Christo: con Christo è risuscitata. così farete voi. se con lei patirete, con lei haurete gioia infinita: Si tamen compatimur, vt conglorificemur. Ricordateui di Maria: che l'oblio di lei è un'arra dell'eterna morte. Si non meminero tui, obliuiscatur mei dextera tua. Sospirate a Maria: che vi trarrà di pianto, & d'essiglio. Ad te suspiramus, gementes, & flentes in hac lacrymarum valle. Desiderate Maria. il desiderio di lei è un'arra dell'eterna felicità. Concupiscentia illius deducit ad regnum perpetuum. Non vi partite mai dal suo santo seruitio. Non festines recedere a facie eius, neque permaneas in opere malo. Maria ami il core, Maria chiami la lingua, per Maria veggano gli occhi, per Maria s'affatichi la mano, per Maria digiuni il ventre, a Maria corrano i piedi, Maria intuoni la voce, Maria oda l'orecchio; le braccia stringano i poueri, per amor di Maria: cantate di Maria, magnificate Maria, predicatela, imitatela, studiate la sua vita, seguite i suoi essempi. così vuol l'obligo Christiano, così ricerca la gratitudine; così le promesse, & gli acquisti certi, che fanno gli huomini nel suo santo seruitio: de' quali il Profeta fà il catalogo, dicendo. Oculi Domini ad timentes eum. protector potentiæ, firmamentum uirtutis, tegimen ardoris, umbraculum meridiani, deprecatio offensionis, adiutorium casus; exaltans animam, & illuminans oculos; dans sanitatem, & vitam, & benedictionem. *Quello, che'l Profeta dice del fauor di Dio sopra quei, che'l temono, possiamo noi dir di tutti quelli, che fanno religiosa, pura, & diuota seruitù alla beata Vergine, & Madre Maria: i quali tutti riceuono da lei le gratie, che racconta il Profeta. O che fauori, o che gratie. vditele; & accendeteui tutti nel suo santo seruitio.* Oculi eius ad timentes eam. *Così*

vi

mi sia lecito dire. Protetrix potentiæ. *Questo è il primo fauore. La forza, che da Dio riceui, quando riceui il santo battesimo, & quando fai penitenza de' tuoi peccati; quella forza, che ti fa gagliardo a far bene, a fuggire il male, da lei, da' suoi preghi ti vien conseruata, accresciuta: che senza il tuo aiuto sua nirebbe; essendo tu di natura al ben pigro, al mal prõto. ma la sua potettione ti vien sostenendo nello stato della gratia, ch'è la stessa forza.* Firmamentum virtutis. *Questo è il secondo fauore. da questa forza saranno in te confermate le virtudi Christiane infuse: le quali tu anderai con gli atti virtuosi moltiplicando, si che si potrà dir di te, Et erit tanquam lignum, quod plantatum est secus decursus aquarum.* Tegimen ardoris. *Ecco il terzo. Quegli ardori della concupiscenza, ch'ardono talhora piu l'anima, che qual si voglia foco bene acceso, & viuace, saranno refrigerati, & estinti. tanto refrigerio t'infonderà dal cielo, che sarai come i giouani santi di Babilonia, li quali stauano nel mezo delle fiamme ardenti, & non si consumauano.* Vmbraculum meridiani. *Ecco il quarto. Se la persecutione de' nimici, ch'arde piu che'l Sole, quando è giunto al mezo giorno, ti darà noia col suo caldo, col suo ardore; questa Reina ti farà ombra con la sua difesa, ne ti lascierà uincere dall'altrui furia: onde resterai ne' trauagli consolato.* Deprecatio offensionis *Ecco il quinto. Sarà la tua auuocata: t'impetrerà venia, & perdono, per li peccati tuoi, pregando il suo Figliuolo, che ti riceua a penitenza; che ti desti, e ti parli al core, dicẽdo: Surge, qui dormis; & exurge a mortuis.* Adiutorium casus. *Ecco il sesto. Perche tu camini per questa strada sdrucciolosa, oue cosi facilmente si cade, cosi malageuolmente si sorge, ti porgerà la mano, accioche tu nõ cada; o, se pur cadi, accioche tu sorga subito. onde cãta di lei la santa Chiesa: Succurre cadẽti surgere qui curat populo.* Exaltans animam. *Ecco il settimo. Non ti lascierà star*

rà star con la mente in terra. verrà dall'alto seggio, e t'insegnerà a contemplare, &, contemplando salire in cielo; secondo che desideraua il Sauio, dicendo: Mitte illam de sede sancta tua, vt mecum sit, & mecum laboret. Illuminans oculos. *Ecco l'ottauo. Hai due lumi interni: l'intelletto, & l'affetto. questi saranno rischiarati dal suo diuin lume. l'intelletto saprà conoscere Iddio, l'affetto intenderà il modo d'amarlo: &, gustandolo, & amandolo, scaccierà tutti gli horrori, che possono rendere lo spirito oscuro.* Dans sanitatem. *Ecco il nono fauore. Terrà sana la conscienza, la qual bene spesso ne gli huomini è tanto inferma, che si può quasi dir che sia morta; come era quella di colui, che diceua: Traxerunt me, & non dolui: verberauerunt me, & non sensi.* Et uitam, & benedictionem. *Questi sono gli ultimi, i quali cōtengono tutti i beni di questa vita, & dell'altra.* Dans uitam, *cioè la gratia.* Et benedictionem, *cioè la gloria. Che vi pare? vi darà in questo mondo la gratia, nell'altro la gloria. Qui voglio finire, & con questa amabilissima conclusione lasciarui accesi della diuotione della Vergine. Resta solo, ch'io preghi questa Reina, che voglia perdonarmi, s'io col core impuro, & con la bocca immonda ho voluto lodare il suo santissimo nome, la purissima vita sua. aiutatemi tutti ad impetrar perdono. O Padrona dell'uniuerso, amica, figlia, e sposa del tuo Padre diuino: poi che, come tu sai, non m'ha spinto a parlar di te quell'ardire, che accompagna l'ambitione, e'l desiderio di acquistar lode, lodando le cose grandi, & magnifiche: ma dall'un canto la pietà, et la diuotione della mia cara Napoli, che ti conosce per singolar sua protettrice; dell'altro vn'ardore, vn desiderio ardente, ch'io porto sempre nel petto, di mostrarmi grato a tante gratie, ch'io ho riceuuto dalla tua misericordia: non ti sdegnar contra di me, s'io non son giunto col mio dire al primo grado, onde si sale alla tua cognitione. Non ho illustrato il tuo nome: l'ho sparso*

ſo d'oſcurità. confeſſolo: percioche & le mie lodi ſon poche; & (quel, che piu importa) io mi trouo lontano dalle conditioni, che ſono neceſſarie a chi di te vuol ragionare, & penſare. Colui, che di te parla, & vuol darſi alla tua ſeruitù, dee eſſer mondo: io ſono cõtaminato. colui dee eſſer ritto: io per li peccati miei ſon piegato a terra. quel dee eſſer giusto: io ſon peccatore. quel dee eſſere ardente, & zelante: io mi trouo tepido, & mi uado facẽdo un ghiaccio. Et perciò ti cheggio humilmente perdono. &, s'io ho pur detto alcuna coſa, che a te ſia ſtata d'honore; & a queſto popolo di giouamẽto: tutti da te la riconoſciamo; & io in particolare ne rendo alla tua maeſtà quelle gratie, ch'io poſſo maggiori. Tutti inſieme poi ti ſupplichiamo, che tu riceua la città, le famiglie, et le perſone nella tua diuina protettione. Vogliamo tutti ſeruirti. ti ſacriamo le noſtre menti: ti offeriamo i noſtri affetti, i deſiderij, & l'opre noſtre. Accetta, Vergine, queſta noſtra volontà: ſoccorri alla noſtra debolezza, per quel gaudio, che ſentiſti al core, quando, ſalutata dall'Angelo, fecondata dallo Spirito, & ombrata dalla virtù dell'altiſſimo, foſti fatta Madre di Dio: a fin che col tuo aiuto poſſiam lodarti, & celebrarti col tuo Figliuolo, Signor noſtro, Gieſù Chriſto, per infinita ſæcula ſæculorum. Amen.

IL FINE.

REGISTRO.

* A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo Pp.

Tutti ſono Duerni.

Errori corsi nelle ſtampe.

		Errori		Correttioni
Fo. 17	l. 3	Potentum	leggi	potentiæ
fo. 25	l. 2	Manca il verbo deurebbe dire inanzi a tutti i ſecoli determinato.		
41	l. 20	Carbone		Carbones
57	l. 5	riſplende		riſponde
71	l. 29	in ipſos		in ipſo
78	l. 9	diſſe		diſceſe
84	l. 26	ſuper ſemen tuum		ſuper ſedem tuam
88	l. 27	feciſtis		feciſti
92	l. 27	nominata		innominata
102	l. 18	Porca		porta
135	l. 16	nos		ros
135	l. 17	fecit		facit
151	l. 28.	pluſquàm me		propter me
163	l. 23	fare		farà
171	l. 2	ſar		ſarà
214	l. 7	interrotione		interrogatione
221	l. 27	conpiua		compita
279	l. 20	marito		merito